

GIALLO DELLA CROCIERA

Caduta dalla nave, indagato il compagno

Legato, Numa, Peggio, Rossi e Sapegno ALLE PAG. 12 E 13



MOSTRA AD ASTI

Un secolo di guerre nei reportage dei nostri inviati

Quirico e GLI ARTICOLI DI Ambrosini, Cándito, Lualdi e Man ALLE PAG. 24 E 25



VENEZIA CINEMA

L'epopea dell'Everest inaugura una mostra con meno sfarzo

Caprara, Martinet e Mattioli ALLE PAGINE 30 E 31



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 2015 • ANNO 149 N. 242 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

MENTRE LA POLIZIA CECA «MARCHIA» I MIGRANTI E ITALIA, FRANCIA E GERMANIA CHIEDONO ALL'UE DI RIVEDERE LE NORME SULL'ASILO, UNA FOTO SCUOTE IL MONDO



Aylan, 3 anni, è morto annegato mentre, con altri migranti, da Bodrum cercava di raggiungere Kos

La spiaggia su cui muore l'Europa

MARIO CALABRESI

Si può pubblicare la foto di un bambino morto sulla prima pagina di un giornale? Di un bambino che sembra dormire, come uno dei nostri figli o nipoti? Fino a ieri sera ho sempre pensato di no. Questo giornale ha fatto battaglie perché nella cronaca ci fosse un limite chiaro e invalicabile, dettato dal rispetto degli esseri umani. La mia risposta anche ieri è stata la stessa: «Non la possiamo pubblicare».

Ma per la prima volta non mi sono sentito sollevato, ho sentito invece che nascondervi questa immagine significava girare la testa dall'altra parte, far finta di niente, che qualunque altra scelta era come prendersi in giro, serviva solo a garantirci un altro giorno di tranquilla inconsapevolezza.

Così ho cambiato idea: il rispetto per questo bambino, che scappava con i suoi fratelli e i suoi genitori da una guerra che si svolge alle porte di casa nostra, pretende che tutti sappiamo. Pretende che ognuno di noi si fermi un momento e

sia cosciente di cosa sta accadendo sulle spiagge del mare in cui siamo andati in vacanza. Poi potrete riprendere la vostra vita, magari indignati da questa scelta, ma consapevoli.

Li ho incontrati questi bambini siriani, figli di una borghesia che abbandona tutto - case, negozi, terreni - per salvare l'unica cosa che conta. Li ho visti per mano ai loro genitori, che come tutti i papà e le mamme del mondo hanno la preoccupazione di difenderli dalla paura e gli comprano un pupazzo, un cappellino o un pallone prima di salire sul gommone, dopo avergli promesso che non ci saranno più incubi e esplosioni nelle loro notti.

Non si può più balbettare, fare le acrobazie tra le nostre paure e i nostri slanci, questa foto farà la Storia come è accaduto ad una bambina vietnamita con la pelle bruciata dal napalm o a un bambino con le braccia alzate nel ghetto di Varsavia. E' l'ultima occasione per vedere se i governanti europei saranno all'altezza della Storia. E l'occasione per ognuno di noi di fare i conti con il senso ultimo dell'esistenza.

SERVIZI DI **Brambilla, Rampino, Scola, Stabile e Zancan** DA PAGINA 2 A PAGINA 5 E UN COMMENTO DI **Loewenthal** A PAGINA 2

1ª USCITA GLI ANELLI DI SATURNO

INGEGNOSAMENTE Metti in gioco la logica!

Sicuro l'accordo con l'Iran
LA VITTORIA DELL'ULTIMO OBAMA

ROBERTO TOSCANO

Da ieri l'accordo sul nucleare iraniano è al sicuro da una bocciatura da parte del Senato Usa. Con la presa di posizione della senatrice democratica Mikulski, il conteggio delle intenzioni di voto, al Senato, ha fatto registrare il conseguimento della quota (34 voti favorevoli) che rende possibile a Obama di salvare l'accordo tramite l'uso del diritto di veto anche in presenza di una maggioranza contraria. Anzi, a questo punto non è escluso nemmeno che alla fine non si riveli nemmeno necessario per Obama esercitare il veto presidenziale, dato che i democratici potrebbero impedire un voto contrario tramite il «filibustering», l'ostruzionismo parlamentare ben noto, e ampiamente praticato, nel Congresso americano.

CONTINUA A PAGINA 23

«Il 16 dicembre faremo il funerale a Imu e Tasi sulla prima casa». Un piano da 25 miliardi
Taglio alle tasse, Renzi sfida l'Ue
“Decidiamo noi, non Bruxelles”

Intervista a Moscovici: ma l'Italia deve rispettare le regole

IL CASO

Svolta grillina: addio a soldi e doppio mandato

Il direttorio: il microcredito non funziona più e i fondi andranno usati, in modo che siano politicamente proficui. E scricchiolano altre norme storiche

Jacopo Iacoboni
A PAGINA 10

Sull'abolizione delle tasse sulla casa, Renzi prosegue dritto e lancia un duro segnale all'Ue: «C'è qualcuno a Bruxelles che pensa di mettersi a fare l'elenco delle tasse da tagliare - premette il premier -. Spero sia stato il caldo, le tasse da tagliare le decidiamo noi, non Bruxelles». Il 16 dicembre, assicura, gli italiani pagheranno la Tasi per l'ultima volta. Pierre Moscovici, responsabile Ue per l'Economia, in un'intervista a «La Stampa» risponde all'accusa di immobilismo mossa da Renzi sul fronte immigrazione e sulle tasse avverte: l'Italia rispetti le regole.

Barbera, Martini, Schianchi e Sorgi ALLE PAGINE 6 E 7

IL COMMISSARIO EUROPEO

Se a Roma continueranno le riforme di sicuro risolveremo tutti i problemi. Però le regole valgono per tutti e la Commissione non dorme mai

L'INTERVISTA DI **Marco Zatterin** A PAGINA 7

Perché sgravare imprese e lavoro

STEFANO LEPRI

Impostare un programma pluriennale di calo delle tasse è una scelta valida; sarebbe ottima se fosse - e ancora

non lo è - sorretta dalla certezza che la riduzione possa durare nel tempo. Cominciare ad attuare questo programma dall'imposta sulla casa è sbagliato.

CONTINUA A PAGINA 23

Scuola, 9 mila assunti
Assegnate le cattedre, in settemila si sposteranno

Con una mail il Miur ha comunicato a migliaia di insegnanti la sede di assunzione: 7000 dovranno trasferirsi.

Baroni, Giordani, Gravina e Lombardo ALLE PAGINE 8 E 9

Per i giovani meglio chef che medico

FEDERICO FRANCESCO FERRERO

Ho letto molti ragionamenti sulle motivazioni per cui sarebbe diminuito l'entusiasmo dei giovani nei confronti della professione medica, e vorrei aggiungere un'ulteriore riflessione.

CONTINUA A PAGINA 22

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Siamo arrivati al punto di mettere mano al portafogli pur di non vedere in faccia quegli stessi profughi che in foto ci fanno tanta tenerezza. Succede a Ormea, civilissimo paese in provincia di Cuneo, dove i commercianti si dichiarano disposti a una colletta per dare a un albergatore i cinquantamila euro che altrimenti riceverebbe dallo Stato per ospitare trenta derelitti. Trattandosi di un altro passo, e neanche tanto piccolo, in direzione dell'abisso, non si può definirlo che inaccettabile. Però è abbastanza comprensibile. Trenta persone di un altro mondo trapiantate in blocco nel cuore di una comunità di millecinquecento anime provocano uno sconvolgimento di abitudini e danneggiano il turismo, principale fonte di sostentamento della zona. Accogliere chi scappa da guerra

Ormea culpa

e fame resta fuori discussione (aiutarli a casa loro è un vasto programma e nel frattempo quale sarebbe l'alternativa, ucciderli tutti?). Ma non può neanche tradursi in un danno per gli «accoglienti». I quali non sono razzisti. Sono semplicemente gelosi del benessere raggiunto.

La soluzione ideale non ce l'ha nessuno, però il buon senso suggerisce di attutire l'impatto di una migrazione inevitabile, diluendone il peso. Se invece di concentrare i profughi in un unico luogo, li si distribuisse su un territorio più vasto, si otterrebbe l'effetto immediato di ridurre l'allarme sociale e quello altrettanto importante di non considerare più i migranti come un esercito di invasori, ma come un insieme di individui. E si sa che la miseria di un gruppo spaventa, mentre quella di un singolo commuove.

NOBIS
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

SOSTENIAMO VALORI

www.nobissassicurazioni.it

MI TO Settembre Musica

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

05/24.09.2015 Nona edizione

Via al Festival!

MITO SettembreMusica torna con oltre 200 concerti a Milano e Torino Dal 5 al 24 settembre

www.mitosettembremusica.it



IGOR ZEHL/CTK/AP

Un 13enne siriano

«Fermate la guerra e non verremo»



«Fermate la guerra in Siria, per favore. Fermatela adesso e noi non verremo in Europa». È un 13enne siriano, con disarmante lucidità, a spiegare come fermare l'esodo dei profughi verso l'Europa. Il ragazzino è fuggito con la sorella dalla città di Daraa e approdato a Budapest insieme con altre migliaia di rifugiati.

Anche i bimbi

Una poliziotta della Repubblica ceca nella stazione di Breclav, al confine con l'Austria, segna le sigle di vagone e treno di provenienza sul braccio di un bimbo siriano

Spagna

Una barca con 40 migranti a bordo è arrivata su una spiaggia dell'isola di Gran Canaria. Le Canarie erano lungo una rotta molto usata circa 10 anni fa dai migranti che dall'Africa tentavano di raggiungere l'Europa

Grecia

Un centro di coordinamento per il flusso dei rifugiati, il miglioramento delle condizioni nei centri di accoglienza e l'accelerazione delle procedure di identificazione. Sono le misure immediate annunciate dalla Grecia per affrontare l'emergenza

Austria

Ventiquattro profughi afgani sono stati salvati dalla polizia austriaca nel corso di un controllo a bordo di un camion. Il conducente è stato arrestato. L'Austria ha rafforzato le ispezioni dopo il ritrovamento di un tir con 71 cadaveri a bordo

Numeri a penna sulla pelle dei rifugiati

Nella Repubblica Ceca la polizia segna sul braccio dei profughi il treno di provenienza Berlino chiede all'Italia controlli al Brennero. Treni bloccati nel tunnel sotto la Manica

GIORDANO STABILE

Una scritta a pennarello. Lettere e cifre per indicare vagone e posto, e il treno di arrivo. Un segno in inchiostro blu, un marchio, una pessima idea che copre di vergogna la polizia ferroviaria della stazione di Breclav, piccola città della Repubblica Ceca al confine con l'Austria.

È successo ieri, nel cuore della Mitteleuropa, a poche centinaia di chilometri dalla maggior parte dei lager nazisti della Seconda guerra mondiale: centinaia di profughi che stanno attraversando in treno mezzo continente, alla ricerca di un approdo in Germania o nei Paesi nordici, sono stati segnati così, una forma rudimentale di identificazione che ha fatto indignare i sopravvissuti ai campi di sterminio.

«Sono stati marchiati come fossero bestiame al macello - è insorto Renzo Gattegna, presidente della Comunità ebraiche italiane -. Ed è solo l'ultimo di una serie di inquietanti accadi-

menti, in un'Europa sempre più fragile e incapace di affrontare le sfide». Dopo le cariche e i laceranti di martedì alle stazioni Palyaudvar e Keleti a Budapest, ora il fiume di profughi che attraversato la Grecia e i Balcani sta cercando un via di passaggio nella Repubblica Ceca.

Praga, al di là dell'insensibilità mostrata con la «marchiatura» ha però assunto una posizione morbida sui profughi siriani e ha fatto sapere che non arresterà quelli in viaggio per la Germania. A Budapest invece resta la linea dura: «Un biglietto del treno non sostituisce le norme europee», ha ribadito il portavoce del governo Zoltan Kovacs. Duemila siriani erano ancora, ieri a tarda sera, bloccati e accampati alla stazione di Keleti, provati e insofferenti, in attesa di passare.

Le norme europee, da Schengen ai regolamenti di Dublino, scricchiolano. La Germania ora guida il fronte delle colombe, ma ha chiesto all'Italia di intensificare i controlli al Brennero, senza sospendere il trattato. «Misura

2000

a Budapest
Rifugiati siriani ancora bloccati alla stazione di Keleti nella capitale ungherese. Il governo non vuole concedere loro il diritto di passare

temporanea», subito applicata, per dare tempo alla Baviera di «riorganizzarsi» e dare asilo alle centinaia di rifugiati in arrivo ogni giorno.

Berlino, ha detto il ministro dell'Interno Thomas de Maizière, è pronta a «cambiamenti anche costituzionali» per permettere l'integrazione più rapida dei migranti. Anche l'Italia dovrà cambiare qualcosa. La Corte di giustizia europea, da Lussemburgo, ha condannato Roma per le cifre «sproporzionate», da 80 a 200 euro, che i migranti devono pagare in cambio del permesso di soggiorno. Una forma di «discriminazione».

E in Siria l'Isis avanza

Chi non ha ancora il permesso di soggiorno, affronta altri drammi. A Calais, un'altra frontiera interna europea che sta per esplodere, centinaia di migranti si sono messi in marcia nel tunnel sotto la Manica. Quattro treni sono rimasti bloccati. Uno è stato preso d'assalto. La compagnia del tunnel è stata

115

mila
Profughi che hanno attraversato la Serbia nei primi otto mesi del 2015 e si sono riversati in Ungheria, Austria e Repubblica Ceca

costretta a togliere la corrente, per evitare che i migranti saliti sul tetto morissero fulminati. Un treno è rimasto bloccato, senza più aria condizionata e temperature insopportabili: «La gente non riusciva a respirare, ha cercato di rompere i vetri dei finestrini», ha raccontato una passeggera. I recenti accordi fra Parigi e Londra per gestire in comune l'emergenza non sembrano funzionare.

Il governo britannico è sotto pressione per i numeri record di arrivi, oltre 330 mila in un anno. L'opinione pubblica è favorevole a una chiusura delle frontiere, anche se i laburisti spingono perché Londra accolga almeno 10 mila siriani. «Accogliere più rifugiati siriani - ha replicato ieri il premier David Cameron in un'intervista tv - non è la soluzione. Bisogna portare la pace in Siria». Auspicio utopico, con le notizie che arrivano dagli attivisti siriani a Damasco. L'Isis ha conquistato «il sobborgo di Al Qadam», è a soli 8 chilometri dal centro storico.

Le cifre che cancellano anche i nostri nomi

ELENA LOEWENTHAL

Non è un assedio né un'invasione: è come se l'Europa fosse diventata da un giorno all'altro un alveare di porte. Chiuse e aperte da una drammatica girandola di paure e speranze. Treni fermi nel tunnel sotto la Manica per non travolgere decine di vite migranti a piedi. Bilancio quotidiano di barconi affondati, questa volta al largo della Turchia. La stazione di Budapest ancora chiusa ai profughi. Controlli serrati al Brennero.

In questo paesaggio continentale la scena sicuramente più inquietante ha luogo a Breclav, una cittadina della Repubblica Ceca al confine con l'Austria. In altre parole, al cuore della Mitteleuropa.

Qui, scesi dai treni, i migranti sono stati marchiati con numeri sulla pelle. Adulti e bambini. Quel numero sta sul braccio, ed è vero che non è un tatuaggio ma un tratto di pennarello. Ed è anche vero che non è l'anticamera del campo di sterminio e del forno crematorio. Però saperlo lì, scritto sulla pelle di esseri umani che sono diventati una sequenza di cifre, fa davvero tanta impressione.

Le storie non si ripetono mai eguali a se stesse: saperne cogliere le differenze è un imperativo morale perché altrimenti tutto si banalizza dentro la comoda cornice della ripetitività. Parlare di un «nuovo Auschwitz» fa un torto tanto alle vittime di ieri quanto a quelle di



IGOR ZEHL/CTK/AP

oggi, che hanno diritto di sentire la loro storia chiamata con un nome tutto suo. Non lo abbiamo ancora trovato, un nome alla storia dei milioni di persone in fuga da luoghi del mondo ormai invivibili. Lo troveremo, prima o poi, cacciando via con la ragionevolezza e il sentimento, con la buona politica, tutta la paura che questo flusso migratorio ci incute. Forse fa così pa-

ura proprio perché ci mette davanti a qualcosa di ignoto - il futuro nostro e loro - ma anche perché questa realtà non è del tutto nuova, scava nel profondo di un Dna storico ineludibile: in un passato vicino o lontano siamo stati tutti dei migranti.

Ma per noi che viviamo sicuri nelle nostre tiepide case, rubando le parole a Primo Levi, questi scenari restano una

Sulla mano
Un altro profugo segnalato attraverso cifre e numeri a pennarello nella stazione di Breclav, Repubblica Ceca

malinconia ringhiosa, uno strazio momentaneo urlato dentro la confortevole cornice del social network, finché non ci troviamo davanti la scena di Breclav. Perché toccare la carne è tutta un'altra cosa.

E non si tratta di minimizzare la portata di un problema epocale, per questo Vecchio Continente che ne ha già passate tante. Provare orrore al pensiero che nel cuore d'Europa degli esseri umani siano di nuovo marchiati (di nuovo perché è già successo anche se è un'altra storia) non significa liquidare la complessità della questione migranti.

Perché toccare la carne vuol dire negare quello che siamo noi, oltre che quello che sono loro. Negare quello che siamo diventati dopo millenni di storia, fatica, sofferenze, miriadi di vittime. Toccare la carne con un numero scritto sul braccio cancella anche il nostro nome, oltre che quello dei migranti.

Loewenthal@tin.it

IL DRAMMA DEI MIGRANTI

Nasce l'asse italo-franco-tedesco "Regole comuni per l'asilo nella Ue"

L'obiettivo è affidare la gestione alla Mogherini. Cameron: non accoglieremo i siriani

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

Qualcosa in Europa si muove. Angela Merkel ha ieri annunciato «un'iniziativa congiunta di Germania, Italia e Francia» sul problema dei migranti. Dando impulso finale a un documento che circolava nelle Cancellerie da tre giorni, una sosta un po' più lunga al Quai d'Orsay, e con il quale i tre ministri degli Esteri pongono con forza il problema dell'ondata dei rifugiati e dei migranti che sta sconvolgendo l'Europa.

Non un semplice problema di ordine pubblico, da affrontare con calma il 14 settembre a livello dei ministri degli Interni dell'Unione, ma qualcosa di cui l'intera Europa deve farsi carico a livello intergovernativo e comunitario, per quello che è: un problema complesso, che non si può affrontare solo col metodo ungherese o quello inglese, ovvero erigendo muri e proteggendo i confini. Come del resto ancora ieri sottolineava il premier italiano Renzi, «la Ue si svegli, perché sul problema dei migranti senza una strategia comune è l'Europa intera che viene sconfitta». In Inghil-

In Ungheria
Agenti controllano i profughi bloccati alla stazione di Keleti a Budapest. Il governo ungherese ha adottato la linea dura contro gli ingressi di migranti senza permesso



PETR DAVID JOSEK/AP

terra, tra l'altro, la posizione di Cameron non è più inscalfibile: quando ieri il premier ha detto che «non possiamo più prendere rifugiati per risolvere la crisi», non c'è stata solo la polemica con il laburista Ed Miliband, ma il

leader lib-dem Tim Farron ha attaccato: «Quando sulle spiagge inglesi arrivano i cadaveri dei bambini siriani, è tempo di agire». «Che farà adesso Cameron?», si è chiesto.

L'Europa, seppure ancora

troppo lentamente, comincia a muoversi. Gentiloni, Steinmeier e Fabius chiedono «una risposta comune, forte ed equa, fondata sui principi di solidarietà ed umanità, che conduca a una vera e ambiziosa politica integrata dell'asilo e dello status di rifugiato», «regolata da una ripartizione equa degli oneri di accoglienza tra gli Stati membri e accompagnata da una politica comune dei rimpatri», il che è come dire che riguarda tutti i 28, e non solo alcuni Paesi. Serve un «sistema integrato di gestione delle frontiere esterne della Ue» e, soprattutto, «affrontare le cause delle migrazioni alla radice», con lo strumento della politica estera, «rivolgendosi ai Paesi di origine e di transito dei migranti».

Le mosse della Merkel

Tutti temi affrontati, questi, già nella lettera aperta in 10 punti del ministro tedesco Steinmeier e del vice-Cancelliere Sigmar Gabriel, pubblicata dalla «Frankfurter Allgemeine Zeitung» il 26 agosto, con la quale i due esponenti della Spd hanno «pungolato» la Cancelliera Merkel, che infine l'altroieri nel discorso al Bundestag ha «aperto»

ad affrontare la questione, e s'è detta disponibile ad accogliere i profughi di Siria (una mossa tatticamente volta a coprire, a sinistra, le posizioni della Spd; rispondere a destra alle forze populiste e neonaziste; e mettere Berlino in campo in una complessa trattativa politico-diplomatica che è in atto, sia pure ancora con contatti sottotraccia, sul destino della Siria e di Bashar Al Assad). Ma l'iniziativa italo-tedesca-francese, con l'Italia protagonista, mira a molto di più. È accompagnata da una lettera all'Alto Rappresentante per la Politica Estera Federica Mogherini. «Dear Federica, la sfida dei flussi migratori è senza precedenti... sarebbe importante discuterne al vertice informale (cosiddetto Gynnich) del 4 e 5 settembre», esordisce la missiva autografa di Gentiloni, Steinmeier e Fabius.

Il ruolo della Commissione

L'obiettivo politico di quella lettera è chiaro: il problema della gigantesca onda migratoria che sta investendo l'Europa non deve rimanere a livello intergovernativo, ma approdare alla Commissione, di cui l'Alto Rappresentante è vicepresidente. Solo così, con gli strumenti della politica estera, e di una politica integrata e comune dei 28, si può affrontare il cuore del fenomeno, e non solo l'epifenomeno. E la Commissione, con lo strumento delle politiche di vicinato, se volesse avrebbe anche i mezzi. E non a caso la Mogherini è intervenuta con un tweet chiarendo che «la questione verrà discussa venerdì e sabato dai ministri degli Esteri della Ue e la Commissione ha preparato nuove proposte».

Aylan e quella traversata da Bodrum pochi chilometri diventati una trappola

Il bambino con la maglietta rossa morto assieme al fratellino e alla mamma

La storia

NICCOLÒ ZANCAN

Il bambino con la faccia nella sabbia si chiamava Aylan. Tre anni. Pantaloncini al ginocchio, una maglietta rossa, le braccia stese dalla risacca. Ieri mattina la corrente lo ha spinto indietro, fino alla spiaggia di Bodrum, Turchia, la stessa spiaggia da cui era partito poche ore prima.

Era un giorno nuvoloso. C'erano pochi turisti in quel tratto di mare. È stato un ragazzo che si allenava, il primo a vederlo. Aylan era solo, ma la guardia costiera aveva già rintracciato suo fratello Galip di 5 anni, la madre Rihan e il padre Abdullah Kurdi, l'unico sopravvissuto della famiglia. Non conosciamo ancora la dinamica del naufragio. Ma sappiamo bene perché erano lì. Sappiamo perché Aylan è morto.

Era partito dalla Siria, un Paese che non esiste più. Te lo dicono tutti. «Scuola, librerie, ospedali, acqua, cibo. Non c'è più nulla». Molti te lo dicono con rabbia e rimpianto: «Noi vorremmo stare in Siria, è il posto che amiamo, ma non si può».

Bisogna partire. Lo fanno i ricchi e i poveri. Quelli che affollano i campi di accoglienza in Libano e in Giordania. Quelli



DHA/AP

che cercano di raggiungere il Nord Europa. Parte la classe media. Partono medici, ammalati, studenti, piloti d'aereo, professori universitari, uomini anziani con il bastone, signore in sedia a rotelle, gatti nelle gabbiette, genitori, figli e neonati. Non è facile scappare da un Paese in guerra, dove cadono bombe dal cielo recapitate a casa dal presidente Bashar al Assad. Dove i terroristi dell'Isis combattono contro i ribelli, dove i curdi combattono contro i

terroristi, dove tutti sparano contro tutti e i fornai vengono uccisi mentre vanno al lavoro.

La Turchia è la prima tappa del viaggio, la seconda è la Grecia. Il biglietto del bambino con la maglietta rossa era il più economico. Possiamo dirlo con certezza. Perché da mesi, ormai, lungo le coste turche si sono moltiplicati i venditori di giubbotti di salvataggio. Mettono i loro banchetti fra la strada e la spiaggia. Vendono canotti da bambini, piccoli gommoni. Ma

soprattutto giubbotti. Per loro. Per i profughi. Ti fanno persino la ricevuta. Ti indicano il passaggio più agevole.

La maggior parte dei siriani non ha mai visto il mare. Non sanno nuotare. Temono l'acqua. Anche per questo motivo hanno scelto la rotta che dalla Grecia risale i Balcani, verso la Serbia e l'Ungheria. Per evitare il Mar Mediterraneo. Dalle coste turche, quelli che vivono di questo nuovo indotto criminale, ti assicurano che è facile. Posso-

no bastare un motore fuoribordo 20 cavalli, tre ore di navigazione per l'isola di Kos. Non serve lo scafista. La terra si vede ad occhio nudo. C'è chi è partito persino su canotti a remi, ed è arrivato.

All'alba li vedi in spiaggia, con pochi vestiti, i soldi e il telefono chiusi in sacchi di plastica dell'immondizia. Sperando nel mare. Che sia dolce. Che sia calmo. Spesso la guardia costiera turca intercetta queste piccole imbarcazioni incongrue - sembrano giocattoli stracarichi - e riportano tutti indietro. C'è chi ha provato sei volte prima di farcela.

Ma adesso hanno fretta. La guerra non lascia scampo. L'estate sta volgendo al termine. Le condizioni meteo peggiorano, il mare diventa sempre più insidioso. La Macedonia schiera i soldati al confine. L'Ungheria sta finendo i lavori per costruire il muro proprio per impedire ai migranti - a loro, a chi scappa dalle bombe - di passare. Hanno fretta di partire, adesso. Partono anche con il buio, di notte.

Martedì sera c'era vento, cielo coperto. Il mare non sembrava più quello delle vacanze. La terra greca non si vedeva, neppure le luci. L'agenzia di stampa turca Dogan ha battuto la notizia alle 10 di mattina: «Undici migranti siriani sono morti e altri cinque risultano dispersi in due naufragi, mentre cercavano di raggiungere l'isola di Kos».

È la terza volta che succede quest'estate. La terza tragedia sulla rotta greca. Piccole barche. Naufragi che non vediamo, sovrachiati dalle ecatombe che si susseguono nel Mar Mediterraneo. Ma poi, verso mezzogiorno, sulla spiaggia è comparso il bambino con la maglietta rossa. Aylan. Non aveva il giubbotto di salvataggio. Il mare l'aveva strappato anche dall'abbraccio di sua madre. Ed era tornato indietro, respinto, fra la guerra e l'Europa.

11 morti i siriani morti ieri nel naufragio verso Kos

3 anni l'età di Aylan. Suo fratello Galip, 5 anni, è morto con lui e la loro madre

INGEGNOSAMENTE

Metti in gioco la logica!

PRIMA
USCITA SOLO
2,90€*
IN PIÙ



PROVALI
TUTTI!
12 bellissimi
giochi in legno



SOLLETICA L'INTELLIGENZA E RISVEGLIA L'INTUITO DIVERTENDOTI CON I GIOCHI D'INGEGNO, NATURALMENTE

Dodici giochi in legno, piacevoli al tatto e accuratamente lavorati. Dal più facile al più impegnativo, sono un divertentissimo e pratico allenamento per la mente e il ragionamento, una sfida continua con te stesso e con gli altri.

E in più sono anche bellissimi oggetti da collezionare ed esporre. A questo punto il rompicapo sta nel decidere se regalarli o tenerli per sé. A voi la soluzione!

TUTTE LE USCITE



1
GLI ANELLI
DI SATURNO
4 settembre



2
LA STELLA
DIAGONALE
11 settembre



3
SUDOKU
A COLORI
18 settembre



4
IL BARILE
MAGICO
25 settembre



5
LA CROCE
DEL SUD
2 ottobre



6
LA PALLA
PRIGIONIERA
9 ottobre



7
IL CUBO
COBRA
16 ottobre



8
LA PIRAMIDE
MAYA
23 ottobre



9
LA GALASSIA
30 ottobre



10
IL CAVALIERE
CROCIATO
6 novembre



11
L'ENIGMA
DEGLI ANELLI
13 novembre



12
IL CUORE
INCATENATO
20 novembre

DAL 4 SETTEMBRE OGNI VENERDÌ CON LA STAMPA

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA, AL NUMERO 011.22.72.118 E SU WWW.LASTAMPA.IT/SHOP

LA STAMPA

* uscite successive 4,90€ cad.

IL DRAMMA DEI MIGRANTI

Colletta tra i cittadini per comprare l'hotel "Così evitiamo che ci mettano i profughi"

L'iniziativa a Ormea, nel Cuneese: "La loro presenza in centro ucciderebbe il turismo"

In Liguria chiedono certificati medici

Il primo è stato nel 2014 il sindaco di Prelà Eliano Brizio, che ha sottoscritto un'ordinanza sui certificati medici obbligatori per i rifugiati accolti in Italia attirandosi le critiche delle autorità sanitarie

Quest'anno, a luglio, il sindaco di Alasio Enzo Canepa ha firmato una ordinanza che ha fatto scalpore: sul territorio alassino vietato l'ingresso agli immigrati che non abbiano un certificato sanitario recente

Sull'ordinanza «sanitaria» anti profughi erano stati presentati un esposto all'Unar contro il sindaco Canepa e una denuncia penale nei confronti del primo cittadino alassino e di altri sindaci

L'Anci Liguria, invece, ha manifestato il proprio appoggio sull'ordinanza adottata dai sindaci Canepa di Alasio, Carretto di Erli, Delfino di Ortovero, Pittoli di Garlanda e Revetria di Vendone



1650 È un paese di 1650 abitanti. In val Tanaro, terra di confine tra le province di Cuneo e Imperia. Un tempo la popolazione era numerosa, anche grazie alla villeggiatura. Poi la crisi. Gli abitanti di Ormea, però, sono tenaci, come i vitigni che resistono sulle «fascce», per produrre il vino rosso, importato lì dai Saraceni attorno al Mille: si sono rimboccati le maniche, decisi a rispolverare l'«appeal» turistico della loro comunità. Ci sono riusciti: quest'anno i visitatori sono stati migliaia. Ed è per questo che gli ormeesi non vogliono 30 profughi nell'albergo in centro paese. La loro presenza sulla piazza principale, dicono in molti, renderebbe vane tante «fatiche». Perché «allontanerebbe i turisti». «Ormea cerca di crescere di nuovo, per permettere alle persone di rimanere qui a vivere e lavorare - puntualizzano i clienti della vineria -. Non chiamatemi razzisti».

30 rifugiati Potrebbero essere ospiti dell'Hotel dell'Olmo visto che gli attuali gestori hanno partecipato al bando della prefettura

170 immigrati Provenienti da Albania, Romania, Sud America vivono integrati a Ormea



COSTANZA BONO

Diego Odello, uno dei promotori della «cordata» - è in posizione di élite, centrale. Non è la sistemazione idonea per i profughi. Poi abbiamo dubbi su come verrebbe gestita la presenza. Abbiamo pensato alla possibilità di rilevare la gestione dell'hotel. Per utilizzarlo come una «vetrina» di Ormea». Servono 50 mila euro: «Ho ricevuto impegni verbali. Non siamo contrari alla presenza dei migranti: lo siamo riguardo alla loro accoglienza lì». «Non siamo poi così contenti che arrivino - commenta Tiziana Vinai -. Ma anche sulla proposta di gestione tanta gente non è d'accordo». «Bisognerebbe vedere come si integrano con noi e quale tipo di impatto potranno avere, prima di giungere a una conclusione», sottolinea Paolo Davide Lumia. «Vanno aiutati nel loro Paese, ma è difficile - dice il giovane Alberto

- Qui li vediamo trattati meglio di tanti italiani. E perché arrivano solo giovani, che potrebbero invece combattere per le loro terre, come fecero i nostri nonni?».

Vertice in prefettura «Non piace così tanto la proposta della gestione dell'hotel - risponde Italo Vinai, vicesindaco -. Così si sostiene solo un privato. Ma non siamo assolutamente un paese razzista». Fedora, moldava, da 10 anni in Italia, fa la badante nel palazzo dell'albergo: «Perché non accoglierli? Pure gli italiani sono andati da altre parti. Basta essere onesti». Sebastiano Carrara: «La proposta dell'hotel non mi pare così azzeccata. Più interessante sarebbe l'idea di un'altra collocazione, anche per creare una cerniera con gli abitanti». Paolo Galvagno, del bar dell'Olmo, sotto l'hotel: «Viviamo

Condominio L'Hotel dell'Olmo è sulla strada statale che unisce il Basso Piemonte alla Liguria

di turismo. Come potrebbe funzionare?». Monica Launo: «La mia paninoteca rimane aperta solo di sera. La gestisco da 23 anni, da sola. Sono preoccupata per i problemi che potrò avere». Il sindaco Giorgio Ferraris ieri ha avuto un vertice in prefettura: «La proposta di accogliere i migranti nell'albergo è legittima dal punto di vista del proprietario, per motivi economici. Ma la struttura è in un condominio: collocazione non idonea neppure per gli stranieri. Stiamo dialogando sull'ipotesi di altre sistemazioni. Qui ci sono a 170 immigrati, fra albanesi, peruviani, romeni: siamo una comunità che sa accogliere». Dalla proprietà dell'hotel confermano di «aver presentato una manifestazione d'interesse per ospitare 30 persone» e di «essere pronti a partecipare al bando della prefettura».



MICHELE BRAMBILLA

“Non è razzismo, le comunità che reagiscono vanno ascoltate”

Carlin Petrini: aiutiamo chi arriva ma anche chi accoglie

Ma quale razzismo, dice Carlin Petrini, che la gente di Ormea la conosce bene perché è di queste parti pure lui, e che non è certo sospettabile di destri- smo, leghismo o xenofobia. «Un po' di ragione ce l'hanno anche loro», dice degli abitanti di Ormea.

Ma come: addirittura pagano per evitare l'arrivo dei profughi, insomma un'elemosina alla rovescia, e lei dice che non sono xenofobi?

«Guardi, le assicuro che non è nella testa della nostra gente respingere qualcuno che chiede aiuto. Non siamo trinariciuti. A Murazzano, qui nel Cuneese, ci sono immigrati perfettamente integrati. Ad esempio».

E allora come spiega quello che è successo?

«Penso semplicemente che abbiamo voluto difendere la propria comunità. Un albergo in quella zona vuol dire turismo, vuol dire risorse, lavoro. Soprattutto adesso. I paesi del Cuneese sono stati meta di

5 persone Accolte da ogni parrocchia è la proposta dell'arcivescovo Nosiglia

villeggiatura per tutti gli anni 60 e 70, poi c'è stato l'abbandono. Dagli anni 80 fino a poco tempo fa non ci andava più nessuno. Quest'anno ci sono state molte presenze, la mezza montagna è tornata di moda, e il prefetto che cosa fa? Manda trenta migranti nell'albergo della piazza centrale».

Accupare i posti dei turisti. «Di più: a farli scappare. Diciamo la verità».

L'abbiamo detta. Resta il fatto che per difendere un proprio, pur legittimo, interesse, si fa del male agli altri. Ai profughi, in questo caso.

«Ma no! Io non dico mica che Ormea non deve accogliere i profughi. È il luogo scelto per ospitarli che non va bene. Come non va bene il metodo: un'imposizione dall'alto, senza coinvolgere la popolazione, senza fare una riunione, senza ascoltare nessuno. Se si vuole l'integrazione, bisogna coinvolgere la popolazione locale. Mi pare un'ovvietà».

E dove si potevano mettere,



Cuneese Carlin Petrini, 66 anni, fondatore di Slow Food, è nato a Bra. Ha fatto attività politica in partiti e movimenti di sinistra

Usare gli alberghi come nuovi campi di concentramento è un male sia per i migranti sia per gli abitanti

Carlin Petrini Fondatore di Slow Food

questi trenta profughi? «Si poteva trovare un'altra soluzione di minore impatto sul territorio. Io penso, ad esempio, che la proposta dell'arcivescovo di Torino sia più sostenibile: cinque persone per ogni parrocchia. Sarebbe più facile integrarle».

L'arcivescovo fa appello alla carità.

«Esatto. Mentre invece mettere trenta persone a marciare in un albergo non è carità. Se lo immagina come potrebbe reagire qualcuno di questi profughi dopo qualche settimana che sta lì in albergo a non fare niente?».

Tenerli da qualche parte a non far niente è il metodo scelto abitualmente per gestire la cosiddetta accoglienza.

«Appunto! E smaschera tutta la nostra ipocrisia. Diciamo di accoglierli ma di fatto li parcheggiamo in una specie di nuovi campi di concentramento. Senza insegnare loro l'italiano, senza dare loro la possibilità di lavorare. A Reggio Emilia li avevano fatti lavorare alla festa dell'Unità ed è intervenuto l'ispettorato del lavoro a dire che non si può. Sono fuori dal mondo».

Che cosa ci dice il mondo, oggi?

«Guardi, io so solo che ho 66 anni e un esodo del genere non l'ho mai visto. È un evento storico che richiederebbe uno sforzo comune. Non si possono trattare i migranti come dei numeri da imporre a comunità che non vengono neppure interpellate. L'arrivo di trenta profughi in un piccolo centro come Ormea non può essere gestito senza ascoltare anche i bisogni di chi deve accogliere. Queste comunità che reagiscono ci mandano segnali che non vanno sottovalutati».

È ingiusto dire che non sono accoglienti?

«È riduttivo. È in corso un fenomeno mondiale che ci cambia la vita. Bisogna non penalizzare i profughi e non criminalizzare i cittadini in difficoltà come quelli di Ormea».

Renzi sfida il veto dell'Ue

“Sulle tasse decidiamo noi”

Il rilancio del premier: “Il 16 dicembre ci sarà il funerale di Tasi e Imu”
L'attacco all'Europa: “Quando si parla di migranti sono tutti in ferie”

I punti chiave

Fisco
Il prossimo 16 dicembre, ha detto ieri il premier Matteo Renzi, sarà l'ultimo giorno in cui verrà pagata la tassa sulla prima casa. Il governo, ha spiegato, non accetta imposizioni dall'Ue

Casamonica
«Personalmente ora che non c'è più attenzione su quei funerali vorrei dire che ora è il momento di preoccuparsi dei boss vivi», ha detto ieri Matteo Renzi nell'intervista a Rtl

Giubileo
Si tratta di «una bella sfida, perché la partita di Roma non è semplice. Questo è un Giubileo che il Papa ha annunciato un po' a sorpresa, sorprendendo anche parte della gerarchia»

Migranti
«Abbiamo bisogno di una politica europea che tenga insieme l'accoglienza di chi ha diritto e il rimpatrio di chi non ne ha, ma nello stesso tempo di cercare di salvare più vite possibili»

FABIO MARTINI
ROMA

Spesso le battute più efficaci di Matteo Renzi sono quelle lapidarie, quelle che evocano una fine cruenta: dopo la rottamazione, il presidente del Consiglio ha escogitato «il funerale della tassa sulla prima casa» per far capire a tutti che è intenzionato a far sul serio e che l'abolizione è definitiva e anche imminente. In una lunga intervista all'emittente radiofonica Rtl, il presidente del Consiglio si è espresso con queste parole: «Io ho detto: diamo un segnale di serietà al pensionato o a una giovane coppia che vuol finalmente comprarsi una casa: dal prossimo anno non c'è più Imu e Tasi. Segnatevi la data del 16 dicembre, quando si paga la seconda rata: quello è il funerale della tassa sulla prima casa, sarà l'ultima volta in cui gli italiani la pagheranno».

Le ferie di Bruxelles

L'altro messaggio politicamente significativo è indirizzato alla Commissione europea e a chi, a Bruxelles, ha fatto trapelare perplessità per la decisione italiana di abolire per tutti, anche per i più abbienti, la tassa sulla prima casa. Renzi è molto netto: «Ci siamo fatti un gran mazzo nel trovare le coperture» e si sbaglia chi immagina che ora «ci mettiamo a discutere con qualcuno» dell'Unione europea, anche perché «questi di Bruxelles quando c'è parlare di immigrazione sono in ferie, mentre quando c'è da parlare di tasse si svegliano tutti insieme. Le tasse le abbassiamo da soli, grazie». E nel rivendicare la sovranità nazionale su una materia che spetta agli Stati, Renzi usa anche una di quelle espressioni poco istituzionali che gli piacciono tanto: «C'è qualcuno a Bruxelles che, mentre l'Italia è sostanzialmente sola a salvare vite umane e la dignità dell'Europa di fronte a quello che accade, pensa di mettersi a fare l'elenco delle tasse che dobbiamo tagliare o non tagliare noi? Spero sia stato il caldo, probabilmente c'era caldo anche a Bruxelles e non lo sapevamo».

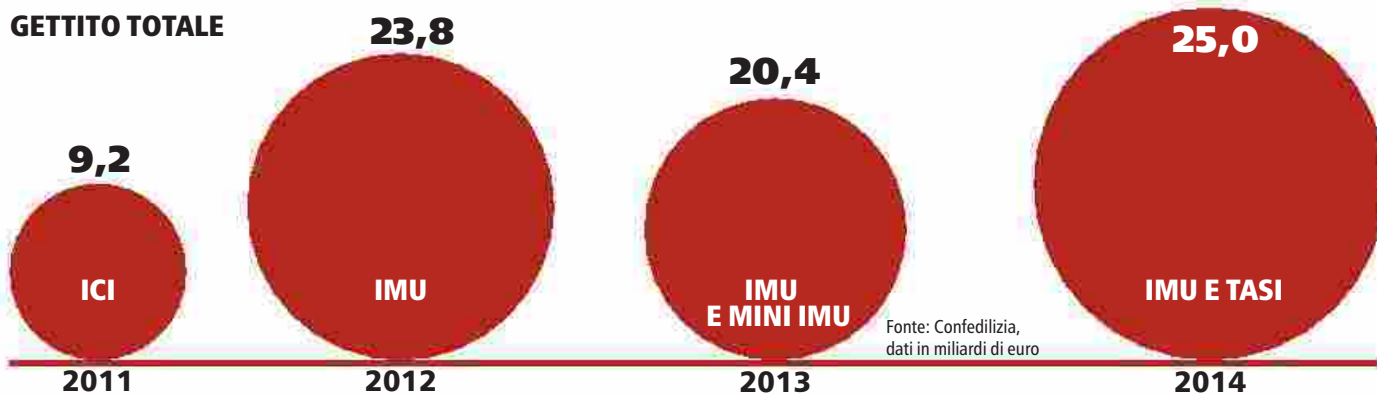
C'è qualcuno a Bruxelles che pensa di mettersi a fare l'elenco delle tasse da tagliare: spero sia stato il caldo, le tasse da tagliare le decidiamo noi

Matteo Renzi
Presidente del Consiglio



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi

Così le tasse sulla casa



Il Papa? Ha sorpreso i suoi

Una vis polemica che si attenua sulla vicenda dell'Anno santo: «Non è il Giubileo dell'altra volta, quello era largamente atteso, opere pubbliche a lungo pensate e concepite». E a questo punto Renzi parla del Papa, con parole particolari: «Qui è un Giubileo che il Papa ha annunciato un po' a sorpresa, sorprendendo anche parte della gerarchia». Tutto vero e nessuna critica. Ma è altrettanto vero che un cattolico come Renzi

non ha mai dedicato a Francesco elogi, riflessioni compiute, se si escludono naturalmente le occasioni di incontro personale e quelle più rituali. E su Roma, dopo aver «accerchiato» il sindaco Marino nella speranza che cedesse e dopo aver rinvio le decisioni sul Giubileo sempre con lo stesso scopo, Renzi ha ripreso una postura da presidente del Consiglio: «Il Giubileo è una bella sfida, anche perché la partita di Roma non è la più semplice. E' da un anno che i

politici romani discutono di tutta una serie di questioni».

Casamonica e Viminale

E dopo essere riuscito a glissare per due settimane sulla questione dei funerali-show dei Casamonica, nella quale la «responsabilità oggettiva» della filiera-Viminale è stata evidente, Renzi conferma la linea «disimpegnata» del governo: «Quando vedi quel funerale lì uno dice "Ma come? Perché non se ne sono accorti?"». Ma chi non se ne

è accorto? Renzi glissa e afferma: «Personalmente ora che non c'è più attenzione su quei funerali vorrei dire che ora è il momento di preoccuparsi dei boss vivi».

Berlusconi? «Non ha mai aiutato il Governo in questo anno e mezzo». Affermazione un po' hard, che si accompagna con un messaggio a Forza Italia: sbaglia se pensa che sarà cambiata la legge elettorale. «Se la domanda è si cambia o no, la risposta è no».

Retrosceca

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Tagli, deficit e ritocco delle stime

Così il governo farà tornare i conti

Previsti anche due miliardi di maggior gettito da evasione

Per quanto lo riguarda, il discorso è chiuso. Matteo Renzi promette il funerale dell'Imu (sulla prima casa) e della Tasi il 16 dicembre, ultimo giorno utile per saldare l'imposta dovuta quest'anno. «Ci siamo fatti un gran mazzo per trovare le coperture, figuriamoci se ci mettiamo a discutere con Bruxelles», dice il premier. La discussione, purtroppo, dovrà affrontarla eccome, perché i nuovi Trattati europei prevedono il taglio preventivo di ciascun progetto di bilancio dei partner. Non solo: dal giudizio della

Commissione sulla legge di Stabilità dipenderà il sì o no al margine di flessibilità di cui Renzi ha bisogno per coprire parte della manovra stessa. Il premier ha in testa un piano da circa 25 miliardi di euro, per ora solo dieci dei quali finanziati da tagli di spesa. Il revere le coperture, figuriamoci se ci mettiamo a discutere con Bruxelles», dice il premier. La discussione, purtroppo, dovrà affrontarla eccome, perché i nuovi Trattati europei prevedono il taglio preventivo di ciascun progetto di bilancio dei partner. Non solo: dal giudizio della

già impegnati per neutralizzare la clausola di salvaguardia europea che nel 2016 farebbe scattare aumenti di Iva e accise per sedici. Ma Renzi ha promesso molto di più del blocco di quegli aumenti: l'abolizione di Tasi, Imu sui terreni agricoli e sui cosiddetti macchinari «imballonati», un pacchetto da altri cinque miliardi. L'esito della trattativa dipenderà molto dalle abilità diplomatiche del ministro Padoan, e da tre fattori: l'andamento della crescita, la stima di gettito da lotta all'evasione, la serietà dei tagli. Palazzo Chigi esclude di dover ricorrere a nuove tasse,

come ad esempio - lo prevedono le ipotesi fatte dalla Ragioneria - un aumento dell'Imu sulle seconde case.

Nella nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (arriverà attorno al 20 settembre) il governo dovrebbe rivedere al rialzo di almeno un paio di decimali le stime di crescita di quest'anno e del 2016, al momento cifrate in +0,7 e +1,4 per cento. Se migliorano le previsioni di Pil, significa che il governo conta anche in un aumento delle entrate. In quel documento il governo darà anche una stima aggiornata di quello che inten-

de ottenere dalla lotta all'evasione, poiché nel frattempo il governo ha allargato le maglie dell'adesione volontaria al rientro dei capitali all'estero e chiuso quattro accordi di cooperazione con Monaco, Vaticano, Svizzera e Lichtenstein. Solo quest'ultima voce dovrebbe valere un paio di miliardi di euro. Se poi per Bruxelles non fosse ancora sufficiente, è probabile che a quel punto il governo aumenti la stima dei tagli oltre i dieci miliardi. Renzi sta preparando il terreno: annuncia un «tetto al numero di società locali nel territorio di una provincia»,

«un limite ai revisori contabili», la «centralizzazione delle spese informatiche», il taglio di alcuni enti inutili come quello per il microcredito, della cui abolizione si parla sin dai tempi del governo Monti. L'ente riceve cinque milioni di euro l'anno e paga all'ex ministro Udc Mario Baccini un compenso da presidente di 108mila euro l'anno. Il caso dell'Ente per il microcredito è solo uno dei tanti casi segnalati a Renzi dai due commissari alla spesa Yoram Gutgeld e Roberto Perotti. Il premier ha fra le mani diversi dossier che riguardano sia le società controllate dai ministeri, sia quelle degli enti locali. In alcuni casi sono emersi sprechi allucinanti, come quello delle ventimila poltrone occupate dai componenti di organi di vigilanza e collegi sindacale: capita spesso che nella stessa azienda ci siano entrambi.

Twitter @alexbarbera

I NODI DELLA RIPRESA

Intervista

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES



La crescita dovrebbe farsi più robusta e sostenere la ripresa dell'occupazione

La Grecia? È essenziale che l'Fmi resti a bordo: è un elemento di sicurezza

Sino a che lo sforzo di riforma strutturale dell'Italia continuerà sono fiducioso che ci siano soluzioni per ogni problema

Pierre Moscovici
Commissario Ue per l'Economia



Taccuino

MARCELLO SORGI

Il premier rassicurato dalle mosse della Merkel

“L'Italia deve rispettare le regole La flessibilità se riforma e investe”

Moscovici (Economia): “Bruxelles non dorme mai, su nessun dossier”

0,3
per cento
La crescita del Pil italiano nel secondo semestre del 2015, superiore alle previsioni

C'è una soluzione per tutto, a patto che si rispettino le regole». Pierre Moscovici vuole chiaramente evitare ogni polemica col governo italiano, attende la nuova bozza di bilancio per il 2016 e rinvia ogni valutazione all'autunno inoltrato. Gli scappa solo un «la Commissione non dorme mai su nessun dossier» quando legge che Renzi ha detto che Bruxelles ha dormito sull'immigrazione e si è svegliata per parlare del piano per la riduzione delle tasse. Però finisce lì e subito il responsabile Ue per l'Economia promette dialogo costruttivo e propositivo, abbinato all'invito ad andare avanti con le riforme. Lo stesso rivolto alla sua Francia.

0,5
per cento
L'aggiustamento strutturale concesso all'Italia dall'Europa in cambio di riforme

Ricomincia il semestre europeo, la sessione di coordinamento delle «manovre». Come valuta il clima dopo la tempesta estiva sui mercati?

12
per cento
A luglio il tasso di disoccupati in Italia è calato ai minimi dal 2013

«Pensiamo che la congiuntura si comporterà grosso modo come abbiamo immaginato con le previsioni di primavera. La crescita dovrebbe farsi più robusta e sostenere la ripresa dell'occupazione. Ciò non toglie che occorra fare attenzione. Tirerò le somme con le stime che varemmo a novembre sulla base dei piani nazionali attesi a metà ottobre».

L'Europa ha la benzina sufficiente per reagire?

«Restiamo guardinghi. Tuttavia si è visto come le autorità monetarie, soprattutto in Cina, hanno saputo ben reagire e hanno i mezzi per continuare farlo. In tale contesto, possiamo beneficiare del prezzo dell'energia basso, dei tassi favorevoli alla crescita, mentre gli sforzi di riforme degli europei stanno dando i loro frutti e



JOCK FISTICK/BLOOMBERG/GETTY

creano migliori condizioni per la crescita. La situazione fiscale è migliorata in molti paesi, anche se alcuni devono fare altri sforzi. Me ne vengono in mente almeno due...»

Uno è l'Italia. Il governo ha un ambizioso piano di tagli e di riforme. La Commissione ha ribadito di ritenere migliore una riduzione delle imposte sul lavoro piuttosto che quella sugli immobili. A Roma dicono che vi siete svegliati per parlare dei nostri conti. E' un buon viatico per l'autunno?

«Io penso che avremo un buon autunno insieme con l'Italia. Quando ho ereditato il dossier, lo scorso novembre, il dibattito era già cominciato e c'era la possibilità di una bocciatura del bilancio per l'Italia, la Francia e il Belgio. Abbiamo

deciso di prendere tempo e cercare di stabilire buone relazioni con Roma e le altre capitali. Sono sicuro che il lavoro con il ministro Padoan resterà aperto e costruttivo. Sino a che lo sforzo di riforma strutturale continuerà, sono fiducioso che ci siano soluzioni per ogni problema. A patto, ovviamente, che le regole siano pienamente rispettate».

L'Italia conta molto sulla possibilità di sfruttare i margini di flessibilità. Abbiamo già avuto lo sconto per le riforme. Vorremmo quello per gli investimenti. Si può fare?

«Non posso commentare un piano che non ho ricevuto. Abbiamo indicato chiaramente quali sono le possibilità di essere flessibili: se le condizioni cicliche non vanno bene, se si ri-

0,3
per cento
L'aumento del Pil europeo nel secondo trimestre del 2015

forma, se si investe. Vale per tutti, anche per l'Italia».

Mantenete ferma la preferenza per gli sgravi sul lavoro rispetto agli immobili?

«Sono al corrente dei piani del governo Renzi. Non è il caso di parlarne prima che siano sul mio tavolo. Mi faccia però aggiungere che la Commissione non dorme mai, su nessun dossier».

Soddisfatto, alla fine, per come è andata con la Grecia?

«Siamo passati da una crisi profonda a una soluzione rilevante e rapida. Tutti i protagonisti sino sono alla fine comportati in modo responsabile. La Grecia ha capito che bisogna ricostruire la fiducia e ora c'è un nuovo programma che comporta la possibilità di una ripartenza. Ci sono riforme attese da tempo. Sarà necessario molto altro duro lavoro e grande responsabilità per mantenere la dinamica».

E le elezioni del 20 settembre sono una minaccia?

«Nessuno deve avere mai paura di un voto democratico. Sosterremo il nuovo governo. Ci confronteremo perché abbiamo alcune decisioni importanti da prendere, sul ruolo del Fmi e sugli interventi per la sostenibilità del debito».

Il Fondo resterà a bordo?

«E' essenziale che lo faccia. E' un sostegno finanziario e poi rappresenta la partecipazione della comunità economica internazionale. Per questi due motivi, è una garanzia, un elemento di sicurezza. Per questo, spero e credo che il Fmi resterà».

Ci sarà intesa sulla necessità di rendere di render sostenibile il debito greco?

«Sono ottimista anche su questo. Si può fare».

Proposta di legge firmata da 500mila cittadini

La Cisl: “Bonus da mille euro a chi guadagna fino a 40 mila”

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Mille euro di tasse in meno per chi guadagna fino a 40 mila euro, nuovi assegni familiari legati al reddito, stop alla tassa sulla prima casa, patrimoniale per redditi oltre il mezzo milione di euro e contrasto d'interessi per combattere la piaga dell'evasione fiscale. Cinquecentomila cittadini hanno messo la firma sotto la proposta di legge popolare promossa dalla Cisl: «Ora chiediamo a governo e Parlamento una riforma del fisco giusta ed equa», dice il segretario generale, Anna-

1000
euro
Il bonus annuale chiesto dalla Cisl per i contribuenti con redditi inferiori ai 40mila euro

maria Furlan, presentando il mezzo milione di autografi a Montecitorio.

«Si tratta di un testo molto semplice, come devono essere le leggi, immediatamente comprensibili a tutti», assicura la leader della Cisl: intanto, propone l'estensione dei famosi 80 euro a incapienti, pensionati e lavoratori autonomi, e fino a un tetto più alto di reddito (da 24 mila a 40 mila euro l'anno). Vorrebbe dire portare il beneficio del bonus da dieci milioni a 38 milioni di contribuenti, per una spesa complessiva di circa 37,8 miliardi; 29,3 se si sottraggono gli 8,5 che già costano allo Stato

37,8
miliardi
Il costo della manovra secondo il sindacato: ma gli effetti fiscali lo farebbero scendere a 29,3



Alla guida Annamaria Furlan, leader della Cisl, chiede che il Parlamento esamini subito la proposta di legge

titoli di Stato); del due per mille sopra gli 800 mila euro; del sette per mille oltre il milione di euro. In questo modo, oltre che con una robusta lotta all'evasione fiscale, anche attraverso il contrasto d'interessi di beni e servizi, si pensa di coprire gran parte delle risorse necessarie per una riforma di questo tipo. Altri risparmi potrebbero venire poi dall'accorpamento di tutte le detrazioni in un unico assegno familiare, commensurato al reddito. Ancora, la legge avanza anche l'idea di evitare l'aumento delle addizionali comunali e regionali dell'Irpef, rendendone possibile l'aumento solo in cambio dell'aumento dei servizi.

«Chiediamo al Parlamento di esaminarla subito, che ci sia una corsia d'urgenza», chiede la Furlan. Che commenta anche i nuovi dati sui disoccupati: «Sono un po' meno ma ancora tre milioni: significa che quello che è stato fatto non basta».

Jena Proprio

La tassa sulla casa è odiosa e va cancellata, proprio come gli immigrati.

jena@lastampa.it

I numeri**29**

mila
I docenti già assunti nella cosiddetta Fase 0 e A della Buona scuola, quelle legate al turnover di chi va in pensione

100

mila
Numero di insegnanti destinati a entrare in ruolo quando l'iter organizzato dal ministero sarà completato

7

giorni
Il tempo a disposizione dei prof che ieri hanno ricevuto la mail per comunicare se accettano o meno l'incarico

Scuola, assunti 9 mila nuovi prof

La maggior parte dovrà spostarsi

Restano vacanti molte cattedre per diverse classi di insegnamento
Entro la metà di novembre saranno assegnati altri 55 mila posti

CARLO GRAVINA
ILARIO LOMBARDO
ROMA

Migliaia di insegnanti incollati al pe dalla mezzanotte in poi. L'attesa. L'angoscia. Lo sconforto. I sospiri di sollievo. I prof italiani hanno intrecciato i loro sentimenti lungo quel filo invisibile che ha unito storie simili e destini diversi. Dovevano essere 16mila, invece solo novemila hanno ricevuto, nella notte, la mail con la città assegnata. Una lotteria che si giocava su ruota nazionale e che costringerà settemila di loro a fare le valigie per spostarsi.

I numeri

È il ministro dell'Istruzione in persona, Stefania Giannini, a fornire i numeri delle assunzioni della Fase B, la penultima prima del completamento dell'opera di stabilizzazione di oltre 100 mila docenti: «A oggi abbiamo assunto 38 mila insegnanti: 29 mila hanno avuto un contratto ad agosto e 9 mila hanno ricevuto una proposta questa notte». La B era la fase che più preoccupava i precari. In maggioranza sono del Sud, mentre il grosso delle cattedre disponibili è al Nord. Il misterioso algoritmo utilizzato dal Miur ha incrociato i dati ed emesso una sentenza che per molti di loro significa fare presto una scelta: prendere la cattedra, ovunque essa sia, lasciando anche figli e consorte, o rifiutare, uscendo da qualsiasi graduatoria. Avranno tempo fino alle 24 dell'11 settembre per prendere

Pronti al rientro
Il ministero sta ultimando la copertura delle cattedre in vista dell'inizio del nuovo anno scolastico



EUGENIO GROSSO/FOTOGRAMMA

Per decenni c'è stata la creazione di precariato, abbiamo iniziato ad assumere

Matteo Renzi
Presidente del Consiglio

questa decisione. Molti, però, anche tra chi ha già deciso contro voglia di partire, sperano di rinviare di un anno il trasferimento. In tanti, infatti, sono in procinto di ricevere una supplenza (entro l'8 settembre). In questo modo, potranno comple-

Due precari su tre assunti ieri dovranno spostarsi di molti chilometri

Marcello Pacifico
Presidente Anief

tare l'anno nella sede "provvisoria" - spesso a due passi da casa - e trasferirsi nella città dove hanno avuto il ruolo nel 2016

Verso la Fase C
In attesa dell'ultima vera informazione, da fare entro metà novem-

Alla fine i trasferimenti rappresenteranno il 10% del totale: un dato fisiologico

Stefania Giannini
Ministro dell'Istruzione

bre (Fase C), per altri 55 mila posti calcolati in base al fabbisogno potenziato dei nuovi piani formativi, i numeri sono questi: 31 mila circa rimarranno vicino a casa o quasi, altri 7 mila dovranno spostarsi. Le tratte della nuova migrazione scolastica sono

soprattutto dalla Sicilia verso la Lombardia e dalla Campania verso Roma e Lazio. Non mancano, però, le eccezioni. Vanessa Scarano, 31 anni, dovrà fare il percorso inverso e trasferirsi da Pesaro a Trapani. «Non me l'aspettavo. È stata una batosta», anche perché tra le cento province che andavano indicate in ordine di preferenza la docente aveva inserito Trapani al 91° posto. I numeri, però, hanno anche il magico potere di trasformarsi a seconda di chi li guarda. Se per il governo e Giannini non si può parlare di deportazione, «i numeri sono assolutamente fisiologici e in linea con il dato dell'anno scorso quando 7.700 insegnanti si sono spostati da Nord a Sud» dice, per i sindacati e il M5S il discorso è diverso: «7 mila su 9 mila costretti a lasciare terra d'origine e affetti è una cifra impressionante». Anief e Gilda sottolineano anche l'altro dato «paradossale»: come previsto, rispetto ai 16 mila posti vacanti, sono state effettuate nomine solo per poco più della metà. Uno scarto dovuto alle rinunce dei prof, ma anche alla scarsità di docenti per alcune classi di concorso, tipo matematica, per le quali per quest'anno si procederà ancora con le supplenze.

Salve le esodate dei nidi

Ma nel mondo dei precari c'è anche chi, un lavoro, lo ha recuperato in extremis, almeno per un altro anno. L'Anci e l'assessore di Roma, l'ex ministro Marco Rossi Doria, hanno strappato al governo una circolare che salva quelle educatrici di asili e nidi municipali (oltre 2 mila nella Capitale e 10 mila in tutta Italia) che avendo 36 mesi di contratti a tempo alle spalle, rischiavano di rimanere per strada per l'effetto della sentenza di Strasburgo che vieta all'Italia l'uso dei precari per le carenze di organico. La Buona Scuola prevede una deroga per gli istituti statali, ma non per quelli comunali. La circolare di ieri sana questa disparità.

Le storieA CURA DI ILARIO LOMBARDO
E CARLO GRAVINA**Antonio**

“Sono disperato ma devo partire”



Sposato con figlia
Il professor Antonio Federico, 54 anni, si trova a un bivio ma ha deciso: lascerà Cosenza per trasferirsi a Parma

«Gesù, mi viene da piangere» esclama Antonio Federico: «Sono disperato, ma non posso non partire...». Il professor Federico ha appena saputo di essere stato destinato a Parma, 970 chilometri lontano da casa. Dopo 25 anni di supplenze, svolte quasi sempre a Cosenza, vicino a casa, non avrebbe mai immaginato di trovarsi, a 54 anni, con moglie e due figli, di fronte a un bivio. Scegliere la tanto agognata cattedra o rimanere senza lavoro e prospettive. «Con un'ulteriore beffa - racconta - Ero il primo in assoluto a livello nazionale per la classe di insegnamento A060, Scienze naturali, e invece mi hanno assegnato zootecnia, nell'unico posto disponibile. Il problema è che ho l'abilitazione, ma non l'ho mai insegnata». Se quella cattedra non ci fosse stata, sarebbe passato alla Fase C e con molta probabilità avrebbe insegnato scienze in Calabria. L'ultima speranza per congelare il trasferimento è la supplenza annuale, una parentesi concessa dal Miur solo per quest'anno. «Se dovessi agganciarne una, anche di 7 ore, potrei restare a casa fino a giugno 2016». Altrimenti? «Faccio le valigie».

Carmela

“Ho già un altro lavoro Rinuncerò a quel posto”



Doppio lavoro
Carmela Cocco non lascerà Cetraro, in Calabria, anche perché ha aperto uno studio da commercialista

Più di 20 anni fa, Carmela Cocco ha fatto una scelta. Ha lasciato Lecco e la scuola dove insegnava, per tornare a Cetraro, sulla costa tirrenica calabrese, dove aveva e ha la sua famiglia. Oggi, a 50 anni, deve fare un'altra scelta, forse più difficile. Sperava che la mail del Miur contenesse una destinazione abbordabile. Invece, quando l'ha aperta e ha letto Ferrara dentro di sé ha detto: «No». Troppo lontano. «Un conto è quando uno è giovane e senza pensieri. Ma ora...Mi sono appena sposata, sto affrontando nuovi sacrifici e i miei genitori sono anziani. Andare a Ferrara vorrebbe dire stare via mesi. C'è chi mi dice: "Accetta, poi ti metti in malattia o in aspettativa". Ma io non sono il tipo che fa queste cose». Dovrebbe andare a insegnare informatica, una delle quattro abilitazioni che ha. Ma preferisce rimanere in Calabria, anche perché nel frattempo tra una supplenza e un'altra ha aperto uno studio da commercialista. «Ho fatto quello che fanno il 90% dei precari: mi sono inventata un altro lavoro. Prima era solo un'attività secondaria, ora sarà il mio pensiero principale».

Laura

“Da Avellino a Firenze ma non intendo mollare”



Si con riserva
La professoressa De Vinco pensa di accettare l'incarico a Firenze anche se dovrà lasciare marito e due figli ad Avellino

Lara De Vinco, 41 anni, è una delle insegnanti che ha pescato il "jolly" dell'assunzione durante la Fase B. Madre di due bimbi di 8 e 3 anni, insegna informatica in provincia di Avellino. «Non riesco a rendermi conto di aver avuto la proposta di assunzione», dice ancora emozionata. Ora, però, dovrà decidere cosa fare. De Vinco, infatti, dovrà lasciare i figli e il marito per trasferirsi a Firenze, luogo in cui ha ottenuto l'immissione in ruolo. «Accetterò la proposta di assunzione» spiega. Anche se non ha ancora sciolto la riserva sulla possibilità di rinviare il trasferimento di un anno. Se la docente riuscirà a ottenere entro l'8 settembre una supplenza nella stessa provincia dove ha insegnato negli ultimi 8 anni, potrà rinviare il trasferimento. «È una scelta difficile», aggiunge. Questo perché «a Firenze ci sono 15 cattedre disponibili e non so quale istituto mi toccherà se rinvio il trasferimento». Nel frattempo i suoi colleghi potrebbero prendere i posti nelle scuole "migliori", quelle cioè più facilmente raggiungibili. «Vuole sapere la verità? In questo momento non so neanche dove cercare casa».

Mariantonina

“Io, esclusa, punto tutto sulla Fascia C”



Delusa
Mariantonina Remolino, 56 anni, docente di educazione artistica a Salerno, dovrà riprovare e entrare di ruolo a novembre

«Un po' di delusione c'è, credo di rientrare in questa fase della selezione». Mariantonina Remolino, 56 anni, docente di educazione artistica a Salerno, dovrà aspettare la Fase C per ricevere la proposta di assunzione. Sposata con un insegnante e madre di tre figli, Remolino era convinta di ricevere la tanto attesa mail la notte scorsa. Così non è stato. «A Salerno sono prima in graduatoria - dice - e anche nelle altre province ero piazzata bene». In attesa di ricevere la "chiamata" dal ministero, la docente resta convinta della decisione presa. «Siamo pronti a tutto - dice - quando ho compilato la domanda ero consapevole della possibilità del trasferimento, per cui se dovrò partire lo farò». Remolino ritiene che la procedura utilizzata dal ministero è stata quantomeno «ambigua». «Mi aspettavo maggiore trasparenza - aggiunge - la formula scelta dal Miur per comunicare che non ero stata selezionata mi ha sorpreso». Più in generale, la docente «resta critica» nei confronti della gestione del piano di assunzioni della Buona Scuola.

IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

il caso

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Un'intera classe, ventitré diplomati assunti nel giro di due mesi e mezzo. Nell'Italia della disoccupazione giovanile al 40 per cento il miracolo è accaduto a Novara: i diplomati sono i periti meccanici dell'Omar, un istituto che ha sfornato centinaia di meccanici, periti elettronici, elettrotecnici e chimici, e oggi ha trovato la formula per le assunzioni a tempo record di chi ha appena tagliato il nastro della maturità.

Il modello Omar

«Non è che a Novara non ci sia la crisi - dice il preside dell'istituto, Francesco Ticozzi - anche qui tante aziende hanno chiuso e altre hanno ridimensionato il personale, ma abbiamo due vantaggi: il territorio mantiene una tradizione metalmeccanica di ottimo livello, e siamo a un tiro di schioppo dalla Lombardia, dove per fortuna ci sono ancora parecchie aziende importanti». C'è poi un terzo ingrediente della ricetta che facilita l'accesso al lavoro, il «modello Omar». «Significa studiare in modo approfondito le materie, ma poi fare laboratorio, lavorare sul tornio e sulle frese, e progettare e costruire pezzi»

«Il buon meccanico - sottolinea Ticozzi - deve fare officina, così saprà cosa lo aspetta in stabilimento. All'esame di maturità abbiamo chiesto agli studenti di non presentare le solite tesine descrittive, ma di progettare un pezzo e di costruirlo». C'è



GIOST/PAOLO MIGLIAVACCA

Novara, la classe del miracolo
Tutti assunti in fabbrica
due mesi dopo il diploma

In 23 trovano subito lavoro. «Il segreto? Libri e pratica»

Il buon meccanico deve fare officina. Alla maturità non abbiamo chiesto le solite tesine descrittive, ma pezzi ideati e costruiti dai ragazzi

Francesco Ticozzi
preside istituto Omar
Novara

Quando ho affrontato il colloquio non avrei mai pensato di centrare l'obiettivo. Mi sembra un sogno, se penso a tanti amici senza lavoro

Gioele Pillengo
ex studente

chi ha realizzato un piccolo robot per le linee di montaggio, chi ha realizzato una fresa all'avanguardia, chi ha stupito la commissione con uno zippo, un accendino personalizzato.

La ciliegina sulla torta per gli studenti è la preparazione del curriculum e la capacità di destreggiarsi nel colloquio davanti all'ingegnere che ti valuta per l'assunzione, e anche questo si impara a scuola.

Gioele Pillengo inizierà la prossima settimana in

In azienda
Alessandro Cuciuffo e Christian Baratti, neodiplomati dell'Omar, sono già al lavoro alla Colines di Nibbia

un'azienda metalmeccanica a Fontaneto d'Agogna, trenta chilometri da Novara: «Si costruiscono misuratori di energia elettrica per l'industria. Quando ho affrontato il colloquio non avrei mai pensato di riuscire subito a centrare l'obiettivo, e invece lunedì si comincia. Mi sembra un sogno, se penso a tanti amici che hanno dieci anni più di me e non riescono a trovare un posto».

Fiducia e responsabilità

A Nibbia c'è la Colines, specializzata nella produzione di macchine per l'industria delle materie plastiche: Alessandro Cuciuffo e Christian Baratti sono due neodiplomati dell'Omar già al lavoro su un impianto. «Chi se lo aspettava, appena assunti, di potere già lavorare su una nuova macchina? Invece ci hanno dato fiducia e ci hanno responsabilizzato. L'impatto con la fabbrica è stato impegnativo - dicono Alessandro e Christian - ma ricco di soddisfazioni».

A controllarli è l'ingegnere Alessandro Rossi, responsabile dell'officina di Colines: «Questi ragazzi hanno saputo mettersi in gioco e hanno una preparazione meccanica adeguata; a questo bisogna aggiungere la voglia di lavorare e fare sacrifici, poi le gratificazioni arrivano». Paolo Zucchetti, amministratore delegato di Zucchetti Kos, uno dei gruppi più importanti della rubinetteria, con sede a Gozzano, conferma che per chi aspira a trovare lavoro «il primo requisito è quello di accettare di sporcarsi le mani, che non vale solo per la fabbrica o il perito meccanico; significa che, anche se sei ingegnere o architetto, all'inizio devi essere pronto ad imparare, a far pratica, ad accettare i carichi di lavoro che ti vengono assegnati. Prima impara a lavorare anche il sabato, fino a tardi, poi potrai fare carriera».

Retrosce

PAOLO BARONI
INVIATO A BOLOGNA

40

giovani
Su 200 richieste sono stati 40 i giovani ammessi al progetto Desi. In due anni previste 3000 ore tra corsi pratici e lezioni a scuola

3

milioni di euro
Per realizzare i training center e finanziare le borse di studio da 600 euro/mese destinate ai giovani

Si chiamano Dennis, Alessandro, Carlos, Giuseppe, Emra. Arrivano da tutta la regione. Hanno dai 19 ai 22 anni e fino all'anno scorso per le statistiche erano dei «Neet», sigla che sta per «Not in education, employment or training». Ovvero ragazzi che non vanno più a scuola, ma che nemmeno lavorano o cercano di specializzarsi per trovare un'occupazione. In tutto sono 40 e per loro la prima campanella è suonata già ieri: per tutto il mese corsi pratici e teorici in fabbrica dalle 9 alle 17, poi tre mesi sui banchi di scuola quindi di nuovo in azienda prima dello sprint finale e della maturità.

Effetto Motorvalley

È così che funziona il «progetto Desi» (Dual education system Italy), nato l'anno scorso a Bologna, primo esperimento italiano di alternanza scuola/lavoro che integra la formazione tradizionale di due istituti tecnici (Aldini e Belluzzi), e l'esperienza pratica molto simile alla produzione di due aziende della motorvalley bolognese, Ducati e Lamborghini. In tutto 3000 ore di corsi e lezioni in due anni. Investimento complessivo 3 mi-



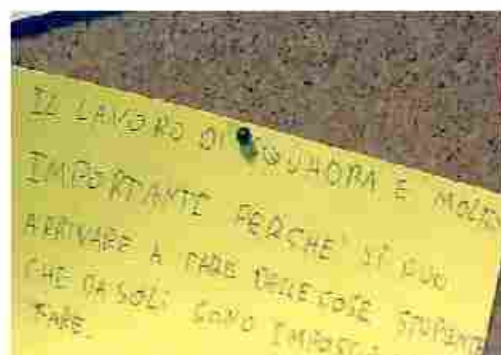
Subito alla prova
Un gruppo di studenti all'interno della Ducati: qui compiono i primi passi nel mondo del lavoro

Ducati, Lamborghini e le altre
Quando la formazione si fa in azienda

«La passione del prodotto aiuta i ragazzi sui banchi di scuola»

lioni di euro, compresi i 2 della Fondazione Volkswagen nell'ambito dei programmi di social responsibility. I «Desi-boy» sono infatti giovani che provengono da situazioni di disagio familiare e che hanno conseguito solamente una qualifica professionale. Ora hanno la possibilità di diplomarsi e di acquisire nuove competenze all'interno di un percorso di formazione molto simile a quello tedesco.

Per loro 600 euro al mese di borsa di studio e la possibilità di



Un post-it per motivare gli studenti-lavoratori

diventare tecnici mecatronici oppure operatori di macchine numeriche oltre che di vedersi riconosciuta anche l'esperienza formativa con tanto di certificazione ufficiale Audi una volta superati gli appositi test. «Puntare sempre all'eccellenza, trattenerci qui sul territorio le risorse migliori: questi sono i nostri obiettivi», spiega il responsabile risorse umane Ducati, Luigi Torlai. «Per noi prima di trasmettere competenze è molto importante trasmettere passio-

ne per il prodotto», aggiunge il coordinatore dei corsi Luca Baroni. Ed il meccanismo-Desi, a quanto pare, funziona bene. «Poter scrivere nel mio curriculum che ho studiato e lavorato alla Ducati per me è importantissimo», racconta Carlos Padino, 20 anni, origini peruviane, una qualifica di operaio meccanico conseguita dai salesiani ed una serie di contrattini da 3-4 mesi prima di pescare questo jolly.

Seicento euro e non solo

«Ho fatto il mondiale motocross mentre lavoravo per un'azienda che produceva turbine, poi la crisi ha fatto finire l'esperienza nelle corse e mi ha fatto pure perdere il lavoro» racconta invece Alex Di Cicco, un imolese di 21 anni. «Quando mi hanno detto che c'era questa possibilità alla Ducati l'ho presa al volo. Ed ora punto a restare e a far carriera qui». «Per me non contano tanto i 600 euro quanto la possibilità di lavorare con queste macchine», spiega Emra Berisa, 19 anni, origini kosovare, anche lui specializzato dai salesiani e subito disoccupato perché privo di esperienza. «Se hai la voglia e ti impegni - dice ora convinto - ce la puoi fare». Anche superando lo choc del ritorno tra i banchi a studiare matematica. «Il nostro è un modello che funziona - sintetizza Elena Ugolini ex sottosegretario all'Istruzione e oggi consigliere Fondazione Ducati -. E adesso, attraverso la «Buona scuola» e col Jobs act, esperienze di questo tipo possono essere estese su scala nazionale».

Nel mirino**1**

Il M5S sta cominciando - in diversi casi - a usare i soldi, anziché restituirli e usarli per il microcredito. Il direttorio non crede più a questa regola. E la pressione per cambiarla è ormai quasi vinta

2

Casaleggio aveva imposto la regola di «due mandati e poi via dalla politica». Un caposaldo che è messo sotto attacco e vacilla. Assieme alla regola di non avere staff personali

3

Il Movimento dei meet up sta diventando sempre più «degli eletti». I meet up sono stati declassati ad «Amici di Beppe Grillo». E il recall è stato di fatto cancellato

Soldi e doppio mandato Il M5S e l'addio alle sue regole

Il direttorio: «Il microcredito non funziona. I fondi andranno usati, in modo politicamente proficuo». E scricchiolano altre norme storiche

JACOPO IACOBONI

Nelle chiacchierate dentro il direttorio del Movimento cinque stelle si può sentire qualcuno dei cinque esporre ormai senza pudori ragionamenti come questo: «Diciamoci la verità ragazzi, il microcredito non ha funzionato, bisogna trovare il modo di usarli, i soldi, e usarli in maniera politicamente più proficua». Traduzione: i giovani stanno per riuscire a mettere in soffitta quella che per il Movimento è la regola delle regole, la regola più cara a Casaleggio, la regola francescana: i soldi pubblici in eccesso si restituiscono (a un fondo per le piccole e medie imprese). Se rinuncia a questo caposaldo il Movimento non è più la stessa cosa. È quello che sta avvenendo.

Non senza resistenza, naturalmente, ma stanno cambiando alcune regole cruciali, nel M5S che si trasforma in partito. Che sia un passo avanti verso il pragmatismo, o la rinuncia e il tradimento dei propri ideali più coraggiosi, questo decidetelo voi. Ma la regola dei soldi sta per essere infranta. Beppe Grillo disse ai parlamentari, a fine 2013, «forse siamo stati troppo rigidi sui soldi, tremila euro per vivere a Roma, per chi non è di Roma, sono troppo pochi». Poi sono venute le elezioni



ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

Il direttorio
Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista fanno parte del direttorio a cinque che guida il Movimento in questa nuova fase

europee 2014: all'indomani del voto, per evitare di ripetere la querelle sulla diaria, assai alimentata dai media, ai parlamentari europei fu concesso di tenersi tutti i soldi. Così quelli italiani mugugnano: «Perché noi dobbiamo restituire e loro no?». Infine una storia recente, molto indicativa. In Sicilia il M5s ha resistito, con i suoi soldi, una strada rurale che è stata pavimentata in cemento e potrà ridurre i tempi per scavalcare un punto del viadotto franato sulla Palermo-Catania. Una cosa molto bella, ma nel Mo-

Grillo
Disse, a fine 2013: «Forse siamo stati troppo rigidi sui soldi, tremila euro per vivere a Roma, per chi non è di Roma, sono pochi»

vimento è servita anche a fare due più due: «Vedete? Se i soldi si possono usare a fin di bene, perché restituirli, come ci impone la vecchia regola di Casaleggio?».

Di Casaleggio, appunto, più che di Grillo. Ieri, sul blog, s'è letto: «La selezione dei candidati per le prossime elezioni politiche manterrà lo stesso metodo di quelle del 2013». Era Grillo che smentiva se stesso del giorno prima («abbiamo imbarcato di tutto»), o era Casaleggio che - in un soprassalto - gli ha corretto il tiro?

I due - eccoci al punto - non marciano ormai sulla stessissima lunghezza d'onda. Casaleggio è sofferente e isolato. Grillo si sta molto avvicinando al gruppetto-Di Maio. Aveva avuto l'idea di passare ferragosto con Di Maio e la first lady Silvia Virgulti a Marina di Bibbona. I «ragazzi» del direttorio spingono per cambiare una seconda regola: il doppio mandato. Nessuno nel M5S può essere eletto per più di due mandati. Ma ce li vedete i neopotenti trentenni a tornare a casa dopo due mandati in cui hanno assaggiato Roma? Altra regola che rischia.

La terza regola è già cambiata: i meet up, che prima erano, il Movimento, sono stati declassati a semplici «Amici di Beppe Grillo», non hanno nessuna possibilità di fare recall ai parlamentari, e il Movimento è invece degli eletti, in particolare del direttorio. Luigi Di Maio si sta costruendo una sua struttura, pescando tecnici a piacimento, dal legislativo, dalla comunicazione, attraendo deputati nella sua orbita, come Mattia Fantinati, o come Alfonso Bonafede, unico che resiste alla vicepresidenza di una commissione (la Giustizia). «Non siamo un partito/ non siamo una casta/ siamo cittadini punto e basta», cantava il Movimento dello Tsunami tour. Una stagione ormai sepolta.

Il punto**ESPOSITO LULTRÀ**

FABIO MARTINI

Roma sta diventando la fiera delle vanità. Il degrado della capitale, anziché ispirare misura, sta dando la stura ad uno sbrigliato protagonismo proprio in chi è chiamato alla bonifica. Nei giorni scorsi il prefetto Franco Gabrielli, partecipando anche ad un talk-show, si era prodotto in esternazioni ironiche e di merito sul sindaco Marino, irrivalenti per un alto funzionario dello Stato. Ora il neo-assessore Stefano Esposito, si è sentito in dovere di aprire il suo cuore e di ricordare, da tifoso juventino, le sue prodezze verbali e muscolari contro la tifoseria della Roma. Viva la sincerità, ma le battute da ultrà è bene che restino nel loro habitat «naturale».

Disegno di legge Cirinnà

Sulle unioni civili frana la diga degli ultra cattolici

FRANCESCO MAESANO
ROMA

Le unioni civili hanno iniziato ieri il loro percorso in commissione Giustizia al Senato e di fronte al Ddl Cirinnà si sono parati i circa 1500 emendamenti presentati dall'opposizione. Ma l'accordo per arrivare all'approvazione ha passato il primo test, quello più importante: un'inedita maggioranza Pd-M5S ha votato la specificità del nuovo istituto che si separa così dal matrimonio, almeno da un punto di vista giuridico-formale. Un voto che ha permesso di sfoltire 140 emendamenti, proiettando il Ddl verso l'aula in tempi brevi, grazie all'intesa raggiunta su quel punto tra il Pd e il grosso dei senatori centristi.

Tempi duri per gli «ultra-cattolici»; i conservatori più oltranzisti che militano sotto le insegne di vari partiti quasi sempre nella zona tendente al centro. «La commissione dovrà affrontare da martedì prossimo i circa 1.300 emendamenti di merito che rimangono da discutere e votare», ha ricordato piccato Carlo Giovanardi uscendo dall'aula. «Le nuove generazioni ci guardano e ci chiederanno un giorno conto del perché li abbiamo privati della madre, recidendo quel cordone ombelicale prima ancora che venissero al

mondo», è stato l'appello disperato di Paola Binetti.

Sembrano lontanissimi gli anni 2000 che videro franare i Pacs e i Dico, affondati dai veti incrociati del centro di entrambi gli schieramenti. «Diritti immaginari», li aveva definiti il Cardinale Camillo Ruini, per sedici anni fino al 2007 alla guida della Conferenza episcopale italiana: tutta la seconda metà del pontificato di Giovanni Paolo II.

Nel frattempo il mondo ha girato più velocemente del solito. Per dire: la legge 40 sulla procreazione assistita è stata presa a picconate da tribunali di ogni ordine e grado, dalla Corte Costituzionale al tribunale di Cagliari passando per la Corte europea dei diritti dell'uomo. Mentre al soglio di Pietro è arrivato Francesco, che tra le tante prove di progressismo ha deciso che per l'Anno Santo tutti i sacerdoti del mondo potranno assolvere il peccato di aborto togliendo direttamente la relativa scomunica.

Così, isolati in Parlamento e sprovvisti di veri riferimenti politici e religiosi, gli ultra-cattolici hanno eretto un'ultima barriera di emendamenti al testo di Monica Cirinnà. Il testo, giurano nella maggioranza, non verrà modificato: arriverà in aula anche senza relatore e verrà approvato, blindato, dalla Camera. Con buona pace di tutti.

LEPTISNELL
adipecontrol

“Quello che volevi per dimagrire l'abbiamo fatto”

LEPTISNELL adipecontrol, novità dalla ricerca scientifica, è un valido trattamento a doppia azione, utile coadiuvante per la riduzione del peso corporeo, favorendo il fisiologico processo della termogenesi per stimolare il metabolismo, inducendo un prolungato senso di sazietà, attenuando lo stimolo della fame e riducendo i liquidi in eccesso.

• SENZA GLUTINE •

In farmacia, parafarmacia ed erboristeria

www.leptisnell.com

FLACONI
AZIONE URTO

COMPRESSE
AZIONE MANTENIMENTO

Antica Spezieria Medicinale della Consulta
Torino 1863

il caso

MATTIA FELTRI
ROMAI commissariamenti di Renzi
arma di governo all'italiana

Da Roma al Cara di Mineo, dal Pd ligure a Ostia: una panacea che non risolve

Che problema c'è? Si può sempre commissariare. Roma non è commissariata, ma quasi e di certo è commissariato il Giubileo così come si è commissariato l'Expo e così come si commissaria il Cara di Mineo, cioè il centro profughi in provincia di Catania. Lo si commissaria un po' per tutto, un po' per le tangenti, un po' per i coinvolgimenti in mafia capitale, un po' per recenti e raccapriccianti notizie di cronaca nera. Non è soltanto un vezzo di Matteo Renzi - e si vedrà - ma certo che il premier ci dà dentro, come se non ci fossero abbastanza renziani per mandare avanti il renzismo, e così commissaria la gestione dei depuratori in Sicilia poiché un miliardo di euro giace inutilizzato, ed è un commissariamento al quadrato come specifica l'offeso governatore Rosario Crocetta: «Non capisco cosa commissaria visto che noi abbiamo inviato i commissari ad acta». È ovvio: commissaria i commissari e se vi pare umorismo dopolavoristico andate su google e digitate «commissariato il commissario» e vedrete il profluvio di notizie, commissariato il commissario dell'autorità portuale di Ancona, commissariato il commissario straordinario dell'Azienda delle terme di Sciacca, in fondo «commissariare» è diventato il verbo miracoloso. Appena c'è qualcosa che non va le opposizioni invocano il commissariamento che sia



Gabrielli
Nei fatti i poteri affidati al prefetto Franco Gabrielli sono stati assai ampliati



Ermini
Dopo lo scandalo-brogli alle primarie, Ermini è mandato a sistemare il Pd in Liguria

I casi
Si commissariano paesi per mafia, Regioni per i conti della sanità, porti come Gioia Tauro, gestione dei rifiuti

dell'azienda dell'acqua, del consiglio provinciale, dell'assessorato ai Trasporti, e le autorità competenti valutano il commissariamento, o lo minacciano o lo promettono.

Il commissario, entità sovranaturale, incorruttibile, capace di individuare e asportare il cancro amministrativo ovunque s'annidi, sarà la soluzione

prodigiosa. Commissariati i paesi del sud per mafia, commissariate le Regioni per i conti della sanità, praticamente tutte, come sono commissariati i porti, l'ultimo è quello di Gioia Tauro, e poi la proliferazione di commissari per i rifiuti, la Campania che passò per un ventennio da un commissario all'altro, il commissario Umberto Impro-

ta, il commissario Antonio Rastrelli, il commissario Andrea Losco, il commissario Antonio Bassolino, il commissario Corrado Catenacci, il commissario Guido Bertolaso, il commissario Alessandro Pansa, il commissario Umberto Cimmino, il commissario Goffredo Sottile, il commissario Gianni De Gennaro, tutti commissari incaricati

di risolvere l'emergenza, e poi di gestire la normalità emergenziale, finché l'emergenza non sono diventati i commissari medesimi perché, per esempio, non si contano più i commissari passati da Pompei, ma il commissario l'hanno avuto anche gli Uffizi, Brera, il Maxxi, tutti commissariati perché se le cose non vanno viene il commissario: si è assistito, qualche anno fa, al pendolarismo di una trentina di commissari, dirigenti prefettizi che prendevano tutti lo stesso aereo per Reggio Calabria e lo riprendevano a fine settimana per Roma dopo avere amministrato altrettanti comuni della Locride. Non si capisce nemmeno dove li vadano a pigliare tutti questi commissari vista la moltiplicazione, la specializzazione e l'aggiustamento della figura a ogni necessità: tutti gli anni, secondo i dati della Gazzetta Ufficiale, finiscono nelle mani dei commissari, anche liquidatori, un migliaio di cooperative. Che problemi si farà uno come Matteo Renzi a commissariare il Pd ligure o il Pd romano o il Pd sardo quando uno come Silvio Berlusconi, dieci anni fa, si alzò una mattina e commissariò i coordinatori regionali di tutte e venti le regioni? Non servi a nulla, ma fu una gran scena.



GIRO FUSCO/ANSA

DECISIONE UNANIME: FUORI L'UDEUR

Mastella espulso dai Popolari europei per morosità

L'Udeur di Clemente Mastella (nella foto d'archivio con la moglie) è stato espulso dal Ppe per morosità. La decisio-

ne, proposta della segretaria del Ppe, è stata approvata dall'assemblea che si è riunita a Bruxelles. Il voto è stato unanime.

Paesi e buoi

MATTIA FELTRI

Oggi sono annunciati a Roma due eventi all'apparenza scollegati fra di loro. Eppure è forte il sospetto che l'uno e l'altro siano governati da un principio di causa ed effetto, anche forte, e si sta cercando di capire quale sia. Il primo evento è il ritorno della pioggia, il secondo è il ritorno del sindaco Marino.

Il leader: colpo all'antipolitica

Due per mille, il Pd incassa 5,5 milioni
E brinda anche SelFRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Il tesoriere del Pd, Francesco Bonifazi, conosceva i dati già da qualche giorno: ma gli sembravano talmente positivi che, prima di diffonderli, ha voluto aspettare che arrivasse il bonifico. Perché l'anno scorso il meccanismo del 2x1000 era stato un flop colossale: della possibilità di devolvere quella percentuale del proprio reddito imponibile a un partito avevano approfittato sì e no politici e parenti stretti, 16.518 contribuenti per un totale di circa 325 mila euro. Briciole, rispetto alle cifre a cui il finanziamento pubblico aveva abituato i partiti. E così, quando al Pd sono arrivati i dati di quest'anno (denuncia dei redditi 2015, relativa ai compensi del 2014), hanno sobbalzato: 549.196 solo gli italiani che hanno destinato quella quota del loro imponibile al Partito democratico, pari a un ricavo di cinque milioni e mezzo. Qualcosa tipo oltre venticinque volte più di quanto incassato l'anno scorso, appena 200 mila euro. E un balzo in avanti delle stesse proporzioni l'ha fatto anche il partito di Vendola: Sel è passata dai 35 mila euro dell'anno scorso a sfiorare il milione di euro quest'anno, 900 mila per la precisione.

Sarà che si sta diffondendo in Italia la mentalità, a noi fi-

nora estranea, del finanziamento privato ai partiti? Per capirlo, bisognerà vedere anche i dati degli altri partiti, che non tutti i tesoriere conoscevano già ieri sera. Ma il segretario-premier del Pd Matteo Renzi ha immediatamente commentato sul sito del partito, per ringraziare chi ha offerto il suo 2x1000, e per rivendicare una posizione, quella per l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, inaugurata ai tempi della Leopolda. «Quando abbiamo iniziato la battaglia per l'abolizione del finanziamento pubblico, eravamo in pochi a crederci», scrive, «sembrava impossibile affermare un modello diverso, trasparente e responsabile. Ci dicevano: "Così distruggete la democrazia e la partecipazione"». E quindi, dice, «immagino lo stupore di tanti», ma «oggi è un giorno importante per tutti quelli che credono che l'antipolitica si combatta con la buona politica».

Una notizia «straordinaria e incoraggiante» anche per Sel: «I cittadini italiani hanno dimostrato di avere grande fiducia nella nostra forza politica e nel futuro della sinistra», commenta il tesoriere Franco Bonato. Detto questo, però, «il 2x1000 non è strumento sufficiente di per sé a garantire la libertà di iniziativa politica - aggiunge - il governo ci rifletta seriamente e riapra il dibattito».

SilverCare
ONE
ZERO Batterri
L'ARGENTO CHE UCCIDE I BATTERI
Made in Italy
silvercareone.com

I fatti

1 Lo scorso 20 luglio la donna, caduta da un'altezza di circa 30 metri e subito soccorsa, era stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Bergen: poi fu trasferita a Torino

2 Al risveglio dal coma, avvenuto dopo un mese a Torino, pare che la donna abbia sostenuto di non aver tentato il suicidio: «Non penso di essermi buttata»

3 La procura di Torino apre un fascicolo con l'accusa di tentato omicidio: le indagini coordinate dal pm Marco Sanini e affidate alla compagnia di Mirafiori

Il dramma
È il 20 luglio scorso quando in crociera nei mari del Nord Laura Stuardo rimane vittima di quello che sembra un inspiegabile incidente in porto



SCANPIX/LAPRESSE

Giallo in crociera, indagato il compagno

La turista torinese ha ricostruito almeno in parte i momenti precedenti al dramma in Norvegia «Non volevo certo suicidarmi», dice. Testimoni parlano di una lite e in cabina i due erano soli

GIUSEPPE LEGATO
ANDREA ROSSI

«Non so che dire. Non so di indagini, nessuno mi ha chiamato. Però, davvero, spero che Laura si rimetta al più presto. Tutto qua. Vorrei essere lasciato in pace, questa vicenda è già abbastanza dolorosa per tanti». Giovanni Pia, 55 anni, è l'uomo che si trovava nella cabina della Costa Fortuna da cui Laura Stuardo, 54 anni tra dodici giorni, quadro di banca Intesa San Paolo, la sera del 19 luglio è volata per trentacinque metri piombando nel

1 mese
Da fine luglio Laura è rientrata a Torino con un volo speciale e ha potuto cominciare la terapia

mare gelido del porto di Flam, villaggio di 500 persone in uno dei più bei fiordi della Norvegia. Un suicidio, pensavano gli investigatori scandinavi. O un incidente. Un tentato omicidio, ipotizza ora la procura di Torino, che indaga sul suo compagno.

Senza memoria
Laura Stuardo è rimasta in coma per alcuni giorni, è stata operata per ridurre le lesioni interne. A fine luglio è stata trasferita a Torino con un aereo sanitario. Oggi sta affrontando una lunga riabilitazione neurologica. È vigile ma parla a fatica. Ricorda poco o nulla. Ma sa che non voleva farla finita: «Non so che cosa sia successo, ma non mi sono buttata giù».

Quando si è svegliata non sapeva come fosse arrivata in ospedale né ricordava di essere partita per un viaggio. Lentamente qualche lampo è affiorato: «Sì, è vero, abbiamo litigato quella sera». Anche alcuni testimoni l'avevano raccontato: dalla cabina al terzo piano con balconcino affacciato sul mare

si erano sentite urla. Poi le telecamere della nave avevano ripreso un corpo volare in acqua. I carabinieri di Torino hanno sistemato i tasselli e hanno tratto le prime conclusioni: Laura Stuardo e Giovanni Pia erano soli in questa vacanza. Nessun altro, eccetto il personale della nave, aveva le chiavi della stanza. Avevano litigato. Nella cabina c'era solo Pia. Laura, però, non l'ha mai accusato. Non ha mai detto di essere stata spinta. Ma non lo vuole più vedere. Le indagini, coordi-

CONTRO IL
PRURITO
CAUSATO DA

ECZEMI
MALATTIE ESANTEMATICHE
ERITEMI
DERMATITI
PELLE SECCA
PUNTURE D'INSETTI

Dermovitamina
PRURITO

LENISCE LE IRRITAZIONI DELLA PELLE

Combatte e allevia il prurito di varia natura, a base di Calmilene® con estratti di avena, Vitamina E e bisabololo.

Adatto alla pelle estremamente delicata e sensibile dei bambini, degli anziani, di coloro che hanno una pelle particolarmente reattiva e soggetta a irritazione.

Non contiene CORTISONE PARABENI PROFUMI Nickel tested*

Sono dispositivi medici CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut del 03/04/2015.

*Anche contenuti residuali di nickel possono creare, in particolare nei soggetti predisposti, reazioni allergiche o sensibilizzazione. Ogni lotto è quindi analizzato per ottenere un contenuto di nickel inferiore allo 0,01 ppm.



€ 14,90
Tubo 150 ml



€ 9,90
Tubo 30 ml

Dermovitamina
SENSIMOUSSE



MOUSSE DETERGENTE DOCCIA A BASE DI CALMILENE®

PER TUTTE LE PELLI CHE DURANTE LA DOCCIA NECESSITANO DI ATTENZIONE PARTICOLARE

€ 6,90
Flacone 150 ml



POSSIBILE SVOLTA NELLE INDAGINI

nate dal pm Marco Sanini, devono ancora ricostruire molti tratti di questa storia. I ricordi della bancaria sono labili: per il professor Luca Brazzi, il medico che l'ha pilotata fuori dal coma, ha perso la memoria a breve termine. La dinamica non è chiara: potrebbe essere stata spinta, ma potrebbe anche essere caduta durante una lite. Una disgrazia, forse. Di sicuro non un tentativo di suicidio, come invece ha raccontato Pia agli investigatori norvegesi la notte dell'incidente: «Ho provato a salvarla ma non ci sono riuscito».

Le botte in casa

Pia non ha detto la verità. Ed è una persona capace di feroci scatti d'ira. Laura l'ha conosciuto nel 2012. L'anno scorso l'ha denunciato per maltrattamenti. Ai carabinieri ha raccontato la storia di una speranza delusa. «Avevo appena chiuso un matrimonio durato venticinque anni, sentivo il bisogno di una nuova famiglia. Pensavo fosse una persona sensibile». Si era fidata: dopo pochi mesi si era trasferita a casa sua, una villa sulla collina torinese, con la figlia. Aveva capito in fretta di essersi sbagliata: «Una sera è tornato a casa ubriaco. Era stato coinvolto in un incidente. Ha cominciato a urlare "adesso vi sbatto fuori, a te e a tua figlia, siete due barbone". Mi ha afferrato per i capelli e mi ha trascinato fuori dal cancello». Non era la prima volta, racconta Laura ai carabinieri: «È un violento, ma io non sono mai andata in ospedale. Adesso basta». La denuncia è stata trasmessa in procura e lì forse si è arenata. Quanto a Laura e Giovanni, si erano riavvicinati o ci stavano provando, tanto da partire insieme per una crociera.



«Non volevo lanciarmi dall'aereo, sono caduta...». Laura Stuardo, 53 anni, funzionaria di Intesa Sanpaolo, è appena uscita dal coma farmacologico, non più tardi di 7 giorni fa. Le spiegano che lei è caduta dalla nave Costa, nei mari norvegesi, in un giorno di metà luglio, quando era in crociera con il suo nuovo compagno, Giovanni Pia. Non da un aereo. I ricordi si fanno più precisi: «Abbiamo litigato, poi sono caduta dal balcone della cabina della nave, non ricordo se mi ha spinto lui, ma non volevo di certo suicidarmi. Un volo lunghissimo, ho urlato, poi l'impatto con il mare, non ricordo più nulla».

Uno schianto di terribile violenza: 35 metri di caduta, quasi di schiena. Gli organi interni gravemente lesi, la milza che esplose, stomaco, fegato, polmoni, reni, il bacino fratturato, un forte trauma cranico. Il corpo che gonfia in modo innaturale. I medici norvegesi fanno una specie di miracolo. Dopo dieci operazioni chirurgiche Laura è salva; adesso è ricoverata al quarto piano, stanza quattro, dell'Unità Spinale del Cto. Si sta riprendendo lentamente. Ieri pomeriggio i carabinieri l'hanno sentita per ore, per ricostruire ogni passaggio della vicenda, in attesa che recuperi pienamente la memoria di quei

drammatici minuti. Lui, il suo compagno Giovanni Pia, commerciante torinese, dice che la donna ha tentato il suicidio, che ha cercato di afferrarla ma non c'è riuscito e l'ha vista precipitare nel vuoto. Conferma la lite, conferma che i loro rapporti talvolta si facevano tesi, niente

In famiglia
Laura in una foto felice con il cognato e la nipote. Ora dopo dieci operazioni chirurgiche i medici norvegesi hanno fatto una specie di miracolo e Laura è salva



“Non so se sia stato lui ma ora ne sono certa: non voglio vederlo più”

La donna è assistita dall'ex marito e dalla figlia quindicenne

di più. Ma sulla collina torinese, dove abita la coppia, una villa in vendita da anni circondata da erbacce e con infissi scrostati, i vicini di casa ricordano liti frequenti e l'arrivo dei carabinieri. E c'è anche una denuncia di maltrattamenti, che lei presentò mesi fa. La procura adesso lo

ha iscritto nel registro degli indagati, l'ipotesi di reato non è ancora del tutto chiara. Pia, con qualche vicino, si è anche confidato, mostrandosi addolorato. «Laura è caduta. È stata una tragedia» ha detto.

Al suo fianco, dopo il ricovero, Laura si è ritrovata l'ex ma-

Abbiamo litigato, poi sono caduta dal balcone della cabina della nave, non ricordo se mi ha spinto lui, ma non volevo di certo suicidarmi

Un volo lunghissimo, spaventoso, ho urlato, poi l'impatto con il mare. E non ricordo più nulla

Laura Stuardo

rito. Umberto Stagno, la mattina del 19 luglio era già ad Oslo. «Non l'ho lasciata un solo minuto da sola, da allora, il 26 mi ha raggiunto mia figlia che ha 15 anni». Cosa pensa sia accaduto? «Non posso dire niente sull'inchiesta. Niente di niente. Gli inquirenti mi hanno imposto di tacere. Posso solo assicurare che Laura sta meglio, che è fuori pericolo. Davanti ha un lungo periodo di riabilitazione ma è riuscita a superare la crisi più grave. Lo ripeto: ha detto in modo chiaro che non ha mai avuto intenzione di suicidarsi e che è caduta in mare dopo una lite, lo ha detto a me appena ha ripreso coscienza».

Di certo non vuole rivedere Giovanni Pia, ormai è il suo ex compagno. «Ha dato disposizioni ai medici e ai carabinieri di impedire qualsiasi contatto con questa persona, posso precisare che, in ospedale a Oslo, io non ho mai perso di vista, neanche un minuto, specie di notte, la madre di mia figlia». Paura? «Non posso dire nulla, ci sono delle denunce, riguardano il passato ma anche segnalazioni su fatti avvenuti in quei giorni».

La storia

PIERANGELO SAPEGNO

Quei viaggi che in quindici anni hanno inghiottito 124 persone

Sulle navi delle vacanze tanti gialli alla Agatha Christie

Laura Stuardo è l'unica donna che è tornata dai misteri del mare per dire che cosa era davvero successo la sera in cui il suo corpo era sparito nelle acque gelide e tenebrose dei fiordi durante la «elegante e incantevole» crociera della Costa Fortuna. Si è risvegliata dal sonno del coma nel suo letto della clinica di Bergen, Norvegia, e ha detto: «Non volevo uccidermi. Mi ha buttata». La polizia aveva già archiviato il suo terribile volo di oltre trenta metri, dal balconcino della camera, tra i faldoni dei più banali incidenti. Ma se Laura Stuardo, 53 anni, da Torino, in vacanza con un amico, ha potuto tornare alla vita per svelare che qualcuno voleva ucciderla, altri 124 uomini e donne sono scomparsi dal 2000 nelle esotiche e accoglienti crociere di tutto il mondo su lussuosi transatlantici dalle atmosfere antiche, lasciando invece i loro misteri sigillati nelle polverose carte dei casi irrisolti. Mike Coriam, da Chester, il papà della splendida Rebecca Coriam, sparita nel nulla in una notte del 22 marzo in cui tutti facevano festa sulla Disney Wonder in viaggio da Los Angeles alle coste del Messico, è da sei mesi che lotta disperatamente contro questi silenzi, per tutte le vittime senza verità delle crociere. Assieme alla moglie Ann Coriam, qualche giorno fa



Ricerca angosciosa
Mike e Ann Coriam cercano la figlia Rebecca sparita il 22 marzo



L'ufficiale
Federico Trivellin era secondo ufficiale di macchina sulla Costa Atlantica



Scomparsa in Alaska
Merrian Carr era in viaggio nel 2004 tra i ghiacci quando scomparve

Mike è andato addirittura a fare il giro dei ministeri inglesi per chiedere leggi più severe, che tutelino «i cittadini del mondo dai crimini del mare». Perché la realtà è molto diversa da quella raccontata nei gialli di Agatha Christie. Il papà di Rebecca spiega che sua figlia era stata assunta come animatrice dei bambini, ed era una ragazza di 24 anni allegra e felice: «La gente sulle navi da crociera si sente cullata in un falso senso di sicurezza perché sono luoghi meravigliosi e pieni di turisti. Ma sono centi-

naia le persone scomparse senza che nessuno scopra la verità. Non c'è polizia, e il diritto è limitato. Mentre le compagnie forse non vogliono indagare per timore di cattiva pubblicità». I testimoni hanno raccontato di una lite con un suo amico, ma il suo caso è stato archiviato lo stesso come un suicidio, nonostante il suo corpo non sia mai stato ritrovato. Come quelli di due giovani passeggeri australiani, lui di 30 anni e lei di 27, scomparsi senza un perché a bordo della Carnival Corp nel maggio del

2013: non esiste neppure una data precisa perché nessuno se n'era mai accorto. Il corpo di Federico Trivellin, 28 anni, secondo ufficiale di macchina sulla nave da crociera Costa Atlantica, invece è stato ritrovato all'alba del 17 settembre del 2014, e non importa se nessuno crede alla versione ufficiale, che è poi sempre la solita: suicidio o incidente. Ma Federico era appena stato promosso, era un giovane felice e sereno, come hanno raccontato i suoi familiari, escludendo «nel modo più assoluto che lui

Missing
Molto spesso le persone che scompaiono in crociera fanno parte dell'equipaggio, sono animatori, attori, artisti, oppure marinai

potrebbe aver pensato di togliersi la vita». E, dall'altra parte, è mai credibile che un marinaio esperto cada in mare dalla propria nave e affoghi?

Fra tutti questi misteri ci sono altri casi ancora più inspiegabili, come quello di Merrian Carr, 40 anni, che scompare durante una crociera in Alaska dal secondo giorno di navigazione senza che nessuno se ne accorga mai. Quando il viaggio finisce, la cabina viene ripulita e gli oggetti personali pure gettati via. La famiglia impiegherà più di un mese per avere solo la conferma che Merrian era effettivamente salita su quella nave e che non ne era mai scesa. Ma nessuno gli dirà perché questo fosse successo. La stessa sorte toccata a George A. Smith, durante la sua luna di miele nel Mediterraneo, sparito nel nulla dopo una lite ascoltata da alcuni testimoni e dalla moglie, senza che questo costringesse almeno il transatlantico a interrompere il viaggio. O ad Amy Linn Bradley, uscita dalla cabina solo per fumare una sigaretta, «con il mare calmo e senza vento», prima di scomparire. Laura Stuardo stava per fare una fine così. Era caduta dal balconcino della sua camera di prima classe, chiusa con le chiavi che avevano solo lei e il suo compagno, e un video l'aveva ripreso mentre cercava disperatamente di aggrapparsi. Era precipitata di schiena, come non capita se ci si vuole buttare. E qualcuno aveva pure confessato di aver sentito una lite poco prima. Resterebbe da chiedersi come fosse possibile pensare a un suicidio. Ma anche questo, forse, fa parte dei misteri del mare.

Cimitero
Ogni anno dal 2004, il 3 settembre gli abitanti di Beslan, nell'Ossezia del Nord si recano al cimitero. Per quella strage non sono mai stati individuati i mandanti



IVAN SEKRETAREV/AP

I terroristi ceceni sono entrati facilmente perché la polizia che di solito sorvegliava le scuole quella mattina non c'era

Irina Zagoeva
Aveva 15 anni il giorno della strage

Hanno usato blindati e lanciafiamme. Poi hanno seppellito le vittime senza permettere di capire come e da chi erano state uccise

Ella Kasaeva
Aveva 13 anni nel 2004

La storia

FRANCESCA PACI
ROMA

“I terroristi ci dicevano che di noi non importava nulla a nessuno: era vero”

I superstiti della strage di Beslan del 2004 ricordano il fallito blitz delle forze russe

Irina Zagoeva ha 26 anni, ne aveva 15 quando un comando ceceno irruppe nella scuola Numero 1 di Beslan in cui con un migliaio di persone tra compagni, genitori e insegnanti stava celebrando il «dinejka», la ripresa delle lezioni. Il 3 settembre, dopo oltre 50 ore di assedio, le forze speciali russe lanciarono il blitz che si sarebbe concluso con 334 vittime, di cui 186 bambini. L'unico sopravvissuto dei 32 terroristi è stato condannato all'ergastolo dai giudici di Mosca.

334
le vittime
A perdere la vita nella scuola furono 334 persone

all'Ucraina di oggi con il medesimo fine di legittimare un potere assoluto» dice Ella al telefono dalla sua casa di fronte alla scuola Numero 1, dove ha studiato 10 anni. Scandisce le parole. Nella ricerca della verità si è allontanata dai parenti di alcune vittime

186
bambini
Il fallito blitz causò la morte di 186 bambini

e da chi si è persuaso della pista del separatismo ceceno e inguisezo (da cui arrivò poi una tardiva rivendicazione dell'attentato), ma ha trovato amici come la reporter Anna Politkovskaja, uccisa nel 2006 mentre indagava sulla repressione in Cecenia.

È stata Ella a riconoscere i corpi dei nipoti, Alan aveva in tasca i 1500 rubli con cui voleva comprarle il regalo di compleanno: «Ricordo tutto, ma l'immagine più forte è quella di come le forze governative hanno assediato la scuola in modo pia-

nificato, l'avevano già fatto al teatro Dubrovka nel 2002 e gli ostaggi non potevano salvarsi. Hanno usato carrarmati e lanciafiamme, hanno seppellito le vittime il più velocemente possibile senza permettere che l'autopsia accertasse come e da chi erano state uccise, non c'è mai stata ricerca dei colpevoli».

«Siamo stati usati»

Irina, giura di essere fiduciosa. Nonostante gli incubi con cui è cresciuta, gli psicologi, la paura: «Il tempo passa ma l'impunità della strage ne rende il ricordo sempre peggiore. Nella palestra i terroristi pregavano e ci dicevano che non interessavamo a nessuno, che eravamo stati venduti. Io all'epoca sapevo qualcosa della questione cecena, ma ora sono convinta che le nazionalità non c'entrino e che sia stato il governo a permettere quella strage».

«È sempre il 3 settembre»

«Sono entrati facilmente perché la polizia che di solito dovrebbe sorvegliare le scuole non c'era. Noi eravamo in cortile, ci hanno spinto nella palestra e hanno sigillato le finestre, stavamo tutti ammassati e ci toglievano i grembiuli, chiedevamo alle maestre cosa stesse accadendo ma invano. Io rimanevo stretta a mia sorella Irma che mi aveva accompagnato» racconta Irina al telefono da Beslan. È appena tornata dal cimitero dove oltre a Irma sono sepolti i resti dei tanti corpi mai identificati e ha lasciato fiori, fiori come quelli divorati per la fame durante il lungo assedio.

Irina è cresciuta, si è laureata in chimica, vive il presente ma lo declina al passato: «Il primo giorno confidavamo nell'arrivo degli aiuti. Il secondo, dopo aver iniziato a bere le nostre urine, non avevamo più speranza. Del terzo ricordo le ultime parole di mia sorella che cercava la sua borsa, poi l'incendio, io che scappo dalla finestra correndo verso il retro. C'erano corpi in terra e sangue, ho visto il nipote tredicenne di Ella ferito ma non potevo soccorrerlo».

Ella è Ella Kasaeva, autrice della nuova pubblicazione di Mondo in Cammino «Beslan. Nessun Indagato» e anima di Golos Beslana, l'associazione con sede nella stanza dei mai dimenticati nipotini Alan e Aslan che ha portato il Cremlino alla Corte di Strasburgo accusandolo della strage. Il 2 luglio scorso la Corte ha accolto il suo ricorso che dovrebbe andare in udienza a ottobre.

«Terrorismo di Stato»

«I primi a essere coinvolti sono i vertici dello Stato russo che usano organizzazioni terroristiche. Beslan è l'episodio chiave di un'esclamazione di violenza che parte dalla guerra in Cecenia passa dalla Georgia e arriva

il 5 e 6 settembre
la frutta fa (del) bene
Sostieni l'Istituto di Candiolo - IRCCS grazie a UN FRUTTO PER LA RICERCA!
Vieni a trovarci presso uno dei nostri gazebo in tutto il Torinese
www.ciatorino.it | www.fprconlus.it

Un'iniziativa di:



Sabato 5 settembre
(h. 9 - 19):

Torino
 Chiesa Madonna delle Grazie, c.so Einaudi
 Estaly Lingotto
 piazza Castello
 ang. v. Accademia delle Scienze
 piazza CLN
 piazza Gran Madre di Dio
 piazza San Carlo
 piazza Vittorio ang. v. Po
 v. Lagrange ang. v. Cavour
 v. Roma ang. v. Maria Vittoria

Chivasso
 piazza della Repubblica

Ivricea
 c.so Botta

Pinerolo
 piazza Facta

Bivoli
 piazza Martiri della Libertà

Domenica 6 settembre

Torino
 Chiesa Madonna delle Grazie, c.so Einaudi (h. 9 - 13)
 piazza CLN (h. 9 - 19)
 piazza Gran Madre di Dio (h. 9 - 13)
 piazza San Carlo (h. 9 - 19)
 v. Roma ang. v. Maria Vittoria (h. 9 - 19)

Carnagnola
 Sagra del Peperone (h. 9 - 19)

Riva Presso Chieri
 piazza del Municipio (h. 9 - 19)

SOMALIA

Cento militari dell'Unione africana uccisi dagli islamisti

NAIROBI

Almeno 45 militari dell'Unione africana e delle forze armate somale sono stati uccisi in un assalto alla loro base nel Sud della Somalia compiuto da ribelli islamici Al-Shabaab. «Venti di loro», secondo fonti occidentali in Somalia, erano ugandesi che partecipavano a una missione con base a Janaale. E si teme per sorte di almeno altri 55 militari, dispersi: «Non si hanno informazioni su oltre 100 soldati».

Se queste cifre saranno confermate, saremmo di fronte al più sanguinoso attacco degli Shabaab contro le forze dell'Unione africana impegnate a reprimere la loro lunga ribellione. Le forze islamiste, che fanno parte della rete mondiale di Al Qaeda, controllano ancora ampie fette del territorio nel Sud della Somalia, fin quasi al confine con il Kenya.

Anche i militari kenioti sono impegnati nella guerra contro i combattenti islamisti che hanno compiuto incursioni e attentati nelle città keniate vicino al confine, come a Garissa, dove 150 studenti dell'università sono stati uccisi nel peggior attacco in Kenya, il 2 aprile scorso.

IRAQ

Baghdad, blitz nel cantiere Rapiti diciotto operai turchi

BAGHDAD

Un blitz in piena notte di uomini mascherati e in uniformi militari, mentre gli operai dormivano nei loro camper nel quartiere a Sadr City, sobborgo a maggioranza sciita di Baghdad.

Sono 18 i lavoratori turchi rapiti: 14 operai, 3 ingegneri e un contabile dipendenti della compagnia edile turca Nurol Insaat, impegnata nella costruzione di un complesso sportivo. Secondo Ankara i turchi sono stati scelti tra un gruppo di lavoratori al momento del rapimento.

Il vicepremier turco Numan Kurtulmus ha spiegato che Ankara è in stretto contatto con le autorità irachene, che però «al momento non hanno informazioni su come sia avvenuto l'episodio né su chi li abbia rapiti». Secondo una fonte anonima della sicurezza turca citata dal sito di Hurriyet, la compagnia sospetta un rapimento a scopo di estorsione, ma non c'è al momento alcuna conferma. Gli analisti ritengono improbabile che dietro l'azione possa esserci l'Isis o il Pkk curdo, contro cui a fine luglio la Turchia ha avviato raid aerei, perché l'area è considerata sotto il controllo del governo centrale iracheno.

AGGIRATO L'OSTRUZIONISMO DEI REPUBBLICANI E DI ALCUNI DEMOCRATICI. KERRY: SOLO COSÌ SI POTEVA FERMARE IL PROGRAMMA ATOMICO

Obama blinda l'intesa sul nucleare iraniano

La Casa Bianca incassa il sostegno di 34 senatori: ora l'accordo ha i numeri per essere approvato

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Dopo l'accordo il consenso. Barack Obama incassa il quorum necessario al Senato per blindare l'intesa sul nucleare con l'Iran e sostenere - così come previsto dalla Costituzione degli Stati Uniti - un eventuale veto presidenziale dinanzi a tentativi di ostruzionismo. Un risultato importante per l'inquilino della Casa Bianca ottenuto dopo settimane di negoziati con i colleghi di partito, al termine delle quali ha incassato il sostegno di almeno 34 senatori. Fondamentale è stato il «sì» della senatrice del Maryland, Barbara Mikulski. Il suo voto consente di superare l'ostruzionismo dei repubblicani, ma anche di alcuni membri del suo stesso partito. «Trentaquattro voti sono sufficienti perché il presidente possa porre un eventuale veto - spiega il segretario di Stato John Kerry -. Ma questo non è soddisfacente per noi, vogliamo cercare di andare oltre e continueremo a cercare consensi».

L'obiettivo è quello di raggiungere quota 41 senatori favorevoli all'accordo, in modo tale da evitare anche il ricorso al veto presidenziale. Il voto a Capitol Hill è previsto entro il 17 settembre. L'accordo raggiunto dal gruppo dei 5+1 (Usa, Gran Bretagna, Francia, Cina, Russia e Germania) e l'Iran, «è il migliore che si potesse raggiungere», ribadisce il capo della diplomazia Usa. E soprattutto fa quello che quello che le sanzioni «non sarebbero mai state in grado di fare: ovvero fermare l'espansione del programma di Teheran», avverte Kerry, il pro-

tagonista del lungo percorso che ha portato all'intesa e a una riapertura delle relazioni tra Washington e Teheran dopo 35 anni di gelo diplomatico. Pertanto se l'accordo sarà bocciato in Congresso «chi ha votato "no" non saprà dirvi quanto nucleare l'Iran avrà il prossimo anno. Con questo accordo invece lo sappiamo».

Le reazioni Di tenere completamente opposto sono le dichiarazioni di John Boehner, speaker repubblicano della Camera dei Rappresentanti. «Forzare un cattivo accordo, nonostante le obiezioni del popolo americano e della maggioranza del Congresso, non è una vittoria per il presidente Obama», avverte Cory Fritz, portavoce di Boehner. «La Casa Bianca può aver convinto un numero appena sufficiente di democratici a sostenere un'intesa che legittima il programma nucleare iraniano, che ripone fiducia nell'auto-ispezione del regime e offre l'amnistia ai terroristi - sferza - ma questa intesa è lontana dall'essere realizzata».



ANDREW HARNIK/AP

CINQUE NAVI MILITARI DI PECHINO NEL MARE DI BERING

Barack lascia l'Alaska e arrivano i cinesi

Mentre il presidente Obama passava le ultime ore del viaggio di tre giorni in Alaska - per rilanciare il tema dei cambiamenti climatici - 5 navi cinesi sono state avvistate nel mare di Bering, non lontano dalle coste. È la prima volta che attività simili sono rilevate nell'area.

Il punto

PER TEHERAN IL POTERE USA È IN DECLINO

MAURIZIO MOLINARI

«Il potere dell'America in Medio Oriente è in declino»: ad affermarlo è Qassem Soleimani, il comandante della Forza Al Qods che guida le operazioni delle Guardie della rivoluzione iraniana fuori dai confini nazionali, dall'Iraq alla Siria. Nel discorso all'Assemblea degli Esperti di Teheran, uno degli organi più importanti della Repubblica Islamica, il generale descrive così quanto sta avvenendo: «Assistiamo al collasso del potere degli Stati Uniti perché ad affermarsi è la solidità degli interessi e delle logiche dell'Iran». Due gli esempi. Pri-

mo: «L'America vuole tenere in vita lo Stato Islamico per spingere i musulmani a continuare a dipendere da lei» e la dimostrazione è che «le forze americane agiscono senza porre minacce esistenziali a questi terroristi». Secondo: «In Yemen gli houthi di Ansar Allah sono un movimento popolare che ha già resistito quattro mesi» ovvero «il doppio di quanto fecero i taleban nel 2001 in Afghanistan».

Poiché Soleimani è il generale iraniano più vicino ad Ali Khamenei, Leader Supremo dell'Iran, le sue parole descrivono la lettura strategica del Medio Oriente che prevale a Teheran all'indomani dell'accordo sul nucleare a Losanna: «L'America è in declino, perde terreno, i suoi alleati sauditi non riescono a battere gli houthi ed è costretta a sfruttare Isis per tenersi vicini gli arabi». La conclusione di Soleimani è quella a cui Khamenei tiene di più: «Israele è diventata più debole».

il caso

MONICA PEROSINO

Il «Signor ospite», nome in codice di Julian Assange, inizia a essere decisamente ingombrante. Così che i suoi padroni di casa, lo staff diplomatico dell'ambasciata dell'Ecuador a Londra, dove il fondatore di Wikileaks vive segregato dal 2012, hanno escogitato un piano: farlo evadere.

Le ipotesi: nascondere in una valigia diplomatica, travestirlo e farlo uscire per poi confondersi con i clienti del magazzino Harrods - proprio di fronte all'ambasciata -, oppure farlo arrampicare sui tetti e poi issarlo su un elicottero. Lapidario e senza appello però, è il giudizio finale del pool di cervelli: «In tutti i casi verrebbe scoperto e arrestato».

La strada dei negoziati

I negoziati finalmente - e improvvisamente - aperti lunedì fra Svezia ed Ecuador per tentare di risolvere il caso di Assange, oggi assumono un significato diverso, più o meno quello dell'ultima spiaggia. Perché ora è chiaro come la via diplomatica sia l'ultima rimasta per consentire alla giustizia svedese di interrogare il fondatore di Wikileaks, accusato di stupro dalla procura di Stoccolma, ed evitare l'estradizione, che per Assange equivarrebbe a buttarsi tra le braccia della Cia, che lo aspetta al varco per i documenti top secret resi pubblici da Wikileaks.

La strategia di fuga privilegiata - come si legge nei documenti dell'ambasciata, divulgati dal giornalista ecuadoriano Fernando Villavicencio e rilanciati da Buzzfeed - sarebbe stata quella della valigia diplomatica. D'altronde perché no, visto che aveva - quasi - funzionato nel 1984 con Umaru Dikko, il politico nigeriano rapito a Parigi dai servizi israeliani e nigeriani e ficcato in una valigia diplomatica per ri-

Isolato Assange con il reverendo Jackson lo scorso 22 agosto. Da qualche mese cerca di uscire il meno possibile sul balcone dell'ambasciata per paura dei droni Cia



YUI MOK/EPA

L'Ecuador progettava l'evasione di Assange in una valigia diplomatica

Il piano segreto dell'ambasciata a Londra per "liberarsi" del fondatore di WikiLeaks

3 anni Julian Assange 44 anni, ha trovato protezione all'ambasciata dell'Ecuador nel giugno del 2012 come rifugiato politico

portarlo in Nigeria. O nel caso dell'agente marocchino Mordechai Louk, liberato dalla «sua» valigia dai servizi italiani.

Ma niente, nessuna delle ipotesi elaborate dallo staff dell'ambasciata avrebbe funzionato e una dopo l'altra vengono abbandonate. La valigia diplomatica innanzitutto. Gli agenti di Scotland Yard sono ovunque («sorveglianza 24 su 24») e sfortunatamente dotati anche di scanner termico. Se anche fossero riusciti a trasportarlo fino all'auto diplomatica parcheggiata nel cortile le dimensioni - non confacenti a una valigia di documenti - avrebbero autorizzato una scansione di Scotland Yard. «Assange potrebbe mascherarsi

16 milioni La spesa sostenuta dal governo britannico per assicurare una sorveglianza 24 ore su 24 ad Assange

o tentare un'uscita discreta», si legge in uno dei rapporti. Ma ancora, la vigilanza costante della polizia britannica li fa desistere: «Sanno benissimo che potrebbe travestirsi e cercare di scappare. Sanno anche della valigia». E il rischio è troppo alto.

Intanto le condizioni di Assange peggiorano di giorno in giorno. Costretto a dormire in quello che tre anni fa era il bagno delle signore dell'ambasciata, a camminare su un tapis roulant e prendere luce con una lampada abbronzante, mostra sempre più i segni dell'insofferenza, tanto da aver dato un pugno a una guardia e di aver bisogno, secondo il rapporto, di «un accesso controllato all'alcol».

La rabbia dell'attrice

Super stipendi ai manager Angelina Jolie dice addio alla fondazione di Lady D

La Halo Trust è impegnata contro le mine antiuomo

ALESSANDRA RIZZO
LONDRA

Da Lady Diana ad Angelina Jolie, ma con esiti opposti. Quasi vent'anni fa, la principessa, ripresa mentre camminava in un campo minato dell'Angola, divenne il volto della campagna contro le mine anti-uomo e della fondazione che si batteva per eliminarle. Oggi l'attrice americana si scaglia contro quello stesso gruppo, accusandolo di spendere denaro.

Secondo il «Times», Jolie ha sbattuto la porta in faccia alla Ong «Halo Trust» per protesta contro gli stipendi d'oro che i dirigenti del gruppo si sarebbero attribuiti. In particolare, Angelina sarebbe stata furiosa per i compensi di due membri del «trust», il consiglio che gestisce la fondazione, colpevoli di avere percepito 160mila euro in un anno. Ironia della sorte, parte del compenso è stato erogato per uno studio interno su governance e retribuzioni. L'addio risale a maggio dell'anno scorso ma i motivi sono trapelati solo ora. «Era estremamente a disagio rispetto alle azioni dei membri del consiglio, in particolare sul fatto che pagavano sé stessi», una fonte non specificata ha spiegato al quotidiano inglese. L'attrice avrebbe anche avuto da ridire sul fatto che la fondazione pagava contributi per le scuole dei figli di alcuni dipendenti.

La difesa

«Halo Trust» si è difesa spiegando che il compenso dei due consiglieri citati dal giornale, la presidente Amanda Pullinger e Simon Conway, è «del tutto adeguato» e che,



Angelina Jolie, 40 anni

nonostante «illazioni di stampa», è stato approvato da tutto il consiglio, di cui Jolie faceva parte prima delle dimissioni. «Angelina Jolie resta una sostenitrice di «Halo Trust» e della nostra missione di liberare il mondo dalle mine», ha aggiunto cercando di chiudere il caso.

La visita in Angola nel 1997 fu uno dei momenti simbolo dell'impegno umanitario di Diana: le foto della Principessa del Galles in giubbotto anti-proiettile e casco fecero il giro del mondo. Dopo la scomparsa della madre, il Principe Harry si è impegnato nella campagna, visitando l'Angola nel 2013. Ad Angelina Jolie, sempre meno star di Hollywood e sempre più attivista impegnata in cause benefiche, restano il lavoro di ambasciatrice Onu per i rifugiati e le campagne per i diritti delle donne e contro i crimini di guerra.

Il dolore
L'omelia del vescovo Peri alla cerimonia funebre: «Mentre a Roma e a Bruxelles si litiga, a Palagonia e nel Canale di Sicilia si continua a morire»



ANDREA DI GRAZIA/L'ESPRESSO

CATANIA, L'ACCUSA DEL VESCOVO DI CALTAGIRONE CALOGERO PERI

Addio ai coniugi uccisi “A Bruxelles si litiga qui il mare porta morte”

FABIO ALBANESE
CORRISPONDENTE DA CATANIA

Lo aveva detto nei giorni scorsi Rosita, la figlia maggiore dei coniugi Solano: non vogliamo politici ai funerali. E così è stato. Dentro e davanti la chiesa di San Giuseppe, nelle parti nuove di Palagonia e vicino alla villetta del massacro, ieri pomeriggio c'era solo la gente del paese e le istituzioni, il sindaco, il prefetto di Catania, il vice questore.

Senza politica

La politica non c'era, ai funerali di Vincenzo Solano e Mercedes Ibanez, uccisi domenica scorsa nella loro casa per un tentativo di rapina; ma è stata il convitato di pietra, lo è stata nelle parole del vescovo di Caltagirone Calogero Peri come lo era stato per quelle di Rosita Solano - in chiesa sostenuta dai familiari assieme all'altra sorella, Manuela - all'indomani del duplice delitto. Per giorni la donna aveva invocato un intervento del premier Renzi che ieri, parlando a una radio, ha detto: «Chi sbaglia deve pagare tutto fino all'ultimo giorno». A una ventina di chilometri di distanza

da Palagonia, nel carcere di Caltagirone, quasi nelle stesse ore del funerale, il sospettato dell'eccidio, l'ivoriano Mamadou Kamara, continuava a ripetere al gip: «Non sono stato io».

Il vescovo Peri ricorda il dramma dei migranti, sullo sfondo del duplice omicidio, ma anche le difficoltà dell'accoglienza. Ed è chiaro: «Mentre a Roma e a Bruxelles si litiga, a Palagonia e nel Canale di Sicilia si continua a morire; si parli di meno e si agisca di più. Basta a campagne elettorali infinite pensiamo a risolvere i problemi della gente, perché o ci salviamo tutti o affondiamo tutti». Per il vescovo «nessuno può sentirsi del tutto innocente: quando il male arriva è perché gli onesti dormono. Male e bene non hanno colore, non sono bianchi o neri, stanno nel cuore dell'uomo, di qualunque razza sia».

Poi Rosita passa davanti alle due bare affiancate davanti all'altare e parla a nome della famiglia: «Vivevate onestamente nella vostra casa dove si sentivate sicuri - dice, commossa - Ora desideriamo pensarvi in un mondo in cui non si soffre più. Eri la mamma che tutti avrebbero voluto avere. Papà grazie

per quello che sei riuscito a costruire con i tuoi sacrifici». In chiesa e sul sagrato c'è tanta commozione tra i compaesani che hanno seguito in silenzio la cerimonia. Per tutta la mattinata avevano sfilato davanti alle bare dei due coniugi uccisi, nella camera ardente allestita nel Municipio.

Indagini in corso

L'inchiesta resta aperta. La polizia ritiene che ci siano elementi certi che collocano l'ivoriano sulla scena del delitto, anche se non da solo. Il procuratore di Caltagirone Giuseppe Verzera dice che «le indagini continuano a tutto campo, senza escludere nessuna ipotesi, anche quella locale». La Polizia postale di Catania sta esaminando il telefonino dell'ivoriano arrestato che ieri, all'udienza di convalida del fermo per omicidio, ha continuato a protestarsi innocente: «Che ci faccio qui, voglio tornare a casa», ha ripetuto, continuando a sostenere di aver trovato sia il borsone con dentro la refurtiva sia gli abiti di Vincenzo Solano, che Mamadou Kamara aveva addosso al posto dei suoi, trovati invece nel borsone, macchiati di sangue.

TARANTO

Ilva, indagini sui commissari

TARANTO

Anche la gestione commissariale nelle indagini riguardanti l'Ilva. È la prima volta che accade. L'ex commissario straordinario Enrico Bondi (in sella dal giugno 2013 al giugno 2014) e il suo successore, Piero Gnudi, uno dei tre commissari dell'azienda in amministrazione straordinaria, sono tra i quattro destinatari di un avviso di proroga delle indagini (firmato dal gip Martino Rosati su richiesta della procura) sulla gestione dei rifiuti nella discarica 'Mater Gratiae'. L'ipotesi di reato è quella di getto pericoloso di cose e di violazioni del testo unico sull'Ambiente.

MILANO, ERA AGLI ARRESTI DOMICILIARI

Libero il barone De Volckesberg accusato di riciclaggio di denaro

MILANO

È stato scarcerato il barone svizzero Filippo Dollfus De Volckesberg, che era stato fermato a Milano lo scorso 4 maggio indagato insieme ad altre persone per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio transnazionale. Il finanziere, che secondo le accuse avrebbe gestito «una delle più grandi holding del riciclaggio scoperte in Italia», ha ottenuto, infatti, ad agosto gli arresti domiciliari con il braccialetto elettronico nella sua villa nel centro del capoluogo lombardo. Da quanto si è saputo, in seguito al fermo

avrebbe dimostrato un atteggiamento collaborativo con gli inquirenti e avrebbe cercato di ridimensionare il suo ruolo nell'organizzazione.

Tra i clienti della società, oggi in liquidazione, con quartier generale a Lugano riconducibile al barone inquirente sono professionisti, imprenditori e nobili italiani, come Francesco Caltagirone Bellavista, il principe Augusto Ruffo di Calabria e Vitaliano Borromeo. Persone che, attualmente, non sono indagate nell'ambito dell'inchiesta coordinata dal pm di Milano Roberto Pellicano e condotta dalla Guardia di finanza di Busto Arsizio (Varese).

IL COLLABORATORE DE LA STAMPA HA PRESENTATO DENUNCIA AI CARABINIERI

Minacciato il cronista che denuncia il lavoro nero tra i vigneti di Canelli

FRANCO BINELLO
ASTI

«Erano in due, su una Bmw nera. Mi stavano aspettando su una piazzola, dietro casa mia, nella Langa astigiana. Un posto isolato, non so come sapessero che abito lì. Uno, alto, grosso, accento dell'Est, forse bulgaro o macedone, è sceso dall'auto e mi ha detto: «Tu, finché c'è la vendemmia, a Canelli non ci devi più venire». Poi è risalito sulla Bmw, mentre l'altro mi guardava quasi con indifferenza. Ho provato a prendere il numero di targa, ma era coperta da un pezzo di cartone. E quelli, in un attimo, sono spariti. Solo in quel momento ho capito che dovevo stare attento».

È la testimonianza di Riccardo Coletti, 33 anni, il collaboratore della redazione di

Asti de «La Stampa» per la zona di Nizza e Canelli, che ha raccontato per primo il dramma dei «migranti della vendemmia» sfruttati dai «caporali» della manodopera in nero, tra le vigne dorate del Moscato d'Asti. Cento, duecento lavoratori che arrivano in gran parte dall'Est Europa, per una paga che spesso non supera i 3-5 euro all'ora.

E Riccardo ha fatto il suo lavoro da cronista: per giorni ha «battuto» piazze e strade di Canelli, punto di ritrovo per bulgari, macedoni, marocchini, albanesi. È andato a vedere dove alloggiavano questi disperati. Ha documentato, anche fotograficamente, le pessime condizioni in cui sono costretti a dormire quando tornano dalle fatiche della vendemmia: sdraiati sulle panchine, a cielo aperto oppure

ammassati in tende di fortuna tra i boschi. E i pochi, più fortunati, ospiti di associazioni di volontariato come la Caritas.

«Lunedì - ricorda Riccardo - mi sono alzato all'alba per andare a cercare i migranti, a seguirli dalla strada alle vigne. Ho parlato con molti di loro, tra paure e silenzi: ho riempito il taccuino di storie. Ma quando sono risalito sulla mia Panda ho scoperto che era stata danneggiata e che qualcuno aveva anche cercato di forzare la portiera. Poi, tornando a casa, ho trovato quei due ad aspettarmi. A quel punto ho chiamato i carabinieri di Canelli, con il capitano Lorenzo Repetto, che da quel momento, voglio dirlo, mi sono stati sempre vicini. Che cosa farò adesso? Continuerò il lavoro di sempre, cercando di raccontare quello che vedo».



GIULIO MORRA

Sfruttati
I braccianti vengono caricati all'alba su vecchi pulmini e scaricati all'imbrunire. Molti prendono soltanto 3 euro l'ora

Tra i disperati del moscato dove comandano i caporali Contratti fittizi e lavoratori sottopagati



Io contratto. Io prende sei euro l'ora. Cooperativa pagare contributi. No capisce. No parla italiano». A dirlo è Stevo, macedone che aspetta il pulmino in piazza Unione Europea alle 6.15. Roman, bulgaro verrà caricato poco dopo le 7.20 davanti allo stadio di Canelli. Janko, romeno, il passaggio per la vigna lo aspetta alle 7.25 sulla provinciale che porta a Santo Stefano Belbo. Un mantra imparato a memoria da ripetere ai giornalisti, ai Finanziari, ai carabinieri, all'Ispezzorato del lavoro. C'è qualcosa di diverso in questa vendemmia del moscato. C'è molta più tensione. Ci sono i caporali arrabbiati perché manca la manodopera e le forze dell'ordine, così come i giornalisti, ficano un po' troppo il naso. Sono passati 12 mesi dall'ultima raccolta delle uve. Dalle scene di braccianti caricati all'alba su vecchi pulmini e scaricati all'imbrunire. Prima l'appuntamento, per regolari e irregolari, era in piazza Unione Europea tra le 6 e le 7,30. Ora i

punti di carico si sono moltiplicati per complicare il lavoro a chi deve fare i controlli. Gli appelli si devono fare in pochi minuti perché la strada per i vigneti è da imboccare la prima possibile senza lasciare tracce.

Alle 7.10 di ieri circa una cinquantina di braccianti cammina in fila indiana lungo la massicciata della ferrovia dismessa che attraversa Canelli. Silenziosamente camminano a passo spedito per raggiungere il piazzale dello stadio comunale. L'appello si fa in meno di 5 minuti. La «padrona» urla i cognomi. I contadini hanno fretta di partire con i loro vendemmiatori in affitto. Alle 7.20 il parcheggio è vuoto e della conta non una traccia. Al cimitero, dall'altra parte della città, la scena è simile. Poi alle 8, quando tutti gli «assunti» sono al lavoro, i capi delle coop - difficile stabilire se quelle regolari - vanno a caccia di chi non ha contratto. Di altre mani a cui affidare i forbi. Basta avere una zaino sulle spalle, gli abiti sdruciti ed il volto da migrante per essere

fermati. Una stretta di mano e una firma su un contratto che vorrebbe sbiancare, ma solo ingigisce, il lavoro nero.

È questo il trucco usato dalle coop spietate: far firmare un contratto senza orario o giornate prestabilite: un mese di collaborazione per la vendemmia. In busta paga, poi, ci finiscono 4 o 5 giorni, 40 o 50 ore lavorative: il resto tutto in nero, pagato in contanti una volta scesi dal furgone all'imbrunire. C'è chi si accontenta di 3 euro, chi ne vuole 4 e chi non scende sotto i 5, poco sotto i 6,04 euro l'ora netti da contratto regolare. A fare il prezzo della fatica è il contratto firmato dalla coop con i contadini. «Posso farti 600 euro ad ettaro - propono di moscato in un giorno servono 10 uomini pronti a lavorare anche 10 ore senza sosta. La coop deve pagare il pulmino e un po' di tasse, ma soprattutto ci vuole guadagnare ed ecco come i famosi «lo contratto, io 6 euro l'ora» diventano paghe da fame. «I macedoni ci odiano, ci trattano come bestie», dicono i bulgari. «I bulgari sono mezzi zingari che non sanno lavorare», urlano i macedoni. L'odio monta. La sera scorrono fiumi di birra da discount e qualche zuffa non è merce così rara.

CITROËN C4 CACTUS



A SETTEMBRE TUA
DA 13.600 €

Citroën C4 Cactus: Consumo su percorso misto: 4,6 l/100 Km - Emissioni di CO₂ 107 g/Km - Esclusa IPT - La foto è inserita a titolo informativo.

 **THEOREMA**


CITROËN

RE
ITALIA
EV
TO

C.so Rosselli, 181 - Torino - Tel. 011 197 85 010  335 1658272  011 335 03 295

Aperti la domenica pomeriggio - www.theoremaonline.com



Scarica la
nostra APP



 **NOBIS**
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

I Servizi Assicurativi per la tua auto,
la tua casa, la tua salute, la tua persona.

Il punto della giornata economica

Italia
FTSE/MIB
+0,75%
21.612 punti

FTSE Italia
All Share
+0,6%

Euro-Dollaro
Cambio
1,1241

Petrolio
dollaro/barile
46,25

All'estero
Dow Jones (New York)
+1,83%

Nasdaq (New York)
+2,46%

Dax (Francoforte)
+0,32%

ftse(Londra)
+0,41%

Oro
Euro/grammo
32,97

ECONOMIA & FINANZA

PIAZZA AFFARI CHIUDE IN RIALZO, BALZO DI WALL STREET. PETROLIO ANCORA IN ALTALENA

Bce e Fed provano a fermare le turbolenze dei mercati

La Federal Reserve: l'economia Usa cresce. Oggi la parola a Draghi

GIANLUCA PAOLUCCI

L'attività economica americana «ha continuato ad espandersi» in molte Regioni tra luglio e la metà di agosto. Il Beige Book della Fed ridà fiducia ai mercati ancora turbati dalla crisi cinese e consolida l'idea che l'atteso rialzo dei tassi Usa possa arrivare già alla riunione di settembre della Fed. Quando il board della Federal Reserve si riunirà, il 16 e 17 settembre, proprio sulle valutazioni del Beige Book dovrà basarsi per decidere sui tassi, dopo che nei giorni scorsi da più parti si erano levate voci favorevoli ad un rinvio in attesa che si placchi la volatilità e l'incertezza generata dalla crisi cinese. Difficile dire se basterà il quadro tratteggiato dalla Fed - che sottolinea anche le perduranti debolezze dell'economia Usa e non comprende comunque le ultime turbolenze cinesi - per convincere la banca centrale Usa a tornare ad una politica monetaria più restrittiva.

Borse in altalena
Intanto però la prende bene Wall Street, che dopo la pub-



Volatilità
Mercati in cerca di una direzione: ancora in calo Shanghai, sale invece l'Europa. In forte rialzo Dow Jones e Nasdaq a New York

+0,3%
l'inflazione
La stima Bce per il 2015. Probabile oggi un aggiornamento al ribasso

blicazione dell'analisi Fed accelera al rialzo con il Dow Jones che chiude a +1,83%. La giornata sui mercati era stata fino a quel momento piuttosto attendista. Shanghai ha chiuso in calo per la terza seduta consecutiva, malgrado le attese di un rialzo in vista dei festeggiamenti del 70esimo an-

+1,5%
la crescita
In giugno la Bce stimava un pil dell'eurozona in crescita dell'1,5%

niversario della fine della Seconda guerra mondiale. L'Europa ha girato in rialzo, con Milano che ha chiuso a +0,7%. Il petrolio ha vissuto una nuova giornata complessa, con il Wti che è precipitato fin sotto i 43 dollari al barile per poi recuperare e chiudere in buon rialzo sopra i 46 dollari mal-

grado l'aumento delle scorte.

Oggi tocca a Mario Draghi, che presiederà il consiglio della Bce. «I mercati si aspettano che gli venga almeno buttato un osso», scherza un operatore. L'osso atteso un annuncio o un impegno, il più possibile esplicito, che sappia rassicurare i mercati e placare la forte volatilità innescata dalla crisi cinese sulle piazze mondiali. Qualcuno azzarda un rafforzamento del Quantitative easing, ritenuto però improbabile dalla maggioranza degli osservatori. «Ci aspettiamo che la Bce riaffermi la propria capacità di contrastare ulteriori pressioni deflazionistiche senza lanciare - in questa fase - un nuovo programma di Quantitative easing o ampliare gli strumenti già a disposizione», dice Franck Dixmier di Allianz Global Investor.

Inflazione e crescita
Probabile invece la riduzione delle stime sull'inflazione per il triennio 2015-2017, a cominciare dal +0,3% previsto per quest'anno, che verosimilmente sarà ulteriormente abbassato per la pressione che arriva da Cina e prezzo del petrolio.

La Bce dovrebbe anche confermare uno scenario europeo positivo sul versante della crescita, ma ritoccando al ribasso le stime sul Pil dell'eurozona, azzoppate questa estate dai dati europei del trimestre primaverile e a giugno dai dati di produzione industriale e di vendite al dettaglio in Germania e Francia. Fra aprile e giugno i Diciannove paesi dell'eurozona non sono riusciti a far meglio di un timido +0,3%. Troppo poco per avallare le previsioni di giugno della Bce che stimava per il 2015 una crescita dell'1,5%.

il caso

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO



La Cina spinge i mattoncini Lego verso 2 miliardi di ricavi

Boom del gruppo danese: in 6 mesi utili +31%

Al vertice
Lego, che ha sede a Copenhagen, è il primo produttore di giochi al mondo

sciuti a 582 milioni. Numeri record, soprattutto perché l'anno scorso, a trainare i risultati, era stato il film d'animazione «Lego Movie»: un campione d'incassi che, oltre all'assegno staccato dalla Warner Bros per i diritti, aveva spinto il mercato dei gadget e degli accessori «made in Danimarca».

I risultati migliori, negli scorsi sei mesi, sono arrivati dall'Asia, spiega la direttrice commerciale Loren Shuster, che non teme la frenata della Cina e punta forte sulla nuova

fabbrica di Jiaxing: sarà pienamente operativa nel 2017, ed entro la fine del 2015 triplicherà il numero dei dipendenti. Di quotarsi in Borsa, invece, non se ne parla. «Siamo una società a proprietà familiare fin dalla nostra fondazione e non ci aspettiamo alcun cambiamento nella nostra struttura proprietaria. Siamo molto contenti di una proprietà familiare che ci permette di pensare nel lungo termine a come raggiungere più bambini nel mondo», dice il Cfo John Goodwin.

A far sorridere i manager di Lego, ieri, c'erano pure i conti dei rivali storici: gli americani di Mattel hanno visto i ricavi scendere del 5%, sotto gli 1,7 miliardi di euro, mentre Hasbro, che possiede i marchi Transformers e Monopoly è cresciuta dello 0,5%, con un fatturato di 1,33 miliardi di euro. Il produttore della Barbie, in particolare, sembra sotto pressione: le vendite della bambola-icona sono in calo da sei trimestri consecutivi.

La vera sfida, però, inizia ora: la seconda metà dell'anno, che porta dritto al Natale, per i produttori di giocattoli è il periodo chiave. In rampa di lancio, per il colosso degli omni gialli, ci sono nuovi giochi online, un calendario ispirato a Star Wars e i soliti «vecchi» set: ormai, sono più di trecento.

Edire che dieci anni fa sembravano spacciati. Ricavi dimezzati, bilanci in profondo rosso, nessuna strategia per contrastare lo strapotere dei produttori di videogiochi. Poi, mattoncino dopo mattoncino, alla Lego è riuscito nel miracolo. Nel 2014 il gruppo danese, guidato dal presidente e amministratore delegato Jorgen Vig Knudstorp, ha strappato a Mattel lo scettro di prima compagnia al mondo e adesso punta a prendere il largo.

Nei primi sei mesi del 2015, infatti, la società fondata nel 1934 dal carpentiere Ole Kirk Christiansen ha visto balzare il fatturato a 1,89 miliardi di euro (+23,4% rispetto allo stesso pe-

riodo dell'anno scorso, +18% al netto del cambio), mentre l'utile netto è salito a 476 milioni di euro: un incremento del 31 per cento. I flussi di cassa dalle attività operative sono cre-

DOMINA IL TUO TRADING

NEGOZIA FOREX, INDICAZIONI E MATERIE PRIME E I RM I E

ACTIVTRADES

Broker Online dal 2001

italiandesk@activtrades.com | +39 02 94750699 | www.activtrades.it | it.v

Message promozionale di prodotti finanziari. I prodotti in questione non sono assicurazioni, non sono titoli di Stato e presentano una elevata volatilità e rischio di perdita del capitale. ActivTrades è un broker online autorizzato dalla Financial Conduct Authority e registrato presso la FCA n. 436453. Altrimenti all'elenco delle imprese di intermediazione finanziaria sono classificate dal n. 854. 17700000. Merca Square, Leasim, E11 6 11 11 - Via Borgognoni 14/18/20/22 Milano 20121

È LA BASE NUMERO 15 IN ITALIA, SI PARTE IL PRIMO DICEMBRE CON 4 DESTINAZIONI

Ryanair sbarca a Malpensa "Con noi 450 posti di lavoro"

FRANCESCO SPINI
MILANO

Ryanair rilancia sull'Italia e apre una nuova base a Malpensa, la numero 15 nel nostro Paese, la 73esima della sua rete. La compagnia inizierà a operare nello scalo milanese dal primo dicembre, destinandovi un aereo (con un investimento da 90 milioni). Si comincia con quattro rotte: due voli al giorno su Londra Stansted e uno su Comiso, in provincia di Ragusa. Ci saranno 4 voli settimanali per Bucarest e 3 voli, con la medesima cadenza, diretti a Siviglia. In tutto si tratta di 28 voli a settimana andata e ritorno con cui la compagnia «low cost» conta di raccogliere 450 mila clienti all'anno. Cosa che, dice la compagnia, potrebbe generare «in loco» 450 posti di lavoro.

Lo sbarco a Malpensa - che il numero uno Michael O'Leary inseguiva da otto anni - non è un dietrofront rispetto all'impegno a Orio al Serio «che continueremo a sviluppare», assicura il direttore commerciale David O'Brien. «Piuttosto - rimarca - attingeremo clienti da EasyJet o Air Berlin». Rispetto a EasyJet, a cui è dedicato l'intero Terminal 2 di Malpensa, Ryanair opererà dal Terminal 1, quello più comodo anche per i cosiddetti voli di «feederaggio», che contribuiscono a riempire gli aerei intercontinentali. Sul punto O'Brien spiega di avere



A inizio dicembre Ryanair apre a Milano la 15esima base italiana

Adr: un nuovo volo per la Cina

A Fiumicino traffico in crescita del 7%

Nei primi 8 mesi del 2015 Fiumicino e Ciampino hanno confermato il trend di crescita dei passeggeri complessivamente transitati negli scali del «sistema Roma», con un incremento del 7 per cento. Lo ha reso noto Adr che ha annunciato, insieme a China Southern Airlines, il lancio di un nuovo collegamento tra l'aeroporto Leonardo Da Vinci e le città di Canton e Wuhan. La tratta sarà operativa dal prossimo 16 dicembre. Il traffico passeggeri tra Roma Fiumicino e l'Asia è infatti aumentato tra gennaio e agosto del 12% rispetto all'anno precedente. In particolare, è aumentato del 10% il numero di passeggeri che hanno viaggiato tra Fiumicino e la Cina.

in corso colloqui «con Iag, Tap e Virgin» (non con Alitalia, che ha preferito Air Berlin), ma dice che non è questo l'obiettivo primario. Alla compagnia irlandese (che ad agosto registra una crescita del 10% e nel 2015 ha l'obiettivo di trasportare 103 milioni, di cui 27 milioni in Italia) interessano invece sempre più gli scali frequentati da chi vola anche per lavoro, visto che il 25-30% di chi viaggia con Ryanair lo fa per affari. Non per nulla «abbiamo già stretto accordi con il gruppo Percassi, Parmalat, Eni, Unicredit».

Non mancano le stilette ad Alitalia, che attua una strategia «non vantaggiosa per l'Italia: invece di portare le persone in Italia il loro piano è di farle volare ad Abu Dhabi (sede di Etihad) e Berlino». Così come attacca l'ex compagnia di bandiera sulla «parole ingiuste» dette all'indomani dell'incendio di Fiumicino. Lodi invece per Sea e per Malpensa, che al contrario non «prendono le decisioni ad Abu Dhabi». I vertici Sea esprimono soddisfazione per l'arrivo di Ryanair, perché, osserva il presidente Pietro Modiano, «sviluppa concorrenza e questo è positivo». Ed escludono il rischio che Malpensa diventi un aeroporto per sole «low cost», «visto che - ricorda il direttore operativo Giulio De Metro - dopo il +12% del 2014, i passeggeri intercontinentali di Malpensa sono aumentati del 10,6% a luglio e del 4,3% ad agosto».



John Elkann è presidente e ad di Exor. La vendita di C & W ha fatto incassare 1,278 miliardi di dollari

LA VENDITA DI CUSHMAN & WAKEFIELD A DTZ

Exor chiude su C&W e incassa 1,278 miliardi

TORINO

Giochi fatti per Cushman & Wakefield. Exor, holding della famiglia Agnelli, perfeziona la vendita a Dtz di Cushman & Wakefield, una delle maggiori società al mondo nei servizi immobiliari. L'operazione, che porta alla finanziaria torinese proventi netti pari a 1,278 miliardi, con una plusvalenza di circa 722 milioni di dollari, è in linea con quanto annunciato l'11 maggio. Nessuna sorpresa per il mercato. Il titolo chiude a 40,36 euro, con una variazione positiva dello 0,32%.

La cessione di Cushman & Wakefield, di cui Exor deteneva il 75% da otto anni, rientra nella strategia del gruppo guidato da John Elkann è presidente e amministratore delegato. Nel mese di agosto la holding ha raggiunto l'accordo per acquistare il colosso delle riassicurazioni PartnerRe per 6,9 miliardi di dollari ed è diventato il principale azionista del settimanale Eco-

nomist, con un investimento da 405 milioni di euro. Le risorse ottenute dalla vendita di Cushman & Wakefield (insieme a liquidità e linee di credito) verranno dunque utilizzate per finanziare le operazioni varate durante l'estate. Exor, che ha chiuso il semestre con un utile consolidato di 219,3 milioni, ha riequilibrato il portafoglio che con Fiat Chrysler era sbilanciato sull'auto. Fca, con ancora in pancia Ferrari, rappresenta un terzo delle attività di Exor; lo stesso peso che ha il settore delle riassicurazioni. Troviamo quindi Cnh Industrial, Juventus ed Economist. Completerà la trasformazione di Exor la conquista del controllo diretto di Ferrari, dopo la separazione della casa di Maranello da Fca. Dtz è detenuta da un gruppo di investitori composto da Tpg Capital, Pag Asia Capital e Ontario Teachers' Pension Plan. La società si fonderà con C&W per dar vita a un big mondiale nel campo dei servizi per il settore immobiliare. [TEO.CHI.]

IL FONDATORE SI RIPRENDE L'AZIENDA DA 65 MILIONI DI PIZZE SURGELATE L'ANNO

Italpizza è tornata italiana "Adesso sfidiamo i tedeschi"

BOLOGNA

Italpizza, l'azienda modenese produttrice di pizze surgelate, torna definitivamente a parlare italiano. Ieri, infatti, si è completato il passaggio di mano dell'impresa emiliana dall'inglese Bakkarov alla holding italiana Dreamfood, guidata dal fondatore Cristian Pederzini. L'obiettivo è ambizioso: sfidare i tedeschi, che negli anni sono diventati leader nel settore dei surgelati.

Il processo di riacquisizione del 100% di Italpizza - avviato nei primi mesi del 2014 quando venne rilevato un primo 40% - è dunque arrivato al traguardo e, spiegano dal gruppo emiliano, «i tempi della transazione sono stati più brevi rispetto a quelli inizialmente concordati. Il motivo - viene puntualizzato - è legato alla forte volontà di affermare la forte identità italiana dell'azienda ed i suoi valori portanti sul mercato nazionale, oggi dominato, incredibilmente, da player stranieri».

Italianità come sinonimo d'eccellenza, sancita dal passaggio della Manica ma anche da un accordo, stretto lo scorso aprile, con la Filiera Agricola Italiana promossa da Coldiretti, per la realizzazione della prima pizza tutta tricolore fatta con ingre-



In crescita

Fondata a Castello di Serravalle (Bologna) Italpizza produce 65 milioni di pizze surgelate all'anno. Il gruppo vende in 48 paesi. Nel 2014 i ricavi hanno superato i 75 milioni di euro

dienti «nostrani» certificati. Nata a Castello di Serravalle, nel Bolognese, ora di stanza a Modena, Italpizza nel 2008 era stata venduta agli inglesi di Bakkarov, una multinazionale alimentare da 19mila addetti e 2 miliardi di euro di fatturato.

Il gruppo oggi conta su una produzione annua di 65 milioni di pizze surgelate distribuite in 48 Paesi, con ricavi nel 2014 per 75,2 milioni di euro di cui 48,7 milioni all'estero e un margine operativo lordo pari a 8,2 milioni.

Nessun numero ufficiale sul

costo dell'operazione, ma la valutazione sarebbe vicina ai 60 milioni pagati dai britannici al momento dell'acquisizione.

«Per il 2015 - dice il fondatore e amministratore delegato Pederzini - il fatturato dovrebbe attestarsi sugli 85 milioni di euro e il margine operativo lordo sui 13-14 milioni». Per il futuro, continua Pederzini, Italpizza ha in serbo «investimenti dedicati all'incremento della capacità produttiva e all'ampliamento della gamma per affermarsi in Italia come marchio di riferimento anche perché». [R.E.]



Controverso

Uber è una applicazione che permette di noleggiare un'auto con conducente dallo smartphone. Il servizio Uber Pop, finito nel mirino dei taxisti, in Italia è stato sospeso

UNA MAXI-CAUSA METTE A RISCHIO IL BUSINESS

Class action contro Uber Gli autisti americani vogliono essere assunti

TORINO

Uber è il datore di lavoro dei suoi autisti? A stabilirlo, con una sentenza che rischia di stravolgere il modello di business della «sharing economy», sarà una giuria americana. Ieri il giudice californiano Edward Chen ha dato il via libera a una class action contro il colosso delle auto condivise: l'azione legale è stata presentata da quattro driver, ma a questo punto potrebbero aderirvi tutti i 160 mila conducenti. Una sconfitta in tribunale, per la compagnia fondata da Travis Kalanick, sarebbe una mazzata: addio super-flessibilità e spese basse, in bilico, soprattutto,

investimenti da parte di venture capital a caccia di buoni affari. Perché, dicono le stime, trasformare gli autisti da freelance a dipendenti significherebbe aumentare i costi almeno del 20-25 per cento. E l'efficienza e le strutture snelle sono, da sempre, la cifra vincente dell'economia delle condivisioni: la forza delle compagnie è stata la capacità di porsi come intermediari tra persone alla ricerca di un servizio e altre persone che, quel servizio, potevano offrirlo. «Gli autisti scelgono di usare Uber perché permette loro di avere completa flessibilità di orario e controllo sul loro lavoro. La maggior parte di loro ha diverse fonti di reddito, tra le quali anche le compagnie di

«ride sharing». Gli autisti sono imprenditori indipendenti e Uber non è altro che una piattaforma tecnologica neutrale», spiega da sempre l'azienda, che ieri si è detta «sorpresa» dalla decisione del giudice californiano, e non esclude la possibilità di presentare appello.

La class action, però, è solo uno dei problemi legali di Uber sulle condizioni dei lavoratori: all'inizio dell'anno l'autista californiana Barbara Ann Berwick ha fatto causa alla app e ha vinto. Il tribunale del lavoro della California (dove Uber dovrebbe giocare in casa) ha accolto la sua istanza e Barbara dovrà essere assunta. I portavoce della società, allora, avevano parlato di un fatto isolato, senza alcuna chance di trasformarsi in un precedente scomodo. Ci sono state altre cause, almeno cinque, e Uber le ha vinte tutte. L'azione collettiva, però, cambia le carte in tavola e, soprattutto, allunga la lista delle grane di Uber: sbrantato dalle polemiche, bandito da una parte all'altra dell'Oceano, in battaglia continua contro la politica e i regolatori. [GIU.BOT.]

#esemprestate

Salento 40 anni dopo: il mare è ancora scintillante e la natura intatta, ma le abitudini sono cambiate. Niente più pasta al forno sotto gli alberi, oggi si pranza al self-service



L'autrice del racconto con la madre Anna in Salento nel 1972



Trent'anni dopo, nel 2005, la lettrice con sua figlia Claudia vicino al porto di Otranto

Tra spiagge bianche e fresche pinete

PATRIZIA CAPUTO

Nell'agosto del 1976 avevo 4 anni e nel mio salvagente a forma di cavalluccio marino mi sentivo una bimba felice mentre mia mamma Anna giocava a farmi girare in tondo. Allora aveva 27 anni ed era la custode di un condominio nel quartiere Vanchiglia-Vanchiglietta di Torino. Mio padre Luigi, affascinante 28enne, si alzava presto per andare al lavoro ai Mercati Generali.

Come ogni anno, in estate, lasciavamo la mia città per raggiungere, a bordo di una 112, il Salento, dove ritrovavo zii e cuginetti dopo un lungo anno di

lontananza. Ero figlia unica ed era incredibilmente bello ritrovare tanti bimbi con cui giocare. Il mare era stupendo ed ero libera di correre lungo la spiaggia bianca. A pranzo ci si rifugiava nella pineta, dove pranzavamo su tavolini da campeggio portati da casa: teglie di pasta al forno, peperoni arrostiti, insalata fresca e una gigantesca anguria dolce. Nel pomeriggio, mio padre e i suoi fratelli giocavano a carte, la mamma e le zie ci preparavano la merenda, a base di pane, burro e zucchero.

Oggi, che abito nel Salento, trascorro più tempo possibile sulle stesse spiagge, ed esattamente ai Laghi Alimini, vicino

Otranto. È bellissimo, tuttora, passeggiare lungo la battigia bianca insieme a mia figlia Claudia e a mio marito Romeo. Ora ci sono molti stabilimenti balneari e chioschi, dove puoi pranzare al self-service o seduto al ristorante. Neanche la merenda è più la stessa. Ma dopo un bagno in questo mare sempre meraviglioso, possiamo ancora trovare intatta la pineta accanto alla spiaggia, che ora ha lunghi tavolini predisposti per il pranzo. Ma la differenza più grande è che oggi ho una sorella stupenda, Anna Maria, nata molti anni dopo. Ma questa è un'altra storia...

Scorrano (Le)

C. contatti

Le lettere vanno inviate a **LA STAMPA** Via Lugaro 15, 10126 torino

E-MAIL: lettere@lastampa.it FAX: 011 6568924

PER I GIOVANI MEGLIO CHEF CHE MEDICO

FEDERICO FRANCESCO FERRERO SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A oltre quindici anni dalla laurea, ho la fortuna di essere ancora un medico appassionato del mio lavoro ed entusiasta dei miei pazienti. Ma la maggior fortuna che mi è stata riservata dall'inaspettata notorietà è proprio il quotidiano dialogo con i giovani, grazie alle centinaia di email e messaggi settimanali sul mio profilo Facebook, agli incontri casuali nelle strade, nei locali e nei

mercati, e agli eventi nelle scuole e nelle piazze. Spesso mi capita di dialogare con loro sulle aspettative che nutrono per il futuro. E la Facoltà di Medicina, che era nei nostri sogni di bambini, e soprattutto nei desiderata dei nostri nonni, fa sempre meno parte dei loro aneliti. Le ragioni sono molto chiare. E, come spesso accade, la pancia dei ragazzi le ha messe a fuoco prima e meglio delle analisi degli esperti.

Innanzitutto la crisi ha tagliato dell'oltre il 60% l'attività privata dei sanitari, il che si traduce in

minori guadagni e conseguentemente minor pubblico riconoscimento. I medici, inoltre, a causa della crescente comunicazione promozionale sulle medicine alternative, a causa dei numerosi casi di malasanità, vera o presunta, riportati in cronaca e, soprattutto, a causa della diminuzione costante della loro cultura generale e della capacità di relazione con il paziente (che ancora non fa parte del piano di studi), hanno perso quel prestigio sociale che li poneva, un tempo, accanto al prete e al sindaco, nell'olimpo delle professioni desiderabili. Ma anche la medicina «fai da te» di Google e la pseudo-democrazia dei social media, che hanno tolto autorevolezza agli esperti a favore di opinioni qualunquiste e disinformate, ha avuto un ruolo nella disgregazione del mito del camice bianco. Ma la colpa è anche dei medici, sempre più tecni-

ci, alieni alla cultura umanistica che era alla base della loro formazione e, purtroppo, spesso incapaci di una relazione soddisfacente con i propri pazienti. Il lavoro nei fine settimana, i turni notturni e le guardie nei festivi hanno fatto il resto.

In una parola fare il medico non è più «cool» e non garantisce più denaro e prestigio come un tempo. E, a fronte di dodici o più anni di studio (che inoltre non tutte le famiglie possono sostenere) i ragazzi orientano altrove le loro scelte. Per questo, molti studenti di medicina, ma anche alcuni miei colleghi apparentemente affermati, mi scrivono per chiedermi come possono realizzare il loro desiderio nascosto di diventare chef, perché oggi la professione medica ha perso quel fascino peculiare che un tempo si poteva riassumere nella parola «successo».

Mandateci i vostri ricordi

Protagoniste di questa pagina sono le Estati di ieri e di oggi. Dopo i racconti delle nostre firme più prestigiose, tocca ai nostri lettori pescare nella memoria e mettere a confronto le vacanze di quando erano bambini con quelle da adulti: continuate a inviarci racconti - massimo 2.000 battute - e fotografie. L'iniziativa si concluderà il 15 settembre

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

MARIO CALABRESI

VICEDIRETTORI

MICHELE BRAMBILLA, MASSIMO GRAMMELINI,

FRANCESCO MANACORDA (RESPONSABILE MILANO), MASSIMO RUSSO, LUCA UBALDESCHI

REDAZIONE CAPO CENTRALI

FLAVIO CORAZZA, GUIDO TBERGA

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

ANDREA MALAGUTI

ART DIRECTOR CYNTHIA SGARALLINO

REDAZIONI

GIANNI ARMAND-PILON ITALIA, ALBERTO SIMONI ESTERI,

TEODORO CHIARELLI ECONOMIA E FINANZA,

MAURIZIO ASSALTO CULTURA, PIERO NEGRI SCAGLIONE SPETTACOLI,

RAFFAELLA SILIPO SOCIETÀ, PAOLO BRUSORIO SPORT,

LAURA CARASSAI EDIZIONI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA,

GUIDO BOFFO CRONACA DI TORINO

ITALIANA EDITRICE SPA

PRESIDENTE JOHN ELKANN

VICEPRESIDENTE CARLO PERRONE

AMMINISTRATORI

LUCA ASCANI, LODOVICO PASSERIN D'ENTREVES, DIEGO PISTONE

AMMINISTRATORE DELEGATO LUIGI VANETTI

DIRETTORE GENERALE MAURIZIO SCANAVINO

DIRETTORE EDITORIALE MARIO CALABRESI

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DEI DATI (D.LGS.196/2003):

MARIO CALABRESI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA

ITALIANA EDITRICE S.P.A. VIA GORDANO BRUNO 84, TORINO

LITOSUD SRL, VIA CARLO PESENTI 180, ROMA

ETIS 2000, SA STRADA, CATANIA, ZONA INDUSTRIALE

RCS PRODUZIONI MILANO S.P.A., VIA ROSA LUXEMBURG 2 - PESSANO CON BORNAGO

L'UNIONE SARDA S.P.A. - VIA OMODOIO 5, ELMAS (CAGLIARI)

©2015 ITALIANA EDITRICE S.P.A.

REG. TRIB. DI TORINO N. 2614/1948 CERTIFICATO ADS 7874 DEL 09/02/2015.

LA TIRATURA DI MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE 2015 È STATA DI 266.776 COPIE



La Stampa

Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimex Usa inc. - 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6 giorni: € 402,50.

Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958;

tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21, 10126 Torino; per telefono: 011.56381;

indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.

Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601

Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56.381

oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Lugaro 21, Torino.

INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ NAZIONALE RCS MediaGroup S.p.A.

Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano. Telefono 02/2584.6543 - rcs.communication.solutions@rcs.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ LOCALE PUBLIKOMPASS S.p.A.

Direzione Generale: via Lugaro 15 - 10126 Torino, telefono 0116665211, fax 0116665300

www.publikompass.it - info@publikompass.it

DISTRIBUZIONE ITALIA TO-DIS S.r.l. via Lugaro 15, 10126 Torino. Tel. 011 670161, fax 011 6701680.



INGEGNOSAMENTE
Metti in gioco la logica!

SOLLETTICA L'INTELLIGENZA
E RISVEGLIA L'INTUITO
DIVERTENDOTI CON I GIOCHI
D'INGEGNO, NATURALMENTE

PRIMA USCITA SOLO
2,90€
IN PIÙ

DAL 4 SETTEMBRE
OGNI VENERDÌ CON LA STAMPA
NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA
AL NUMERO 011.22.72.119 E SU WWW.LASTAMPA.IT/SHOP

LA STAMPA

LA VITTORIA DELL'ULTIMO OBAMA

ROBERTO TOSCANO
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Si tratta di una vittoria tutt'altro che scontata, soprattutto in presenza di una battaglia senza esclusione di colpi (e di mezzi finanziari) condotta da chi - non solo dai repubblicani, ma da Bibi Netanyahu e dall'Arabia Saudita, e dalle rispettive lobby - denuncia l'accordo come un pericoloso «cedimento agli ayatollah».

Data per scontata l'opposizione dei repubblicani, decisi fra l'altro a cogliere l'occasione di sconfiggere un Presidente di cui spesso sono sembrati persino negare la legittimità, il risultato dipendeva dai dubbi all'interno del partito democratico, storicamente vicino all'elettorato ebraico. I dubbi, nonostante recenti defezioni che avevano fatto seriamente preoccupare la Casa Bianca, non hanno prevalso, e non solo per disciplina di partito o solidarietà con il Presidente. Il fatto è che, secondo sondaggi dell'ultima ora, l'opinione pubblica americana è in maggioranza favorevole all'accordo, nonostante la radicata avversione nei confronti del regime iraniano. Lo è di stretta misura, con poco più del 50 per cento, e in modo che rivela una radicale divergenza politica. I favorevoli sono il 70 per cento fra i democratici: la stessa percentuale di contrari fra i repubblicani. Va notato anche che gli stessi sondaggi hanno rivelato che gli ebrei americani risultano in ogni caso più favorevoli all'accordo della media dei cittadini.

Il risultato, al di là di quanto è avvenuto all'interno dei partiti, è stato reso possibile da un'ampia mobilitazione nella società civile che ha visto appelli di decine di ex ambasciatori americani, di scienziati, di esperti di controllo degli armamenti, di intellettuali, di associazioni di iraniani-americani e persino di dissidenti iraniani, inclusi il Premio Nobel Shirin Ebadi e molti che si sono acquistati una incontestabile credibilità con un coraggio pagato con anni di prigione. Dissidenti che sono convinti del fatto che, anche se non è certo che l'accordo aprirà la via a un'apertura del sistema politico, quello che è certo è che un suo annullamento rafforzerebbe non solo i pericoli di guerra, ma anche le tendenze più repressive all'interno del regime, mettendo in forse la continuazione dell'esperimento centrista di Rohani.

Al di là delle contrapposizioni partitiche, risulta che Obama è riuscito a far capire alla maggioranza degli americani quale fosse la vera posta in gioco: una scelta fra i difficili, ma razionali cammini della diplomazia e un'opzione militare che, come hanno dimostrato sia l'Iraq che la Libia, rischia di portare a una destabilizzazione incontrollabile e a disastri peggiori di quelli cui si voleva mettere fine. E' questo un convincimento molto

profondo di Obama. Viene da ricordare il discorso pronunciato a West Point qualche mese fa, quando il Presidente, citando un'espressione popolare americana, aveva detto: «Il fatto che abbiamo il miglior marte del mondo non significa che tutti i problemi siano chiodi».

Ma non si tratta solo dell'alternativa fra diplomazia e guerra, e non solo di Iran e Medio Oriente. Con l'avvio della normalizzazione dei rapporti con Cuba Obama ha dimostrato di essere coerente rispetto ai principi di cambiamento e progresso che avevano convinto gli elettori americani a portare alla Casa Bianca un quasi sconosciuto senatore dell'Illinois. Principi che hanno fra l'altro ispirato la sua difficile, ma alla fine vincente campagna a favore dell'introduzione di una riforma sanitaria che ha messo fine allo scandalo di milioni di americani privi di assicurazione.

Obama il prudente, Obama il centrista, Obama l'accademico, Obama il «freddo» incapace di comunicare passione politica, e per i suoi critici persino di sentirla, rivela sorprendentemente in questo scorcio finale del suo secondo mandato presidenziale notevole capacità di decisione, grande fermezza e grande capacità di concretare i suoi ideali.

Iran, Cuba, riforma sanitaria - tre tematiche che sollevano l'opposizione più radicale dei repubblicani - ma anche prese di posizione forti su altri temi come il controllo delle armi da fuoco o la politica penitenziaria, caratterizzata da tassi record di incarcerazione sul totale della popolazione e dall'applicazione di sentenze spropositate anche per crimini minori. Ci vuole coraggio per prendere di petto la lobby della National Rifle Association, e l'attaccamento degli americani alla possibilità di difendersi da soli. E ci vuole coraggio, soprattutto per il primo Presidente nero, a contrastare gli umori repressivi di una società resa conflittuale, e spaventata, dalla questione razziale.

Si può certamente dire che ormai, non dovendo più sottoporsi all'elettorato, Obama può finalmente permettersi di essere coerente e coraggioso. E' vero, ma questo non consente di mettere in dubbio l'autenticità delle sue convinzioni e il fondamento oggettivo delle sue decisioni politiche. E poi, è sia comprensibile che legittimo che un Presidente, accantonate le inevitabili mediazioni della politica in un sistema democratico, ci tenga a passare alla storia con un profilo alto - un profilo sulla cui base sarà per lui anche possibile costruirsi un ruolo non secondario di «ex Presidente» capace di continuare a contribuire alla vita sia politica che ideale del proprio Paese.

L'«anatra zoppa», per usare la terminologia politica americana, ha accelerato il passo invece di rallentarlo.

UNA SOLIDA AMICIZIA CONTRO L'ODIO

REUVEN RIVLIN*

Il presidente israeliano oggi sarà in visita in Italia: in mattinata incontrerà Papa Francesco in Vaticano, nel pomeriggio il presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Quirinale.

Come abitante di Gerusalemme da sette generazioni, i miei ricordi di bambino della città sono i negozianti arabi che parlavano in Yiddish ai loro clienti ebrei che rispondevano in arabo. Ricordo una città dove cristiani, musulmani ed ebrei non solo vivevano fianco a fianco, ma insieme. A casa mia sentivo mio padre - uno studioso che ha tradotto il Corano in ebraico - parlare in ebraico e arabo con i suoi amici musulmani ed ebrei di qualunque argomento, dalla politica alla cultura. E oggi, ogni singolo giorno, a Gerusalemme e in tutta Israele, musulmani, ebrei, drusi, cristiani, bahai, fedeli, laici, vecchi e giovani condividono la loro esistenza quotidiana, prendono parte alla vita di Israele, con le loro rispettive comunità e come parte di una società più ampia.

Alcuni sostengono che i conflitti che infuriano in Medio Oriente siano guerre di religione. Guardano gli schieramenti che si confrontano in queste regioni e sostengono che sia un conflitto tra ebrei e musulmani, o tra musulmani e cristiani. Comunque, per quanto facile - e forse comoda - possa sembrare questa generalizzazione, è ben lontana dall'avvicinarsi alla realtà.

La verità è che più che trattarsi di un conflitto tra fedi diverse, tra diverse civiltà o religioni, il vero conflitto in corso in Medio Oriente è tra coloro che hanno issato il vessillo della morte e della distruzione e coloro che cercano di costruire ponti e un dialogo. È una guerra di chi vuole mettere a tacere ogni forma di confronto contro chi non si limita a cercare la discussione, ma crede, se nel rispetto reciproco, nella differenza di opinioni e nel disaccordo, purché liberamente espressi.

Dobbiamo ricordarci che il male non è proprietà specifica di una singola religione; così come non è caratteristica di una singola nazione o di un gruppo etnico. È il male stesso che per sua natura distingue e discrimina una vita rispetto a un'altra, un essere umano rispetto a un altro, mentre l'unica reale differenza è tra bene e male; tra la nostra umanità e le tenebre.

Fare fronte a tanto male, al fondamentalismo e all'odio profondo, non può rimanere solo uno slogan. Fino a quando il fuoco della morale non brucerà dentro ognuno di noi, le lezioni del passato andranno perse. Continueranno i massacri di intere comunità e nazioni. Bambini, donne, uomini e anziani continueranno a sopportare persecuzioni e oppressione di fronte a un mondo cinico e apatico.

L'Europa è testimone diretta dell'orribile destino di tanti che fuggono nel disperato tentativo di raggiungere una vita migliore. Un'altra realtà spaventosa per l'Europa è la radicalizzazione di tanti suoi giovani, dopo il lavaggio del cervello che li porta non solo ad abbracciare il culto della morte dello Stato Islamico, ma anche, purtroppo, a unirsi ai terroristi che combattono in Siria, Iraq e altrove, e perfino a commettere attentati sullo stesso territorio europeo. Sebbene ogni comunità abbia avuto i suoi caduti e i suoi feriti in questi terribili attacchi, i bersagli sono stati spesso gli ebrei, i loro luoghi di culto o di affari - segno che gli attacchi antisemiti restano il marchio dell'estremismo radicale.

L'Italia ha dimostrato sia a livello educativo che legislativo che non tollererà più l'odio, e si oppone con decisione all'antisemitismo. Il Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, durante il suo discorso inaugurale in occasione di una sessione a camere riunite del Parlamento italiano, ricordando Stefano Gaj Taché - il bambino di due anni vittima nel 1982 di un attentato davanti alla grande sinagoga di Roma - ha usato parole semplici: «Era il figlio di ognuno di noi». È nostro dovere lavorare insieme contro il fondamentalismo. È dovere di tutti coloro che sostengono la libertà lavorare per un mondo più giusto per le future generazioni, per «tutti i nostri figli».

*presidente dello Stato d'Israele

PERCHÉ SGRAVARE IMPRESE E LAVORO

STEFANO LEPRI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sbagliato perché serve assai poco alla crescita, e c'è poco da meravigliarsi se alle autorità europee non piace.

Per rendere più dinamica l'economia italiana occorre innanzitutto tassare meno ciò che scarseggia, ovvero il lavoro e il capitale imprenditoriale. Matteo Renzi ribatte che in parte lo ha già fatto, in parte proseguirà nelle fasi successive del programma. Ma perché deviare dalla rotta quest'anno, andando contro i consigli più competenti?

Dal ristretto punto di vi-

sta della politica italiana, la scelta può apparire azzeccata. Detassare la casa, togliendo argomenti a una opposizione di destra già divisa e disorientata, la rende più difficile riorganizzarsi. E se non piace all'opposizione interna, ovvero la sinistra del Pd, pazienza, dato che qualsiasi scelta Renzi facesse si ingegnerebbe a trovarla sbagliata.

Non tassare più la prima casa può dare consenso, in un Paese dove quasi tre famiglie su quattro vivono in un alloggio di proprietà. Aggrava l'impopolarità del tributo l'errore fatto con la Tasi, più pesante verso molte abitazioni modeste rispetto all'Imu abolita nel 2008. Ma l'arte dei

bravi politici consiste nel coniugare la ricerca del consenso con la razionalità dell'opera di governo.

Accanto alle ragioni degli economisti, ci sono anche serie ragioni politiche per ritenere sbagliato cominciare dalla casa. In tutto il mondo la tassazione sugli immobili costituisce la principale entrata degli enti locali. E' un sistema chiaro: quando i cittadini vanno a votare, giudicano una amministrazione sia per quanti soldi gli ha tolto con le tasse, sia per come li ha spesi.

Se invece la maggior parte delle entrate dei Comuni deriverà da trasferimenti del Tesoro, i sindaci sapranno che al voto li si giudicherà soltanto

sul lato delle uscite. Saranno incentivati a spendere di più, poiché l'impopolarità dei tributi si scaricherà sul governo centrale. Non è una buona garanzia per il futuro.

Il Movimento 5 stelle oggi resta capace di guadagnare consensi nonostante l'inafferibilità dei suoi programmi perché i cittadini si domandano come evitare scandali come quelli di Roma. La preoccupazione su dove va a finire il denaro pubblico è altrettanto forte del malcontento per le troppe tasse. Occorre darle una risposta.

Esistono altri modi di attribuire ai Comuni entrate proprie, a fronte dei servizi che effettuano a favore dei residenti. Però sono meno equi di un'imposta sulla casa commisurata - meglio se si riformerà il catasto - al valore della proprietà. Fu un famoso passo falso di Margaret Thatcher escogitare a que-

sto scopo la «poll tax» (tassa capitolaria) uguale per tutti, poveri e ricchi.

Per l'appunto, un programma pluriennale di calo delle tasse deve reggersi su nuovi strumenti per imbrigliare le spese. Se Silvio Berlusconi non va demonizzato, come Renzi ripete, occorre domandarsi perché la sua analoga promessa del 2001 non si realizzò. In assenza di riforme, una compagine politica nuova adottò tutti i sistemi vecchi di assicurarsi consenso erogando denaro.

Sarebbe strumentale prendersela contro l'Europa perché non ci permette di ridurre le tasse in deficit. Se gli ingranaggi del nostro Stato restano quelli che sono, o addirittura peggiorano (come in parallelo rischia di avvenire anche per le norme sulla finanza delle Regioni), il calo della pressione fiscale non sarà credibile prima di tutto all'interno.

TUTTO COMPRESO

Abbonarsi conviene di più. Finalmente un abbonamento che li contiene tutti.

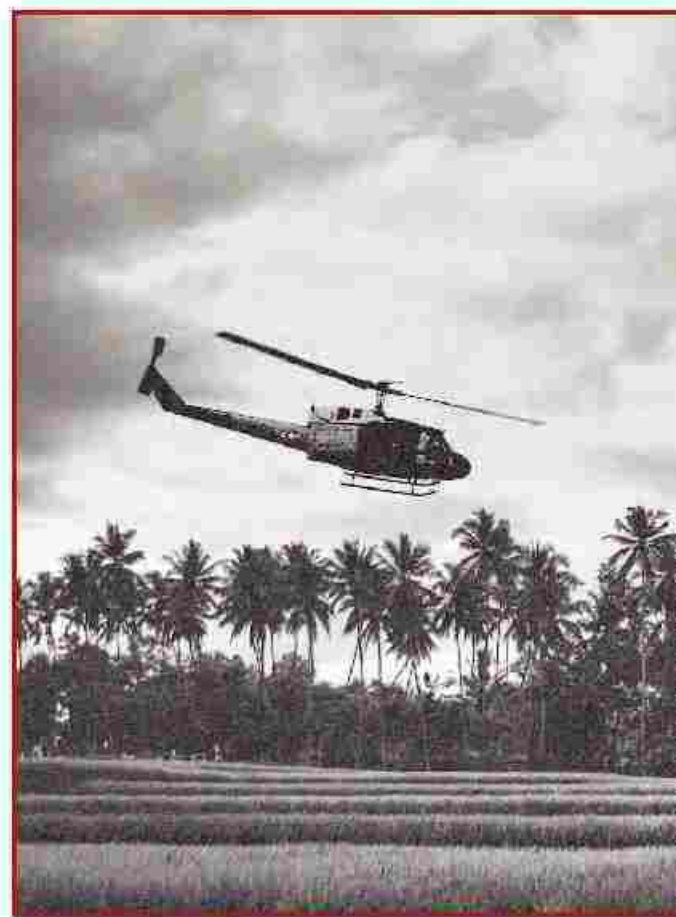
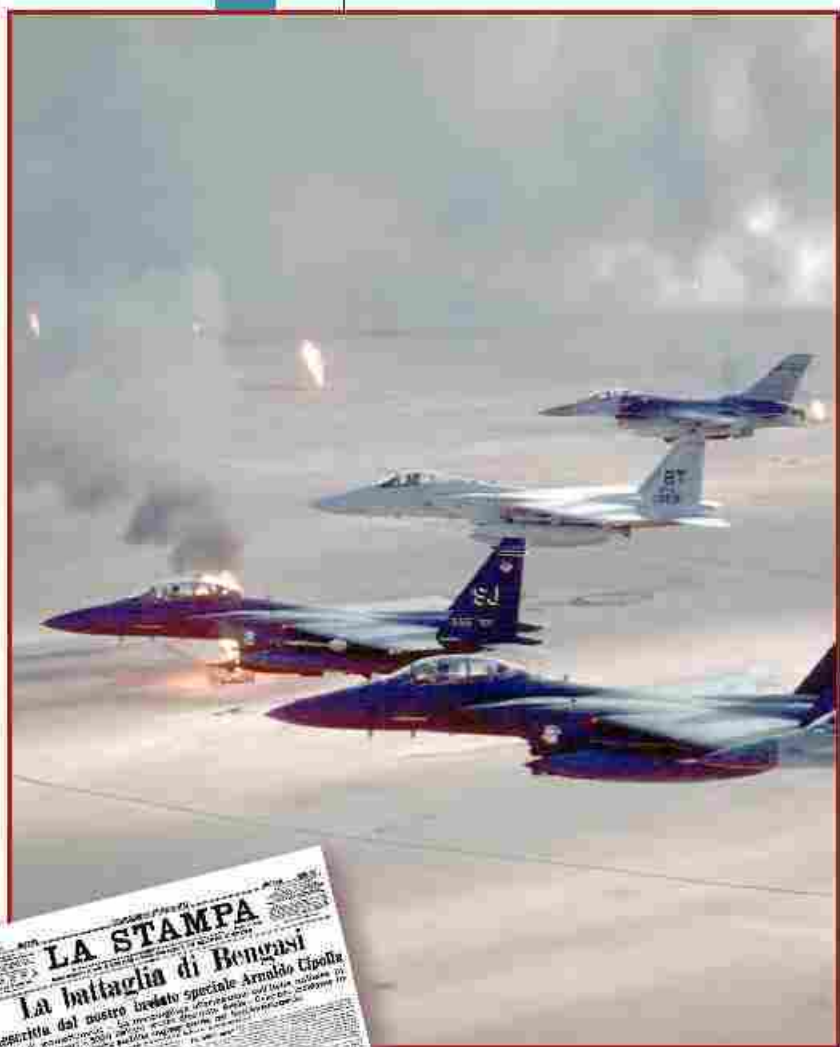
La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE

LASTAMPA.IT/ABBONAMENTI

Gli storici inglesi: Enrico VIII peggiore sovrano

Enrico VIII è il peggior sovrano della storia britannica: è il risultato di un sondaggio dell'Associazione Scrittori Storici inglesi effettuato su più di 60 autori. Lo hanno definito «un tiranno autoindulgente» e «ossessivo», macchiatosi di vari crimini, tra cui l'assassinio della moglie Anna Bolena. Secondo peggior sovrano Edoardo VIII, terzi ex aequo Giovanni I e Carlo I. Elisabetta I (figlia proprio di Enrico VIII e di Anna Bolena) viene invece giudicata come la miglior monarchia.

CULTURA SOCIETÀ SPETTACOLI



A sinistra, una foto simbolo della prima guerra del Golfo del 1991: aerei militari americani pattugliano l'Iraq meridionale per proteggere la No-Fly Zone. Sopra, la drammatica immagine di un Heinkel He-111 tedesco sopra Londra. È la Battaglia d'Inghilterra del 1940 in cui la Luftwaffe provò senza successo a piegare l'Inghilterra

Elicotteri americani sorvolano una risaia nel Vietnam del Sud. Cominciata alla fine degli Anni 50, la guerra durerà fino al 1975

Dai nostri inviati al fronte

Dalla campagna di Libia del 1911 alla Libia del 2011 dilaniata dagli islamisti un secolo di guerre raccontate dalle firme della *Stampa*. In mostra ad Asti

A lato, quattro storiche prime pagine della *Stampa* dedicate ai conflitti del '900

Si inaugura domani ad Asti (Palazzo Mazzetti, corso Alfieri 357) «Dal nostro inviato al fronte. 100 anni di guerre nei reportage dei cronisti de *La Stampa*», una mostra multimediale curata da Domenico Quirico, che raccoglie i reportage degli inviati di guerra del nostro giornale. La rassegna (allestita su progetto di Federico Bollarino) sarà presentata alle 17,30 in una conferenza al Teatro Alfieri di Asti dal direttore della *Stampa* Mario Calabresi e da Domenico Quirico. A seguire l'inaugurazione. Apertura al pubblico da sabato al 6 dicembre con i seguenti orari: fino al 30 settembre da martedì a domenica, ore 9,30-19,30; dal 1° ottobre, da martedì a domenica, ore 10,30-18,30. Biglietti: 5 euro (3 i ridotti) compresa la visita al museo di Palazzo Mazzetti. Per informazioni 0141-530403, www.palazzomazzetti.it

tore della *Stampa* Mario Calabresi e da Domenico Quirico. A seguire l'inaugurazione. Apertura al pubblico da sabato al 6 dicembre con i seguenti orari: fino al 30 settembre da martedì a domenica, ore 9,30-19,30; dal 1° ottobre, da martedì a domenica, ore 10,30-18,30. Biglietti: 5 euro (3 i ridotti) compresa la visita al museo di Palazzo Mazzetti. Per informazioni 0141-530403, www.palazzomazzetti.it

Il mestiere di dare voce al dolore degli infelici

I dilemmi del reporter sul campo di battaglia

DOMENICO QUIRICO

Un secolo di guerre nel racconto degli inviati di un grande giornale, *La Stampa*. Le arroganti guerre fasciste e quelle dell'Italietta liberale, la ricerca di un posto al sole e l'ultimo capitolo del Risorgimento; e poi il furore digrignante delle guerre degli altri, che sono sempre, purtroppo, anche nostre, il Vietnam, il Vicino Oriente e la Jugoslavia in frantumi e l'Iraq. E, infine, le guerre del Califato, del terrorismo che si fa Stato e sanguinosa avanguardia di una nuova Storia, brutalmente capovolta in nome di un dio impietoso. Nello scandire del Tempo: dalla Libia del 1911, sonnolenta provincia ottomana, alla Libia del 2011, palestra di islamistiche disintegra-



Domenico Quirico, curatore della mostra di Asti, come inviato della *Stampa* ha seguito in particolare i conflitti africani e le primavere arabe

zioni. Per scoprire, in fondo, cosa? Che quando la guerra si fa parola, racconto, storia, non è una storia di guerra. È sempre una storia di uomini, di poveri ragazzi che non vogliono morire e dei loro compagni che non possono far nulla per loro. La storia di uomini che muoiono non è mai una storia di guerra.

Tutti capitoli di una mostra sulla guerra sono una storia di uomini che uccidono, che muoiono uccisi, di assassini che fumano l'ultima sigaretta con mano tremante, di poveri ragazzi che guardano negli occhi l'assassino che dà loro la morte. Tutti i racconti che vi leggete, e i mille che sono rimasti esclusi, custoditi su pagine che il tempo ha reso sottili come seta, sono racconti di poveri ragazzi alla presa con la paura di morire,

con la paura di ammazzare.

Ognuno degli autori può testimoniare che una guerra non è fatta di gesti anonimi, il suo ricordo è legato ai fatti di ciascuno, non di un esercito. Che per un uomo che ha fatto la guerra non c'è patria, né bandiere, né gloria, né vittoria che possano fargli dimenticare. Per chi l'ha vissuta (e descritta) la vita diventa un oscuro, profondo inconscio ricordo della guerra e dei suoi orrori e delle sue meravigliose amicizie, delle sue incantevoli ore felici. Tutto il resto, gloria, medaglie, vittoria, pace, non contano. Contano per gli altri, per coloro che fanno e raccontano la guerra da lontano, che guadagnano, sempre, da una guerra, che sia vinta o perduta.

La guerra è raccontabile? A ogni inviato si pone il problema, eterno, di Fabrizio Del Dongo nella stendhaliana Waterloo: è al centro della mischia e non comprende nulla, attorno a lui solo confusione, disordine, caos. La risposta della mostra è: sì, la guerra si può narrare, oggi come al tempo delle mischie nella pianura di Ilio. Sì, se ti immergi in quel caos, lo vivi, fai della confusione e del frammento il rac-

conto. Nei migliori reportage della *Stampa* lo sguardo del testimone registra un pugno di soldati, qualche decina non più, un quartiere di una città contesa, una fila di dune nel deserto, il serpeggiante cieco di un centinaio di metri di trincea.

E poi il rumore della guerra: ecco, quando armato di un taccuino e di una penna discendi, sdruciolci, cammini assieme ai combattenti attraverso campagne di inchiostro o fantasmi di città popolate di bagliori e di sussurri, colpi di fuoco si avvicnano, si moltiplicano da tutte le parti, brontolii di cannone si estendono sotto i tuoi piedi e sopra la tua testa. Un mondo di rumori o di silenzi improvvisi nasce in lontananza... La guerra sono i luoghi che la mostra richiama: alberghi che sono diventati mito e storia, il Palestine di Baghdad o l'Holiday Inn di Sarajevo, rifugio o trappola per gli inviati. Trincee di filo spinato. Il cemento sbriciolato delle rovine con mescolati miseri resti di vite perdute. Le tane sudice dove si è stati prigionieri e ostaggi. E gli oggetti del mestiere: macchine da scrivere, annotazioni sui taccuini, apparecchi fotografici.

Attraverso telefoni da campo



La conferma da un modello in 3D: è Bobbio lo sfondo della *Gioconda*

Cinque anni fa, con il lavoro *Enigma Leonardo: la Gioconda, in memoria di Bianca*, identificò il ponte Gobbo di Bobbio, in provincia di Piacenza, con il ponte dipinto sullo sfondo della *Gioconda*. Oggi la ricercatrice Carla Glori dice di avere una conferma della sua tesi grazie a una verifica tecnica effettuata dallo Studio Architetti Bellocchi di Piacenza, che ha svolto indagini sul campo ed elaborazioni di modelli



3D. La tesi della studiosa colloca a Bobbio lo sfondo della *Gioconda*, da lei identificata in Bianca Sforza, e localizza il «punto di vista» del pittore da una finestra al piano alto del castello Malaspina-Dal Verme. La verifica sul campo, ora, comprova compatibilità e conformità degli elementi del «paesaggio reale» - annuncia la studiosa - con quelli dipinti alle spalle della modella. I dieci punti di riferimento dello studio tecnico - tra cui il ponte Gobbo - individuati nel paesaggio di Bobbio, e corrispondenti ad altrettanti elementi del paesaggio dipinto, sottoposti a esami e misurazioni «sono risultati infatti - annuncia la ricercatrice - pressoché coincidenti».



Isonzo, 1916

“Il fatto è che siete a tiro dell'artiglieria nemica”

LUIGI AMBROSINI
FRONTE DELL'ISONZO, 16 FEBBRAIO 1916

Vi può capitare qua, dalle parti dell'Isonzo, di trovarvi un mattino con la vostra vettura nel mezzo d'uno stradone deserto. L'avete infilato a caso, uscendo da un paese qualunque, e da che lo percorrete non avete più incontrato un carro. Sulla traccia polverosa non un pedone, non un ciclista. La solitu-

dine, il vuoto. E da un lato e dall'altro, sui campi, il deserto.

L'importante per voi è che cominciate ad accorgervi che la strada è veramente vuota, e che in quell'ora limpidissima, battuta dal sole, non l'ombra di un cane randagio ci transita. Ci siete entrato di vostra testa, e ora vi ci sorprendete solo a percorrerla: nessuno vi viene incontro, nessuno vi segue. Se ciò vi lascia tranquilli, segno è che avete facoltà di osservazione



Luigi Ambrosini

Scrittore e giornalista, nel 1911-12 seguì la guerra di Libia

mediocri, e una deplorabile concezione della guerra moderna. Nella quale generalmente si muore a qualche chilometro di distanza dal nemico.

La sola decisione da prendere in questi casi è di mettere la macchina a tutta velocità, pestando senza riguardi l'acceleratore. Sono minuti nei quali è opportuno chiedere al motore il massimo rendimento. Il fatto è che siete a tiro dell'artiglieria nemica. [...]

A quando a quando, una gra-

nata dà un tonfo nell'acqua e una colonna di spuma si alza, come fosse caduto un macigno, e ricade flottando. Sulla fanghiglia delle sponde sono disseminati i bossoli rugginosi, a centinaia, e l'acqua azzurra li lambe e li ricolma. Nel mezzo del letto, sugli isolotti biancheggianti di ciottoli, emergenti alla luce, altre buche profonde, avanzi di esplosioni recenti.

E intanto l'acqua prosegue il suo cammino consueto, per l'insenatura profonda che scavò la forza dei secoli; placida oggi scende dai monti e viaggia verso il mare.

La rabbia nemica non pesa sopra i suoi specchi azzurri più che le ombre leggere di quattro gabbiani che rasentano l'acqua con piccoli stridi.

Manica, 1940

“Spegliamo le luci di bordo sotto di noi l'obiettivo”

MANER LUALDI
FRONTE DELLA MANICA, DICEMBRE 1940

Due volte l'aereo, trascinandolo il suo greve carico di guerra, ha raggiunto la purezza di un cielo ancora illuminato. La terra non celata dalle nubi soggiunge alle brume dense e diviene piatta, uniforme nell'aspetto

opaco di guerra.

Un minuto dopo la mezzanotte. Spegliamo le luci di bordo. Interrompiamo ogni comunicazione radio con le nostre stazioni. Il silenzio dovrà durare fino a missione ultimata. È una specie di mistero che avvolge i combattenti per tutto il tempo in cui essi si trovano a contatto diretto col nemico. [...] Mezzanotte e 10. L'obiettivo, il



Maner Lualdi

Giornalista e aviatore, raccontò gli episodi cruciali della seconda guerra mondiale

porto di Harwick, appare nitidamente. Si intravedono ombre nere disseminate nel porto. Probabilmente navi.

Un riflettore si impadronisce di noi. Le batterie seguono la traiettoria del fascio luminoso e dilanano il nostro sentiero celeste. Sotto le ali un crepitare sordo.

Il tiro è preciso. Tiriamo le tendine nere per non essere ab-

bagliati. Sotto di noi incendi, esplosioni, lampeggiamenti, nascere continuo esasperante di sorgenti luminose.

Si aprono gli sportelloni. Un vento gelido investe la cabina. Il compagno con un segnale luminoso comunica che ad istanti effettuerà il tiro. L'apparecchio deve volare ora in perfetto assetto di volo, non deve essere inclinato né cabrare né picchiare. Pochi secondi dopo, da terra sorge una fiammata immensa. La fiammata si estingue e appaiono gli incendi. Le opere portuali sono state colpite.

I riflettori sembrano impazzire a seguire a segnalare agli anti-aerei ora noi ora i compagni.



Afghanistan 1996, miliziani di Dostun in marcia verso Kabul

Vietnam, 1965

“Negli occhi del prigioniero non c'è che *cam thu*, odio”

IGOR MAN
PLEIKU (VIETNAM), APRILE 1965

L'elicottero spatola ritmicamente l'aria scioccosa, dai finestroni entra col vento l'odore della pioggia: voliamo al di sopra di una fitta distesa verde, la giungla.

«Dang son, tai ke», ritirarsi in montagna, è l'ordine impartito ai guerriglieri: sgomberano i quartieri nella giungla dove fin dal tempo dei francesi hanno allestito ospedali, centri di smistamento, officine, depositi.

«È una zona sporca», mi

grida nell'orecchio l'ufficiale americano seduto dietro il secondo pilota, questa che sorvoliamo: il fitto della vegetazione, di un verde orgiastico, può nascondere un nido di mitragliatrici pesanti munite del dispositivo di tiro antiaereo, un brevetto sovietico, che consente di sparare contro gli apparecchi senza togliere l'arma di spalla. I guerriglieri hanno imparato a colpire i rotori. [...] Giriamo sulla zona via via riducendo l'altezza, a settecento metri si riaprono gli sportelloni, i



Igor Man

Alla Stampa dal '63, ha seguito tutte le principali crisi internazionali

serventi puntano di nuovo le mitragliere. Tra nuvole basse e il fumo che sale dal valloccello trasformato in cratere, non si vede nulla; solo dopo mezz'ora il pilota fa segno che possiamo atterrare. Descrivendo giri concentrici e infine quasi avventandosi a testa bassa per subito posarsi con incredibile leggerezza sulla sterpaglia sfrangiata dalle esplosioni, l'elicottero atterra accanto a due altri «Irochesi». Nell'aria umida c'è un tanfo di sudore e di polvere pirica, lontano

echeggiano raffiche di mitragliatrice. Pioviggina.

I morti giacciono l'uno accanto all'altro in mezzo all'erba, un soldato li ricomponne, gli ufficiali han già recuperato i loro documenti. Due dei guerriglieri hanno tracce di recenti ferite fasciate alla meglio.

«Sono degli ottimi soldati, duri e ostinati, coraggiosi», dice l'ufficiale americano.

Un ufficiale offre una sigaretta al graduato prigioniero, ma lui la rifiuta. Gli hanno legato le mani dietro la schiena come un giovinco e passata una corda intorno al collo perché ha lottato con le unghie e con i denti prima di lasciarsi sopraffare.

Ogni tanto si volge a guardare i suoi soldati senza che loro se ne accorgano. Impassibile, sdegnoso, sul suo volto, nei suoi occhi non c'è che «cam thu», odio.

ascolti i reportage come un tempo furono, faticosamente, dettati dal luogo della battaglia: ascoltare e non leggere, perché nella voce la parola rivettata da fatica e sofferenza ritrova eco e terribile spessore. Come le gesta dei fragili eroi dell'*Iliade*, il libro in cui sono già tutti i libri, vivevano nella voce di Omero. Quando racconti la moltitudine che scalpiccia nel fango o nella polvere, vita e morte non sono parole vuote, ma sono gli uomini, tutti gli uomini di tutto il mondo e di sempre. Queste parole non risuonano in una sfera astratta, si abbarbicano alla creatura, ne vengono fuori e palpitano.

Quando si racconta una battaglia non si va a tastonare nel sogno, si grida dal profondo di tutti gli infelici. Arnaldo Cipolla sulle faticose dune di Bengasi nel 1911 non sceglie wagneriane sonorità delle *Gesta d'oltremare* di D'Annunzio: incide nella umile eternità di inchiostro la fatica operata dei fantaccini del general Caneva e lo strazio di un nemico, un soldato turco che, con le mani maciullate, tenta invano di impugnare il fucile e difendersi. E ancora per i cronisti come Luigi Ambrosini della ecatombe dell'Isonzo il soggetto sono le mon-

tagne di uomini ammassati per terra come le pietre della via, rovinati dalla miseria, avviliti dal martellare dei cannoni. Dalla seconda guerra mondiale sbucano le rovine di Karkhov (nell'Ucraina dove oggi di nuovo si combatte!), rovine che sembrano pianeggianti come gli uomini negli umili oggetti denudati come corpi di uccisi. O i lampi delle bombe che devastano una città inglese vista da un bombardiere che porta, indifferente, la morte. E poi l'indimenticabile Vietnam di Igor Man, gli occhi dei giovani americani che in elicottero accompagnano alla battaglia. E ancora l'Iraq di Mimmo Cándito e la Sarajevo dei cechini che palpa sotto il racconto di Zaccaria.

Cerchiamo in tutto questo le differenze tra quelli che uccidono e non possiamo trovare che la loro somiglianza. Si rassomigliano come le loro piaghe, si rassomigliano, si battono solo perché sono faccia a faccia, perseguono gli uni contro altri uno scopo comune. Oscuramente si uccidono perché sono uguali. Non possiamo sfuggire a questa somiglianza degli uomini, essa ci spaventa e cerchiamo di gridare: i reportage sono questo grido.

Iraq, 1991

“Saltano in aria i carri armati E la terra trema, brusca”

MIMMO CÁNDITO
PORTE DI BASSORA, 3 MARZO 1991

L'Iraq è allo sfascio, peggio ancora del suo esercito. Sulla strada di Bassora, un povero contadino finge di essere arrabbiato contro lo straniero che sta andando in giro dentro il suo Paese; e gli fa segno che vuole ta-

gliargli la gola. Tu allora che fai, scendi dall'auto, gli dici qualche parola in arabo e gli chiedi notizie della sua salute; e allora il fratello di abbraccia e ti racconta che il mondo sta davvero cambiando, che il tempo di Saddam è finito per sempre, e che la gente non ne vuol sapere più di lui, della fame, della disperazione, e di tutte le bombe che gli



Mimmo Cándito

Dal Medio Oriente all'Africa, sui fronti caldi degli ultimi decenni

americani gli hanno fatto cadere sulla testa. Poi schiaccia sulla terra il tacco della sua vecchia pantofola. «Ecco, Saddam finisce così». [...]

Gli incontri con i soldati sono più cauti. Saluti da lontano senza abbassare il vetro del finestrino, scambi segni di evidente cordialità per vincere la loro diffidenza, e poi passi con finta

indifferenza davanti alla loro postazione, ai cannoni puntati, agli ufficiali che ti guardano e non capiscono bene che cosa ci faccia uno con quella faccia lì in quel posto lì. Ma prima che abbiano deciso di approfondire l'indagine, tu hai già fatto quel centinaio di metri di terra battuta che ti salvano la pelle.

Bassora è sempre più vicina, si vedono le prime case, già superata la raffineria. Sull'orizzonte si levano i fumi neri dei tanks che bruciano. Ogni qualche minuto, lontano, dietro di te, gli americani stanno facendo saltare in aria carri armati, depositi di munizioni, bunker; e la terra trema, brusca....



Last minute

Dal rock all'economia tutti a Camogli sabato sera

FRANCESCO RIGATELLI

Il linguista Tullio De Mauro, lo storico Alessandro Barbero, il filosofo Maurizio Ferraris, il regista Marco Tullio Giordana, Umberto Eco, Piero Angela, ma anche Livia Iacolare di Twitter, il fenomeno di YouTube Daniele Does't matter, la neopresidente Rai Monica Maggioni, Enrico Ghezzi di Blob, l'architetto Massimiliano Fuksas e imprenditori, banchieri... tutti da giovedì 10 a domenica 13 al Festival della Comunicazione di Camogli.



Alla sua seconda edizione, in uno dei borghi di mare più caratteristici della Liguria, la manifestazione ha un programma fin troppo ricco e con un formato di pochi dibattiti e tante lezioni frontali spesso in contemporanea:

impossibile seguire tutto e tutti.

Originale l'orario di alcuni appuntamenti, come quello sul giornalismo con il direttore de *La Stampa* Mario Calabresi venerdì 11 alle 22: La fatica di raccontare, unico antidoto all'estinzione.

Stessa ora, il giorno dopo, il guru di Internet Luca De Biase, parla di linguaggio dell'innovazione, mentre in contemporanea Marco Travaglio propone il suo spettacolo teatrale *Slurp!*. Domenica sera è la volta di Federico Rampini che con la musica dei Beatles (foto piccola) spiega l'economia americana. Buona idea questa delle 22, soprattutto al mare, per non dover scegliere tra la cena e la cultura.

francesco.rigatelli@mailbox.lastampa.it



I listini più bassi

Cercare su un sito tradotto in italiano è la cosa più comoda però non è la più conveniente. I nostri listini sono tra i più alti nel mondo.

Dice Liliana Monticone (sotto): «Una crociera alle Bahamas di 5 giorni (foto grande), tutto compreso, ci è costata 100 euro a testa. La stessa crociera, stessa nave, stessa compagnia, stesso giorno di partenza, sul listino italiano costava ben 499 euro»



VALENTINA FREZZATO

Quando riesci a raggiungere l'ultimo avamposto abitato prima del Polo Nord spendendo tanto come per un volo Milano - Palermo, vuol dire che hai davvero capito come si fa a scoprire il mondo, a budget ridotto. Le isole Svalbard toccano l'ottantesimo parallelo nel cuore dell'Oceano Artico e sono una delle mete più care al mondo; la Norvegia - di cui fanno parte - in generale è già viaggio per pochi, ma in questo arcipelago si spendono cifre folli per godersi la natura artica allo stato originale. Con le dritte di Liliana Monticone, blogger di Alessandria che non sa dire quanti Stati ha già visitato nella sua vita, si scopre che anche viaggi impossibili possono concretizzarsi, senza essere milionari. Lei alle Svalbard c'è stata, spendendo solo 170 euro di volo. Poco meno aveva investito, invece, per una crociera di sette giorni in un altro luogo considerato carissimo: l'Islanda. E alle Maldive è andata, con tutta la famiglia (sua figlia, Valeria Cagnina, è la più giovane travel blogger d'Italia: ha 14 anni e a 14 mesi aveva già visitato altrettanti Stati), risparmiando

1700 euro a testa. Ora tutti questi trucchi del «mestiere», raccolti ormai da cinque anni su un blog, sono stati messi nero su bianco: a inizio estate è uscito *Guida ai viaggi low cost*, nato dalle numerose domande che chi la segue le pone tutti i giorni per viaggiare risparmiando. Il libro è subito entrato nelle classifiche di Amazon, toccando il terzo posto tra gli italiani più venduti.

Tutti i segreti per girare il mondo spendendo poco

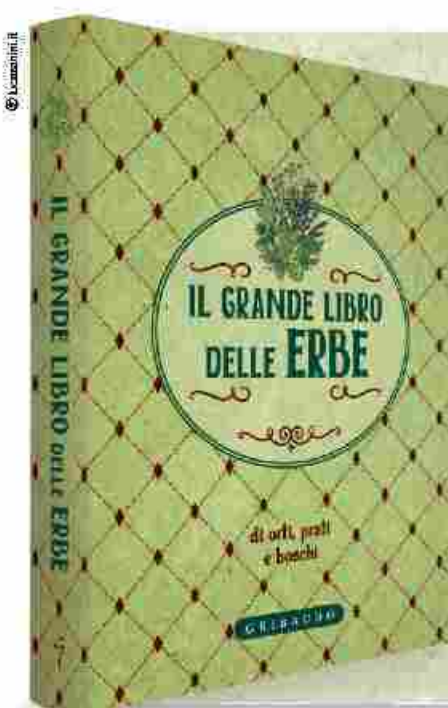
I consigli della blogger di Alessandria Liliana Monticone, autrice di "Guida ai viaggi low cost" in testa alle classifiche di Amazon

1 - Scelta del periodo

Eliminare tutti i vincoli di periodi e destinazioni per viaggiare low cost è uno dei consigli principali per poter cogliere al volo le vere offerte che si presentano. E' vero, questo non sempre è possibile, ma magari l'idea di tenere da parte qualche giorno ad agosto per concedersi un weekend lungo in un periodo fuori stagione è una di quelle cose a cui non sempre si pensa.

2 - Hotel cinque stelle

Tra le 500 pagine ci sono molti consigli per viaggiare low cost, senza accontentarsi di un sacco a pelo. «Abbiamo anche dormito in due o tre topaie, ma noi puntiamo ad avere il massimo» che in alcuni casi vuol dire pure resort a cinque stelle. Capita spesso che gli hotel di massima categoria svendano le camere dopo le 16,30. Con l'opzione «tonight» o «qui e subito» selezio-



Le erbe, così versatili e ricche di proprietà, sono un prezioso dono della natura che da sempre l'uomo utilizza per la cucina, la salute e il benessere. Come riconoscere le piante, dove e quando raccoglierle, come coltivarle, le proprietà terapeutiche, ricette rustiche a base di erbe, suggerimenti e preparazioni per godere dei loro benefici, dalle coltivate alle spontanee, comuni e reperibili, ma spesso poco conosciute... per riscoprire la soddisfazione di prendersi cura di sé in modo naturale.

IL GRANDE LIBRO DELLE ERBE

PER PRENDERSI CURA DI SÉ IN MODO NATURALE

DA MARTEDÌ 11 AGOSTO AL 7 SETTEMBRE
CON LA STAMPA A 7,90 EURO IN PIÙ

NELLE EDICOLE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA
AL NUMERO 011.22.72.118 E SU WWW.LASTAMPA.IT/SHOP

LA STAMPA

Sui soldi frenate...

Consigli ai Viaggiatori



PAUL SOUDERS/CORBIS

Geolocalizzarsi

Incredibile quanto si risparmi facendo finta di vivere in Cile, ad esempio, per prenotare un viaggio sull'Isola di Pasqua (foto sotto). Per le Maldive, invece, meglio comprare i biglietti geolocalizzandosi in Sri Lanka, per la crociera alle Bahamas meglio «vivere» a Miami



I voli

Mai prenotare nel fine settimana: qui l'aeroporto di St Maarten nelle Antille Olandesi

nabile sulla maggior parte dei siti di prenotazioni, si riesce a pagare il 70 % in meno a notte.

3 - Prenotare i voli

Tempi fondamentali per spendere poco anche quando si prenotano i voli: mai farlo nel fine settimana, ma nemmeno di lunedì. Il perché è semplice: nei giorni festivi molte compagnie non aggiornano i siti con le offerte; lo fanno invece il primo

giorno della settimana, quindi è molto più facile trovarle da martedì. Nel weekend, quando ci sono più prenotazioni, i prezzi vengono di nuovo alzati.

4 - Sfruttare gli errori

Tenere d'occhio le cifre non è facile, aiutano i siti che trovano gli «errori di prezzo». «Capita che compagnie aeree o di crociere sbagliano la tariffa esposta sul sito. In questo caso bisogna

provare a prenotare immediatamente, perché difficilmente non confermeranno i biglietti già acquistati, per evitare figuracce. In questo modo io ho trovato voli per Londra a 5 euro e per la Thailandia a 150».

5 - Seguire chi offre

Aiutano, molto, le newsletter e le pagine Facebook: la Monticone consiglia almeno quelle di Expedia, Pirati in volo e Tu-

rkish Airlines, ricche di offerte. In fondo al libro, c'è una sezione dedicata ai link dei siti da seguire, costantemente.

6 - No ai pacchetti

Quando si prenota un'auto, mai aggiungere optional. Serve il navigatore? Esistono app che funzionano anche offline. E non fidarsi degli acquisti contestuali, cioè dei pacchetti volo e hotel oppure volo + hotel + auto: nascondono sempre trucchi, parola di chi è riuscita a prenotare un viaggio in elicottero a 11 euro (era alle Fær Øer).

7 - Geolocalizzarsi

Importante riuscire a cambiare la propria geolocalizzazione, sul computer, al momento del pagamento. Incredibile quanto si risparmi facendo finta di vivere in Cile, ad esempio, per prenotare un viaggio sull'Isola

di Pasqua. Per le Maldive, invece, meglio comprare i biglietti geolocalizzandosi in Sri Lanka, per la crociera alle Bahamas meglio «vivere» a Miami. Bisogna avere pazienza, conoscere un po' le lingue o aiutarsi con applicazioni e altri siti, ma si riesce davvero a tirare giù, di tanto, il prezzo.

8 - Gli Uffici del Turismo

Se stai per viaggiare in una destinazione sconosciuta o poco battuta, l'Ufficio del Turismo locale sarà una vera risorsa. Spesso sono lì e non hanno molto da fare, altre volte sono lieti di poter aiutare gli stranieri a visitare la loro destinazione e a farla conoscere. Altre volte non avranno magari mai avuto a che fare con gli italiani perché nessuno si è mai spinto fin là. Chiedi loro qualcosa di tipico, insolito, particolare e viaggiare low

cost sarà un gioco da ragazzi. Ti sapranno aiutare al meglio.

9 - I listini più bassi

Cercare su un sito tradotto in italiano è la cosa più comoda e pratica. Spesso però non è la più conveniente per viaggiare low cost. Non si sa bene perché i nostri listini sono tra i più alti nel mondo, non paragonabili neppure agli Usa.

10 - Usare risorse online

Prima di spendere qualsiasi cifra per assistere ad uno spettacolo, prenotare un museo, un tour o un'escursione o qualsiasi altra «fermati un attimo - consigli la Monticone». Fai un giro sul web e sul tuo App Store. Sai quante volte esistono dei codici sconto dedicati o gli acquisti online sono più convenienti? Indispensabile un controllo per viaggiare low cost.

MARCO PIVATO

Non sembra nemmeno il Pianeta Terra. E di fatto la terra non c'è. Tutto quanto è una distesa di lava, talvolta fine come quella della spiaggia di Vík, più spesso a ciottoli, o coperta da licheni artici in pose inquietanti che, nella tradizione locale, potrebbero essere ciò che rimane di una creatura notturna sorpresa dall'alba. Sono le stranezze di un'isola unica: l'Islanda si è formata improvvisamente circa 16 milioni di anni fa dall'eruzione di un «camino» sottomarino quando il magma, fuoriuscito dalla dorsale oceanica, ha formato una distesa di circa 103 kmq per 320 mila abitanti.



Il vulcano Eyjafjallajökull

Islanda, ultimo angolo selvaggio d'Europa

Viaggio nella misteriosa terra di geysir, caldere, crateri vulcanici e laghi

Reykjavík

Prima di darsi all'avventura sosta nella capitale Reykjavík. Teatrale, colorata, accogliente. Frequentatissima dai giovani, che parlano un inglese «oxfordiano». È il pesce la specialità - salmone e merluzzo sono il motore dell'economia nazionale - fresco persino ai fish&chips.

Laugavegur

Probabilmente, il modo migliore per vedere l'Islanda è noleggiare un 4x4, e tagliare verso l'interno. Vi sembrerà di essere ne *Il Signore degli Anelli*. L'atmosfera fantasy è anche nell'idioma della popolazione: un biascicato e gentile parlare, che ricorda l'elfico. Ospiti gentili e panorami maestosi vi si presen-

teranno lungo tutto il Laugavegur, uno dei migliori trekking che fanno dell'Islanda l'ultimo angolo selvaggio d'Europa. Sentirete forse la fatica ma non la fretta: in estate il sole non tramonta mai.

Il circolo d'oro

Poco propensi alle escursioni ma non volete perdersi gli effetti speciali? Non servono gli «Sherpa»: in Islanda c'è sostanzialmente una sola strada, che assomigli alle statali europee. La Hringvegur percorre tutta la costa in senso circolare, permettendo di visitare, in comodità, i luoghi più gettonati. Si può anche partire da Reykjavík per arrivare a Reykjavík in circa 1340 km, sostando in guesthou-

se in villaggi di pescatori. Oppure entrare nel «Circolo d'oro». Cominciate dalla Blue Lagoon, area geotermale con una piscina naturale che raggiunge i 40°. All'interno del Circolo la costa Sud-occidentale è ancora meta per vedere geysir e crateri.

Krafla

Percorrete la Hringvegur verso Nord. Sarà un po' come stare al cinema, mentre dal finestrino vedrete i fiordi, sui panorami della piccola Stykkishólmur e più in là, dopo Akureyri, le magnetiche Cascade degli Dei nel rumore di scrosci che ipnotizzano. Lasciate le Goðafoss, entrate nella regione Nord-orientale del Krafla, tra caldere, crateri e laghi d'azzurro turchino

per la mescolanza del giallo dello zolfo al colore dell'acqua la cui superficie sembra marzapane. Trovare il Krafla è semplice: appena notate sbuffi di fumo da crateri rasoterra ci siete.

Lagune glaciali

Oltre i ghiacciai, lungo la costa Sud, passerete sotto Vatnajökull, quarta calotta glaciale del Pianeta, mentre distese di *lupinus nootkatensis* - fiore blu e lilla - accompagneranno una visione paradossale: la primavera tra i piedi e i ghiacci più selvatici del mondo appena sopra il naso. Non lontano svetta Eyjafjallajökull, il vulcano che nel 2010 eruttò tante tonnellate di cenere da cancellare voli in tutta Europa.



Doctor Chef

La vendemmia in Langa ha un fascino evergreen

FEDERICO F. FERRERO

L'uva diventava nera e arrivavano i giorni della vendemmia. Le fabbriche in Alba lasciavano andare in licenza gli operai, che tornavano alle cascine. Ci si svegliava di prima mattina, si saliva sul trattore con addosso mezza pagnotta e gli occhi ancora appiccicati dalla notte, e si andava alla vigna, con l'auspicio che quella giornata durasse il meno possibile ma con la speranza che la vendemmia non finisse mai. Si sbocconcellava qualche acino, ma raramente. Non bisognava perdere tempo e poi quell'uva matura non faceva bene alla pancia o, più semplicemente, era per far vino. Quando il sole era dritto sopra le teste chine dei raccoglitori, il campanile batteva le dodici, due volte. Si radunavano le casse in cima al filare, così com'erano, senza finire di riempirle. Le unghie erano così nere per la melassa di succo, polvere e foglie, che non venivano pulite a farci niente. A fine vendemmia le donne ci avrebbero passato la varechina. Poi si andava tutti nella grande aia. La Signora Gina, la mamma del fattore, aveva steso tovaglie bianche sulle assi appoggiate sui cavalletti. E usciva dalla cucina ogni ben di dio. Uova sode piene del proprio rosso e di maionese, frittate con l'aceto, i peperoni fatti al forno con l'acciuga, i tajarin col burro, la carne cruda che era piccante, tanto aglio c'era dentro, e i pintoni di vino dell'anno prima. Si rideva e si beveva finché Marco non si alzava. Quello era il segnale di tornare alla vigna. Era l'estate del... 2015.

federicofrancescoferro.com



Mister Chef

Lanteri, erbe e profumi dell'estremo Ponente

ROCCO MOLITERNI

«Credo che l'importante sia riuscire a trovare prodotti di qualità e rispettarli. Per fortuna in questo lembo di Liguria quasi al confine con la Francia le eccellenze non mancano, dai gamberi rossi di Sanremo ai fagioli bianchi di Pigna, dalle patate di montagna alle zucchine trombetta»: a parlare è Federico Lanteri, 40 anni, chef del Torrione di Vallecrosia. «A me piace - aggiunge - non stare solo ai fornelli ma anche curare l'orto, girare per le campagne e tenere i rapporti con i contadini, solo così sei sicuro di quello che porti in tavola». Io sono capitato nel suo locale la scorsa settimana su segnalazione di Claudio Porchia, che ha ereditato dalla compianta Claudia Ferraresi, la responsabilità dall'associazione Ristoranti della Tavolozza. Ho assaggiato, tra l'altro, una zuppetta di fagioli di Pigna (Presidio Slow Food) con calamaretti davvero interessante e delle notevoli seppioline appena scottate su crema di melanzane e pomodorini locali. Poi delle chitarrine fresche con un delicato ragù di triglia. Mi hanno incantato le patate che accompagnavano il coniglio arrosto: «Sono patate che prendo sulle nostre colline. Le cuocio al forno secondo una tecnica che ho imparato da Ducasse a Montecarlo, così mantengono intatto il loro sapore e non si asciugano». Intrigante anche la gelatina al moscato con i lamponi. «Mi hanno proposto - ricorda ancora Lanteri - di prendere in mano la cucina di qualche ristorante in giro per il mondo, ma senza i prodotti di questa zona, senza le sue erbe e i suoi profumi, mi sembrava che non avesse senso farlo». Una vera fortuna per chi è in vacanza da queste parti.

Per arrivare in località Rocchetta di Spigno bisogna percorrere la valle del Bormida. Poi sali verso Seròle, nell'Alta Langa, scoprendo, là dove si incontrano 4 province (Savona, Cuneo, Asti e Alessandria) un paesaggio fantastico di pascoli e boschi. Che qui si apra una conca di vigneti non te l'aspetteresti, ma la famiglia Traversa, dal 1870, ha curato ogni metro di terra, fino allo spettacolo odierno di una casa in pietra dove ci sono 7 camere, bellissime, spazi comuni per gli ospiti e naturalmente la cantina con lo show room. Fabio, 48 anni, vive qui, mentre i suoi genitori, Giuseppe e Jole, fanno la spola da Spigno. I vigneti di dolcetto e barbera sono ai suoi piedi, in una conca semiserica da viticoltura eroica. E per non sbagliare, Fabio ha chiesto consulto a un maestro della vinificazione come il friulano Gaspare Buscemi. Con lui ha creato questo Brut dei Bertolotto (pinot nero al 70% e chardonnay)

In cantina

PAOLO MASSOBRIO



I vini eroici dell'Alta Langa

CASCINA BERTOLOTTO
SPIGNO MONFERRATO (AL)
LOCALITÀ ROCCHETTA TEL. 014491551
UNA BOTTIGLIA DI BRUT DEI BERTOLOTTO COSTA 20 EURO

che in bocca ti offre la stessa freschezza che provi dopo aver mangiato una violetta candita. «Le viole qui crescono dopo Natale» - conferma Giuseppe che avalla la connessione fra terra e vino. Ma al naso senti anche il timo, le spezie, mentre la spuma ricca e persistente ti invita ad un sorso fresco, pieno, lievemente tannico. Un brut

unico. Ed io dico: grandioso. Come il suo Dolcetto d'Acqui La Muiëtta 2014 dove senti la marasca. E se provi il 2011 trovi addirittura i descriptori del Barolo o del Teroldego. Un grande rosso al pari della Barbera del Monferrato «I Cheini» che ha una filigrana eccellente e la pienezza dei grandi vini. È poi una sorpresa il Brachetto secco «La Tia», nel suo gioco aromatico e amaro. Ma che dire del Monferrato bianco «Il Barigi» 2014 (favorita al 70% e cortese) che è pieno, fresco, sapido, con note di fiori di zagara e banana. Questa terra è un miracolo, mi dico dopo l'assaggio del 2010 che accentua mineralità e sapidità. Sul bonnet inenarrabile che ha preparato Jole, beviamo il Brachetto frizzante «Il Virginio» ma anche una vendemmia tardiva di moscato, il «Suri di Bertolotto», le cui uve sono state toccate dalla botritis. Per regalare un sorso infinito, come il panorama che dirada verso l'Appennino e di là il mare. Grandissimi!

Il bello & il buono



Souvenir

Denominazione d'Origine Controllata e Garantita per un rosso dolce che nasce alle porte di Bergamo, sulle colline di Scanzorosciate, tra Seriate ed Alzano Lombardo. 31 ettari panoramici, un pugno di produttori e 40 mila visitatori attesi per la decima festa di spettacoli fino a domenica 6 settembre. (www.stradamoscatodiscanzo, via F. M. Colleoni 38, Scanzorosciate, Bg). [E. RAS.]

L'albergo

Salendo da Bergamo, sarà più corta e piena di curve se arrivate dalla Presolana; sarà più lunga ma più veloce se ci salirete da Darfo Boario Terme. In ogni caso, la val di Scalve vi accoglie con il suo immenso verde. Nel cuore di Vilminore, con accesso al garage da sotto ma con l'entrata principale da sopra, da una immaginifica storica plurisecolare piazzetta, trovate questo semplice accurato poco costoso alberghino di montagna affacciato sulla chiesa parrocchiale, monumentale quasi un'abbazia. Sperando di abituarvi ai fragorosi rintocchi delle campane che suonano ogni ora, giorno e notte, due volte ogni 60 minuti, godetevi le stradelle del borgo, il piacere di bere tranquilli nell'angolo bar, di assaggiare un piatto casalingo di Terra Territorio e Tradizione: misto di salumi con verdure in agrodolce, casoncelli, stufato d'asino con polenta. Non perdetevi di farvi dare la formaggella della Latteria Sociale Montana di Scalve ed il grandioso gelato dell'azienda agricola Presolana di Nona di Scalve. Caterina Boni (che con la sorella manda avanti il Brescia), è dottore in enologia e anche la cantina riserva buone sorprese. Stanze lucenti, accoglienti, semplici (non c'è il frigo-bar), ascensore e prezzi che invitano a una lunga vacanza.

BRESCIA
VILMINORE DI SCALVE
(BG), PIAZZA GIUSTIZIA 6
TEL. 0346 51019
WWW.ALBBERGOSCATE.IT
VILMINORE.IT
ULTIMA PROVA: 16-7-2015

Malloreddus, pesce fritto e "mappazza" al limone

Una cena da dimenticare a bordo della Motonave Nuraghes

Il ristorante

La prima sorpresa è il prezzo: con la tua Avant6 viaggi da solo in una cabina con quattro letti a castello e la vista sul mare (nel ritorno le quattro cuce diventeranno 2). Venerdì 30 luglio saranno 417,32 euro, lunedì 3 agosto 238,88... insomma, a parte la forbice, occorrerà un patrimonio per arrivare in nave in Sardegna.

La seconda sorpresa sarà il guardarsi intorno: la motonave Nuraghes dell'andata e l'Athena, che ha preso inaspettatamente il suo posto nel ritorno, sembrano navi da crociera, lucenti, immacolate, perfettamente condizionate, corredate di negozi sale di lettura sale gioco e, perfino, teatro/discoteca con musica dal vivo (almeno fino alle 23). Certo che fanno un poco specie gli inviti del personale a togliere la sacca da viaggio dalla poltrona e metterla

per terra, quando ogni angolo della nave è ingombro di sacchi a pelo e (udite udite) letti anche matrimoniali di chi vuole dormire per terra.

E poi ci sono i ristoranti, identici, pulitissimi, dove, magari, scoprirete che non hanno i grissini. Scelgo «prosciutto crudo e mozzarella di Bufala Campana» che chiedo senza affettato. «Dottore, guardi che poi lei troverà battuto il nome per esteso» che è un modo singolare per dire che il prosciutto anche se non c'era ve lo faranno pagare lo stesso... (senza dirmi niente mi ci hanno messo al suo posto dei pezzetti di un grana). «Dottore, guardi poi che la

mozzarella non è di Bufala Campana, ma è di mucca»: a me mi hanno avvertito; lo chef bergamasco che mangia al tavolo a fianco al mio, no. Andranno su e giù degli scafati, tra di loro chiacchieroni «portatori di piatti» che sembrano gli stessi immortalati dal regista Leone Pompucci in quel capolavoro che è il film *Camerieri*.

I malloreddus sono insaporiti come le vongole che li «condiscono», mentre la bottarga non si sente: il fritto misto del golfo (quale?!) era da dimenticare, il petto di pollo corretto, la delizia al limone una mappazza gelida che si tagliava con il coltello. Ti chiederanno la carta di credito prima ancora di portarti la perfetta ricevuta fiscale: 50-60 euro.

LUISE CATERING
TIRRENIA MOTONAVE
NURAGHES E ATHENA
GENOVA/PORTO TORRES
NAPOLI, CALATA PORTA MASSA,
INT. PORTO TEL. 081.5527719
ULTIMA PROVA: 3-8-2015

il voto
8/20

il voto
13/20

Le pagelle di Raspelli

ED BURTYNSKY

Irrigazione a pivot

Una veduta suggestiva delle High Plains, Texas, Panhandle, USA 2012



© EDWARD BURTYNSKY / COURTESY ADMIRA, MILANO



© EDWARD BURTYNSKY / COURTESY ADMIRA, MILANO



Chiare fresche dolci acque che diamo troppo per scontate

Milano, da oggi la mostra del fotografo: "La natura va tutelata"



EDWARD BURTYNSKY/COURTESY ADMIRA, MILANO

Saline

Nella foto grande sopra il titolo una foto scattata a Cadice in Spagna nel 2013



© EDWARD BURTYNSKY / COURTESY ADMIRA, MILANO

Pozzo a gradini

Qui sopra Panna Meena, Amber, Rajasthan, foto scattata in India nel 2010



© EDWARD BURTYNSKY / COURTESY ADMIRA, MILANO

Riserva indiana Salt River Pima - Maricopa

Gli aridissimi sobborghi di Scottsdale, in Arizona, Stati Uniti 2011

L'autore EGLE SANTOLINI MILANO

Sessant'anni, nato nell'Ontario, purissimo self made man di origini ucraine e operaie, Burtnytsky si dedica da decenni a progetti monografici di spaventosa difficoltà, sulla Cina, il petrolio, le cave

Acque di sicuro, chiare e fresche non sempre, anzi spesso minacciate, inquinate, prosciugate. Le osservi, nelle 60 fotografie di Edward Burtnytsky che da oggi fino al primo novembre vanno in mostra al Palazzo della Ragione di Milano («Acqua Shock» a cura di Enrica Viganò, prodotta da Comune di Milano, Civita, Contrasto e GAmM Giunti) e all'inizio è l'esperienza estetica a sovrastarti. Delta fluviali di un turchese abbacinante, cisterne indiane favolose e monumentali come palazzi principeschi, l'irrigazione a pivot centrale nelle pianure del Texas che, fotografata dall'alto, ricorda le misteriose linee di Nazca precolombiane del Perù; perfino le macchie di petrolio della Deepwater Horizon nel Golfo del Messico violato ti sembrano un'opera d'arte. Ma appun-

to da quello shock estetico Burtnytsky parte per denunciare gli scempi ambientali: «La mia speranza - dice - è che queste immagini stimolino un pensiero. Spesso diamo per scontati certi elementi essenziali per la nostra sopravvivenza. Lo facciamo, finché non scompaiono».

Natura a rischio

Ecco dunque le colture intensive in California, irrigate dall'All American Canal: una valle dell'Eden che s'immaginava eterna, sempre più a rischio esaurimento. E i resort modello attorno al Salton Lake, sempre in California: dovevano essere un paradiso per turisti molto abbienti, ma la mancanza di un corretto sistema fognario e di riciclo ha compromesso la situazione. Le cose migliorano dove vengono applicate tecniche e sapienze antiche, per esempio in quelle risaie cinesi sfruttate a terrazze, dove nelle acque monsoniche vengono allevati molluschi e piccoli crostacei; ma altrove,

Fiume Olfusá

Islanda 2012: dallo shock estetico Burtnytsky parte per denunciare gli scempi ambientali: «La mia speranza - dice - è che queste immagini stimolino un pensiero. Spesso diamo per scontati certi elementi essenziali per la nostra sopravvivenza. Lo facciamo, finché non scompaiono»

per esempio in certe regioni della Spagna, la tecnica biosostenibile della dry land, a ridotto consumo d'acqua, viene compromessa da chi, proprio lì, ha deciso insensatamente di impiantare un parco di divertimenti. Si comincia dallo stato perfetto di natura, con un panorama della foresta pluviale incontaminata, e si finisce con un tocco di speranza, le sacre sorgenti della British Columbia e i ghiacciai islandesi. In mezzo le devastazioni causate dall'estrazione di fosforo e petrolio, le spiagge assediata, le serre abbandonate.

L'autore

Sessant'anni, nato nell'Ontario, purissimo self made man di origini ucraine e operaie, Burtnytsky si dedica da decenni a progetti monografici di spaventosa difficoltà, sulla Cina, il petrolio, le cave. Si autofinanzia completamente, spiega la curatrice della mostra Enrica Viganò, «perché è riuscito a fare il salto dalla fotografia documentale all'arte

contemporanea, raggiungendo quotazioni molto ragguardevoli. Lavora in maniera approfondita, maniacale, con un'équipe di cinque persone soltanto per il lavoro di documentazione». All'inizio, quelle immagini «fine art» lasciavano perplesso il mercato: oggi sono quasi introvabili, ben custodite dalle principali collezioni in tutto il mondo. Lui racconta che al progetto dell'acqua lavora dal 2007, «ma non ce l'avrei mai fatta senza i progressi della fotografia digitale e l'uso delle nuove macchine su elicottero e droni». Liberato dall'impiego di gru e baldacchini, ha potuto dunque comporre le sue im-

magini «a distanza», con risultati tecnici sbalorditivi. E in parallelo si dedica alle immagini in movimento, perché ciascun progetto si compone anche di un film e di un libro: il 5 ottobre al Castello Sforzesco verrà proiettato il film che accompagna il lavoro sull'acqua, mentre già in mostra viene presentato *Where I stand*, una specie di making of. Appuntamento fra qualche anno con il suo nuovo impegno, sulla pratica del land grabbing, cioè l'accaparramento della terra in Africa da parte delle multinazionali, rampante dallo scoppio della crisi finanziaria.

twitter@esantoli



«Cinema in crescita»
«È stato un anno di grande impegno sul cinema che ha portato a un incremento di risorse e investimenti internazionali»: lo ha ricordato ieri, in nome del governo, il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, aggiungendo che «finalmente è tornato a crescere anche il numero dei biglietti venduti nelle sale»



Oggi in programma
In concorso «Looking for Grace» di Sue Brooks, con Radha Mitchell. Tra i divi attesi, Mark Ruffalo per «Spotlight» (nella foto, con Michael Keaton) di Thomas McCarthy, racconto dello scandalo dei preti pedofili. A Orizzonti debutta Renato De Maria con «Italian gangsters», sulle bande del dopoguerra

72
MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
la Biennale di Venezia 2015

Alla Mostra dal volto umano l'unica polemica sui migranti

Sobria cerimonia d'apertura, il giurato Cuarón: più tolleranza

ALBERTO MATTIOLI
INVIATO A VENEZIA

Alla fine, i più applauditi sono stati Sergio Mattarella e Alfonso Cuarón, presidenti rispettivamente della Repubblica e della Giuria. Questa Mostra di Venezia, lo è si capito subito, sarà a immagine e somiglianza della sua serata inaugurale (e viceversa). Ieri sera, non c'era nulla delle coreografie millimetriche di Hollywood o del glamour dell'ultima Cannes americanizzata. È stata una cerimonia sobria, mezz'oretta per presentare le clip dei film e i giurati che li voteranno. Conduceva Elisa Sednaoui, che per l'occasione ha stabilito il nuovo record mondiale di papere al minuto, ma con quella bocca (e il resto) può dire davvero quel che vuole.

Del resto, BB l'aveva annunciato, di voler salvaguardare «la serena vivibilità della Mostra». BB è la coppia di fatto formata da Paolo Baratta, presidente della Biennale e Alberto Barbera, direttore cinema. Venezia serenisima, dunque: nonostante i tremila giornalisti accreditati (1.800 italiani, in maggioranza romani, e 1.200 stranieri, in maggioranza cinesi) la frenesia di Cannes non abita qui. Il Lido non si presta. È una Forte dei Marmi con vista Laguna, piena di incongrui chalet tirolesi e di pensionati che portano a spasso il cane.

Paradossalmente, sembrano molto più fuori posto le ragazze che fanno la posta per ore davanti al red carpet per selfarsi

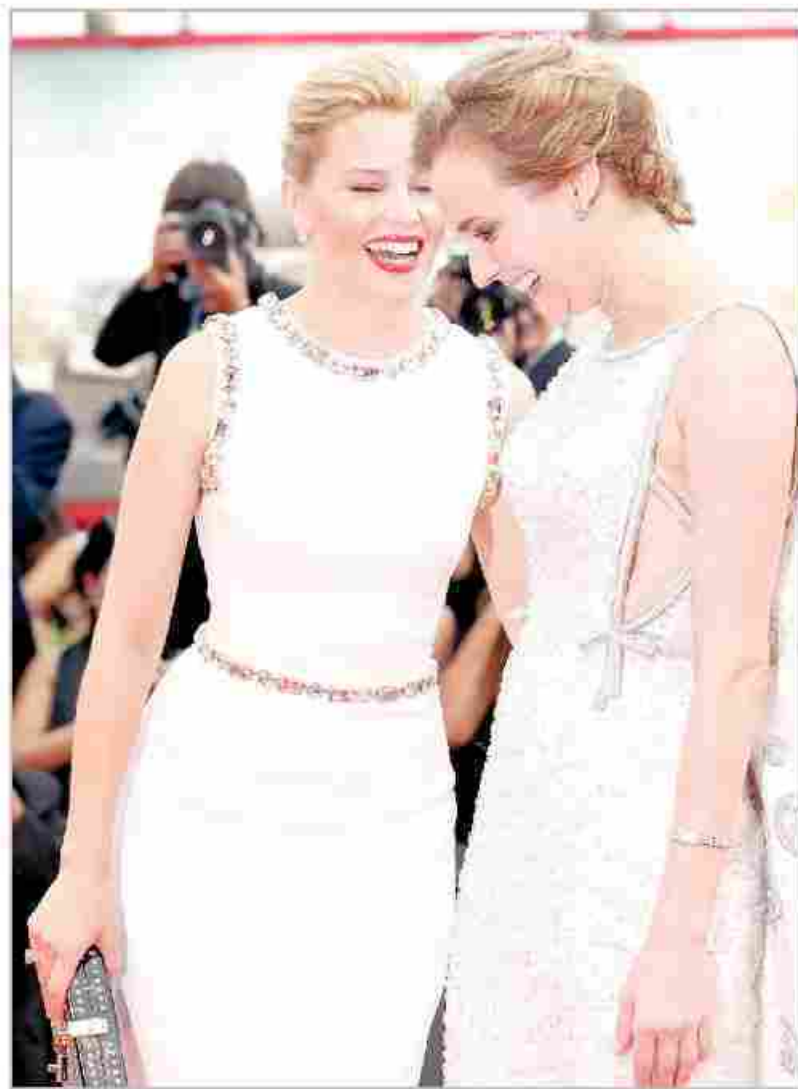
Qui a fianco, il presidente della Giuria, il regista Alfonso Cuarón, che ha lanciato un appello alla tolleranza e all'accoglienza per i migranti



con «quel figaccione» (copyright di una nota collega) di Jake Gyllenhaal, coperto da chili di gel e da un assurdo smoking di velluto. E dire che di Everest non è nemmeno il protagonista. Il film inaugurale, in ogni caso, ha deluso quasi tutti: a parte un incidente tecnico, come storia di montagna c'è più suspense in Heidi.

Il presidente della Repubblica è stato al gioco. Accompagnato dalla figlia Laura, Mattarella è arrivato puntualissimo in motoscafo e in abito scuro (niente smoking), ha spiegato ai giornalisti che voleva parlare solo di cinema, ha detto che lo ama tutto, «classico e contemporaneo» e fatto gli auguri a chi lo fa, «ai quattro registi italiani in concorso, ma anche agli stranieri». E, perché non ci fossero dubbi ha specificato che sì, la sua prima estate al Quirinale è stata «calda», ma «solo meteorologicamente». Poi ha visto Dario Franceschini e Monica Maggioni e si è doverosamente sorbettato Everest. Oggi visiterà la Biennale Arte.

Dentro la Sala Grande, intanto, si confermava la consueta anarchica incapacità degli italiani di piegarsi a qualsiasi cerimonia. A cominciare dall'incertezza vestimentaria, con i giurati



REUTERS

con la camicia fuori dai pantaloni perché devono far vedere di essere degli intellettuali e invece le attrici tiratissime, Diane Kruger addirittura con strascico clamoroso, roba che sarebbe risultata overdressed anche a Versailles.

Le più eleganti

Sfilano sul tappeto rosso le attrici Elizabeth Banks e Diane Kruger, entrambe nella giuria del concorso principale e entrambe in abito bianco: i fotografi ieri sera sono stati tutti per loro

Per gli unici momenti imprevedibili si ringraziano due registi. Jonathan Demme, per essersi presentato con un paio di calzoni a disegni grigi praticamente fosforescenti, sneaker nere e una giacca nera gessata. E Cuarón per l'appello per i migranti, unica nota politica di una serata di solo cinema (vabbè, fuori c'erano anche i Cobas a fischiare il sindaco Brugnarò, ma quelli si danno per scontati): «Sono un regista messicano che lavora in Europa - ha proclamato Cuarón dall'alto del palco e dei suoi Oscar - e qui mi sono sempre sentito benvenuto. Mi piacerebbe che lo stesso benvenuto fosse riservato ai migranti».

All'uscita, il Presidente Mattarella approva: «Un intervento davvero ammirevole, espresso in maniera semplice ma persuasiva». Il centrodestra presente invece non gradisce. Luca Zaia, governatore leghista del Veneto, taglia corto: «Qui non siamo in New Mexico». E Luigi Brugnarò, sindaco di Venezia, se la prende con chi ha applaudito Cuarón: «Molto comodo farlo da una poltrona di velluto del Lido». Insomma, in tutta questa tranquillità, almeno un po' di polemica. Il resto è cinema.

I «connaisseurs» dicono che il programma è di livello medio-alto. E non è vero che le star non ci siano, ma sono medie anche loro, con l'eccezione di Johnny Depp, unica icona planetaria attesa e comunque un po' in ribasso. Magari sarà l'occasione per concentrarsi sui film. In bocca al Leone.



LAPRESSE

Il presidente Mattarella ieri a Venezia con Paolo Baratta, presidente della Biennale

Abbiamo segnali incoraggianti per la cultura e il cinema italiano. Faccio gli auguri ai nostri film in concorso e anche ai film stranieri. Io amo il cinema tutto, classico e contemporaneo

Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica

In concorso, prodotto da Netflix Il regista di True Detective affronta l'orrore dei bambini-soldato

VENEZIA

La volontà di raccontare l'orrore dei bambini-soldato risale a tanto tempo fa, quando Cary Joji Fukunaga, autore di *Bestie senza patria*, ieri in gara alla Mostra, non era ancora diventato il famosissimo regista della prima stagione di *True Detective*, la serie tv di Hbo che gli ha fatto vincere un Emmy e procurato fama internazionale: «Sono rimasto colpito dalle parole di un ministro in Liberia, che era stato comandante di eserciti di ragazzini. Diceva: "I bambini sono i soldati migliori. Si allenano in fretta, sono leali, non discutono gli ordi-

ni, si nutrono con poco e nel combattimento possono essere molto efficaci».

Tratto dal romanzo omonimo del nigeriano Uzodinma Iweala, il film, prodotto con Netflix che ne cura anche la distribuzione, racconta la storia di Agu (Abraham Attah) che in un Paese dell'Africa occidentale (volutamente non identificato) passa nell'arco di pochi giorni dalla tranquilla routine di bambino scherzoso e affettuoso alla giostra sanguinaria di una pattuglia di ragazzi addestrati alla violenza. Quando nel quartiere dove è cresciuto esplose la guerra civile, Agu, strappato alla madre, assiste all'uccisione a



«Bestie senza patria»
L'attore esordiente Abraham Attah regala un'incredibile ritratto di Agu (sopra, la trasformazione in bambino soldato)

sangue freddo prima del padre e poi del fratello. Solo, affamato e disperato, vaga nella foresta fino ad essere catturato da un gruppo di coetanei al servizio di un ambiguo Comandante (Idris Elba) che decide di arruolarlo e addestrarlo: «Idris ha interpretato benissimo un ruolo molto difficile - spiega Fukunaga - Da una parte deve mostrare il lato oscuro del capo di una pattuglia di giovanissimi, dall'altro il fatto che il Comandante finisce per rappresentare, agli occhi di Agu e dei suoi compagni, una fi-

gura paterna che hanno perso e che, in qualche modo, si occupa di loro».

Il fenomeno alla base del film ha dimensioni terrificanti, anche se è molto difficile quantificarlo: sembra che il numero dei minori coinvolti oscilli tra i 250 e i 500 mila. Le testimonianze raccolte nell'ultimo decennio dicono che i Paesi interessati sono più di venti. Delle pratiche di iniziazione fanno parte l'obbligo dell'uccisione dei parenti stretti e dei vicini e l'assunzione di droghe, per indebolire la volontà dei nuovi acquisti: «Il film - dice Fukunaga - non cerca in alcun modo di essere definitivo o di farsi portavoce di una questione, perché una "questione" non farebbe altro che distogliere l'attenzione dalla ragione di tutto, cioè superare le distanze, culturali e geografiche, e sentirsi uniti ad altri esseri umani, capendoli oltre le scelte che sono costretti a compiere».

Alla Mostra *Bestie senza patria* è un pugno nello stomaco che lascia il segno. E c'è già chi giuria che non passerà inosservato. [F.C.]



Vasco «posta» il trailer
Anteprima «abusiva» del trailer del «Decalogo di Vasco», il documentario sulla rockstar di Zocca diretto da Fabio Masi e prodotto da Rai 3 (sarà alla Mostra venerdì 11). Il trailer è stato pubblicato dal Blasco sul proprio profilo Facebook: migliaia le condivisioni e centinaia i commenti



Argento e papere
Nel giorno dell'inaugurazione della Mostra la madrina Elisa Sednaoui, in abito color argento, fotografatissima, ha brillato durante la cerimonia d'apertura, pur tra qualche «papera», comunque ben gestita. L'attrice debutterà nella regia con «Image of a Woman»



Spielberg «divorzia»
Steven Spielberg dopo il botteghino da record di «Jurassic World» e dopo «The Bfg», ultimo progetto la cui uscita è prevista per luglio 2016, potrebbe portare la sua Dreamworks dalla Disney (il loro accordo scadrà nel 2016) all'Universal. Le trattative sono in corso, riferisce Hollywood Reporter



Il cast di «Everest»: da sinistra, John Hawkes, Jason Clarke, Emily Watson, Josh Brolin, il regista islandese Baltasar Kormakur e Jake Gyllenhaal

IL FILM DEL GIORNO

Un «Everest» di eroismi ma anche di business

«Metafora delle ambizioni»

Il regista Kormakur: volevo un insieme epico e intimo

FULVIA CAPRARÀ
VENEZIA

Montagne che tolgono, letteralmente, il respiro. Scalatori audaci ai limiti della follia. Avventure che possono rivelarsi senza ritorno. Con *Everest*, basato sulla storia vera delle spedizioni che, nel maggio del 1996, affrontarono la vetta più alta del mondo, la Mostra apre i battenti nel segno della natura, della sua potenza, ma anche della strumentalizzazione che gli uomini sono spesso pronti a farne.

Tra discese ardite e impossibili risalite, bufere di ghiaccio, arti congelati, tende, cordate e suggestive passerelle sospese tra le cime come fili da equilibristi, il regista del film, Baltasar Kormakur, mette in scena un aspetto inquietante della passione alpinistica e cioè la sua commercializzazione. Un punto di vista inedito, che rende interessante un film spettacolare, ma anche tanto convenzionale, «intimo e insieme epico», come lo definisce l'autore.

Le spedizioni che in quella fatale giornata di primavera puntavano al tetto della terra, 8848 metri, la quota di crociera di un Jumbo 747, erano due, una guidata da Rob Hall (Jason Clarke), fondatore della Adventure Consultants e l'altra da Scott Fisher (Jake Gyllenhaal), leader di Mountain Madness. Tre alpinisti e due sherpa raggiunsero l'obiettivo, ma una tempesta violentissima, insieme al calare delle tenebre, trasformarono l'impresa in una tragedia in cui perirono la vita otto persone. Le con-

La spedizione

Una scena di «Everest» con i suoi protagonisti squassati dal vento e dal freddo: il film altamente spettacolare è ambientato nel 1996; nel cast Jason Clarke, Jake Gyllenhaal e Josh Brolin



Sabato omaggio a Craven

La conferenza stampa di presentazione delle giurie dell'edizione 2015 della Mostra del cinema si è aperta con l'annuncio, da parte del direttore Alberto Barbera, dell'omaggio al maestro dell'horror Wes Craven, scomparso pochi giorni fa. Sabato prossimo a mezzanotte, nella Sala darsena del Lido, verrà proiettato «Nightmare», un classico che ha fatto la storia del cinema, oltre che quella del genere horror. L'annuncio è stato accolto da un grande applauso da parte di tutti i presenti.



«Nightmare»

dizioni atmosferiche furono la causa principale del dramma, ma la mole di libri, articoli e ricerche che hanno preceduto la lavorazione del film parlano di picchi sovraffollati, di troppi scalatori insieme sulla stessa rotta, di concorrenza fra le diverse squadre, il tutto a vantaggio di un business che getta luce diversa su eroismi sportivi e personali prove di forza.

E poi c'è quel quesito che aleggia sull'intera vicenda, sui suoi protagonisti squassati dal vento e annientati dal freddo, sui reduci e sui defunti, sui coordinatori dei campi base come Helen Wilton (Emily Watson), sulle loro famiglie e sulle mogli, come Jan Arnold (Keira Knightley), compagna di Rob Hall che all'epoca

della tragedia aspettava la figlia Sarah (che non ha mai conosciuto il padre) e come Peach Weathers (Robin Wright), consorte di Beck, medico patologo texano miracolosamente scampato alla tragedia: «L'Everest è una metafora per qualsiasi forma di ambizione - dice l'islandese Kormakur -, e chiunque abbia un'ambizione deve necessariamente inserirla nell'ambito della propria vita familiare. C'è la montagna e c'è la propria casa, la distanza tra le due cose è immensa e i percorsi vanno in direzioni opposte».

Li uniscono, però, motivazioni profonde, non troppo diverse, osserva il regista, da quelle che spingono le persone a battersi per fare carriera: «Dal libro autobiografico di Beck si capisce che da tempo soffriva di depressione, che aveva iniziato a scalare montagne alla ricerca di un cambiamento, che l'esperienza della spedizione è stata per lui illuminante, gli ha mostrato con chiarezza l'importanza della famiglia e la voglia di non abbandonarla». Per Rob Hall, invece, la soddisfazione più grande, la spinta a guidare i suoi clienti sempre più su era «vedere la gioia delle persone che riuscivano a superare la sfida della scalata».

Le sfide di Gyllenhaal

Girare *Everest* (dal 24 nelle sale), tra le cime del Nepal, sulle Dolomiti e anche tra Cinecittà e gli studi inglesi di Pinewood, è stata una scommessa: «Ho messo a frutto la mia esperienza di cittadino islandese, ricordo ancora quando, da ragazzino, andavo a scuola con un vento talmente forte da farmi temere di volar via». Prima delle riprese gli interpreti hanno dovuto allenarsi a lungo: «Con Josh Brolin - racconta Gyllenhaal atteso al Lido da schiere di fan - abbiamo fatto un test di altitudine in un simulatore e abbiamo deciso di rimanere più a lungo del previsto. Pensavamo di poter gestire la situazione, stavamo bene, scherzavamo, ma a un certo punto ci siamo sentiti male. Dalle risate siamo passati alla stanchezza e alla tristezza. Una sensazione incredibile, che ci ha fatto capire cosa si prova a stare così in alto e come quella situazione influisca sullo stato psichico».

La storia vera

IL TRAGICO 1996 NON ERA CHE UN INIZIO

ENRICO MARTINET

Non era che un timido inizio delle spedizioni commerciali quel tragico 1996 dell'Everest che ora è diventato film. Oggi, quando i monsoni lasciano in pace gli Ottomila, al campo base nepalese della montagna più alta del Pianeta tende variopinte disegnano ai margini del tormentato ghiacciaio (l'Ice Fall) un villaggio di mille persone. E le agenzie di avventure verticali offrono un catalogo da sogno per sollecitare le ambizioni dei «turisti d'alta quota». Fra le più rinomate e le prime ad essere nate c'è l'agenzia di Russell Brice: salire l'Everest costa 70 mila dollari. Fra i sei Ottomila proposti c'è anche il più difficile, il K2: costo, 55 mila dollari e non più di 12 persone. Avvertenza dell'agenzia: ci si può iscrivere soltanto se si è raggiunto la vetta di altri due Ottomila, tra cui l'Everest.

Il commercio delle montagne più alte del mondo segue quello ormai consolidato delle Alpi. E offre un mercato importante al Nepal. Fra i clienti che affrontano l'aria rarefatta l'ossigeno è un obbligo, fra gli scalatori professionisti è invece bandito. Ripensando a quel 1996 e a quella che lui chiama «la mia seconda nascita», il medico texano Beck Weathers (nel film è impersonato da Josh Brolin), superstite mutilato dai congelamenti, dice: «Allora gli organizzatori delle spedizioni commerciali dicevano: «Non portiamo clienti, ma alpinisti». È corretto. Sugli Ottomila l'errore di uno mette a rischio l'intera cordata».

AnteprimaLUCA FERRUA
CRISTINA INSALACO
TORINO

A Torino siamo stati nel 2010, fu meraviglioso: all'uscita delle prove oltre agli autografi, alle strette di mano, regalai 80 pizze calde ai fan davanti lo stadio

Gli show mastodontici di qualche anno fa sono un ricordo. Bello, ma non più attuale: ora suoniamo nei palazzetti perché ora vogliamo guardare la gente negli occhi

Bono (U2)
Intervistato da Luca Dondoni nell'ottobre 2014



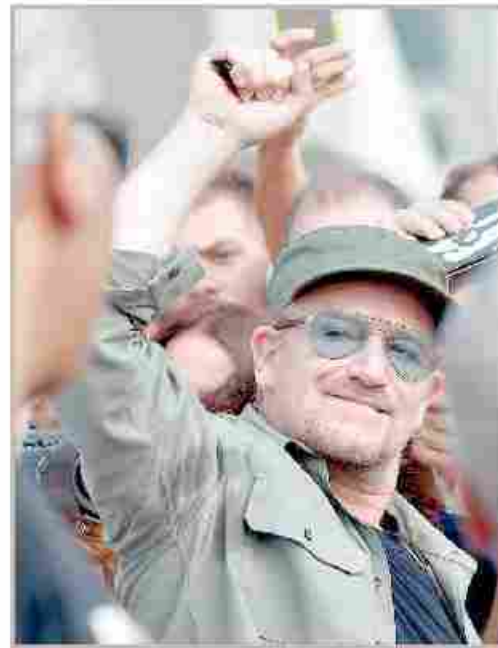
Più si avvicina l'evento più gli U2 entrano in una sorta di trance agonistica. Ieri sono rimasti chiusi per oltre dieci ore al PalaAlpitour a provare suoni a ritrovare il feeling con il palco, hanno pranzato e cenato senza mai uscire e per non sgarrare si sono portati anche il cuoco, inglese, che ogni giorno cucina carne o pesce. Ieri il piatto era: pollo con le erbe; menù uguale per tutti ad eccezione di Adam, perché lui si nutre solo di concentrati di verdure.

Come un calciatore che si fa massaggiare in vista di una finale, Bono ieri ha affidato le corde vocali alla manutenzione di un medico torinese convocato in gran segreto al Palasport. Gola e voce stanno benissimo, come lo stesso Bono Vox aveva anticipato martedì ai fan preoccupatissimi fuori dal palasport: era circolata la notizia che il frontman degli U2 non avesse accesso la voce nella seconda giornata di prove.

Il dialogo tra la band e i fan è continuo. Lunedì Bono era di corsa non ha potuto salutarli e ha promesso che sarebbe passato il giorno dopo. Martedì ha dedicato quasi un'ora agli autografi e alle foto. E l'amore è andato a mille. Ieri sera, mentre all'interno andava in scena la prova generale, fuori i fan cantavano su quelle stesse note *Where The Streets Have No Name*.

Piccoli scampoli di U2mania. Quella che sta travolgendo a Torino. Il tour «Innocence + Experience» porterà in città 26 mila persone, quattromila arriveranno dall'estero. A centinaia in queste ore cercano di capire dove dormono e come passano il tempo i loro idoli.

Bono Vox è arrivato venerdì scorso. Ha scelto Villa Doria, a Pinerolo, dove si è stabilito con sei collaboratori, compresa la cuoca che gli prepara le colazioni. La padrona di casa, la marchesa



Qui sopra, Bono (Paul Hewson), 55 anni, cantante degli U2; a fianco, le prove a Torino; qui a sinistra, il bassista Adam Clayton con i fan

Anna Doria che lo aveva già ospitato nel 2010, gli ha lasciato campo libero per non disturbarlo mentre si rilassa in piscina, e si allena nella mini palestra. «So quanto è stressante la sua vita - dice la marchesa - voglio rispettare la sua privacy».

L'hanno visto pedalare in bicicletta nelle campagne pinerolesi, lontano dagli obiettivi dei fotografi, e l'unica apparizione a Torino è stata, per ora, lunedì sera, quando un gruppo di fan l'ha scovato in centro, in via Verdi, davanti al cinema Massimo, proprio sotto la Mole, e ha postato la foto sul fan club ufficiale degli U2.

Gli altri tre componenti della band sono riusciti a tutelare meglio la privacy. Adam Clayton, bassista, è all'Hotel Principi di Piemonte di Torino. L'hanno visto uscire, con una maglia piena di scritte coloratissime e una giacca nera, dalla porta girevole poco dopo l'ora di pranzo, diretto al PalaAlpitour. Anche Larry Mullen, batterista, dovrebbe soggiornare lì, a differenza di The Edge (chitarrista) che è stato fotografato mentre usciva da Villa Doria, dove si trova Bono.

Come sarà il concerto? La scaletta e il palco super tecnologico sono gli stessi del tour americano. Si inizia con *The Miracle (of Joey Ramone)* e *Vertigo*, continuando con il tuffo negli anni Ottanta di *I Will Follow*. Il concerto di venerdì, con tredicimila biglietti venduti, è già sold out, come quello di sabato. I fan dopo mesi di contatti e dibattiti su Twitter tramite l'hashtag #U2Request si dividono su quale canzone chiedere a Bono visto che la band offrirà questa opportunità. La più gettonata è *Acrobat*, contenuto nello storico album *Achtung Baby* del 1991 e praticamente mai più riproposta dal vivo.

Torino travolta dalla U2mania Bono, allarme voce rientrato

Venerdì e sabato al PalaAlpitour il debutto del tour europeo



Gli U2 dal vivo lo scorso 14 maggio a Vancouver, prima tappa del tour mondiale «Innocence + Experience»

La band sul palco alle 19,30

Quando il rock arriva all'ora dell'aperitivo

■ Sta scritto sui biglietti, ma rimane difficile da credere: i concerti degli U2 al PalaAlpitour di Torino iniziano alle 19,30. Chi spera in un ragionevole ritardo che permetta di arrivare intorno alle 20 farà meglio non fidarsi: nel mercato più importante del mondo, quello nordamericano, i concerti cominciano a quell'ora (o prima: Taylor Swift, che ha un pubblico molto giovane, sale sul palco alle 6 del pomeriggio; gli AC/DC, che invece ce l'hanno vecchio, alle 19,45; Madonna alle 20), e poiché il business dei concerti tende a diventare sempre più globale, è ragionevole pensare che si vada in questa direzione. Per

noi mediterranei il cambiamento è notevole: i concerti di Bono & C. cominceranno alla luce del sole (e il palazzetto progettato da Isozaki, oltre che il più recente e bello d'Italia, è anche quello più luminoso) e alle 22 tutto sarà finito. Ci sarà tempo per una pizza, o per tornare a casa a un'ora decente. Gli hotel e i B&B faranno meno affari e chi lavora in ufficio dovrà prendersi almeno mezza giornata libera. È un bene, è un male? Tutto ciò che rende l'esperienza della musica dal vivo - con quel che costa - un po' più comoda e un po' meno avventurosa oggi è una buona notizia. E dunque, viva il rock all'ora dell'aperitivo. [P. NEG.]

Un "Elisir d'amore" tra aerei e check-in La Scala fa atterrare l'opera a Malpensa

Il 17 con Grigolo, Buratto e Pertusi occuperà lo scalo, quasi un flashmob

EGLE SANTOLINI
MILANO

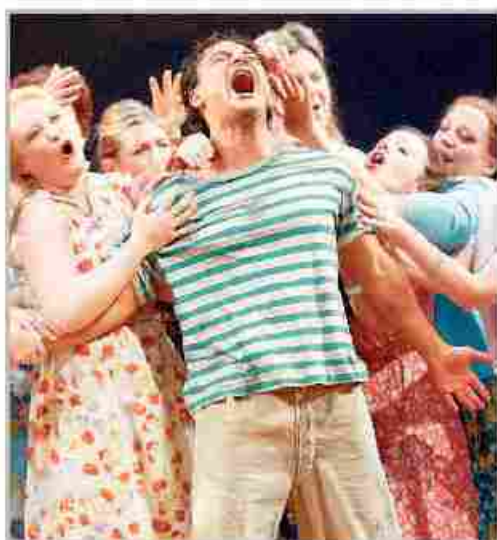
Nemorino che prima di intonare «Una furtiva lagrima» passa i controlli al check in, mettendo il palmare nell'apposito cestino; Dulcamara che vende i suoi farmaci via Internet (pure il Viagra) e che atterra pilotando un apparecchio d'epoca. E poi Giannetta che fa la cassiera in un ristorante dello scalo, si insomma da Rosso Pomodoro, e Belcore capo della security, «ma con una divisa - parola del regista - un po' da carabinieri».

Tutto questo accade per una sera soltanto a Malpensa, dove il 17 settembre va in sce-

na un *Elisir d'amore* del tutto particolare. Rivisitato scenicamente e diretto da Grischa Asagaroff, con Fabio Luisi sul podio dell'Orchestra della Scala e un'eccellente compagnia di canto guidata da Vittorio Grigolo, Eleonora Buratto e Michele Pertusi, sarà soprattutto uno spettacolo televisivo, degustabile in diretta su Rai 5 (oltre che su Arte e sulla Radiotelevisione Svizzera) con interventi di Neri Marcorè: solo il telespettatore, infatti, potrà ricostruire integralmente il mosaico che chi si troverà a Malpensa percepirà a tessere, a pezzetti, ascoltando per esempio i cantanti, muniti di auricolare, ma non l'orche-

In diretta su Rai 5

Sul podio Fabio Luisi dirigerà l'Orchestra della Scala e la compagnia di canto guidata da Vittorio Grigolo. Poi l'«Elisir» tornerà al Piermarini



stra, sistemata strategicamente in uno spazio davanti al check in di Emirates ma di sicuro non udibile in tutto l'aeroporto.

L'operazione somiglia abbastanza a un flashmob ed è stata voluta con tenacia dal sovrintendente alla Scala Alexander Pereira, specialmente per far venir voglia di Donizetti «anche a chi alla Scala non ha mai pensato di entrarci». Quella sera a Malpensa non ci saranno spettatori paganti, anche se ci si aspetta una certa dose di curiosi, oltre ai viaggiatori in transito che si troveranno coinvolti nell'evento.

Ma dal 21 settembre al 17 ottobre *Elisir* tornerà a casa, cioè al Piermarini, con gli stessi interpreti, la regia riadattata di Asagaroff e le scene di Tullio Pericoli già utilizzate alla Scala in una precedente edizione. In quella che poteva sembrare una follia (ma esiste il precedente riuscito di una *Traviata* alla stazione ferroviaria di Zurigo,

sempre sotto la giurisdizione di Pereira) si sono fatti poi coinvolgere Roberto Maroni per Regione Lombardia e Pietro Modiano per Sea: che ieri mattina hanno presentato l'iniziativa con il sovrintendente e Luigi De Siervo per la Rai.

Note di colore: la comparsa in conferenza stampa di Vittorio Grigolo in bermuda («Scusate, mi hanno derubato alle prove e so di essere poco istituzionale, ma a salvare l'istituzionalità basta il nome della Scala») e la battutona nordista di Maroni: «Mi raccomando, il "bordò" di Dulcamara vediamo di sostituirlo con un Franciacorta!». C'è di sicuro il rischio del turista che tenterà il selfie con Nemorino ma anche la certezza di molte forti emozioni. Ed è probabile che in qualche ignaro texano di passaggio si rafforzi l'idea che gli italiani cantano l'opera dappertutto, anche mentre salgono in aereo.

twitter@esantolini

SPORT



Pilastr
Gigi Buffon, 37 anni (a destra), abbraccia Andrea Pirlo (36): in due fanno 263 presenze in azzurro, 148 il portiere e 115 il regista

La Figc: «I cimeli di Pozzo a Coverciano»

I cimeli di Vittorio Pozzo al museo Fifa di Zurigo? La Federcalcio ha letto su «La Stampa» la volontà della famiglia che ha trovato fuori confine il posto dove far conoscere la collezione del ct due volte mondiale e si è immediatamente attivata. «Eravamo all'oscuro di tutto, il luogo naturale per testimoniare una tale ricchezza storica per il nostro calcio è il museo di Coverciano», è il messaggio ai Pozzo dei vertici della Figc.

MASSIMILIANO NEROZZI
INVIATO A FIRENZE

L'Italia non può che risalire stasera contro Malta, verso la qualificazione agli Europei del prossimo anno, dopo aver rallentato il pil in questo fiacco 2015: 2-2 in Bulgaria, 1-1 con l'Inghilterra, idem in Croazia, ko con il Portogallo. Fanno tre pareggi, una sconfitta e zero vittorie. Difatti, Antonio Conte si leva, e leva a tutti i suoi, qualsiasi alibi: «Dobbiamo vincere - dice il ct - perché quando gioca la Nazionale si pretende il massimo e ci si dimentica dei problemi di cui sempre si parla. Bisogna vincere a prescindere, lo sappiamo». Il Bar Sport è sempre aperto: «Ogni mancanza di risultato viene etichettata come un fallimento». Figurarsi contro Malta, negli abissi del ranking Fifa, al gradino numero 159, contro il sedicesimo degli azzurri. Che, tra la partita di Firenze e quella di domenica a Palermo con la Bulgaria, potrebbero strappare il biglietto per Euro 2016: con doppietta di vittorie e qualche gufata alla Norvegia, ora terza nel girone, staccata di due punti.

Vietato il replay

Va bene che la globalizzazione ha mischiato i valori tecnici, ma non esageriamo: non ci dovrà essere partita. Ma è difficile pure aspettarsi fuochi d'artificio, avverte Conte: «Di goleade non ce ne saranno, perché Malta non ne prende. Non cambia modo di giocare anche se subisce una rete». Basterebbe aggiustare la mira, se l'anno scorso sull'isola del Mediterraneo, gli azzurri vinsero con uno striminzito 1-0 (Pellè), ma prendendo quattro pali. Il gioco non fu il massimo: nei 45 minuti tra il cartellino rosso a Mifsud e quello di Bonucci, l'Italia fu agghiacciante, per

QUALIFICAZIONI: STASERA AZZURRI IN CAMPO

La scalata

Comincia con Italia-Malta la stagione che porta agli Europei 2016. Dopo il crollo nel ranking, Conte cerca di risalire: «Vincere e basta»

16°
posto
Nelle classifiche mondiali per l'Italia

usare un vocabolo della casa. Della serie, quando le vie del possesso palla sono infinite (e sfinite). Resta difficile fare uno show: «Loro difendono in otto e per giocare bene bisogna essere in due». Ovviamente Pie-

tro Ghedin, ct italiano di Malta, ha già preparato i posti di blocco: «Stiamo parlando della prima o della seconda del girone contro l'ultima: ma non vuol dire perdere in partenza. E se loro hanno grandi ambi-

0
vittorie
Nel 2015 per Conte solo 3 pari e un ko

zioni, noi abbiamo le nostre piccole». Affidate al filo spinato della difesa e alle volate del nigeriano Alfred Effiong, 30 anni, naturalizzato da meno di un anno dopo cinque nel campionato maltese, autore di un

Oggi in Tv

- 7,30 Tg Sport - Rassegna Stampa Rai Sport 1
- 10,00 Sportitalia News Sportitalia
- 13,00 Sport Mediaset Italia 1
- 16,00 Ciclismo. Vuelta Eurosport
- 16,30 Si Basket Sportitalia
- 18,00 Tg Sport Raidue
- 18,00 Tennis. Us Open Eurosport
- 18,00 Calcio Azerbaijan - Croazia Qualificazioni campionati europei Sky sport 1
- 18,55 Calcio. Mantova - Milan Amichevole Premium Sport
- 19,00 Premium Sport News Italia 2
- 19,45 Calcio. Nazionale: Diretta Azzurra Rai Sport 1
- 20,00 Atletica. Diamond League Fox Sports



David Rudisha, re degli 800 metri

- 20,30 Tg7 Sport 7 Gold
- 20,30 Calcio. Italia - Malta Qualificazioni campionati europei Raiuno
- 20,30 Golf. Us Pga Tour Sky sport 2
- 20,45 Calcio. Olanda - Islanda Qualificazioni campionati europei Sky sport 1
- 21,00 Calcio Tonight Sportitalia
- 23,00 Calcio & Mercato Sportitalia

GIRONE OGGI EURO 2016

- Azerbaijan-Croazia ore 18
- Bulgaria-Norvegia ore 20,45
- Italia-Malta ore 20,45

CLASSIFICA

	PT	G	V	N	P	GF	GS
Croazia (-1)	13	6	4	2	0	16	3
Italia	12	6	3	3	0	9	5
Norvegia	10	6	3	1	2	7	8
Bulgaria	8	6	2	2	2	7	7
Azerbaijan	4	6	1	1	4	4	11
Malta	1	6	0	1	5	1	10

PROSSIMI TURNI

Domenica 6 settembre

- Malta-Azerbaijan
- Norvegia-Croazia
- Italia-Bulgaria
- Sabato 10 ottobre
- Azerbaijan-Italia
- Croazia-Bulgaria
- Norvegia-Malta

Si qualificano le prime due di ogni girone e la migliore terza, playoff tra le altre otto terze

L'accoglienza di Firenze

Solo 9500 biglietti, lo stadio sarà deserto. Mai così basso l'appeal della Nazionale

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A FIRENZE

C'è un'Italia che prova a mettersi addosso l'abito da sera e una città che la serata azzurra sembra ignorare. Firenze e la Nazionale non è mai stato il racconto di un rapporto banale, o troppo acceso, o così così. Ieri sera il botteghino ha emesso il suo verdetto ed i conti parlano di 9500 biglietti staccati.

Ci sarà Renzi

Come mai la Nazionale giocherà davanti a tribune praticamente deserte? Il passato juventino del ct Antonio Conte non c'entra, o meglio, c'entra solo in parte e per pochi («Se fosse così la Figc potrebbe chiedermi i danni...»), sorride il tecnico ex bianconero. Come c'entra solo marginalmente il poco amore per una

Il calo di pubblico

Qualificazione europea	Qualificazione mondiale
ITALIA-Slovenia 6 settembre 1995 Udine 18.532	Italia-Romania 7 ottobre 2000 Milano 55.000
Italia-Slovenia 8 ottobre 2005 Palermo 19.611	Italia-Far Oer 7 settembre 2010 Firenze 22.000

PRIMA PARTITA IN CASA DELLA STAGIONE OGNI 5 ANNI

Oggi previsti poco più di **10.000** spettatori

Dopo il Mondiale 2006 l'Italia ha giocato 41 partite in casa, 20 città coinvolte

A Firenze 26ª volta finora 19 vittorie 6 pari

maglia che, da queste parti, per qualcuno rappresenta un palazzo del calcio lontano. Il tifo per l'Italia sarà al minimo sindacale (in tribuna ci sarà il premier Renzi) perché, in questa fase della stagione, se l'azzurro si allontana da piazze di provincia per affrontare avversari non appartenenti alla nobiltà del calcio, il pallone si sgonfia.

L'anno scorso a Bari fu una festa di popolo: era la prima di Conte sulla panchina azzurra, nella città dove aveva conquistato la A e contro l'Olanda, semifinalista in Brasile. Dodici mesi dopo, la passione ha lasciato spazio all'indifferenza.

Appelli vani

Italia e Malta, in campo in uno



Curioso
Antonio Conte, 46 anni, cinque vittorie in 10 gare da ct dell'Italia

scenario da pochi intimi. Conte ha chiesto di «venire allo stadio e di starci vicino». Buffon, il capitano, si è rivolto «a un popolo di tifosi di cui abbiamo bisogno per raggiungere certi obiettivi. Popolo che noi - così il numero uno - cercheremo di rappresentare sempre al meglio, sperando di riuscirci». Firenze ascolta e si mette alla finestra,

Pallanuoto, oggi Italia-Spagna in mare

Dopo 17 anni la Nazionale di pallanuoto torna in mare. Oggi alle 17 (Gazzetta tv) il Settebello del ct Campagna sfida la Spagna a Capri, davanti ai celebri faraglioni. Un'amichevole di lusso che riporta alle origini di questo sport: l'evento è promosso dal Consiglio dei ministri con il Coni e l'Expo per pubblicizzare la sana alimentazione sportiva.



Tennis: Us Open, Fognini e Vinci al 3° turno

Buone notizie per gli azzurri: Fabio Fognini (6-3 6-4 6-4 a Cuevas) e Roberta Vinci (2-6 6-3 6-1 su Allertova) volano al 3° turno degli Us Open a New York. Risultati uomini: Goffin-Berankis 5-7 6-4 3-6 6-2 6-1; Cilic-Donsky 6-2 6-3 7-5; Lopez-Fish 2-6 6-3 1-6 7-5 6-3; Ferrer-Krajinovic 7-5 7-5 7-6. Donne: Kontaveit-Pavlyuchenkova 7-5 6-4; Kasatkina-Konjuh 6-4 6-4; Keys-Smitkova 6-1 6-2; Radwanska-Linette 6-3 6-2.

La Samp esonera Cagni, il vice di Zenga

Colpo di scena in casa Sampdoria. La società ha esonerato Gigi Cagni, 65 anni, tecnico responsabile della difesa e arrivato in estate perché voluto da Walter Zenga. La causa del licenziamento sono proprio le prestazioni insoddisfacenti della squadra in difesa (4 gol subiti in due partite in campionato e 4 presi dal Vojvodina in Europa League). Al suo posto, Francesco Pedone.

Italia		Malta	
(4-3-3)		(5-3-2)	
RAI UNO		ORE 20,45	
1	Buffon	Hogg	1
4	Darmian	Zerafa J.	3
19	Bonucci	Borg	15
3	Chiellini	Agius A.	5
23	Pasqual	Muscat Z.	22
7	Bertolacci	Failla	7
21	Pirlo	Briffa	8
10	Verratti	Muscat R.	11
6	Candrea	Fenech P.	6
20	Pellè	Schembri A.	13
17	Eder	Effiong	19

ARBITRO: KRUZLIAK (SLOVACCHIA)
All: CONTE All: GHEDIN

gol pazzesco nell'amichevole vinta 2-0 con la Lituania. Da hit parade su youtube.

Doppio regista

Per la prima volta dall'inizio, Conte s'affiderà alla coppia di registi: dallo specialista in kolossal (Pirlo) all'esponente della nouvelle vague (Verratti). «Loro due insieme? E chi l'ha detto?», è stato uno dei pochi sorrisi del ct. Anche se poi i dubbi sono altri: «Mi porterò fino al mattino un paio di alternative». Dietro, tra Pasqual e Criscito (pure se Florenzi è piaciuto) e davanti, tra Candrea e Vazquez. Sulla locandina c'è però la coppia di centrocampo. Pirlo s'è confermato, nonostante il trasloco negli States: «Finché avrà questo entusiasmo e questa voglia di impegnarsi, Andrea avrà la possibilità di venire qui». Su Verratti, invece, un po' s'è evoluto il giocatore e un po' ha cambiato idea il ct: «Il ruolo migliore per lui è la mezzala, perché ha capacità nelle giocate, sa inserirsi e dettare l'ultimo passaggio». Non proprio la definizione di un anno fa: del resto, solo ai santi e ai matti non vengono dubbi.

Novità
L'Italia giocherà stasera con la sua nuova seconda maglia

ANSA



ANSA

Ex bomber
David Trezeguet, 37 anni, durante l'ultima visita in Mali



LAPRESSE

“Juve, servono anche le sconfitte Vincere in rimonta sarà più bello” Trezeguet e i progetti in Africa: “Aiutare i bambini mi emoziona”

Intervista

ROBERTO CONDIO
TORINO

Lei è stato l'ultimo bianconero a festeggiare lo scudetto da capocannoniere. Parliamo dal 2002. Strano, vero?

«Non è normale che una squadra d'attacco come la Juve, anche se ha avuto centrocampisti prolifici, non abbia più espresso un bomber da primato. Ma la "colpa" è di Tevez...»
Giò?

«Negli ultimi due anni ci è andato vicinissimo, ma poi non ha giocato le ultime partite. Io me le sarei mangiate... Più o meno come ha fatto Toni, che ha la mia età: per diventare re dei bomber bisogna volerlo fortemente. Quest'anno, avendo cambiato un po' il gioco, penso che le nostre prime punte finiranno con un tabellino pesante».

David Trezeguet, la sua Juve è partita malissimo. Preoccupato?

«No, assolutamente. Era il momento giusto per cambiare, ma ora c'è bisogno di tempo, sapendo che alla Juve nei ha sempre poco... La società è molto fiduciosa, la squadra è competitiva e si riprenderà fin dal Chievo».

Uno come lei potrebbe ancora servire, vero?

«C'è Mandzukic che porta il mio 17. Possono dare una carica in più, certe maglie».

Pogba s'è preso il 10 ma, al contrario, sembra patirne il peso. Gli ha parlato?

«Non ancora. Ma è un bel segno che abbia voluto quella maglia. Lui è un giocatore diverso dagli altri, ma sa che quest'anno sarà molto più difficile. Lo conosco tutti e deve dimostrare ancora di più. Ha qualità per farlo».

Più difficile senza Pirlo o Tevez?

«Sono assi che quando partono complicano le cose. Perché la squadra si abitua a contare su gente che fa cose che altri non fanno. C'ero, quando se ne andò Zidane. E poi hanno salutato Nedved e Del Piero. Ma la storia vincente della Juve è continuata. Gli obiettivi restano gli stessi. Anzi, in più c'è lo stimolo di far dimenticare giocatori importanti».

Ora, però, c'è anche da recuperare l'handicap di partenza.

«La sosta arriva nel momento giusto. E la Juve ha sempre saputo lavorare di più per riprendersi dai ko. Dopo 4 anni in cui si è solo vinto, qualche sconfitta può servire molto».

Le rivali, intanto, sono davanti...

«Vuol dire che sarà un campionato più bello ed equilibrato. Con Roma e Inter che hanno fatto bei colpi, ma alla fine vincerà ancora la Juve».

I bianconeri restano i più forti, il club sa reagire: Roma e Inter hanno fatto bei colpi ma non basterà

David Trezeguet
Ex attaccante della Juventus

Martedì potranno imparare ancora da un certo Trezeguet...

«Vediamo... Allo Stadium ci sarà Juve-Boca, sfida tra Legends. Proverò a fare gol come sempre. Mi tengo in forma, spero mi arrivino buoni palloni».

Com'è la sua vita da dirigente?
«Essere più in sede che sul campo è diverso, non complica-

to. Ascolto e imparo molto. Il progetto Legends mi prende, si sta sviluppando dappertutto. E la Juve ha una grande storia che i suoi ex giocatori possono portare in giro per il mondo».

Segue anche progetti sociali?

«A giugno sono stato in Mali e Repubblica Centrafricana. Lavoriamo con l'Unesco per il reinserimento di bambini reduci dal dramma della guerra. C'è molto da fare, ma l'emozione è incredibile: quando parli di calcio vedi solo sorrisi e occhi che si illuminano. In Europa si parla sempre più di immigrati, ma soltanto quando vai laggiù capisci: scappano perché sono disperati. Vogliamo fare di più e per questo l'incasso del nostro Juve-Boca andrà tutto a loro».

Sul mercato c'è il rimpianto Hamsik

Il contrattacco di Marotta: “Nessun alibi per lo scudetto E Pogba varrà più di 100 milioni”

TORINO

Senza 13 nazionali e con Allegri a Nyon per l'incontro tra tecnici di Champions, la Juve ieri s'è fatta sentire con il dg Beppe Marotta. C'è da spiegare una partenza-choc, da tirar su una tifoseria smarrita. «C'è scetticismo sul nostro mercato, ma tutto è dovuto allo zero in classifica. Noi siamo soddisfatti, convinti di aver costruito un altro gruppo vincente». Che ha la solita «condanna»: «Dopo 4 scudetti si può rischiare un po' di appagamento e ripetersi dopo aver così tanto cambiato sarebbe impresa straordinaria. Però, rifiuto l'idea di un anno di transizione: abbiamo l'obbligo di vincere di nuovo. Partiamo da -6? La Juve si è abituata a imporsi con largo margine e adesso deve recuperare».



Beppe Marotta, dg della Juve

Inter da Oscar, Schalke no

Nessun alibi, dunque. Anche se la concorrenza s'è rinforzata: «L'Oscar del mercato, se parliamo di mere movimentazioni, lo do volentieri all'Inter. Che però deve confermarsi sul campo». Marotta ha tanto altro da dire, tirando le somme del «suo» mercato. «Draxler? Prezzo esagerato, lui non era convinto e lo Schalke è misterioso: non sai mai con chi parlare. Sapevamo

già il 19 agosto che non sarebbe arrivato. Il profilo ideale poteva essere Hamsik: esperto di A, in una squadra che altrimenti sarebbe stata troppo giovane. Ho sentito più di 10 volte De Laurentiis. È un rimpianto? Ne abbiamo anche altri. Nomi molto importanti che non sono mai usciti. Se non sono arrivati quest'anno, può essere che lo facciamo in futuro. Noi siamo ambiziosi». Non straricchi come gli inglesi, però. «Con i suoi diritti tv, la Premier è su un altro pianeta. Prezzi che potevano sembrare folli, stanno diventando normali. E cresceranno ancora del 30-40%. Lo dico adesso: se Pogba si conferma, i 100 milioni che ci hanno offerto quest'estate non basteranno più».

Hernanes non ha più tabù

Per prendere Hernanes ne sono bastati 11. Il Profeta, come Lemina, ieri s'è allenato per la prima volta in bianconero. Domenica sera era ancora dell'Inter: «È successo tutto all'improvviso. Sono sorpreso, ma soprattutto felice». Anche perché così non troverà più il suo tabù: sette ko, nessuna vittoria e zero gol in dieci sfide contro la Juve tra A e Supercoppa. [R. CON.]

Gli altri gironi

Gruppo A Oggi

Turchia	
Lettonia	
Repubblica Ceca	
Kazakistan	
Olanda	
Islanda	

Classifica

Islanda	15
Rep. Ceca	13
Olanda	10
Turchia	8
Lettonia	3
Kazakistan	1

Gruppo B Oggi

Belgio	
Bosnia	
Cipro	
Galles	
Israele	
Andorra	

Classifica

Galles	14
Belgio	11
Israele	9
Cipro	8
Bosnia	9
Andorra	0

Maksimovic ko, Toro in ansia Rischia più di tre mesi di stop

Infortunio in nazionale, lo staff serbo: "Frattura al piede"
Oggi gli esami: in caso di operazione tornerà a dicembre

il caso

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Dev'essere il suo anno, invece il 2015 è già partito in salita: sono ore d'ansia per Nikola Maksimovic e per il Torino. Il forte difensore serbo ha subito una dura botta in un contrasto di gioco mentre si allenava con la sua nazionale in vista della sfida di qualificazione a Euro 2016 contro l'Armenia. E adesso il suo cammino anche in granata è a forte rischio. Infatti, i primi riscontri provenienti dallo staff medico della selezione serba sono tutt'altro che rassicuranti: «Maksimovic ha subito un grave infortunio fratturandosi il quinto metatarso del piede sinistro e tornerà subito a casa», le parole del team manager Aleksandar Boskovic. Il club granata lo farà imbarcare questa mattina sul primo volo per l'Italia ed effettuerà sul giocatore analisi approfondite per valutare meglio il danno.

Granata prudenti

Non si sbottona, il Toro, né sulla diagnosi né sugli even-

18

milioni
Più bonus, l'offerta del Napoli durante l'ultimo mercato per avere Maksimovic: Cairo l'ha rifiutata

3

anni
La durata del contratto che lega il difensore al Toro: è stato titolare nelle prime due di campionato

Il precedente



In casa granata il precedente poco promettente riguarda Marcelo Larrondo, che 2 anni fa alla 3ª giornata contro il Milan si ruppe il quinto metatarso, ma del piede destro. L'argentino tornò dopo oltre 4 mesi, poi si infortunò di nuovo.

tuali tempi di recupero, visti i precedenti di referti completamente ribaltati, l'ultimo giusto qualche mese fa con Claudio Marchisio, la cui lesione al ginocchio fu prima certificata dai medici azzurri e poi sconsigliata in meno di 24 ore da quelli della Juve. È l'ultima speranza a cui si aggrappa la società di Urbano Cairo, anche se le brutte notizie potrebbero non essere finite, visto che per Maksimovic, già dolorante a lungo allo stesso piede, si prospetta l'intervento chirurgico



LAPRESSE

Pilastro

Nikola Maksimovic, 23 anni, 62 presenze nel Torino. È alla 3ª stagione con i granata che l'hanno pagato 4 milioni alla Stella Rossa

(già oggi?) che farebbe dilatare non di poco i tempi di recupero. Si parla di 2 mesi e mezzo dal momento dell'operazione, ai quali però bisognerà aggiungere altri 30 giorni per la piena ripresa del tono muscolare: in pratica, lo sfortunato difensore potrebbe saltare 15 partite, derby compreso, più la sfida di Coppa Italia contro il Cesena. Si tratterebbe di un infortunio simile a quello occorso a Stephan El Shaarawy a gennaio, che costrinse l'ex milanista fuori per 3 mesi e mezzo.

Bovo l'alternativa

L'ex Stella Rossa rischia di aver concluso con largo anticipo il 2015. Sarebbe una brutta tegola per il ragazzo che aveva puntato questa stagione per la sua consacrazione: poteva finire al Napoli per cimentarsi nell'ultimo salto della sua carriera, ma il Toro ha tenuto duro fino all'ultimo rifiutando proprio sul gong di fine mercato la ricca offerta di 18 milioni più bonus avanzata dal Napoli. Maksimovic era ancora nei piani e nella testa di Ventura, che l'ha sempre considerato uno dei big da confermare per tentare la nuova scalata in Europa. Ora il suo infortunio è il primo intoppo della nuova stagione granata, che fino a ieri aveva visto l'infermeria restare tutto sommato vuota, a parte i piccoli acciacchi di Obi e Zappacosta. Invece, il ko di Maksimovic costringerà Ventura a trovare un'alternativa: lo sostituirà molto probabilmente Cesare Bovo, 32 anni, spesso a sua volta fermo per piccoli intoppi muscolari tanto che il suo impiego finora è stato dosato: martedì, per esempio, come gli capita spesso alla ripresa degli allenamenti, ha svolto un programma personalizzato mentre i suoi compagni erano impegnati nella partita. Il Toro trattiene il fiato: oggi il verdetto.

In breve

Ibrahimovic felice al Psg «Il Milan era disperato»

Per Ibrahimovic durante il mercato si è parlato di Fenerbahce, Galatasaray, Real e United, ma il Milan era il club più interessato. Lo svedese conferma: «Sono felice al Psg ma so che a Milano erano un po' disperati».

Doping, Powell e Simpson Indagine archiviata

È stata archiviata dal Gip, su richiesta della Procura di Udine, l'indagine su Asafa Powell, Sherone Simpson e il preparatore atletico Christopher Xuereb per doping. L'inchiesta era scattata due anni fa a Lignano Sabbiadoro.

Aletica, stasera a Zurigo Diamond League

Stasera (alle 20,00 tv Fox Sports) prima finale della Diamond League a Zurigo. In gara David Rudisha, oro iridato degli 800; tra gli azzurri Tamberi (alto) e la 4x100 donne.

Maradona si sposa di nuovo Vuole il Papa a celebrare

Diego Maradona si sposa di nuovo. Lo ha detto alla trasmissione «Intrusos». L'ex Pibe vuole che sia il Papa a celebrare il matrimonio con Rocío Oliva (30 anni più giovane), il 13 dicembre a Roma.

Canottaggio, Francia Mondiali, Italia in finale

Lotto azzurro ha centrato la finale ai campionati del mondo di Aiguebelette (Fra). Le prime cinque barche si qualificheranno per Rio.

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:



TORINO - via Lugaresi, 15
tel: 011 6548711



CUNEO - corso Giolitti, 21 bis
tel: 0171 609122
BIELLA - via Colombo, 4
tel: 015 2522926 / 8353508
SAVONA - p.zza Marconi, 3/5
tel: 019 8385730

Il prezzo delle inserzioni risulta dal prodotto del numero di parole (minimo 15) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta dei diritti fissi e delle imposte pari al 22% globale e deve essere corrisposto anticipatamente.

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE (IVA ESCLUSA)

1 Affari e capitali, 2 Attività Commerciali, 5 Immobiliare Vendita, 6 Immobiliare Acquisto Euro 2,84 /// 3 Lavoro Offerte, 7 Affitti Offerte, 8 Affitti Domande, 9 Autoveicoli, 10 Viaggi e Vacanze, 11 Matrimoniali, 12 Investigazioni, 13 Varie Euro 2,61 /// 4 Lavoro Domande: operai, autisti, fattorini, personale pubblici esercizi, impiegati, personale domestico, baby sitter, lavori vari e part-time, assistenza sanitaria, Euro 0,91 /// tecnici Euro 1,59 /// altre domande Euro 2,61

Avvisi urgenti, data fissa, o neretti: il doppio. Neretti urgenti, data fissa: il quadruplo. Urgentissimi: il triplo. Elementi aggiuntivi: Fondino colorato: +25%; Keyword: Euro 5,00; "A" Euro 3,17; Logotipo: Euro 23,00.

ATTIVITÀ COMMERCIALI

Negozi/aziende acqu./gerenze

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata, paga contanti. Business Services 02.29518014.

Negozi/aziende vend./gerenze

AUTONAUTICA 1971 elevato brand cede limite età azienda parziale totale senza sborso capitale fideiussione garanzia. Occasione. Tel. 338.1468593.

FARMACIA cedesi zona Mondovì (Cn). Buon fatturato. Per informazioni tel 0171.650.56.

LAVORO OFFERTE

Tecnici

LITOCARTOTECNICA ricerca macchinista offset Roland 700 a 6 colori, pratico stampa UV. Massima esperienza. No perditempo. Ambosessi tel. 011.8013344.

Agenti e rappresentanti

I nostri clienti sono officine, aziende, industrie alimentari, comunità. Cerchiamo per Torino e provincia venditori in grado di potenziare la clientela esistente. Offriamo ottimo fisso più provvigioni elevate. Possibilità carriera. Ambosessi tel. 011.3583310 - cell. 331.5374958.

IMMOBILIARE VENDITA

Liguria

AFFARISSIMO Mentone Garavan sul mare, monolocali ristrutturati/arredati € 159.000, rendita locativa garantita 4,5%. Pagamento anticipato dei primi tre anni di affitto: € 21.465 al rogito. Tel. 348.2640793 www.italgestgroup.com

CERIALE Trilocale con terrazzo e ampio box, termoautonomo, ascensore dal vano del garage fino all'appartamento. € 150.000. Classe G - lpe 175,00 kWh/m2. Fondocasa Tel. 0182.1976244.

PIETRA LIGURE Interessante opportunità! In residenza con piscina, bilocale con balcone. Cantina e posto auto. Termoautonomo. € 180.000. Classe G - lpe 357,89 kWh/m2. Fondocasa Tel. 019.615951.

PIETRA LIGURE Nuovo complesso residenziale, appartamenti varie tipologie, grandi terrazzi, posto auto, box, termoautonomi, classe A. Vendita diretta. € 205.000. Cell. 392.0657888.

IL PEPERONE

STORIA RICETTE CURIOSITÀ

IL PEPERONE
STORIA CURIOSITÀ RICETTE
di Vincenza Reda

In occasione della
Sagra del Peperone
di Carmagnola
un volume per sapere tutto,
ma proprio tutto, sul peperone

Originario del Centro-Sud America, il peperone è diventato un elemento essenziale dell'alimentazione di popolazioni con le più diverse tradizioni gastronomiche. Vincenzo Reda traccia del peperone un ritratto inedito: la vicenda del suo arrivo in Europa, le caratteristiche culturali, le proprietà organolettiche e salutistiche, i presidi Slow Food. E poi un'originale selezione di ricette illustrate, quelle della tradizione regionale italiana, quelle innovative realizzate ad hoc per il volume da celebri chef internazionali e quelle di maestri indiscussi come Gualtiero Marchesi e Renato Dominici.

DA MERCOLEDÌ 26 AGOSTO AL 23 SETTEMBRE A 9,90 EURO IN PIÙ
nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta al numero 011.2272118 e su www.lastampa.it/shop

CICLISMO: DOPPIETTA ASTANA NELL'11ª TAPPA, LANDA PRECEDE L'ITALIANO NUOVO LEADER. IL RE DEL TOUR A SETTE MINUTI E MEZZO

L'impresa di Aru, padrone della Vuelta

Stacca i migliori sull'ultima salita e si prende la maglia rossa: "Dimostrazione di forza". Froome crolla

STEFANO SEMERARO

Fabio Aru si è preso la maglia rossa e ha messo le mani sulla Vuelta proprio nel giorno del tappone più duro della storia, appena 138 chilometri ma 4950 metri di dislivello, un abisso rovesciato, un'immersione nella sofferenza fra La Vella e Cortals d'Encamp, sui Pirenei andorriani. L'11ª tappa l'ha vinta Mikel Landa, compagno di Aru all'Astana, che sul traguardo ha preceduto il sardo di 1'12". Ma Fabio, secondo, è stato il grandissimo protagonista, attaccando a sei chilometri dall'arrivo e staccando tutti i migliori, compreso Nairo Quintana, ma non il più grande rivale di Aru, il campione del Tour Chris Froome che, caduto a inizio della tappa, si è lasciato scappare anche una bestemmia (in italiano) raccolta dai microfoni. «La squadra è stata incredibile. È stata una vera dimostrazione di forza», racconta il sardo. Da segnalare l'ennesimo incidente con le moto al seguito della corsa. Questa volta a farne le spese è

Classifiche

Rodriguez 2° a 27"

Oggi arrivo a Lleida

— L'ordine di arrivo dell' 11ª tappa della Vuelta di Spagna, da Andorra la Vella a Cortals d'Enchamp (138 km): 1. Mikel Landa (Spa) in 4h34'54"; 2. Aru a 1'22"; 3. Boswell (Usa) 1'40"; 4. Moreno (Spa) 1'57"; 5. Rodriguez (Spa) 1'59". 9. Dumoulin (Ola) 2'59"; 14. Quintana (Col) 4' 19"; 32. Froome (Gbr) 8'41". Classifica: 1. Fabio Aru (Ita) 43h12'19"; 2. Joaquim Rodriguez (Spa) 27", 3. Tom Dumoulin (Ola) 30". 9. Quintana (Col) 3' 07"; 15. Froome (Gbr) 7'30". Oggi la 12ª tappa Andorra-Lleida (diretta tv dalle 16 su Eurosport).

stato Sergio Paulinho, colpito come era già avvenuto al compagno di squadra Sagan: Oleg Tinkov, patron della Tinkoff-Saxo, ha minacciato di ritirare la squadra.

Assalto irresistibile

Il primo a cercare la fuga era stato Imanol Erviti, partito ai piedi del primo dei sei Gran Premi della Montagna. Poi si sono succeduti i tentativi di Boswell, Poliajnski, Coppel e Ri-

card, quello di Valverde e Purito Rodriguez sulla discesa del Gallina (dove Froome ha ceduto definitivamente, arrivando poi con oltre 8' di ritardo al tra-

guardo), infine quello della ex maglia rossa Tom Dumoulin. Ma l'assalto decisivo di Landa e Aru è stato irresistibile e ha sigillato una giornata memorabile per l'Astana.

I segreti di Fabio

In forma
L'arrivo di Fabio Aru, 25 anni, secondo all'ultimo Giro d'Italia: l'anno scorso chiuse la Vuelta al 5° posto

Fabio, nuovo leader con 27" su Rodriguez e 30" su Dumoulin (Valverde è 6° a 1'52", Quintana 9° a 3'07") questa Vuelta l'ha preparata in modo maniacale, passando 80 giorni in quota, risolvendo i problemi intestinali che lo avevano frenato al Giro con una dieta senza glutine e raggiungendo il peso forma di 60,5 kg. Alla vigilia, nel giorno di riposo, era andato in ricognizione sulle ultime due salite della tappa, «sorvegliato» da Froome, anche per non perdere la condizione e ieri ha firmato un capolavoro che può essere decisivo. Oggi lo attendono i 173 km della Escaldes Engordany-Lleida, che prevedono una salita all'inizio ma poi un lungo tratto in linea prima del traguardo. La strada per Madrid dove la Vuelta si concluderà il 13 settembre è lunga, ma Aru è diventato l'uomo da battere.



AFP

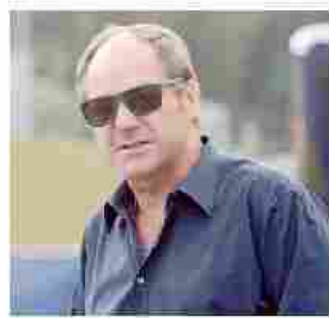
Intervista

STEFANO MANCINI

“Quando a Monza ho battuto Senna Una storia che non si può cancellare”

Berger, la Ferrari e il trionfo '88: “Circuito unico, la F1 vive anche di simboli”

Per il Cavallino vincere la gara di casa è la seconda cosa più importante dopo il Mondiale



LAPRESSE

Ho vinto nell'anno della morte del Drake L'avevo conosciuto un mattino, il pomeriggio avevo già il contratto

Gerhard Berger
Ex pilota di Ferrari e McLaren



Gerhard Berger sul podio di Monza nel 1988 con Alboreto



Ascari 1951, primo successo per la Rossa
Oltre ad Ascari, solo altri due italiani hanno vinto il Gp di Monza di F1: Farina ('50) e Scarfiotti ('66)



REUTERS

Alonso 2010, la gioia più recente
Ultima di 18 vittorie per la Ferrari nel Gp d'Italia
Top winner Michael Schumacher: 5 successi

diale. Un po' come il derby per le squadre di calcio».

Qual è la particolarità?
«È l'insieme: Ferrari, Italia, Monza, il pubblico. Una cosa diversa rispetto agli altri posti».

Che cosa passa per la testa a un pilota quando corre a 350 chilometri l'ora?

«Vai e pensi soltanto a guidare. Il circuito di Monza richiede un basso carico aerodinamico, senza particolari problemi di assetto. Una volta era fantastico, poi è stata modificata ma è ancora molto bello».

Come arrivò alla Ferrari?

«Fu nel 1986. Mi chiamò Marco Piccinini, il direttore sportivo: “Enzo Ferrari vuole vederti”. Partii dall'Austria al mattino diretto a Maranello. Al pomeriggio avevo già firmato. Lui fu molto chiaro e diretto: mi voleva in squadra, mi spiegò le condizioni. Non c'era margine di trattativa, l'ipotesi che rispondessi “no” era esclusa a priori. Dissi di sì ed ero felicissimo».

Com'è cambiato negli anni il clima a Maranello?

«Ai tempi di Enzo Ferrari le sensazioni erano speciali. Qualunque cosa avveniva all'ombra della sua personalità. La Ferrari è comunque rimasta quella: guidare per loro rimane una delle esperienze più grandi che un pilota possa vivere».

Le sue serate a Monza fuori dall'autodromo?

«Dormivo all'hotel Fossati, lo gestiva Vittorio: lui era la mia famiglia durante il Gran premio, e anche prima, durante il campionato Turismo e la Formula 3».

La F1 di oggi le piace?
«Non è il mio lavoro, preferisco non commentare».

della mia vita», racconta Berger, in partenza per Suzuka dove domenica si esibirà al volante di una McLaren storica.

Una sequenza di circostanze da far sognare che ci fosse la mano del Drake dal cielo.

«E anche un po' di merito mio. Senna era in crisi con le gomme, stavo recuperando e gli mettevo pressione. Non poteva permettersi di perdere tempo in un doppiaggio. Gli andò male».

Come fu la festa?
«I tifosi erano impazziti. E c'è un motivo: per la Ferrari, vincere a Monza è la seconda cosa più importante dopo il Mon-

Ipilotti raccontano che salire sul podio a Monza è un'emozione unica perché da lassù, guardando in basso, ovunque ti giri vedi solo esseri umani. E quasi tutti indossano o sventolano qualcosa di rosso. Eppure il futuro dell'evento è in forse per questioni economiche. Una Formula 1 senza la sua gara italiana? «Guai, sarebbe un grave errore: non si può cancellare la storia. Monza, Silverstone e Montecarlo sono il cuore della Formula 1». A parlare è Gerhard Berger, ex pilota di McLaren e Ferrari tra gli anni Ottanta e Novan-

ta, uno che della storia dell'Autodromo ha scritto una pagina indimenticabile: quella del 1988, anno targato McLaren, Senna e Prost imprevedibili, le Rosse al via del Gp d'Italia senza grandi ambizioni e in lutto per la morte di Enzo Ferrari. La gara segue il solito copione: Senna è in testa, ma trova sulla sua strada tale Jean-Louis Schlesser, maldestro esordiente al posto di un Nigel Mansell colpito da varicella. Senna e Schlesser si scontrano e Berger va a vincere davanti al compagno di squadra Michele Alboreto: è una doppietta. «Il successo più bello

Rinnovo, Renzi a Ecclestone

«Giù le mani dal Gran premio d'Italia»

— «Giù le mani da Monza. Agli organizzatori interessano solo i soldi, ma la F1 sta in piedi anche grazie alla passione che sa suscitare», così il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha voluto difendere lo storico tracciato italiano, in questi giorni, al centro di una complicata trattativa di rinnovo (il contratto scade nel 2016). Il patron della F1 Bernie Ecclestone vuole infatti più soldi e, in questo senso, la Regione è pronta ad accoglierlo garantendo 70 milioni in dieci anni. Venerdì si parte con le prove libere mentre sabato ci saranno le qualifiche. Domenica alle 14 il via del Gran Premio d'Italia.



Nuova Hyundai i20

1.1 Crdi Diesel 75CV 5 porte

climatizzatore, radio cd mp3 + usb + aux, computer di bordo, fendinebbia

listino 16.000€

sconto **34%**

prezzo **10.490€**

grazie al contributo Happy Drive
con rottamazione

5 anni
di garanzia

5 anni
di assistenza stradale

km illimitati

11 vetture disponibili

TORINO MOTOR



C.so Rosselli, 181 - 10141 Torino (a 100mt dal parco Ruffini)
Tel. 011 33503355 - www.torinomotor.hyundai.it - info@torinomotor.it

Siamo aperti anche la domenica!

Gamma nuova i20: consumi l/100km (ciclo medio combinato) da 3,7 (3,5 con ISG) a 6,4. Emissioni CO2 g/km da 97 (92 con ISG) a 148.



I Servizi Assicurativi per la tua auto,
la tua casa, la tua salute, la tua persona.



LA STRUTTURA NON È IDONEA

L'Asl To1 dice no al trasloco dell'Oftalmico al San Lazzaro

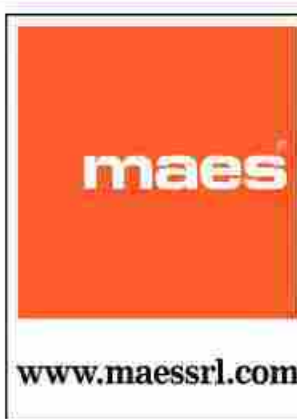
A Saitta non è andato giù che l'ufficio tecnico dell'Asl To1 abbia dichiarato il San Lazzaro non idoneo a ospitare i reparti che la Regione vuole trasferire dall'Oftalmico. Nella visita dell'11 agosto, l'architetto Antonietta Pastore

ha riscontrato «ambulatori vetusti e di dimensioni ridotte, sale non climatizzate e senza impianto per la rilevazione dei fumi». E mentre i pentastellati fanno della relazione il baluardo della loro battaglia contro la chiusura dell'ultimo ospedale



I corridoi dell'Oftalmico

monospecialistico del Piemonte, l'assessore ha chiamato all'attacco tre «tecnici contro i pregiudizi. Ho letto la relazione dell'Asl e si tratta di un documento incompleto. Non è stato fatto d'intesa con la Città della Salute, alcune porte erano chiuse e non hanno potuto analizzare adeguatamente la struttura. Se anche la prossima boccherà via Cherasco valuteremo alternative, altrimenti saranno gli ostili a farsene una ragione». [N. PEN.]



Che tempo fa

LA STAMPA

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 2015

Via Lugaresi 15, 10126 Torino, tel. 011 6568111 • fax 011 6639003, e-mail cronaca@lastampa.it • specchiotempi@lastampa.it • specchiodeiquartieri@lastampa.it

TORINO

& PROVINCIA

Situazione
Correnti umide sud-occidentali mantengono tempo instabile fino a sabato con veloci perturbazioni con temporali e temperature in calo alternate a momenti più soleggiati.



18° 25°

Oggi
Residue schiarite nel primo mattino ma diviene nuvoloso con passaggio di rovesci o temporali nelle ore centrali. Nubi in diradamento da metà pomeriggio.

18° 25°

Domani
Addensamenti o foschie nel primo mattino in diradamento con condizioni abbastanza soleggiate. Maggior variabilità nel pomeriggio ma basso rischio di rovesci.

15° 25°

Sabato
Possibili temporali nella notte ma schiarite già in mattinata con passaggio a condizioni soleggiate nel pomeriggio. Temperature stazionarie.

Il giallo della caduta dalla Costa Fortuna

Dai medici assist alla difesa “Ora Laura non può ricordare”

Un anno fa la Stuardo aveva denunciato il compagno per maltrattamenti

L'EDIZIONE 2015 PORTA CONCERTI ED EVENTI IN TUTTE LE CIRCOSCRIZIONI DELLA CITTÀ



REPORTERS

Le note di MiTo in musei e ospedali

Silvia Francia A PAGINA 56

Il medico che ha avuto in cura Laura Stuardo alle Molinette non ha dubbi: «Non può ricordare cosa accadde sulla nave». Ma che i rapporti tra la donna e il compagno fossero tormentati lo dimostra la denuncia di un anno fa ai carabinieri per maltrattamenti. Ora la Stuardo è ricoverata al Cto.

Italiano, Legato, Numa, Penna
ALLE PAGINE 40 E 41

LA STORIA/1

Torturati per svuotare la cassaforte

In una villa a Pertusio marito e moglie ostaggio dei rapinatori

Gianni Giacomino A PAGINA 49

LA STORIA/2

Nessun malore per la donna morta nel lago

La trentaduenne è annegata. Restano molti dubbi

Giampiero Maggio A PAGINA 51

VIA ASTI

La caserma vietata dal Pd

LETIZIA TORTELLO

Feste, «controfeste» e gran rifiuto. La polemica scoppiata tra il Pd e Sel (a ben vedere, un pezzo di Sel più gli occupanti di via Asti) a suon di schiaffoni virtuali su Facebook per l'organizzazione delle rituali feste di partito di settembre, si arricchisce di una nuova puntata.

Ha per protagoniste le due «piddine» Paola Concia e Monica Cirinnà, la prima attivista per i diritti Lgbt, la seconda senatrice del Partito Democratico e relatrice del testo di legge sulle Unioni Civili. Erano state invitate sabato alla Caserma di via Asti per il dibattito «Liberi di amare: diritti per tutti e tutte». Non ci andranno. Lo stesso giorno, infatti, la Cirinnà sarà sul palco alla Festa dell'Unità in piazza D'Armi, insieme al ministro della Giustizia Orlando, sempre sul tema delle nuove famiglie e delle Unioni di fatto.

Eppure, entrambe a via Asti avevano detto sì. Tanto che il comitato organizzatore della festa a sinistra, la «Festa di Parte» (non chiamatela controfesta che il consigliere di Sel, Curto si arrabbia) è uscito con un comunicato piccato: «Al centro della politica ci stanno le idee, non gli schieramenti. Non comprendiamo perché non abbiano accettato di confrontarsi su principi fondamentali, dando importanza a futili polemiche». Il Pd serra le fila e, per prendere sempre più distanza dagli occupanti, ha vietato ai suoi qualunque partecipazione.

A due settimane dall'incendio



Il futuro del Palazzo del Lavoro non comincerà prima di un anno

Nella migliore delle ipotesi lavori al via a fine 2016. Restano da affrontare la battaglia burocratica e i nodi chiave come parcheggi e traffico

Servizio
A PAGINA 47

CITTA' DI CARMAGNOLA

Pro Loco Carmagnola

66^a Sagra del Peperone Peperó 2015

CARMAGNOLA

28 AGOSTO - 6 SETTEMBRE

INFO: 334.3040338 - www.comune.carmagnola.to.it

Seguici su: [Facebook icon] [Twitter icon]

Diretta streaming su: www.vidanetwork.it

LA STAMPA

radiosumberone

TELEPOLE

Gvarallo

Acquisto e Vendita di Lingotti e Monete d'Oro a largo mercato Italiane ed Estere per:

- Investimenti
- Collezionismo
- Regali privati e aziendali
- Montepremi per concorsi
- Premi per manifestazioni sportive

Per informazioni: info@cambiovarallo.it www.cambiovarallo.it Tel. e fax 011 - 4492994 Autorizzazione UIF 5000823

Novità 2015 Somalia "African Wildlife"

Ora è ricoverata nel reparto di neuroriabilitazione al Cto

“Laura? Serve tempo perché ricordi”

Il medico che l'ha seguita alle Molinette: memoria recuperabile ma non subito

NOEMI PENNA

Comunica? «A fatica, ci stiamo lavorando». Lo afferma il dottor Maurizio Beatricci, direttore della Medicina fisica e Riabilitazione dell'Unità Spinale del Cto, a commento dell'attuale situazione medica di Laura Stuardo. La torinese di 53 anni è stata trasferita nel reparto del traumatologico giovedì scorso ma Beatricci l'ha presa in carico solo da ieri mattina, al rientro dalle vacanze: «Stiamo analizzando l'entità dei danni riportati a causa dell'evento traumatico. Ho avuto troppo poco tempo per valutare l'intera situazione clinica, anche perché stiamo parlando di gravi conseguenze non solo motorie ma soprattutto cognitive e comportamentali».

Stuardo è ricoverata «in un reparto di neuroriabilitazione per cerebrolesioni gravi. È in uno stato di risveglio dal coma ed è troppo presto per dire se recupererà completamente le funzioni: a oggi, ha bisogno di importanti cure e sostegni».

Senza memoria

A ritenere impossibile che possa ricordare l'accaduto del 19 luglio è il professor Luca Brazzi, primario della riabilitazione delle Molinette, dove la donna è stata trasferita dall'ospedale di Bergen lo scorso 30 luglio con un aereo sanitario. È stata sotto le sue cure sino al 26 agosto, per poi essere trasferita nel reparto di riabilitazione.

«È stata molto fortunata: per l'impatto della caduta dal decimo piano e lo choc dell'acqua gelata avrebbe potuto perdere la vita sul colpo. Invece è riuscita a superare la prima fase, delicatissima, riportando in ogni caso ferite e un grave trauma cranico che le ha fatto perdere la memoria a breve termine. È una conseguenza frequente, recuperabile, ma non in così poco tempo». Il professore ha parlato direttamente con la donna, quando era ricoverata nel suo reparto: «I primi scambi verbali sono avvenuti molto avanti nel ricovero. Ha detto



I medici che hanno in cura Laura Stuardo (qui in una foto di famiglia pubblicata su Facebook) si dicono «fiduciosi che la paziente possa migliorare, sia a livello motorio che intellettivo»

di non ricordare niente di quello che era successo. Di non sapere perché era in ospedale né da dove arrivava, tanto meno della caduta e di essere partita per la crociera nei Mari del Nord. All'amnesia si abbinano poi gli effetti della sedazione a cui è stata sottoposta per alleviare gli altri traumi fisici subiti».

Recupero possibile

Rispetto al professor Brazzi, che prevede un «recupero graduale senza gravi conseguenze cognitive», il dottor Maurizio Beatricci è più prudente: «Trattandosi di un malato complesso, ci possono essere delle complicazioni tardive che vanno soprattutto a influire sulla sfera emozionale e comportamentale. A oggi, è ancora impossibile dire se recupererà le sue funzioni cognitive e potrà vivere una vita senza conseguenze. L'iter riabilitativo sarà lungo, c'è molto da fare: siamo comunque fiduciosi che la paziente possa migliorare, sia a livello motorio che intellettivo».

Fiduciosi

I punti da chiarire



Le immagini

Le telecamere della nave hanno ripreso Laura Stuardo che precipita dal balcone della sua cabina: i carabinieri vogliono visionare le immagini per chiarire la dinamica



La lite

Alcuni testimoni sulla nave hanno riferito di aver sentito delle urla dalla cabina, come se si trattasse di un litigio. Ma erano le urla di due persone che litigano o di una che sta precipitando?



Le chiavi

Nella cabina della Costa Fortuna, al momento della caduta, erano presenti solo Laura Stuardo e il suo compagno. E soltanto loro, oltre al personale della nave, avevano le chiavi

I colleghi di Intesa Sanpaolo

“Sempre piena di vitalità e ineccepibile sul lavoro”

La loro incredulità: «Non è una persona da cui ci si aspetta un gesto folle»

PAOLA ITALIANO

«Non abbiamo mai creduto alla versione del tentato suicidio, fin dall'inizio. È una persona piena di vitalità, l'ultima persona che possa pensare a un gesto simile». Lo dice un collega di Laura Stuardo, lo pensano tutti quelli che in questi anni le hanno lavorato ac-

canto. Alla sede centrale di Intesa Sanpaolo così come al sindacato Uilca, che rappresenta i bancari del credito e delle assicurazioni, in cui Laura è impegnata da anni e che fin da luglio, quando si è saputo della drammatica caduta, ha seguito da vicino l'evolversi delle sue condizioni cliniche. «Forza Laura siamo tutti con te!» è la scritta sopra la foto di Laura sul sito web del sindacato, con le notizie sulla sua salute, prima l'apprensione e poi il sollievo per i miglioramenti. «Professionalmente ineccepibile, attenta, puntigliosa, soprattutto molto responsabile», la descrive il

segretario regionale Uilca Antonio Cerabona.

Laura è vicepresidente di Azione Intesa Sanpaolo, che riunisce i piccoli azionisti della banca. Da un punto di vista sindacale, è responsabile del dipartimento azionisti-dipendenti, figura che, in ambito bancario, proprio Intesa Sanpaolo ha introdotto in Italia - invece consolidata invece in Europa - con l'attribuzione di azioni ai 93 mila dipendenti. «È un tema molto importante per noi - conferma Cerabona - e lei con noi ha sempre preparato con cura gli interventi all'assemblea degli azionisti».

Ma non è che l'ultimo dei tanti impegni portati avanti da una donna concreta, pragmatica e capace di dialogare. Quando il grattacielo era ancora un progetto, ad esempio, e infiammava il dibattito, Laura invitava tutti a non strumentalizzare la vicenda nelle commissioni che si riunivano in Comune per discutere la co-

struzione e la questione dell'altezza. Nessuna polemica sterile: «Non strumentalizzare e lavorare con i sindacati - diceva - per difendere l'occupazione e avviare piani di sviluppo e incentivi per la mobilità, ad esempio per chi dovrà utilizzare i parcheggi dell'area».

Nel 2012 accoglieva con soddisfazione l'iniziativa di ridurre del 30% i compensi dei consiglieri di Sorveglianza, dopo una battaglia con gli altri piccoli azionisti sulle remunerazioni dei top manager, in cui aveva stigmatizzato il divario tra i compensi dei vertici e il trattamento economico del dipendente medio e la distanza «che separa i destini dei molti - dipendenti, clienti, consumatori, famiglie, piccoli imprenditori, esodati - da quelli di pochissimi che, attraverso la creazione di regole a loro esclusivo favore, blindano la loro posizione per accrescere il loro potere, dominio e ricchezza».

REGIONE PIEMONTE

40^a EDIZIONE 1976-2015

LA GRANDE FIERA D'ESTATE

DA LUNEDÌ A VENERDÌ 17/24

SABATO E DOMENICA 10/24

ULTIMA DOMENICA 10/21

GFE

28 AGOSTO

6 SETTEMBRE

2015 CUNEO

AREA FIERISTICA MIAC

www.grandefieradestate.com

CONCESSIONARIE E VEICOLI INDUSTRIALI

SERRAMENTI PAVIMENTI E ARREDO BACINO

ARREDO GIARDINO, HOBBISTICA, PISCINE

GUSTO E SAPORI

SERVIZI E PROMOZIONE

EDILIZIA, IMPIANTISTICA, MATERIALI DA COSTRUZIONE

SPORT, SALUTE, TEMPO LIBERO

SPAZI SPOSI

Accreditati sul sito per l'INGRESSO LIBERO del sabato mattina

INGRESSO GRATUITO fino a 13 anni

50% satispay

Retrosceca

GIUSEPPE LEGATO

Di sicuro, un tempo, sono stati felici Laura Stuardo, 53 anni dipendente di Intesa Sanpaolo e Giovanni Pia, 55 anni, tabaccaio in via Biglieri. Così ottimisti sul sentimento che provavano l'uno per l'altra da andare a vivere insieme a casa di lui a Moncalieri, in collina, strada Moncalvo. Dividevano i tre piani con il padre dell'uomo e la figlia di lei, all'epoca 12enne. Era il giugno 2012. Speranze e sorrisi. Non è stato sempre così. La loro storia sarebbe diventata presto un'altra cosa: non una favola e nemmeno una convivenza felice. Almeno così racconta Laura all'inizio della primavera del 2014 ai carabinieri, davanti ai quali si presenta per sporgere denuncia contro il compagno.

La querela

«La mia vita è un inferno - dice ai militari - dovete parlarci voi con lui. Non mi ascolta più». È il 18 marzo, primo pomeriggio, Laura riempie tre pagine di verbale che sono poi la fotografia - a suo dire - di un amore tormentato, di alti e bassi, di botte, prevaricazioni, violenze, abuso di alcol. Un amore - per la cronaca - nato grazie a un'agenzia matrimoniale («la Eliana Monti») a cui entrambi si erano rivolti per cercare l'altra metà. Hanno conosciuto dei giorni felici, Laura e Giovanni: «Archiviato il mio matrimonio, durato 25 anni, avevo bisogno di ricostruire una famiglia, ne sentivo la necessità».

«Quando l'ho conosciuto sembrava una persona sensibile che stava affrontando alcuni problemi insoliti: nel 2007 era andato a fuoco il suo bar a Torino, qualcuno lo aveva bruciato. Nel 2011 erano morte a stretto giro sia la mamma che la nonna. Aveva debiti economici e lo avevo aiutato a dilazionare i pagamenti. Mi aveva confidato di essere un po' depresso e così abbiamo pensato che andando a convivere la situazione sarebbe migliorata. Pensavo si potesse aggiustare. E invece...». E invece no. O, perlomeno, non come Laura sognava.

Sos
L'elicottero dei soccorsi interviene dopo la caduta in mare di Laura Stuardo nelle gelide acque norvegesi il 19 luglio scorso



Si erano conosciuti tre anni fa e convivevano a Moncalieri

Un amore tormentato finito in caserma: "Mi riempie di botte"

La donna aveva già denunciato Giovanni Pia



Quando l'ho conosciuto era un uomo sensibile. Volevo fare una nuova famiglia con lui

Laura Stuardo

Le violenze

In quella denuncia la donna parla di botte: «Non una volta, ma tante volte. In questo caso però ho deciso di farmi referitare e ho trovato il coraggio di venire da voi». Seguendo il filo rosso del suo racconto la data che rompe temporaneamente gli equilibri è il 17 marzo. Pia sarebbe stato coinvolto in un incidente stradale a Cavoretto: «Mi ha telefonato un testimone dello scontro e mi ha detto che lo stava riportando a casa. Io l'ho aspettato. Appena è rientrato mi ha spinto giù per le scale, mi ha presa a schiaffi. Se non mi fossi tenuta al corrimano sarei volata giù. Poi mi ha intimato

di andare via. Mi ha detto: «Ora basta, tu e tua figlia siete due barbone, andatevene fuori da casa mia subito».

Quella sera Laura e la ragazzina sono rimaste fuori casa «senza nemmeno i beni di prima necessità». Il giorno dopo era in caserma a raccontare quest'amore incrinatosi presto, annebbiato dagli schiaffi e dalla vergogna di denunciare: «Da mesi ormai è scorretto con tutti, mi dà botte, beve e assume anche farmaci (ansiolitici). È in cura da uno psichiatra». I carabinieri inoltrano la notizia di reato alla Procura. Poi i due si riavvicinano, scegliendo di partire per una crociera.

Lo sfogo dell'ex marito

“Subito dopo la caduta sono stato al suo fianco: lei non voleva suicidarsi”

Colloquio

MASSIMO NUMA

«Non vedo l'ora di tornare a casa e farmi una doccia, sono esausto». Umberto Stagno, l'ex marito di Laura Stuardo, è stravolto dopo giorni di assistenza, di totale dedizione nei confronti della donna, uscita sette giorni fa dal coma farmacologico e ora ricoverata nell'Unità Spinale del Cto. Occhi segnati, voce bassa, aria dimessa: «È vero, quando una coppia si separa, nei primi tempi ci possono essere dissapori o tensioni, poi si ragiona e nell'interesse di tutti, specie di nostra figlia, abbiamo ritrovato l'armonia. Ognuno di noi ha la sua vita, sapevo della sua relazione con Giovanni Pia, anch'io ho un'altra compagna, ma quando ho saputo del terribile volo in mare in Norvegia, sono partito immediatamente. Le voglio bene. Dopo poche ore ero in ospedale, al suo fianco, disperato per le sue condizioni, non ho voluto pensare a cosa era successo nei dettagli, pensavo e pregavo solo che lei riuscisse a salvarsi; i medici norvegesi sono stati bravissimi, l'hanno operata dieci volte, aveva il corpo devastato dall'impatto con il mare...».

E adesso? «Sta meglio, sta bene, ce l'ha fatta e piano piano sta recuperando la memoria. Non posso dire nulla su quello che riguarda l'inchiesta, di certo è stata sentita, tante volte, anche ieri, io ho riferito ai carabinieri quanto mi ha detto subito dopo il risveglio dal coma. Non ha accusato nessuno di tentato omicidio ma di certo non voleva suicidarsi. È caduta nel vuoto, per ora non ricorda altro, bisogna rispettare la sua dolorosa fatica di riprendersi dopo questa orribile espe-

rienza, bisogna lasciarla tranquilla il più possibile, la giustizia farà il suo corso. Poi, quando sarà possibile, anch'io dirò la mia verità». Insomma, pensa che sia stata spinta nel vuoto? «Non dico nulla. Laura ha rotto ogni tipo di rapporto con Giovanni Pia, la loro relazione è finita in quel momento, quando hanno litigato nella cabina della nave, non lo vedrà mai più, ci ha chiesto di impedire qualsiasi tipo di avvicinamento, specie durante la degenza in ospedale».

In Norvegia, nei primi giorni di ricovero, quando le condizioni di Laura Stuardo sembrano disperate, c'era anche Giovanni Pia. «Sì, c'era anche lui. Non voglio commentare questa fase, quanto è accaduto in quei giorni fa parte dell'inchiesta, non posso e non voglio rivelare nulla al riguardo». Ma avete mai parlato di cosa era realmente accaduto il giorno dell'incidente? «Ripeto, ogni dettaglio è coperto dal segreto istruttorio. La lite tra loro l'aveva confermata, ecco questo lo posso dire, il resto è compito degli investigatori. I carabinieri stanno lavorando senza sosta da giorni. Vedremo».

La porta scorrevole della stanza quattro, quarto piano dell'Unità Spinale, ieri pomeriggio era chiusa. All'interno, un lungo confronto tra gli inquirenti e Laura Stuardo. Di nuovo domande, verbali da firmare, per ricostruire i minuti cruciali di una vicenda oscura e complessa. Medici e infermieri vigilano sulla privacy della donna, molto provata e ancora sotto choc. Ancora incredula.

Laura ha rotto ogni tipo di rapporto con Giovanni Pia, la loro relazione è finita in quel momento, quando hanno litigato nella cabina della nave

Umberto Stagno
Ex marito

Una lettrice scrive:

«Vorrei esprimere la mia solidarietà all'uomo che l'altro giorno si è barricato in casa con la sua compagna malata di Sla, per urlare al mondo che Lui esisteva e, che Non ce la faceva più! So cosa si prova a dover fare i conti tutti i giorni con una situazione che diventa sempre più ingestibile, dove lo Stato è sempre più lontano da chi ha bisogno e dove le risorse economiche delle famiglie sono tali da non poter permettere di assumere una badante che si occupi della persona malata e dia un po' di "sollievo" al resto della famiglia. E così un po' per volta si diventa tutti malati. Sicuramente ci sarà qualcuno che si indignerà a leggere queste righe, altri invece, per una volta, forse si sentiranno meno soli».

EMANUELA

Un lettore scrive:

«Abito nel quartiere San

Salvario vicino alla palestra/piscina Parri. Come ogni anno, verso la fine di agosto, mi reco alla piscina per avere informazioni sul nuoto libero: orari, calendario, costi, ecc. Fino a due anni fa le risposte erano sconsolanti perché i giorni e gli orari non erano adatti né a chi lavora né a chi va a scuola fino a tardi. L'anno scorso il problema è stato brillantemente superato non apprendo la piscina per tutto l'autunno, l'inverno e parte della primavera. Dato che nel sito web della piscina (aggiornato al 15 giugno 2015) si può trovare l'orario di apertura

settimanale, sono andato là alle ore 18,30, come da calendario pubblicato, ma ho trovato chiuso. Ho provato a telefonare, ma nessuno mi ha risposto».

«Le domande sono: il sito web della piscina è gestito? Quando riapre la piscina Parri? Con che orario settimanale? Chi stabilisce e con quale criterio l'orario di apertura? Non vedo l'ora che la piscina sia comprata da privati e che sia gestita con un po' più di serietà. È un'attività che Circostrizione 8 e Comune dovrebbero il dovere di gestire nel rispetto di tutti».

ROBERTO BONO

Un lettore scrive:

«Ospite di un amico ho appena trascorso alcuni giorni a Revigliasco e, con una certa preoccupazione, ho notato che in cielo non ci sono rondini, rondoni e pipistrelli che ricordavo molto numerosi. La presenza di zanzare e mosche è quindi senza alcun controllo naturale e veramente fastidiosa. Penso che l'assenza dei volatili sia dovuta alla nefasta presenza di una grande antenna che svetta in cielo dal colle della Maddalena e sovrasta Revigliasco con i suoi campi magnetici».

VECCHIO APICOLTORE

L'addetto stampa della Polizia Municipale scrive:

«Un lettore auspicava, su queste colonne, maggiori controlli sui mercati rionali. La Polizia Municipale di Torino svolge quotidianamente una serie imponente di controlli nei confronti degli operatori commerciali per verificare la regolarità sia dal punto di vista dell'autorizzazione amministrativa, sia sul rispetto delle norme che regolano il commercio su aree pubbliche. Molti di questi interventi sono mirati alla tutela del consumatore e riguardano l'igiene degli alimenti e delle

persone preposte alla vendita e/o alla somministrazione di questi, la data di scadenza dei prodotti alimentari e non, esposti per la vendita al pubblico, nonché l'integrità delle confezioni, la pubblicità dei prezzi al consumo, oltre al controllo del prezzo ben visibile sulla merce esposta, la regolarità delle bilance e del peso netto, la non contraffazione della merce... Invito, pertanto, i cittadini a far presente alla nostra Centrale Operativa (telefono 011 011011) eventuali irregolarità e, infine, in merito alla questione "prezzi", ricordo che questi sono liberi e sta al consumatore finale scegliere e valutare il prodotto più idoneo, più conveniente, più affidabile».

VALTER GERBI

specchiotempi@lastampa.it
via Lugaro 15, 10126 Torino
Forum lettere su
www.lastampa.it/specchio
www.facebook.com/specchiodeitempi

Specchio dei tempi

«Soli contro la Sla» - «Ma come funziona la piscina Parri?» - «Revigliasco senza rondini e pipistrelli» - «I controlli dei vigili sui mercati rionali»



MOLINAR



A Venaria dal 1928

NUOVA PANDA CROSS

1.3 MJT 80CV **KM 0**



CLIMA AUTO - RADIO - VIVAVOCE
CERCHI IN LEGA - 5 POSTI

DA **16.590€**

VW GOLF VII **AZIENDALI**

1.6 TDI 105CV BLUEMOTION
CONFORTLINE

CLIMA AUTO
CERCHI IN LEGA
ESP
FENDINEBBIA



DA **16.990€**

500L TREKKING

1.4 16V 95CV **AZIENDALI**



DISPONIBILE
ANCHE
DIESEL E GPL

CLIMA AUTO - RADIO TOUCH SCREEN - VIVAVOCE
TRACTION PLUS - CERCHI IN LEGA

DA **15.990€**

**ECCEZIONALE
OFFERTA
SOLO
PER IL MESE DI
SETTEMBRE!**

LANCIA DELTA

1.6 MJT 120CV GOLD

AZIENDALI



CLIMA AUTO - RADIO - VIVAVOCE - USB
CERCHI IN LEGA - SELLERIA IN PELLE

DA **14.390€**

ALFA GIULIETTA

MY14 1.6 M.JET 105CV DISTINCTIVE

DISPONIBILE
ANCHE GPL

AZIENDALI



CLIMA AUTO - SENSORI DI PARCHEGGIO - VIVAVOCE - USB
CERCHI IN LEGA

DA **15.990€**

CITROËN C-CROSSER

2.2 HDI FAP 160CV CROCCERA NERA

AZIENDALI



SELLERIA IN PELLE - NAVIGATORE - TELECAMERA POSTERIORE
CERCHI IN LEGA - CLIMA AUTOMATICO

DA **11.890€**

**FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI
CON ANTICIPO Ø FINO A 96 MESI**

**ASSICURAZIONE
FURTO/INCENDIO
COMPRESA NELLE RATE
+ 6 MESI RC OMAGGIO!**

SHOW ROOM SEDE COMMERCIALE
10078 VENARIA REALE - Corso Garibaldi, 189
TEL. 011.455.10.13 - 011.455.12.25
FAX 011.495.578

SEDE ASSISTENZIALE
10078 VENARIA REALE - Viale Roma, 1
TEL. 011.49.52.22/72
FAX 011.495.362

DOMANI IL CONCERTO

Da Pinerolo a Torino, la band si è sparpagliata per depistare i curiosi

I quattro U2 occupano tre hotel

La marchesa di Villa Torrione: Bono mi ha invitato al brunch, ho dovuto rinunciare

26.000

spettatori
Sono quelli che affolleranno il PalaAlpitour per il doppio concerto

4000

stranieri
Il 90% del pubblico arriverà da fuori Torino. Sono almeno quattromila gli stranieri attesi per lo show

9

i giorni
Bono è arrivato venerdì scorso e partirà domenica mattina. Un lungo ritiro pre-concerto in terra torinese

Retrosцена

ANTONIO GIAIMO
TIZIANA PLATZER

Nascondino è il gioco più forte del mondo a tutte le età. E i quattro irlandesi l'hanno pensata bene e lanciato la sfida ai fans irriducibili e ai cronisti che non mollano: «Venite a scovarci». Niente di più adrenalinico nelle ultime ore che precedono il doppio show degli U2 al Pala Alpitour: scommettere su dove dormono, fanno la doccia, si deliziano con la colazione e tornano dopo le prove. E perché il gioco fosse intrigante, i rocker si sono divisi. U2 «frantumati» per la città, con una meteora a Pinerolo. Ma da ieri, «tana» per tutti.

Il primo a essere stato smascherato è Bono, ospite nella storica villa del Torrione a una manciata di chilometri dal centro di Pinerolo. Scoperte anche le altre star, tutte in centro: il bassista Adam Clayton e il batterista Larry Mullen alloggiano al Principi di Piemonte. The Edge, invece, ha depistato ancora: lui è al Golden Palace.

Il divertente è che i commessi dei negozi intorno agli alberghi ieri erano tutti convinti che gli U2 fossero proprio lì, davanti alle loro vetrine, ma nemmeno uno li ha visti. Difficile con un tale sguinzagliamento di macchinoni dai vetri oscurati e body guard, ma soprattutto grazie all'invito deciso dell'entourage del gruppo rivolto ai collaboratori torinesi: acqua in bocca. Quindi nessun cameriere, chef o barista è disposto a «spifferare» qualcosa. O almeno, quasi nessuno. Perché il cuoco inglese a disposizione della band al Pala Alpitour ieri a pranzo ha preparato per gli artisti il pollo con le erbe - carne bianca e pesce sono gli alimenti base dei loro pasti. Per cena, invece, c'è stata una richiesta precisa di Adam Clayton: un centrifugato di verdura. Certo fa una vita da re Bono nella villa della mar-

La villa
Il cantante degli U2 torna nella dimora della marchesa Anna Doria, nei pressi di Pinerolo, dove era già stato ospite nel 2010 con tutta la famiglia e Roberto Saviano



REPORTERS



Tutte le altre persone concludono le loro vacanze, io le comincio entrando in questo parco

Bono
La battuta alla marchesa Doria



REPORTERS

Adam Clayton e Larry Mullen alloggiano al Principi di Piemonte



REPORTERS

Golden Palace
The Edge ha deciso di alloggiare in via dell'Arcivescovado



REPORTERS

Le misure di sicurezza all'ingresso del PalaAlpitour

chessa Anna Doria: «Tutti gli altri concludono le vacanze, io le comincio entrando in questo parco» ha salutato così Bono la marchesa. A differenza del 2010, quando il cantante aveva soggiornato con la famiglia e aveva invitato anche Roberto

Saviano, oggi è solo con il suo staff di sei persone, cuoca irlandese compresa che ogni giorno va a far la spesa all'Ipercoop e da Eataly. La marchesa cerca di essere riservata: «Non voglio disturbarlo, anche se lui è molto gentile - ha

raccontato Anna Doria - Mi ha invitato a fare un brunch con lui nel giardino di fronte alla villa, ma ho dovuto rinunciare, non sono in piena forma».

Da far svenire qualunque fan all'idea, come pure poter condividere con Bono i tuffi in piscina

e le pedalate: nonostante l'incidente in bicicletta del novembre scorso, il rocker imbecca sulla due ruote le stradine di campagna di prima mattina.

Guarda video e foto
www.lastampa.it/cronaca

Deviata la linea 17, potenziate la 4 e la 10

Gtt aumenterà il servizio notturno PalaAlpitour, cancelli aperti dalle 18

Via Filadelfia chiusa al traffico dalle 2 di domani a domenica mattina

CRISTINA INSALACO

L'arrivo degli U2 a Torino porterà qualche cambiamento di viabilità. Via Filadelfia, dall'incrocio con corso Agnelli fino a piazza San Gabriele, resterà chiusa dalle due di notte di venerdì 4 settembre, la prima data del concerto, fino alle sei di mattina del 6 settembre. In questo modo si ga-

rantirà ai 26mila fan di lasciare con calma l'area dello show e allo staff di Bono e della sua band di uscire con auto e camion dal PalaAlpitour.

L'unico autobus che devierà il suo percorso è la linea 17, che anziché passare in via Filadelfia, girerà in corso IV Novembre per poi raggiungere corso Sebastopoli. E la Gtt potenzierà tre linee venerdì e sabato sera. Arriveranno almeno venti autobus in più per rafforzare la linea 4, 10 e 17. A partire dalle sette della sera in città si intensificheranno le corse, per consentire ai supporters sparsi per la città e che si trovano negli hotel del centro e periferia, di raggiungere il Pala Alpitour. «Ci

saranno corse fino a quando tutti i fan non saranno saliti su un mezzo pubblico per tornare a casa o negli alberghi», dicono da Gtt. Quindi indicativamente fino all'una di notte. «L'area sarà presidiata da dipendenti Gtt e forze dell'ordine, che in collegamento con la nostra centrale operativa - continuano da Gtt - ci terranno aggiornati sul flusso di persone che si troverà ancora sotto la pensilina del bus. E se necessario intensificheremo ulteriormente il numero dei mezzi pubblici nell'area di corso Agnelli e via Filadelfia».

Le due date del concerto di venerdì e sabato sono già sold out. In totale arriveranno a Torino 26mila supporters della



REPORTERS

Autografi
Soddisfatti i fan che negli ultimi giorni hanno potuto salutare i membri del gruppo irlandese e ricevere gli autografi di fronte al PalaAlpitour

12

sportelli

Quelli che saranno aperti a partire dalle 15 di oggi per la consegna dei biglietti delle due date

band, di cui 4000 dall'estero. In entrambi i giorni lo show inizierà alle 19.30 (cancelli aperti dalle 18) e durerà almeno due ore e mezza. La scaletta e il palco sono gli stessi del tour mondiale. Si inizia quindi con «The Miracle» e «Vertigo», continuando con «California» e «I Will Follow». E nelle due date torinesi non ci saranno variazioni delle performance di Bo-

no, Adam e Larry, al massimo qualche cambiamento di brani sulla scaletta. Da questa mattina sarà possibile mettersi in coda alla biglietteria per chi ha comprato su internet il parterre: solo chi ha il posto numerato è già in possesso del biglietto cartaceo, tutti gli altri lo avranno in mano a partire da oggi. Tra i fan si prospettano già code chilometriche.

Mancano le delibere di approvazione dello Statuto

Agenzia Trasporti non decolla Persi 840 mila euro di risparmi

La Regione: i comuni sono in ritardo, impossibile usare i vantaggi fiscali

Retrosce

MAURIZIO TROPEANO

I tempi della politica e della burocrazia hanno finora fatto perdere 840 mila euro di mancati risparmi fiscali che avrebbero potuto essere usati per fare investimenti nel settore dei trasporti. E «ogni mese che passa senza che i comuni e le province deliberino il trasferimento dei contratti del trasporto locale su gomma all'Agenzia per la mobilità piemontese si perdono i vantaggi fiscali di questa operazione che equivalgono a 420 mila euro mensili», denuncia l'assessore regionale ai Trasporti, Francesco Balocco. Da qui l'appello della Regione agli enti locali di «procedere al più presto con il passaggio dei contratti all'Agenzia».

Facciamo un passo indietro. A gennaio il consiglio regionale approva la modifica di legge che dà vita all'Agenzia per la Mobilità Piemontese con l'obiettivo di razionalizzare il servizio e di risparmiare sulla gestione dei contratti di servizio con il dimezzamento

dell'Iva. Ci vogliono cinque mesi di complesse trattative tra regioni, comuni e province per arrivare alla stesura dello statuto che viene approvato di giugno. Per diventare operativa, però, la carta costitutiva dell'agenzia deve essere approvata dai consigli comunali e provinciali che hanno la delega alla gestione del servizio del trasporto su gomma. Ma per ottenere i vantaggi fiscali è necessario un secondo atto: il trasferimento dei contratti all'Agenzia.

La Regione ha già fatto la sua parte «girando» il contratto di servizio per i treni regionali ai primi di agosto. Gli altri enti, invece, sono in ritardo. Il consiglio comunale di Torino, ad esempio, dovrebbe approvare lo Statuto alla metà di settembre (dopo il sì arrivato dalle competenti commissioni consiliari) mentre la città metropolitana lo ha già fatto. Asti, Alba, Bra e la città e la provincia di Cuneo hanno dato il via libera al documento insieme ad altri comuni non capoluogo. Nessuno,



Meno soldi per gli investimenti

L'Agenzia non può usare i risparmi Iva per fare investimenti e compensare il taglio di 8 milioni di fondi regionali

però, ha ancora passato i contratti all'Agenzia con la conseguenza di non generare risparmi per il sistema.

E dire che di quei soldi ci sarebbe bisogno visto che la giunta regionale ha tagliato del 3%, rispetto al bilancio consuntivo 2014 i fondi per i trasporti che scendono da 280 milioni a 271,6 compensati, però da una ridu-

zione del costo del personale grazie all'accordo con i sindacati che ha bloccato il turnover. Ancora Balocco: «Abbiamo chiesto un ulteriore sforzo di razionalizzazione del servizio, senza penalizzare gli utenti e tutelando i livelli occupazionali. Adesso è necessario che gli enti locali accelerino i loro iter per far decollare l'Agenzia».



Eccellenza
Nel centro di ricerca di Torino lavorano 600 persone General Motors ha deciso di investire più di 50 milioni nella ricerca

Tecnologie diesel

General Motors cerca 52 ingegneri per il centro ricerca

General Motors cerca 52 ingegneri, la metà neolaureati in ingegneria meccanica, elettronica e mecatronica, da inserire nel centro di ricerca sui motori diesel della sede di Torino che esporta tecnologia d'avanguardia per i marchi Opel, Chevrolet, Cadillac e Buick.

Nelle intenzioni dei vertici di Gm i nuovi assunti (è possibile consultare le posizioni aperte in Gm attraverso il sito Internet www.euro-engineering.it) lavoreranno a stretto contatto con il team che si occupa dello sviluppo di propulsori diesel, dalla meccanica all'elettronica, passando per la simulazione matematica, dotato degli strumenti più avanzati sul mercato per lo studio e l'applicazione di nuove tecnologie.

Pierpaolo Antonioli, amministratore delegato di GM Powertrain Europe, sottoli-

nea come la scelta di fare nuove assunzioni è legata alle volontà di potenziare l'attività di ricerca di Torino che oggi impiega circa 600 persone. Gm ha investito nella struttura più di 50 milioni di euro per la ricerca e lo sviluppo nel campo delle motorizzazioni diesel, relativi controlli e studio dell'ibrido diesel. Il Centro ha la responsabilità globale per GM degli attuali turbo diesel.

General Motors ha scelto di affidarsi per la selezione del personale ad Euro Engineering. Marco Guarna, il managing director, spiega: «Il mercato ci pone quotidianamente di fronte a sfide sempre nuove e ambiziose, perché la velocità di innovazione dei settori di cui ci occupiamo richiede un costante aggiornamento e una visione dinamica e approfondita degli scenari futuri per poter offrire servizi di consulenza di alto livello e al passo con i tempi».



ABBONAMENTI GTT: rinnovabili da casa on line



Studenti 2015



e-commerce GTT: il tuo sportello personale.

www.gtt.to.it



Numero Verde 800-019152

Seguici su

Il ministro contestato alla Festa dell'Unità

Scuola, dopo la notte dei precari sbloccate le nomine dei presidi

Giannini: per il Piemonte 29 subito, 60 in primavera. I sindacati: bene ma ne servono di più

FABRIZIO ASSANDRI

NUOVI presidi in arrivo in Piemonte: 29 subito, in primavera ci sarà il concorso per altri 60 (anche se in tutto ne mancano 150), e 2885 docenti messi finora in ruolo. Sono le novità emerse ieri nel faccia a faccia nella sede della Regione in piazza Castello tra il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini e i sindacati. «Sembra un bilaterale tra due Paesi». È stato il primo commento del ministro guardando i sindacalisti seduti dall'altra parte del tavolo, ma l'incontro si è chiuso con un tono disteso: «Il modello piemontese di collaborazione con i sindacati è da esportare a Roma: oppure mi trasferisco io qui». Alcuni dei sindacalisti avevano passato la notte in bianco per districare le questioni sollevate dai precari che l'altra notte hanno ricevuto le nomine per la cosiddetta fase B della stabilizzazione prevista dalla legge Buona Scuola. A essere contestata è soprattutto la roulette dei trasferimenti che vedrà 7mila precari del Sud emigrare al Nord. All'incontro c'era il dirigente dell'ufficio scolastico regionale Fabrizio Manca e l'assessore regionale Gianna Pentenero.

L'intesa con i sindacati

La collaborazione tra i sindacati e l'usr ha avuto come effetto benefico l'assunzione agguantiva, ufficializzata ieri, di



REPORTERS

«Il Piemonte un modello da esportare»

Dopo l'incontro in Regione con i sindacati il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini ha detto: «Il metodo Piemonte funziona, sarebbe da esportare. Con i sindacati abbiamo avviato un confronto di merito, l'appuntamento è stato fruttuoso».

537 docenti di sostegno e trecento bidelli e amministrativi. Ma i problemi sul tappeto restano il blocco delle stabilizzazioni di circa 500 bidelli in Piemonte, le loro sostituzioni in caso di malattia, il contratto che scade a giugno invece che ad agosto. Per i docenti, il blocco dei contratti. Per i vicepresidi,

che erano stati tagliati dalla legge di stabilità e ora sono stati reintegrati, c'è il rischio secondo i sindacati che la questione si ripresenti tra qualche mese (ma per il ministro il problema è invece risolto). La buona notizia riguarda le nomine dei presidi: entro il 2017 dovrebbero essere un centinaio in più.

«Interessante ma non bastano», la posizione dei sindacati. Per l'edilizia scolastica, Giannini ha assicurato entro il triennio 170 milioni. Tutti d'accordo? «Monitoreremo le scuole - dice la Cgil - Da oggi riparte il dialogo, ma la protesta sui punti della Buona scuola che non condividiamo continuerà».

Le contestazioni

Finito l'incontro il ministro ha partecipato a un dibattito sulla Buona Scuola alla festa dell'Unità in piazza d'Armi dove è stata contestata ed è stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine. Alcuni manifestanti sono stati portati via a forza dalla polizia.



REPORTERS

Ieri momenti di tensione

Dopo i ricorsi

Supplenti, al Berti tutti contro tutti

Non è giusto chiamarla «guerra tra poveri», perché - come dice il direttore dell'Ufficio Scolastico di Torino, Antonio Catania - «alla fine la supplenza annuale arriverà a tutti gli insegnanti in graduatoria». Certo è che se le procedure fossero meno macchinose e i ricorsi meno all'ordine del giorno, momenti di tensione come quello - lungo - che si è vissuto ieri mattina all'Istituto Berti durante le assegnazioni delle supplenze annuali per la scuola dell'infanzia e della primaria si potrebbero evitare.

Gruppi contrapposti

Ieri mattina, infatti, per un'ora almeno, si sono contrapposti due grupponi di aspiranti alle cattedre: insegnanti in graduatoria regolarmente convocati per le assegnazioni contro insegnanti diplomati magistrali a cui il Consiglio di Stato ha appena confermato la validità dell'abilitazione e quindi della possibilità di essere in graduatoria. Questi ultimi si erano auto-organizzati via Facebook e WhatsApp per andare a loro volta a prendere il posto. Martedì era stata pubblicata la sentenza che li ammetteva alla graduatoria dopo i ricorsi, ma il decreto dell'Ufficio Scolastico Territoriale che avrebbe sciolto la «riserva» ieri mattina non era ancora pronto. «Non c'è stato il tempo materiale - spiega il direttore dell'Ust, Catania -. Dopo essermi consultato con il direttore regionale Manca, ho stabilito di assegnare subito le cattedre a tutti i presenti: il decreto alla firma, per il resto le graduatorie con i vincitori del ricorso erano pronte. Il fatto è che una parte di chi protesta ha punteggi inferiori ai diplomati».

Penalizzati?

Lo svantaggio, è stato sottolineato da Cosimo Scarinzi della Cub, da Diego Meli e Alessandro Di Giorgio della Uil Scuola, riguarda chi, tra i ricorrenti, per varie ragioni ieri non era al Berti. «Non ci sono problemi - assicura Catania - perché abbiamo 250 posti da assegnare, i ricorrenti sono una settantina e i convocati di ieri 120. Comunque non copriremo tutti i posti. E se il problema è la scelta di una sede migliore dell'altra, c'è sempre la possibilità di aspettare le nomine per il sostegno, i posti sono tanti». Scarinzi però ribadisce: «È allucinante che si assegni così, a chi c'è. Il problema sta a monte: il fatto che Miur abbia resistito troppo a lungo di fronte alla chiarissima sentenza che riconosce abilitante il diploma magistrale. Questa situazione darà il via a nuovi ricorsi». Per la Uil («sarebbe stato meglio riconvocare tutti in un'altra giornata»). [M. T. M.]

L'insegnante con marito e figlio di 7 anni

“Dovrei andare a Frosinone ma ci sono cattedre più vicine”

Intervista/1



MARIA TERESA MARTINENGO

Un figlio di 7 anni, marito ferroviere, una supplenza annuale all'artistico Faccio di Castellamonte, casa a Torino: Maria Grazia Iemulo, 52 anni, insegnante di Progettazione Moda e costume, la notte scorsa è stata avvisata dalle colleghe della sua destinazione: Frosinone.

Frosinone?
«Veramente, nella graduatoria delle mie preferenze, Frosinone era al 69° posto».

Cosa è successo?
«Io sono la prima della classe di concorso A004 in tutte le province italiane perché ho vent'anni di servizio. Credo che la "priorità" del cervellone sia caduta sulla prima cattedra completa a 18 ore. Se non avesse tenuto conto di questo, ce ne sarebbero state altre più vicine. Una a 15, per esempio, a Grosseto».

Un pochino più a Nord...
«Il fatto è che non ha senso dare la priorità alla provincia. Le mie priorità erano Piemonte, Lombardia, Friuli,



Liceo Faccio Castellamonte è stata l'ultima destinazione di Maria Grazia Iemulo, 52 anni

Sicilia. Almeno lì ho i miei familiari... In Sicilia c'era una cattedra, ma solo con 13 ore».

E ora? Non deve muoversi subito, ma la decisione va presa.

«Sono in meditazione. Stanotte con mio marito abbiamo cominciato a parlarne, ma poi lui al mattino doveva prendere servizio e abbiamo rimandato i ragionamenti alla sera. Tra l'altro, lui si era già mosso da Milano a Torino perché io ero qui. Certo, l'anno prossimo potrei chiedere l'assegnazione provvisoria ma non è detto che questa cattedra a 18 ore ci sia. Lo scorso anno non c'era».

Come si è sentita l'altra notte?
«Dopo vent'anni di questa vita, ho pensato che è assurdo continuare ad essere su una cattedra "di fatto" che non è stabile. Poi, ho pensato che sarebbe assurdo regalare vent'anni di vita».

«Avevo indicato la Liguria»

“Firenze è una vera fortuna ma mia madre ha l'Alzheimer”

Intervista/2



Una cattedra a Firenze per un'insegnante di Laboratorio di design di moda sembrerebbe il massimo. Non un trasferimento in una provincia qualunque, ma nel cuore della storia dell'arte. Eppure la condizione della «vincitrice» di questa opportunità, Anna Arcudi, 47 anni, riassume la realtà di tanti insegnanti le cui condizioni personali rendono la decisione di trasferirsi complessa.

Firenze: c'è chi farebbe salti di gioia. Lei?

«Per un giovane sarebbe una splendida opportunità. Il fatto è che le persone immesse in ruolo in questa fase hanno anni di precariato alle spalle e sono tutte più o meno sui cinquant'anni...».

Con difficoltà a spostarsi per motivi di famiglia?

«Io ho studiato all'Istituto d'Arte Passoni di via della Rocca, poi sono tornata ad insegnarci per tredici anni. Abitavo alla Gran Madre, attraversavo il ponte ed ero arriva-



47 anni Anna Arcudi è reduce da una supplenza annuale a Castellamonte

ta. Ora mi sono avvicinata a mia madre, che è malata di Alzheimer, mi sono trasferita a Caluso. Ho appena avuto una supplenza annuale di dieci ore a Castellamonte, aspetto il completamento dell'orario. Firenze è stata una fortuna, le altre due cattedre possibili erano Chieti e Reggio Calabria. Ma non so come potrò organizzarmi...».

La Toscana non era prevista?

«Era intorno al 40° posto nella mia classifica. Avevo indicato la Liguria, Savona, Genova, il mio fidanzato vive lì... Certo, accetterò. Per l'anno prossimo mi resta il paracadute dell'utilizzo sulla provincia di provenienza, ma se spariscono le ore? Ora sto dicendo agli amici che Renzi mi vuole a Firenze...».

La notte scorsa?
«Ho dormito. L'esito della domanda delle "100 pistole" l'ho controllato al mattino». [M. T. M.]

Udito debole? Nel 30% dei casi è dovuto a un tappo di cerume*

Improvvisamente i suoni si affievoliscono e uno strano rimbombo accompagna le voci di chi ci parla? Potrebbe essersi formato un tappo di cerume che ostruisce il condotto uditivo, impedendo al suono di fare il suo regolare percorso. Niente paura. Si tratta di un ospite sgradito ma del tutto innocuo e rimuoverlo può risolvere velocemente la sensazione di calo della funzione uditiva.

Nella maggior parte dei casi, il tappo di cerume può provocare i seguenti sintomi:

- Acufene (ronzii alle orecchie)
- Autofonia (rimbombo della propria voce)
- Ipoacusia (riduzione della capacità uditiva)
- Male alle orecchie
- Percezione di orecchio pieno
- Sensazione di perdita d'equilibrio/vertigini

Come si forma il cerume?

Contrariamente a quello che si pensa il cerume non è sporco, ma è una sostanza oleosa prodotta da cellule ceruminose, presenti nell'orecchio, la cui funzione è quella di proteggere e mantenere lubrificato il condotto uditivo. Il problema si pone solo se il cerume ristagna perché il fisiologico movimento di scorrimento del cerume dall'interno dell'orecchio verso il padiglione auricolare esterno viene alterato od ostacolato. I principali motivi sono:

- **Le cellule ceruminose negli anziani sono meno trofiche:** pertanto producono cerume secco che tende a scivolare con maggior difficoltà verso l'esterno dell'orecchio, come in condizioni normali avverrebbe.
- **Eccessiva quantità di acqua all'interno dell'orecchio:** il cerume è una sostanza igroscopica, ossia assorbe acqua, e quando ciò accade si gonfia, aumenta di volume e può occludere il condotto.
- **Patologie dell'orecchio:** otite, stenosi infiammatoria del canale uditivo esterno, etc.
- **Scarsa/scorretta igiene delle orecchie:** l'uso dei cotton-fioc, per esempio, deve essere limitato alla parte più esterna dell'orecchio dal momento che questi bastoncini se spinti troppo in fondo nel condotto, potrebbero favorire l'accumulo del cerume o addirittura provocare la perforazione del timpano.

L'importanza della prevenzione

Per prevenire la formazione del tappo occorre dedicare qualche minuto ogni giorno alla pulizia delle orecchie, che non sia però troppo invasiva. Non dimentichiamo infatti che è già presente un sistema di pulizia naturale che si basa sul ricambio cellulare, e il semplice movimento della mandibola favorisce l'eliminazione dei granuli di cerume, pertanto si consiglia di eseguire questo movimento regolarmente, anche più volte nell'arco della giornata. A quel punto sarà sufficiente il lavaggio del condotto uditivo esterno con acqua tiepida e sapone, tenendo presente il principio che dice che, laddove non passa il dito è meglio non infilare nient'altro, per non correre il rischio di lesionare la cute di rivestimento del canale uditivo, favorendo l'attaccamento da parte di batteri e particelle dannose, o addirittura la membrana timpanica.

La dissoluzione del tappo veloce e sicura

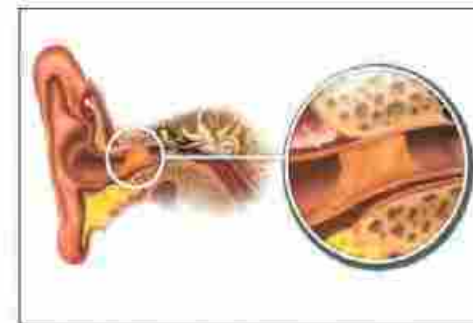
L'utilizzo dell'innovativa soluzione otologica BiogreenOto Spray e un lavaggio del condotto auricolare esterno

con acqua distillata tiepida, possono risolvere efficacemente il problema del calo temporaneo e reversibile dell'udito causato dal tappo di cerume. BiogreenOto Spray è una composizione completamente naturale, ottenuta tramite un processo estrattivo brevettato, in grado di penetrare nella trama del tappo sciogliendolo in maniera semplice, rapida, non lesiva e non traumatica, con una concomitante azione antibatterica, antifungina e antinfiammatoria. È bene però precisare che, seppure è comprovata l'efficacia di questo prodotto, ciò non solleva l'utilizzatore dal disattendere il parere del Medico curante o dello Specialista Otorinolaringoiatra. Può essere utile inoltre segnalare che Biogreen Oto Spray trova utilizzo nel detergere e liberare gli apparecchi acustici da formazioni occlusive e sebacee, senza danneggiare i micro sistemi degli stessi, poiché risulta privo di qualsivoglia solvente chimico, sostanze grasse, oleose o soluzioni saline.

Prima di tutto il controllo dell'udito

Non sempre quando si ha la percezione dell'udito indebolito si ha a che fare con

un tappo di cerume. In età matura poi, è normale, all'interno di un discorso, "perdere" qualche parola. È come per la vista: con gli anni può diminuire. In più ci sono tanti fattori che possono determinare una perdita parziale dell'udito, e solo rivolgendosi ad un professionista, oltre a misurare l'eventuale calo, si



Occlusione del condotto uditivo causata dal tappo di cerume.

potranno stabilirne le cause e attivarsi per risolvere in maniera semplice ed efficace il problema. L'esame audiometrico va effettuato periodicamente, come ogni altro accertamento sanitario, conservandone l'esito in modo da seguire nel tempo l'evoluzione del proprio udito, perché la prevenzione è la prima azione da mettere in campo per evitare di dover poi affrontare problemi già in stadio avanzato. **AudioNova aderisce alla campagna per la prevenzione dei disturbi uditivi: se ha più di 50 anni venga a trovarci nel centro acustico più vicino a Lei, potrà sottoporsi gratuitamente ad un controllo che le dia un quadro completo dello stato di salute del suo udito. Inoltre potrà ritirare un campione omaggio di spray anticerume Biogreen Oto Spray**.** L'udito ci dà sicurezza e arricchisce le nostre vite. Ci consente di socializzare, lavorare, interagire, comunicare e anche rilassarci. Con un buon udito inoltre possiamo tenerci al sicuro, perché ci avverte di un potenziale pericolo sia per noi che per gli altri, per questo è importante prendersene cura.

Per prenotare un appuntamento gratuito con un professionista dell'udito AudioNova, basta chiamare il numero verde 800-767026.

* Fonte dati interni Field Marketing AudioNova Italia Gennaio 2014 - Maggio 2015.

Hai sentito?

Chiama subito 800-767026 per fissare un controllo dell'udito gratuito



Controllo dell'udito gratuito, e spray anticerume in omaggio**.

Trovi il Centro Acustico o il Punto di Consultazione AudioNova più vicino a Lei:

► **Centri Acustici LOMBARDIA:** Bergamo Via Corridoni, 22 • Brescia Via Guglielmo Marconi, 27/B • Cinisello Balsamo Piazza Gramsci, 28 • Erba Via Plinio, 6 • Gallarate Corso Sempione, 12 • Lecco Via Digione, 25 • Legnano Via Palestro, 20 • Merate Via De Gasperi, 119/B • Milano Via Boccaccio, 26 • Via Padova, 2 • Viale Espinasse, 21 • Via Anfossi, 3 • Monza Via Alliprandi, 15 • Sesto San Giovanni Viale Marelli, 36 • Seregno Via Marconi, 2 • Varese Via Sacco, 14. **PIEMONTE:** Grugliasco Via Spanna, 1 • Moncalieri Viale della Stazione, 4 • Novara Corso della Vittoria, 2 • Torino Corso Vittorio Emanuele II, 24 • Corso Monte Cucco, 15 • Via Del Carmine, 26/D • Via Genova, 20

► **Punti di Consultazione LOMBARDIA:** Abbiategrasso - Via San Carlo, 30 - presso Pollambulatorio Fleming • Corsico Via Vincenzo Monti, 26 - presso Pollambulatorio Fleming • Vimercate Piazza San Lorenzo, 7 - presso Pollambulatorio San Lorenzo **PIEMONTE:** Alessandria Via Chenna, 25 - presso Studio Medico Benessere • Biella Palazzo Rivetti Via Repubblica, 6 - presso Pollambulatorio Cieta Medica • Settimo Torinese Piazza Vittorio Veneto, 16 - presso Farmacia San Giuseppe

** Il campione della soluzione otologica BiogreenOto Spray verrà offerto in omaggio solo alle persone che effettueranno il controllo gratuito dell'udito, fino ad esaurimento scorte. Per la rimozione dei tappi di cerume particolarmente resistenti, AudioNova consiglia l'intervento dello Specialista Otorinolaringoiatra.

Chiami subito per fissare un appuntamento gratuito

Numero Verde Gratuito
800-767026

www.audionovaitalia.it

AudioNova
PAGHI DI MENO, SENTI DI PIÙ

Il sopralluogo della commissione comunale dopo l'incendio doloso del 21 agosto

Palazzo del Lavoro, tempi lunghi

Il proprietario: i permessi per la riqualificazione non arriveranno prima di fine 2016

LETIZIA TORTELLO
«A voler essere ottimisti, speriamo di avere tutte le autorizzazioni di costruire a fine 2016, e speriamo di non sfiorare. Ci sono ancora molti nodi da sciogliere e la burocrazia ha tempi lunghissimi. I compratori non investono finché non ci sono tutti i permessi a posto». Il costruttore Stefano Ponchia, proprietario di Palazzo del Lavoro con la Società Pentagramma (per metà di Cassa Depositi e Prestiti e per l'altra della Gefim) fa un conto spiccio dei tempi della tanto attesa riqualificazione.

Dopo l'incendio

Dopo l'incendio doloso scoppiato il 21 agosto, le tappe per trasformare il gigante architettonico di corso Unità, oggi in stato di abbandono, si sono accorciate. Ma non basta. Il progetto è sempre quello: un centro commerciale, con un centinaio di negozi di alta qualità, ristoranti, locali e bar, e un parco di 25 mila metri quadri intorno, più un parcheggio interrato per le auto. L'assessore all'Urbanistica Lo Russo ha promesso: «Entro dicembre avremo concluso l'iter in Comune, con l'approvazione della variante e l'accordo di programma con la Città di Moncalieri, la cui discussione partirà il 17 settembre in Conferenza dei Servizi», dice. Ieri, durante il sopralluogo della Commissione comunale a Palazzo del Lavoro ha aggiunto: «Abbiamo messo il piede sull'acceleratore, dopo che siamo rimasti fermi anni perché il Consiglio di Stato ha annullato la precedente variante».

Non solo la variante

I nodi da sciogliere, però, non sono solo quelli dell'approvazione della variante. È ciò che, tra il resto, preoccupa Ponchia. «Noi saremmo pronti a far partire il cantiere in 60 giorni - afferma -, ma dopo la Conferenza dei Servizi e la votazione in Consiglio comunale, i passaggi sono ancora molti. Dobbiamo chiedere agli uffici i permessi per costruire, pratiche lunghe, a cui si aggiungono quelli da ottenere dalla Regione per au-



Le fiamme che hanno ferito il gigante di Nervi

Il Comune annuncia che entro dicembre avrà approvato la variante urbanistica, ma i tempi per ottenere i permessi di riqualificazione di Palazzo del Lavoro restano lunghi. I costruttori si aspettano di avviare i cantieri dopo il 2016

I nodi

- 1** **Permessi**
Dopo l'approvazione della variante urbanistica e l'accordo con Moncalieri sulla viabilità, i proprietari devono ottenere i permessi per costruire
- 2** **Viabilità e parcheggi**
Per sveltire la viabilità, la soluzione voluta da Torino e Moncalieri è il sottopasso, ma costa 8 milioni. E spunta anche la richiesta di 600 parcheggi in più
- 3** **Studio epidemiologico**
L'Asl ha chiesto alla proprietà di Palazzo del Lavoro di realizzare uno studio epidemiologico sullo stress da traffico per i residenti di via Ventimiglia
- 4** **Alberi da salvare**
Un gruppo di residenti e ambientalisti ha raccolto 2300 firme, che presenterà in Comune, per bloccare l'abbattimento degli alberi nel parco

torizzare l'esercizio dell'attività commerciale». Insomma, un pellegrinaggio burocratico che non garantirà la «partenza dei cantieri credibilmente prima del 2017 - prosegue il costruttore -. I possibili compratori del Palazzo ci sono e attendono queste lungaggini».

La proprietà parla di oltre 10 gruppi interessati ad acquistare l'immobile, per la quasi totalità stranieri. Ma il problema resta uno: «Nessu-

no acquista una scatola vuota, se non sa esattamente quel che può realizzare».

600 parcheggi in più

Il progetto su cui voleva investire il gruppo olandese Corio (nel 2012 bloccato con un ricorso al Tar presentato dai proprietari della vicina 8Gallery) godeva già del parere favorevole della Soprintendenza. Prevedeva anche la costruzione di 1500 parcheggi. Oggi sono cambiate le carte in

tavola, potrebbero essere necessari 600 posti in più, e questo è uno dei rallentamenti. L'Asl, ora, chiede alla Pentagramma anche di realizzare uno studio epidemiologico sul livello di stress dei residenti di via Ventimiglia per il troppo traffico. Ecco l'altro scoglio, la viabilità: per sveltirla, si profilano tre soluzioni. Un sottopasso da 8 milioni di euro, un sovrappasso e un assai meno costoso «sfiocco», cioè dirottare il traffico in vie laterali, senza farlo

confluire tutto sulla rotonda Maroncelli. «Gli interventi si ripagheranno con gli oneri edificatori», spiega Lo Russo. Ma il presidente di Circoscrizione Rizzuto annuncia: «Nizza Millefonti non può sopportare tutti questi cantieri, tra piazza Bengasi, quelli della Regione e di Città della Salute». Mentre gli ambientalisti annunciano proteste per salvare gli alberi del parco, in progetto di essere abbattuti. Hanno raccolto già 2300 firme.

In breve

Arrestato dalla polizia Una borsa d'alluminio per derubare il negozio

Credeva di poter raggiungere i sensori «antiladri» con uno schermo artigianale, fatto con qualche foglio di alluminio, utilizzati per foderare l'interno di una borsa. Con questo stratagemma, un giovane di 19 anni, di origine romena, ha tentato di rubare due borse Calvin Klein nel centro commerciale «area 12». Il giovane è stato arrestato dalla polizia delle volanti. Il bottino sarebbe stato di 160 euro. Non molto. All'uscita il sistema antitaccheggio ha fatto scattare l'allarme: il ragazzo ha cercato di fuggire, ma è stato bloccato da due passanti.

Denunciato Aveva la patente falsa comprata in Calabria

«Ho comprato la falsa patente in Calabria. Mi è costata parecchio». Così si è giustificato un cittadino egiziano di 27 anni, denunciato dagli agenti del commissariato Dora Vanchiglia, dopo averlo smascherato, nel tentativo di inscenare lo smarrimento della patente. Da un controllo ai terminali è emerso che non aveva mai conseguito l'abilitazione alla guida. Messa alle strette, il cittadino egiziano ha ammesso di aver comprato in Calabria nel 2014 una falsa patente.

San Salvario Pusher algerino aggredisce i poliziotti

In tasca aveva un paio di forbici e nei calzini due buste con dentro eroina. Espulso già due volte, si aggirava tra gli avventori della movida di San Salvario, offrendo dosi di droga. Quando gli agenti della polizia hanno cercato di controllarlo l'uomo, un algerino di 39 anni, ha reagito colpendo i poliziotti con calci e pugni. Dopo averlo portato in commissariato, è emerso che l'uomo aveva già ricevuto due ordini del Questore di lasciare il territorio nazionale.

Spaccata Svaligiato negozio in piazza Carlo Felice

Spaccata ieri mattina, intorno alle 5,30, in pieno centro a Torino. I ladri hanno sfondato le vetrine del prestigioso negozio di abbigliamento Sir Wilson in piazza Carlo Felice. Ingente il bottino.

Polemiche sulla sede dell'emittente antagonista

Scade la convenzione in via Cecchi "Radio Blackout partecipi a un bando"

il caso

6300 Euro
È il canone agevolato pagato da Radio Blackout

La concessione è scaduta a fine luglio. Per Radio Blackout, dopo 10 anni di attività in via Cecchi, questi potrebbero essere gli ultimi mesi. E dire che gli uffici comunali del Patrimonio erano pronti a riassegnare la sede alla radio antagonista quasi in automati-

co e per la seconda volta. L'emittente occupa regolarmente locali del Comune dal 2004, gli è stata reiterata l'autorizzazione nel 2010. Affitto pagato, a canone agevolato.

La radio di riferimento dei centri sociali, che non perde occasione per criticare la Giunta Fassino, usufruisce dal Comune di uno sconto della metà dell'affitto, agevolazione di cui godono le associazioni culturali. Ora, però, si pone il problema se rinnovare o meno la concessione. Il primo a sollevare il velo di Maya è stato uno degli antagonisti a sua volta di Radio Blackout, il

consigliere di Fratelli d'Italia Marrone, che a luglio ha presentato una mozione per bloccare il rinnovo automatico. Mozione discussa ieri, in commissione comunale, con diversi esponenti del Pd che si sono detti d'accordo a mandare a bando la palazzina.

Uno di questi è proprio il capogruppo del Partito Democratico Paolino: «Vanno rispettate le norme e va verificato se via Cecchi debba andare a rinnovo o a gara - ha detto -. Radio Blackout fa attività culturale? Ci sono tutte le motivazioni per un abbattimento del canone? Ha impatto sulla circoscrizione?».



La sede dell'emittente antagonista ha la sua sede dal 2004 in via Cecchi e paga un canone agevolato

Lo ha seguito a ruota il collega Viale, vicecapogruppo in Comune: «Tutte le associazioni sportive sono messe a gara, perché per quelle culturali si usano criteri diversi?». Viale non si tiene la polemica: «Gli antagonisti individuano nel Comune il nemico numero uno,

ma non rifiutano metà dell'affitto». Non meno perentorio è il Pd Cassiani, che non vuole toccare la questione della libertà d'opinione, ma chiede di «trattare la vicenda come tutte le altre: manifestazione di interesse, per capire a chi assegnare la palazzina di qui in poi». (L. TOR.)

ginniclife
fitness & wellness

SUMMER PROMO

12 MESI 545€

AL POSTO DI 895€

**OFFERTA VALIDA FINO
AL 15 SETTEMBRE 2015**

Via San Francesco da Paola, 40 - Torino

www.ginniclife.com ginniclife@gmail.com www.facebook.com/ginniclife

I carabinieri cercano quattro uomini: sono entrati in una casa di Pertusio forzando la finestra con un punteruolo

Torturati per svuotare la cassaforte

Marito e moglie presi in ostaggio dai rapinatori armati di coltello: l'incubo è durato 45 minuti

il caso

GIANNI GIACOMINO
ALESSANDRO PREVIATI

4
colpi
Sono quelli
messi
a segno,
negli ultimi
giorni,
tra Cuorgnè
e Valperga

20
mila furti
Quelli
commessi
in Piemonte
soltanto lo
scorso anno:
il 20% in più
del 2013

10
bande
Secondo gli
investigatori
colpiscono
nel torinese
e scelgono
case lasciate
vuote per
le vacanze

Antonino Presti racconta e ha gli occhi ancora terrorizzati: «Quando, a notte fonda, ho visto quei quattro uomini piombare nella camera da letto, ho pure pensato fosse uno scherzo di qualche mio amico. Non era così. Hanno costretto me e mia moglie a restare immobili sul letto, ci hanno gettato delle giacche sulla testa e, ogni tanto, ci colpivano con un pugno... urlavano che volevano i soldi e io pensavo a mio figlio che era nell'altra stanza, temevo gli potessero fare del male se si fosse messo a piangere. Ora di notte non dormo più e nemmeno mia moglie. Resto seduto sul balcone a guardare chi passa in strada».

La scorsa notte per i coniugi Antonino Presti e Clara Berta, rispettivamente di 38 e 35 anni, titolari della «Trattoria Panetteria Berta» di Pertusio, tra i più rinomati ristoranti del Canavese, sono stati tre quarti d'ora di puro terrore. Una banda di rapinatori li ha sequestrati e ha costretto l'uomo, con un coltello puntato alla gola, a raggiungere la cassaforte e a digitare la combinazione. Poi i delinquenti hanno arraffato tutto quello che era custodito all'interno: diversi orologi Rolex e gioielli per un valore di decine di migliaia di euro. «Anni e anni di sacrifici e di lavoro spariti in un attimo - dice amaro Presti che porta ancora i lividi delle percosse -. Ora farò piazzare un sistema di allarme».

Il raid

I quattro balordi, probabilmente dei professionisti di



origine slava, sono entrati in azione poco dopo le due forzando, con un punteruolo, una finestra dell'abitazione che si trova proprio sopra il locale. Hanno sorpreso marito e moglie in camera da letto. «Uno dei quattro, che aveva l'accento albanese, faceva continuamente delle domande. E se non rispondevamo come volevano era-

no botte» dice il 38enne. E continua: «Indossavano guanti di pelle e impugnavano pure dei coltelli, probabilmente li hanno presi dalla cucina del ristorante. Mia moglie è andata in crisi e piangeva, così la maltrattavano perché volevano che stesse zitta. Se non altro hanno avuto l'accortezza di chiudere la porta della ca-

Le ferite
Antonino Presti, ristoratore di 38 anni, mostra le ferite provocate dai banditi che l'hanno costretto ad aprire la cassaforte

meretta, dove c'era mio figlio di dodici anni. Per fortuna non si è accorto di nulla».

Il paese

Una storia che a Pertusio, in Alto Canavese ai piedi della collina di Belmonte, la gente fa fatica ad accettare. Non è abituata a questa violenza e ora è spaventata. L'imprenditore e la moglie erano appena tornati

L'aggressione



L'irruzione

La banda è entrata in azione alle 2 di notte, forzando la finestra della casa



Le botte

Per sapere dove nascondesse i soldi, i rapinatori hanno colpito più volte la coppia



La cassaforte

Dopo quasi un'ora il marito, coltello alla gola, ha sbloccato la combinazione

dalla vacanza. Evidentemente i rapinatori hanno seguito i loro movimenti. Nel ristorante non è stato spostato nemmeno un piatto: i malviventi sono andati a colpo sicuro. Molto probabilmente hanno potuto contare su delle preziose indicazioni fornite da un basista. Le indagini ora sono affidate ai carabinieri di Cuorgnè e del nucleo operativo di Ivrea.

Si era fatta consegnare 20 mila euro da uno spasimante

Denuncia di essere stata sequestrata ma viene arrestata per truffa e calunnia

Ventisette anni, bionda, sexy. Bella. Ai conoscenti racconta di avere un'agenzia di fotomodelle, alla mamma di lavorare in un albergo. Lucretia Popa, invece, è una prostituta con un figlio di sei anni, un ex marito denunciato per maltrattamenti e violenza sessuale e una spiccata abitudine a cambiare casa con una certa regolarità, forse per far perdere le proprie tracce.

Da qualche giorno è in carcere, accusata di calunnia e di aver raggirato un uomo di 38 anni, facendosi consegnare oltre 20 mila euro, e illudendolo di essere la sua fidanzata.

Come con l'ex marito, aveva pensato di liberarsene quando aveva capito che non avrebbe più ottenuto soldi. L'aveva denunciato per sequestro di persona. Aveva raccontato ai carabinieri di essere stata seguita da un uomo in auto, un amico dell'ex marito (in realtà era l'uomo raggirato) che con la for-

za l'aveva costretta a salire in macchina. Era riuscita a fuggire con il figlio e ad annotare il numero di targa.

Quando sono riuscite a rintracciare l'uomo - e ad acquisire i tabulati telefonici di Lucretia Popa - i carabinieri della Compagnia di San Carlo e il pm Andrea Padalino si sono trovati di fronte un uomo che non aveva nulla di violento o aggressivo. Mite, remissivo, impaurito. Il magistrato ha chiesto una consulenza psichiatrica al professor Franco Freilone che ha svelato come l'uomo sia affetto da diversi disturbi mentali, «in stato di deficienza psichica», in particolare con «aspetti di suggestionabilità».

Gli aveva mentito su tutto. Aveva detto di essere sarda, di chiamarsi Denise Cadeddu, detta Dea. Aveva raccontato di avere un'attività nel campo della moda ma di essere in difficoltà per via di alcune multe prese dalla Guardia di Finanza che doveva pagare. Gli aveva anche detto di



Lucretia Popa

essere rimasta incinta di lui e di dover abortire, chiedendogli i soldi per fronteggiare le spese. E lui, per amore, pagava, anche quando si era fatta viva la banca chiedendo conto di queste spese sopra le righe. Ovviamente anche il sequestro di persona era una bufala. L'uomo stava solo cercando di convincerla a farsi portare in ospedale. [A. ROS.]

Accertamenti in tutti gli ospedali

Inchiesta sull'uso di guardie giurate per tenere fermi i malati in psichiatria

CLAUDIO LAUGERI

Malati psichiatrici bloccati da guardie giurate per somministrare le terapie. La denuncia è nei verbali di un'agente di vigilanza, chiamata più volte a risolvere problemi di quel tipo nel turno di notte. Episodi di qualche anno fa, ma tornati di attualità dopo la vicenda del Tso che ha portato alla morte di Andrea Soldi. Vicende diverse, che però hanno in comune l'intervento di uomini e donne in divisa per cercare di aiutare i medici, gli infermieri a fare il proprio lavoro. L'indagine è affidata al pm Manuela Pedrotta, che ha incaricato alcuni ispettori dell'Asl di fare accertamenti nei vari ospedali della città.

La denuncia è di Amalia S., 50 anni, fino a qualche tempo fa guardia giurata. E' in mobilità, presto sarà senza lavoro. Tutto è incominciato quando ha chiesto di cambiare mansione. Garantiva la sicurezza

al pronto soccorso del Maurizioano, turno di notte. Orario pesante. In più, c'erano quelle «richieste di intervento da parte del personale medico o infermieristico, o in altre circostanze dal servizio di portineria, per contenere pazienti psichiatrici che non volevano farsi sottoporre a terapia». Mansioni che «non risultano nei compiti delle guardie giurate», secondo Amalia. Oltre a questo, c'era il problema di entrare armati nel reparto di psichiatria, che era «potenzialmente pericoloso».

Dopo le proteste e le richieste di spiegazioni, Amalia è stata destinata ad altro incarico. Turni esterni, davanti alle banche. Lei ha chiesto l'intervento della magistratura, ma la sua denuncia è stata archiviata. Lo stesso giudice, però, ha definito gli interventi nel reparto di psichiatria come un «aspetto delicato che deve essere attentamente valutato in sede sindacale dai soggetti interessati».

La procura vuole accertare se e quanto le guardie giurate siano chiamate ad aiutare me-



L'ingresso del Maurizioano

dici e infermieri in psichiatria. «Smentiamo che possa essere una prassi» dicono all'Asl To1, che dirige il reparto di psichiatria ospitato dal Maurizioano. Ancora: «Nell'ultimo anno, ci sono state 12 "contenzioni", l'ultima il 4 agosto. Soltanto alcune hanno richiesto l'intervento delle guardie giurate. E mai hanno aiutato a somministrare cure».

FINO AL 9 SETTEMBRE

GRANDI MARCHE AL

50%

ALCUNI ESEMPI



PASTA DI SEMOLA
DI GRANO DURO
BARILLA
formati assortiti, 1 kg
€ 1,54

SCONTO FIDATY 50%
€ **0,77**



OLIO EXTRA VERGINE
DELIZIA **CARAPELLI**
75 cl
€ 6,99

SCONTO FIDATY 50%
€ **3,49**



TONNO RIO MARE
all'olio di oliva,
conf. 6x120 g
€ 12,58 (€ 17,47 al kg)

SCONTO FIDATY 50%
€ **6,29**
(€ 8,74 al kg)



MOZZARELLA
SANTA LUCIA
GALBANI
conf. 4x100 g
€ 3,58 (€ 8,95 al kg)

SCONTO FIDATY 50%
€ **1,79**
(€ 4,48 al kg)



PIZZA SOFFICINI
FINDUS
surgelata, Margherita o Wurstel e
patatine, 355 g
€ 3,49 (€ 9,83 al kg)

SCONTO FIDATY 50%
€ **1,74**
(€ 4,90 al kg)



GRANLATTE **CANDIA**
parzialmente scremato,
a lunga conservazione, 1 litro
€ 1,38

SCONTO FIDATY 50%
€ **0,69**



CAFFÈ **KIMBO**
Aroma Italiano
conf. 2x250 g
€ 5,89

SCONTO FIDATY 50%
€ **2,94**



CIPSTER
multipack, conf. 7 buste, 154 g
€ 2,60 (€ 16,88 al kg)

SCONTO FIDATY 50%
€ **1,30**
(€ 8,44 al kg)



FRAPPATO-SYRAH O
GRILLO-VIOGNIER
CORVO
75 cl
€ 5,69

SCONTO FIDATY 50%
€ **2,84**



BAGNOSCHiumA
PALMOLIVE
assortiti, 650 ml
€ 3,29

SCONTO FIDATY 50%
€ **1,64**



DETERSIVO LIQUIDO
PER LAVATRICE **DASH**
conf. 4x23 misurini
€ 22,98

SCONTO FIDATY 50%
€ **11,49**

ESSELUNGA®

PROMOZIONE VALIDA NEI NEGOZI DEL PIEMONTE.

Giallo a Strambino: quando si è tuffata la vittima era ubriaca

Per la donna morta nel lago l'autopsia esclude il malore

Il custode che era con lei ha cambiato versione tre volte

GIAMPIERO MAGGIO
 Resta fitto il giallo attorno alla morte di Anna Schnierereva, la donna di 32 anni di origine slovacca e residente a Ivrea, deceduta domenica scorsa nel laghetto ricavato da una vecchia cava, in frazione Crotte, a Strambino. L'autopsia, effettuata ieri dal medico legale, Claudia De Rosa, su ordine del sostituto procuratore Chiara Molinari, stabilisce che il decesso è avvenuto per annegamento e che la donna non è stata colpita da un malore improvviso. Eppure Anna Schnierereva sapeva nuotare molto bene. Che cosa è accaduto quel pomeriggio? Resta un mistero. Sul corpo non sono stati trovati segni di violenza, ma gli inquirenti non trascurano nessuna pista: «Continueremo le indagini» taglia corto Giuseppe Ferrando, procuratore capo di Ivrea. Ora gli investigatori e gli inquirenti dovranno valutare il ruolo del custode della



FOTO BARBARA TORRA



Slovacca
 Anna Schnierereva aveva 32 anni. A sinistra l'ingresso del lago nell'ex cava di Crotte, dove è annegata la scorsa domenica

cava, 44 anni, di Druento, l'ultimo ad avere visto viva la ragazza. I due si erano conosciuti sabato scorso e, insieme, avevano trascorso il week end al laghetto, in una zona desolata in aperta

campagna, esagerando con l'alcol. È stato lui, infine, a chiamare i soccorsi: davanti ai carabinieri, però, ha cambiato versione almeno 3 volte. Di certo, come ha ammesso il

custode (che non è indagato) la donna quella domenica era ubriaca. E, sempre stando alla sua testimonianza, lui e la donna avevano fatto il bagno insieme più volte in quei due giorni.

Diario

Sabato e domenica in piazza D'Armi

Il ministro Orlando a Torino per la Festa dei diritti civili

■ Alla festa dell'Unità del Pd, in piazza D'Armi, sabato e domenica, si parla di diritti e di unioni civili. L'appuntamento nazionale, a cui parteciperanno il ministro della Giustizia, Andrea Orlando e Monica Cirinnà, relattrice del testo di legge sulle Unioni Civili, durerà due giorni, sabato 5 e domenica 6. Il 5 si discuterà di nuove famiglie (il governo ha annunciato di voler approvare entro fine anno la legge sulle coppie di fatto). Attesa il 5 anche la vice presidente del Senato, Valeria Fedeli, per un dibattito sul bullismo e la discriminazione a scuola.



Andrea Orlando

L'incidente tra via Ormea e corso Vittorio nel 2013

Morì cadendo nella buca La difesa: Fassino testimoni

■ Il sindaco di Torino, Piero Fassino, potrebbe testimoniare in tribunale al processo, in programma il 27 novembre, per il caso del pensionato di 76 anni morto nel maggio del 2013 dopo essere inciampato in una buca. A chiederne l'audizione saranno due dirigenti comunali fra i 6 imputati, difesi dagli avvocati Gino Obert e Guglielmo Guglielmi. La buca si era aperta tra via Ormea e corso Vittorio Emanuele, in corrispondenza di un tombino. Secondo un consulente dei pm Francesco La Rosa e Raffaele Guariniello, la pavimentazione di quel tratto era da rifare. Bisognava inoltre posizionare un cartello intorno al chiusino. I vigili urbani, l'estate dopo, censirono 2500 buche.



Le buche in via Ormea

Sudoku

Il sudoku

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9

Junior Sudoku

Junior 1			Junior 2		
4		1			
	6		2		3
		3	5		1
			5		4
5	3		6		5

Junior 1					
4	5	6	3	1	2
2	3	4	1	5	6
1	2	5	6	3	4
5	6	3	2	4	1
6	4	1	5	2	3
3	1	2	4	6	5

Junior 2					
2	3	4	1	6	5
5	1	6	2	4	3
1	5	3	6	2	4
6	4	2	5	3	1
4	2	1	3	5	6
3	6	5	4	1	2

Medio

			2	9	7	4		
	3					2		
9	1							
	5	1		4	2			
8								4
			6	7		1	5	
							1	2
								6
7	6	9		8				

Difficile

1	3			8	9			
	7			4	6			
								4
				3			8	9
3	6						4	5
				2				
4	9							
2								
					3	1		2
8	5				3	7		

La soluzione dei giochi di ieri

5	9	1	8	4	7	6	2	3
3	4	2	6	9	5	7	1	8
6	8	7	1	3	2	9	5	4
4	5	3	2	7	9	1	8	6
8	1	9	3	5	6	4	7	2
2	7	6	4	1	8	3	9	5
9	3	8	7	2	4	5	6	1
7	6	4	5	8	1	2	3	9
1	2	5	9	6	3	8	4	7

Il tempo: instabile e più fresco con passaggi nuvolosi e temporali.

SOLE | NUVOLOSO | POCO NUVOLOSO | COPERTO | VARIABLE | PIOGGIA DEBOLE-MODERATA | PIOGGIA INTENSA | TEMPORALE | NEBBIA | NEVE | VENTO | MARE CALMO | POCO MOSSO | MARE MOSSO | MARE AGITATO

OGGI

Irregolarmente nuvoloso o nuvoloso nella prima parte della giornata, salvo residue aperture nel primo mattino, con passaggio di rovesci e qualche temporale da ovest verso est, più isolati in Liguria. Nel pomeriggio schiarite a partire da Ponente Ligure, Cuneese, Torinese e Astigiano.

Temperature °C

CITTA	MIN	MAX
AOSTA	15	23
VERBANIA	18	24
BIELLA	16	23
NOVARA	17	24
VERCELLI	18	25
TORINO	18	25
ASTI	18	24
ALESSANDRIA	18	25
CUNEO	17	23
MILANO	18	23
GENOVA	22	25
SAVONA	21	25
IMPERIA	22	26

DOMANI

Al mattino soleggiato sulle Alpi, addensamenti o foschie su pianure e colline, in diradamento. Nel pomeriggio nuvolosità irregolare su rilievi e pianure pedemontane con qualche acquazzone. Più nuvoloso dalla serata sui settori di confine con Savoia e Svizzera con rovesci e quota neve in calo.

Temperature °C

CITTA	MIN	MAX
AOSTA	15	24
VERBANIA	17	24
BIELLA	16	24
NOVARA	17	25
VERCELLI	18	26
TORINO	18	25
ASTI	18	26
ALESSANDRIA	18	26
CUNEO	17	24
MILANO	18	25
GENOVA	21	25
SAVONA	21	25
IMPERIA	22	26

Situazione e avvisi meteo
 Correnti tra ovest e sud-ovest a tratti umide mantengono tempo instabile fino a venerdì, ma le perturbazioni hanno scarsi effetti sulle nostre regioni con passaggi di rovesci e qualche temporale intervallati da pause soleggiate. Venerdì sera aria più fredda valicherà le Alpi portando un ultimo passaggio temporalesco e anche qualche sprizzata di neve a quote medie sui settori di confine con Savoia e Svizzera, ma sarà seguita da correnti asciutte da Nord che domenica garantiranno ovunque il sereno.

A cura di www.nimbus.it

IL SOLE A TORINO

Sorge alle ore 6.50
 Culmina alle ore 13.29
 Tramonta alle ore 20.06

LA LUNA A TORINO

Si leva alle ore 23.04
 Cala alle ore 12.31

Fasi Lunari
 05 SET 13 SET 21 SET 28 SET

Valle di Susa in Mountain Bike

DAL 28 AGOSTO AL 25 SETTEMBRE A 9,90 EURO IN PIÙ

LA STAMPA

INGEGNOSAMENTE SOLLETICA L'INTELLIGENZA E RISVEGLIA L'INTUITO DIVERTENDOTI CON I GIOCHI D'INGEGNO, NATURALMENTE

Metti in gioco la logica!

PRIMA USCITA SOLO **2,90€ IN PIÙ**

DAL 4 SETTEMBRE OGNI VENERDÌ CON LA STAMPA
 NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA AL NUMERO 011.22.72.118 E SU WWW.LASTAMPA.IT/SHOP

LA STAMPA



Aperte tutti i giorni: piazza Massaua 1, sempre aperta (24 ore su 24); atrio Stazione Porta Nuova, dalle 7,00 alle ore 19,30.
Orario minimo 9-19,30: via Vibò 17 B; corso Siracusana 98; viale Falchera 70/B; via Nizza 183; piazza Gran Madre di Dio 1; via Tripoli 15/A; via C. Colombo 42; via Monginevro 178; corso Giambone 19; via Cernaia 14; corso Regina

Margherita 114; corso Toscana 107; corso Lecce 31; via Madama Cristina 14. **Di sera (19,30-21,30):** piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sempione 112; via San Remo 37; via Sacchi 4; corso Vitt. Emanuele II 66; corso Francia 1/bis.
Aperte anche di notte: via XX Settembre 5; via Nizza 65; piazza Massaua 1.
Informazioni: www.farmapiemonte.org



Circoscrizione 5/ Madonna di Campagna

Dopo la denuncia sulla Stampa, è partito l'intervento di riverniciatura delle segnaletica orizzontale di via Reiss Romoli. Da ieri, gli operai stanno ripassando le strisce pedonali, le linee delle corsie e delle carreggiate. I residenti avevano protestato: erano diventate invisibili mettendo in pericolo chi attraversava o percorreva la strada. [P. COC.]

Circoscrizione 4/ Parella

“Il cortile del liceo è sommerso dall'erba alta”



FABRIZIO ASSANDRI

Sommerso dall'erba alta. Il cortile del liceo scientifico Cattaneo di via Sostegno è una selva a pochi giorni dalla prima campanella. Ieri sono partiti i corsi di recupero. La Città metropolitana quest'anno non ha eseguito nessun taglio dell'erba. L'ultimo passaggio dei giardinieri fu a ottobre 2014. Una situazione generalizzata nelle superiori, il problema è più sentito dagli istituti che dispongono di un ampio giardino. Come il Cattaneo, che ha un'area relax, la pista di atletica, di corsa, di salto in lungo, una riproduzione del «giardino dei giusti» e un'aula all'aperto. Non è solo un disagio estetico, ma anche di igiene e di



REPORTERS

Promesse
La Città metropolitana ha assicurato di intervenire con lo sfalcio dell'erba

sicurezza, visto che le erbacce infestano anche le uscite d'emergenza. «La situazione è assurda - spiega il professore Gabriele Maschietti - le entrate laterali sono bloccate dai rovi. E forse dovremo rinunciare alle attività all'aperto». La scuola sta cercando i fondi per almeno uno sfalcio entro inizio anno: «Saremo costretti ad arrangiarci». Anche al vicino Istituto tecnico Levi hanno dovuto far da sé: «La situazione era insostenibile - spiega la vicepresidente Graziana - abbiamo comprato un decapugliatore e incaricato un bidello». Al Cattaneo c'è una collaborazione con gli anziani volontari dell'associazione Alta Parella, ma non possono accollarsi l'intero sfalcio. In passato arrivarono le pecore: una rimase intrappolata in una rete, così si rinunciò alla loro presenza. Ma la Città Metropolitana promette che effettuerà una serie di interventi: «Impiegheremo alcuni canonisti che si occupano della manutenzione stradale. Risolveremo le situazioni più critiche entro il 15 settembre».

Circoscrizione 8/ San Salvario

Messa celebrata in spagnolo all'Immacolata Concezione

Dopo l'addio delle sacramentine un nuovo parroco dalla Colombia

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

La prima Santa Messa in lingua spagnola sarà celebrata domenica. Sarà il primo passo del nuovo percorso che vedrà la chiesa dell'Immacolata Concezione del Santissimo Sacramento, in via Nizza 47, cambiare vocazione: «Vogliamo che questo santuario diventi un punto di riferimento per tutta la comunità latino-americana di Torino». A spiegarlo è il nuovo parroco, padre José Jesus Ossa, sacerdote colombiano di 57 anni, missionario della Consolata. A lui un mese fa la Curia ha affidato la storica chiesa di San Salvario, lasciata dopo decenni dalle Suore Sacramentine che, rimaste solo in quattro, non erano più in grado di sostenere l'impegno educativo sul territorio.

Il missionario

Don Jesus è arrivato in Italia l'estate scorsa, dopo 20 anni da missionario in terra sudafricana. La Curia gli ha chiesto di creare un ponte tra la Chiesa cattolica e i tanti sudamericani che vivono a Torino e dintorni: «Sa quanti ce ne sono in Piemonte? Circa 50 mila», ci dice. Dopo una breve parentesi nella chiesa in via Cialdini, il sacerdote si è trasferito in quella di San Gioachino, in corso Giulio Cesare: «Ma lì eravamo ospiti di un altro parroco, per noi gli spazi erano limitati». In via Nizza, invece, padre Jesus potrà occuparsi in prima persona della parrocchia. Anche se non vedrà coinvolto l'ormai ex convitto femminile «Gertrude Comensoli», che a stretto giro di posta sarà ceduto a privati, il progetto rivolto alla comunità latino-americana potrà svilupparsi in modo più articolato: «Organizzeremo corsi di formazione e di catechismo, radu-



Padre José Jesus Ossa
Il prete missionario ha 57 anni celebrerà la messa in spagnolo ogni domenica alle 11

ni ed incontri per i sudamericani a Torino: vogliamo aiutarli a conservare la propria identità culturale ed essere orgogliosi delle proprie radici - spiega il parroco -. Anche per questo, a partire dal 6 settembre, ogni domenica celebreremo la Messa delle 11 in lingua spagnola».

Le funzioni

Come annuncia il cartello esposto sul portone d'ingresso, resterà la lingua italiana nelle altre funzioni, in programma la domenica alle 9, il sabato alle 17 e nei giorni feriali alle 18. Don Jesus parla benissimo la nostra lingua, ma a celebrare l'Eucaristia in italiano sarà padre Antonio Rovelli, che insieme a die-

ci suore - tutte sudamericane - lo sta affiancando nella gestione della chiesa di San Salvario: «Lavoreremo affinché questa parrocchia diventi la casa di tutte le espressioni religiose latino-americane, ma non solo: il nostro sogno è che si trasformi in uno strumento di animazione a livello ecclesiale aperto a tutta la città», dice don Antonio. Che aggiunge: «Domenica 20 settembre organizzeremo una festa per inaugurare ufficialmente questo nuovo cammino di fede: saranno invitati i parroci di tutte le chiese della zona, i rappresentanti delle altre comunità etniche cattoliche e gli amministratori di questa circoscrizione».

Circoscrizione 1/ Centro

“Strade e marciapiedi al buio sono insicuri”



DIEGO MOLINO

Strade e marciapiedi al buio e un crescente senso di insicurezza. È la situazione dell'area a ridosso di piazza Statuto, dove negozianti e residenti chiedono di anticipare l'accensione dell'illuminazione pubblica di sera. In via del Carmine, via dei Quartieri e via Piave i maggiori problemi. A spiegarlo è Antonietta Altamore, presidente dei commercianti. «Quando si spengono le luci delle vetrine si piomba nel buio perché i lampioni entrano in funzione intorno alle 21, bisognerebbe rivederne i tempi». La richiesta arriva anche dai residenti, che fanno notare come una maggior illuminazione contribuirebbe ad aumentare la sicurezza. Da Iren precisano che «l'attivazione dei lampioni è concordata assieme alla Città». Negli ultimi due anni i tempi sono stati accorciati, anche per contenere i costi. «Con la fine della bella stagione anticiperemo l'accensione delle luci».

Circoscrizione 2/ Santa Rita

Panchine nuove in piazza Santa Rita



MIRIAM CORGIAT MECIO

Dopo aver denunciato il mancato intervento di riparazione di alcune panchine di piazza Santa Rita, vandalizzate lo scorso aprile, ieri i frequentatori della piazza non le hanno invece più trovate. Una mancanza improvvisa che ha scatenato le reazioni più disparate: «Spero non siano stati i ladri» commentano alcuni pensionati. Ma qualcuno è più ottimista: «Chissà che le tante proteste e le segnalazioni non abbiano funzionato e che abbiano finalmente deciso di aggiustarle» aggiunge una residente. Ad essere intervenuti sono i tecnici della Circoscrizione, che hanno deciso di rimuovere le panchine rotte perché ormai diventate pericolose: «In attesa di essere riparate sono state rimosse - spiega Michele Mastrogio, coordinatore al verde pubblico della Due - dopo tutti questi mesi si erano ulteriormente danneggiate, al punto da non essere più sicure».

Circoscrizione 3/ Pozzo Strada

“I carri delle giostre nell'area pedonale”



Ritornano le giostre al parco Ruffini, da sabato a fine mese. Ma è di nuovo polemica sull'«invasione» della via pedonale con i carrozzoni delle attrazioni. Se in passato le giostre restavano nel parcheggio, un anno fa si disposero lungo viale Bistolfi, cuore dell'isola pedonale. Dopo le proteste dei residenti, ora le giostre tornano. «Faremo un'azione legale» dice Domenico Rizzo, del comitato: «Tengono in ostaggio l'area pedonale per un mese». [F. ASS.]



Mandate le vostre segnalazioni,
foto e video a
specchiodeiquartieri@lastampa.it

QUARTIERI

Per le vostre segnalazioni quartieri@lastampa.it

L'ingresso al cinema

Il cinema hard di via Nizza ha chiuso i battenti dopo un secolo di proiezioni, negli ultimi 30 anni erano a luci rosse

PAOLO COCCORESE

Martedì scorso, i cinque camion dei traslochi hanno portato via gli arredi da via Nizza. Le poltrone, le locandine, la macchinetta dei profilattici. Del cinema Spezia, un secolo di proiezioni di cui per una trentina d'anni, in versione a luce rossa, non resta che un foglio sulla serranda coperta dalle impalcature. «Qualche anziano viene ancora - dicono gli operai -, butta l'occhio sulla porta e quando legge "cessata attività" se ne va sperando di non essere riconosciuto». Addio al luogo più peccaminoso di Lingotto.



In silenzio

Il cine hard se ne è andato appartato, quasi nascosto, come la cinquantina di clienti quotidiani: pensionati, ma anche giovani. «Erano sempre gli stessi, li vedevo camminare davanti poi, quando erano coperti dal passaggio di un pullman, sparivano dentro», dice il macellaio dall'altra parte della strada, Luigi Virga, 50 anni. È uno dei pochi che ammette di essere entrato nel cinema porno che lavorava dalle 15 alle 22,30. «Da giovane, con gli amici - ricorda -. Dopo dieci minuti, la maschera ci buttò fuori perché non smettevamo di ridere». Il cinema ha chiuso il 23 agosto. «Scelta dei proprietari, una famiglia francese. Peccato, era elegante e gli affari non andavano male», dice Teresa per 37 anni maschera dello «Spezia». Gli umori del quartiere si dividono a metà. C'è chi tira un sospiro di sollievo perché finalmente finirà la processione «viziosa» sul marciapiede. E c'è chi si dispera per l'ennesima insegna che sparisce. Ma, il futuro della sala porno, con galleria e platea, è già scritto: diventerà una banca.

Concorrenza e crisi

Così se ne va l'ennesimo schermo a luce rossa. Due me-

Circoscrizione 9/ Lingotto

Chiuso lo "Spezia" Una banca al posto del cinema hard

I superstiti
Dall'alto il cinema Roma Blue di via San Donato, il Maffei di via Principe Tommaso, e l'Arco di corso Principe Oddone



si fa, ha chiuso i battenti il Metropol in San Salvatoro. In città, di cinema «vm 18» ne rimangono solo tre: il Maffei di via Principe Tommaso, l'Arco di corso Principe Oddone e il Roma Blue di via San Donato. «Siamo aperti fino alle 24, facciamo il continuato - dicono -. La sala è sempre buia, 5 euro di ingresso e due film in rotazione: etero e bisessuale». Si cerca di accontentare tutti i gusti ma non si teme il porno gratuito molto diffuso sul web. «I nostri problemi adesso sono le tasse e la diffusione dei privè che ci hanno portato via parecchi clienti degli scambi di coppie». In sala è vietato lasciarsi andare.

Circoscrizione 5

“Abbattete i ponti delle Vallette inutili e dannosi”



Sono forse la cosa più odiata da chi abita alle Vallette. In più, nell'ultimo periodo sono diventate ancora più brutte, coperte dai graffiti e intaccate dalla ruggine. Dopo trent'anni, si rinnova la richiesta di abbattere le tre passerelle pedonali che uniscono i due lati di viale dei Mughetti divisi dai binari della Metropolitana Leggera. «Al di là del discutibile aspetto, i "ponti pedonali" sono abbandonati e con l'incuria sono un pericolo - dice il capogruppo di Fdi, Fabrizio Leotta in Circoscrizione 5 -. Si rischia il distacco dei calcinacci: è arrivato il momento di buttarli giù». Scalando le «lingue di cemento» che valicano la linea tre, si può osservare lo stato precario delle costruzioni. La prima, all'angolo con



Degrado e pericolo
Le passerelle sono ormai abbandonate e da alcune cadono calcinacci che possono colpire auto o passanti

corso Molise, da tre anni ha gli accessi interdetti dalle transenne. Dopo la caduta di una signora, che era inciampata in uno scalino sbrecciato, la Circoscrizione 5 ne aveva chiesto l'abbattimento anche perché, con l'apertura della rotonda, non è più necessaria per attraversare la strada. Mentre per le altre due (in via delle Verbene e davanti ai Giudici di Pace), da via Stradella avevano preteso da Comune e Gtt una manutenzione straordinaria. Ma i ponti delle Vallette sono ancora un problema. «Devono essere abbattuti - attacca Leotta -. Anche perché la viabilità del quartiere deve essere riorganizzata». La trincea del tram potrebbe lasciare il posto a due corsie meno invasive come nelle altre parti della città. Col l'invecchiamento generale dei residenti, quei passaggi sono ancora più detestati. Se, quando furono costruiti, allungarono i percorsi per raggiungere amici, familiari e negozi, adesso sono quasi impraticabili per chi fa fatica a camminare. [P. COC.]

Circoscrizione 6/ Regio Parco

Ladri in via Cravero anche nella scuola



La zona di via Cravero è sotto scacco dei ladri. Nelle ultime settimane, si sono moltiplicati i raid. A farne le spese tre bar della zona e anche la scuola media di via Ancina. La succursale della Bobbio, è stata attaccata da una banda che è riuscita a entrare da una porta secondaria. Dopo averla forzata, ha scassinato alcuni armadi, ma è scappata prima del tempo. «Anche l'anno scorso, in estate, qualcuno approfittò della chiusura per vandalizzarla - dicono dalla scuola -. Questa volta, invece, per via dell'allarme non hanno rubato quasi nulla». Si sono salvate anche le macchinette del caffè. A dispetto dei bar del quartiere. Sabato notte è toccato a uno di via Bologna, nella settimana precedete due spaccate in via Cravero. «Le forze dell'ordine fanno un gran lavoro, ma chiediamo più controlli. Temiamo di essere stati presi di mira da una banda», dice il presidente di una Finestra su Regio Parco, Michelangelo Gulli. [P. COC.]

Circoscrizione 7/Madonna del Pilone

In cerca di gestori la bocciofila Piemonte



Si cercano nuovi gestori interessati a prendere le redini della bocciofila più anziana della Circoscrizione 7. Nei giorni scorsi, è stato pubblicato sul sito il bando di concessione della Bocciofila Piemonte di corso Casale 107. E' uno dei posti più ricchi di storia del borgo: nata nel 1907, ancora prima del mitico Motovelodromo costruito a pochi passi di distanza, accoglieva appassionati di podismo e ciclismo. «Come da regolamento, l'abbiamo messa a bando - dice il coordinatore alla Cultura, Luca Deri -. La nostra speranza è che, chiunque se l'aggiudicherà, possa riportare in auge le attività sportive e accrescere il numero di soci». Qualche anno fa i soci erano un centinaio, ma adesso sono diminuiti come le iniziative e i tornei di bocce, i suoi otto campi sono oramai quasi inutilizzati. Per le domande, c'è comunque tempo fino al 29 ottobre al quale possono partecipare enti e associazioni sportive. [P. COC.]

Circoscrizione 10/ Mirafiori Sud

Neve, Gliz e Aster statue abbandonate



Da ricordo gradito di un grande evento a monumenti trascurati: così appaiono a molti residenti le statue delle tre mascotte delle olimpiadi invernali del 2006 - Neve, Gliz e Aster - che si trovano all'angolo tra via Onorato Vigliani e via Artom. «Sono sporche e nessuno se ne occupa» si lamenta Gennaro, residente in via Artom. E in effetti: a farsi carico della manutenzione delle statue sono esclusivamente i volontari di Torino 2006. L'ultimo intervento di pulizia risale a luglio 2013, quando i volontari hanno ripulito e ridipinto le mascottes. In due anni le tre statue, oltre ad essere state annerite dallo smog, hanno subito anche diversi danneggiamenti: l'anno scorso la mascotte delle Paralimpiadi ha dovuto essere riparata dopo essere stata spaccata a metà per la caduta di un albero. «Il quartiere ci tiene a queste statue - commentano alcuni residenti - vorremmo però che si trovasse il modo di curarle di più». [M. C. M.]



12 E 13 SETTEMBRE 2015: FESTA DELLO SPORT – LO SPORT SCENDE IN PIAZZA

Nell'anno di **Torino 2015, Capitale Europea dello Sport**, per la 1ª **European Week of sport**, Torino propone due giornate di festa durante le quali le strade diventeranno palcoscenico e campo di gioco: un'occasione per ritrovare, scoprire e giocare lo sport in tutte le sue discipline, dalle classiche a quelle affermate come nuove tendenze.

IL CUS TORINO TI ASPETTA SABATO E DOMENICA IN PIAZZA SAN CARLO!
 DANZA SPORTIVA, TRIATHLON, HOCKEY SU PRATO, FITNESS, CANOA E CANOTTAGGIO, RUGBY, TENNIS TAVOLO, GOLF, BASKET, VOLLEY, CALCIOBALILLA, TENNIS, SUBACQUEA, PATTINAGGIO DI FIGURA, BEACH VOLLEY
 e per i bimbi TRUCCABIMBI E PALLONCINI.

E inoltre domenica **"Sfida al Campione"**: eccellenze sportive ti aspettano in piazza per metterti alla prova e saranno a disposizione per farsi sfidare da quanti vorranno cimentarsi!
ORE 11,00-12,00: serie A di basket Auxilium CUS Torino e serie A di rugby CUS Ad Maiora
ORE 15,00-16,00: Campione Mondiale cadetti di Lotta Greco Romana Giovanni Freni e altri atleti cussini
ORE 16,00-17,00: serie A FRANDENT GROUP CUS Torino Tennis Tavolo
SEMPRE DOMENICA ORE 18,00 PARACADUTISTI IN PIAZZA SAN CARLO!

TORINO 2015
 CAPITALE EUROPEA DELLO SPORT



MENNEA DAY: SABATO 12 SETTEMBRE DALLE 20,30 VIA ROMA TORINO

La **Federazione Italiana di Atletica Leggera**, in occasione del 36° anniversario del record del mondo dei 200 metri realizzato a Città del Messico il 12 settembre 1979 da **Pietro Mennea** in 19"72, vuole celebrare il grande Campione con una manifestazione di corse sulla distanza dei 200 metri. Torino, per il terzo anno consecutivo, ricorderà la Freccia del Sud nel salotto più prestigioso: via Roma che, per l'occasione, si trasformerà in una pista d'atletica sulla quale tutti saranno invitati a correre la distanza.

INFO
WWW.CUSTORINO.IT - WWW.TORINO2015.IT



LOTTA: ORO AL CAMPIONATO MONDIALE CADETTI 2015 PER GIOVANNI FRENI

Il cussino **Giovanni FRENI** (classe 1998), al **Campionato Mondiale Cadetti 2015 di Lotta greco romana** a Sarajevo (BIH), ha conquistato il **titolo iridato nella categoria 50 kg** battendo in finale russo Emin Sefershaev, campione europeo cadetti in carica. Dopo circa 30 anni il CUS Torino ha riportato un atleta italiano sul tetto del mondo. Il cussino, due settimane prima, aveva conquistato a Subotica (SRB) il **bronzo europeo cadetti** sempre nella categoria 50 kg. Nella medesima competizione, podio sfiorato per l'altro cussino **Jacopo SANDRON**, categoria 54 kg, che, nella finalina per il bronzo, ha intrapreso un incontro difficile contro il turco Uyar, che lo ha lasciato ai piedi del podio.

Ecco le impressioni di Giovanni dopo lo straordinario risultato conquistato.
Giovanni, che effetto fa vincere un oro mondiale? Ti aspettavi questo successo?
 Onestamente non mi aspettavo di riuscire a conquistare la medaglia d'oro. È una grande soddisfazione che ripaga tutti i sacrifici affrontati, gli allenamenti ma in particolare la dura

dieta per rientrare nel peso (ndr Giovanni per poter gareggiare nella categoria 50 kg ha perso 8 kg).

Da quanti anni pratichi lotta e come ti sei avvicinato a questo sport?

Pratico lotta da cinque anni e mezzo. Mi sono avvicinato a questo sport grazie ai consigli di mio padre; sono appassionato di sport di combattimento, ma che non comportino gravi infortuni, lesioni o cicatrici evidenti.

Quali sono le prossime gare in programma e quali i tuoi obiettivi stagionali?

Fino al nuovo anno non ho più impegni quindi mi allenerò. Da febbraio inizierò con i Campionati Italiani Junior, la mia nuova categoria, e probabilmente a gennaio sarò un mese in Russia. Il mio obiettivo principale è vincere i Campionati Italiani Junior in modo da continuare a far parte della nazionale e poter gareggiare a livello internazionale, ai Campionati Europei e Mondiali.



Da sinistra: Giovanni Freni, Alessandro Saglietti e Jacopo Sandron

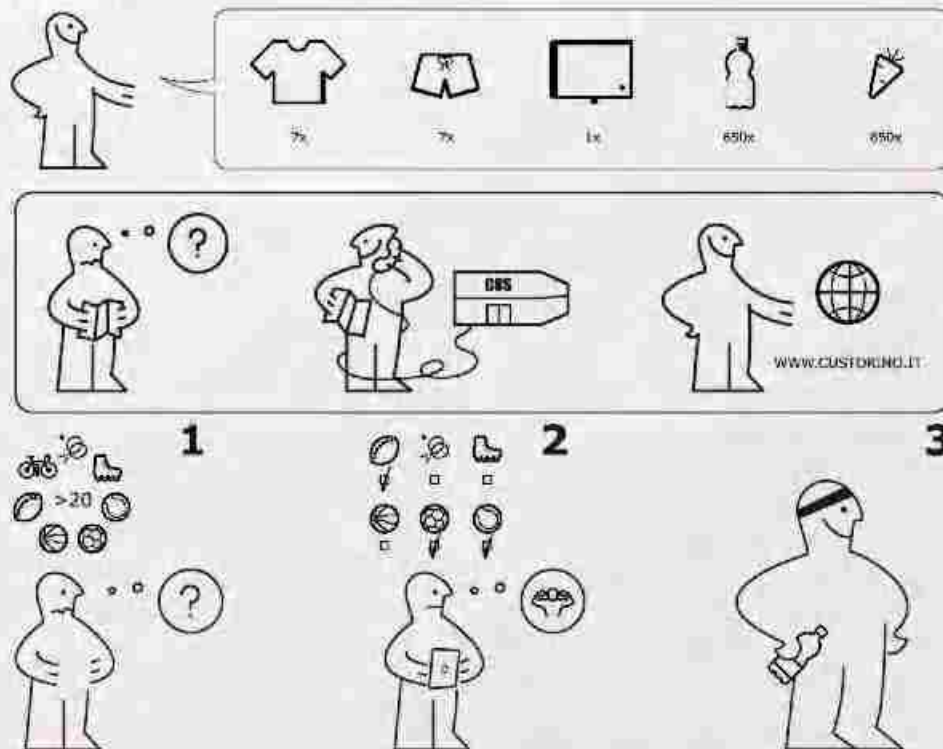
MESE DELLO SPORT 2015: ATTIVITA' GRATUITA AL CUS TORINO

MESE DELLO SPORT



CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO

SCEGLI, PRENOTA, PROVA





Ladro rom ferito dai carabinieri nel Cuneese
 Un rom di 20 anni domiciliato nel campo nomadi di via Germagnano, a Torino, è rimasto ferito in un conflitto a fuoco con i carabinieri nelle campagne del Saviglianese, in provincia di Cuneo. Il giovane, con altri complici, aveva appena smurato un bancomat nella piazza centrale dei Villanova Solaro.

METROPOLI

Per le vostre segnalazioni metropoli@lastampa.it

Moncalieri

Individuate due aree per il nuovo polo sanitario

Addio al Santa Croce, l'ospedale unico sarà a Vadò o Santena

GIUSEPPE LEGATO

L'annuncio congiunto Chiamparino-Saitta sul nuovo ospedale unico di Moncalieri ha riaperto in città un sogno sopito dall'ultima campagna elettorale (persa) di Mercedes Bresso alle regionali. Era il 2010. La ex zarina e l'allora candidato sindaco Roberta Meo trascorsero un'intera mattinata al mercato del venerdì a raccontare il nuovo progetto immaginato, allora a Carpice, al confine tra Moncalieri a Nichelino.

No all'ipotesi Carpice

Ma l'idea di Chiamparino e Saitta (e anche del sindaco Paolo Montagna) non è più quella. I retroscena della localizzazione di questa nuova struttura - «la prima che verrà realizzata» hanno garantito presidente e assessore regionale - non comprende più la vecchia idea Carpice, zona funestata dall'inquinamento ambientale. Qui, vennero interrate migliaia di auto semidistrutte dall'alluvione di Firenze del 1966. Un anno fa intervenne anche l'Arpa e accertò dei fenomeni gassosi da ricondurre alla presenza nel sottosuolo di inquinanti.

Due alternative

L'ipotesi ha perso decisamente peso per evitare che a progetto finito salti fuori uno stop obbligatorio che manderebbe a monte il progetto complessivo dell'ospedale. Restano allora in piedi due ipotesi, le più accreditate in assoluto al momento. La prima è quella di un terreno da decine di migliaia di metri quadri che sorge al confine tra Moncalieri e Trofarello. È a ridosso della ferrovia, in un lembo della zona industriale



Il vecchio e centralissimo ospedale Santa Croce verrà venduto

Vadò a poca distanza dalla Zusta Ambrosetti e dalla Croce Rossa. Lo stesso terreno era stato offerto - invano - all'Ikea due anni fa per l'insediamento che non è mai stato realizzato dopo il no a La Loggia.

La seconda ipotesi è quella di Santena. Due strade percorribili che peraltro sono conge-

niali a un'ottica che prevede la chiusura progressiva degli ospedali anche di Carmagnola e di Chieri. Santena e Moncalieri/Vadò, sarebbero certo più baricentriche e al tempo stesso lontane dalla città della Salute. Paolo Montagna, neo sindaco, porterà la questione ospedale di fronte ai 42 sindaci

3 ospedali chiusi
 Oltre al Santa Croce di Moncalieri saranno dismessi anche Chieri e Carmagnola

dell'assemblea dell'AslTo5 che lui stesso presiede: «Il dato più importante è la convergenza politica con i colleghi di Chieri e Carmagnola. La localizzazione non è la priorità. Bisogna agire compatti, con una sola idea e accompagnare uniti le scelte regionali che ci regalerebbero un ospedale moderno, all'altezza delle esigenze del territorio». Per finanziare l'opera è prevista la vendita dei vecchi nosocomi.



Roberto Falcone
 Sindaco di Venaria
 A sinistra, il municipio della Reale

Venaria

Ultimo assessore cercasi Arrivati in Comune più di venti curriculum

GIANNI GIACOMINO

Lavoro, Attività Economiche e Produttive, Politiche Sociali, Politiche della Casa. Ma anche competenze in ambito di «Interventi sociali a difesa dell'occupazione, Commercio, Artigianato e Industria, Fiere e Mercati, Insediamento attività produttive, Servizi alle Imprese, Promozione della salute, Progetto Anziani, Politiche per le persone diversamente abili, Politica della casa, Cittadini stranieri e minoranze etniche».

Ecco la lista delle competenze che dovrà possedere il nuovo super assessore della giunta del Movimento 5 Stelle di Venaria. E, anche stavolta, i grillini, guidati dal sindaco Roberto «Bob» Falcone, hanno emesso un bando per cercare il nuovo compagno di avventura. E così proprio Falcone, appena rientrato dalla ferie, ha iniziato a lavorare sodo per cercare di completare la sua giunta. Fino ad ora sarebbero arrivati una ventina di curriculum a Palazzo Civico. Alcuni anche di notevole spessore.

«Sì, è vero, ma preferisco non fare nomi - spiega il primo cittadino della Reale - ora li valuteremo attentamente insieme a tutta la squadra. Incontreremo quelli che riterremo più interessanti e sosteneremo con loro dei colloqui. En-

tro la fine di settembre, se non ci saranno intoppi, nomineremo il nuovo assessore». Resta quindi ancora una casella vuota nell'esecutivo, dopo le nomine del vicesindaco Angelo Castagno, che si occupa di Bilancio e Tributi; di Antonella d'Afflitto, che ha le deleghe a Sistema Educativo e Cultura; di Giuseppe Roccasalva a Lavori Pubblici e Viabilità, Piano del Traffico e Parcheggi; di Paola Saja, titolare dell'assessorato a Formazione e Pari Opportunità; e di Ettore Scisci, che si occupa di Urbanistica e Ambiente.

«Per poter far parte dell'esecutivo - ricorda Falcone - occorre non avere condanne penali o carichi pendenti, non essere iscritti ad altri partiti politici, non aver effettuato più di un mandato in passato e non avere incarichi politici attualmente in corso». Ma non solo. Prima della nomina, ci sarà una specie di «esame», alla presenza del sindaco, che verterà principalmente su considerazioni per l'attuazione del programma elettorale.

Il metodo di scelta degli assessori da parte dei grillini ha già innescato diverse polemiche da parte dell'opposizione. Che ha sempre giudicato questo modus operandi molto rischioso soprattutto perché molti amministratori non risiedono a Venaria e non conoscerebbero la storia politica e sociale degli ultimi anni.

Leini

Magazzino svuotato dai ladri: un appello per il mercatino

NADIA BERGAMINI

E' un appello alla generosità. Un appello a tutti i residenti di Leini affinché donino oggetti usati in buono stato, entro venerdì, per poter effettuare il tradizionale mercatino annuale. Mercatino il cui ricavato va a finanziare le attività nelle Missioni e della parrocchia sul territorio. Un appello necessario dopo il furto nel magazzino parrocchiale di via Gobetti che ha lasciato senza neppure uno straccio la Parrocchia Santi Pietro e Paolo. Libri, piatti, bicchieri, biciclette e perfino

Locali vuoti Il deposito depredata tra giugno e settembre



FOTO BERGAMINI

macchine da cucire. Tutto quello che era stato donato, scomparso. Una brutta sorpresa per i volontari della parrocchia che hanno trovato il magazzino completamente ripulito.

«Era da fine maggio che nessuno ci metteva piede - racconta Anna, una delle volontarie -. In questi giorni dovendo organizzare il mercatino, previsto nel fine settimana, siamo venuti

a vedere cosa c'era e abbiamo scoperto che non c'era più nulla». Nessuno sa dire quando il furto sia effettivamente avvenuto. «I ladri hanno forzato il lucchetto del portone. Possono aver agito in un'unica volta o tornati più volte. Non sappiamo neppure in quale mese - commenta il parroco, don Pierantonio Garbiglia -. Sta di fatto che non è rimasto proprio niente».

Settimo

Investita mentre attraversa la strada Grave pensionata

DIEGO ANDRÀ

Spunta fuori tra due auto in sosta lungo il ciglio della strada, attraversa la via e un'auto la travolge. Tragedia sfiorata l'altra sera alla periferia di Settimo verso Torino, per l'investimento di un'anziana donna che non si è accorta del sopraggiungere della macchina. E accaduto intorno alle 19,15 in via Regio Parco, davanti alla farmacia. Giuseppina Ciampa, 80 anni, pensionata di Settimo, scesa dall'auto della figlia a bordo strada, ha attraversato il trafficatissimo corso

Ricoverata La donna è al San Giovanni Bosco di Torino

mentre stava arrivando una Lancia Ypsilon, il cui conducente non ha potuto fare nulla per evitare l'investimento. Alla guida c'era Alessandro M., 29 anni, pure lui di Settimo. La donna è finita sul cofano dell'auto, quindi scaraventata sull'asfalto sette metri più avanti. L'automobilista si è fermato immediatamente. La pensionata è stata prontamente

soccorso dalla figlia, dall'investitore e da alcuni passanti, ma le condizioni sono apparse da subito gravi. Giuseppina Ciampa è stata sottoposta alle prime cure dall'équipe medica del 118, quindi trasportata urgentemente all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino. I sanitari hanno diagnosticato alla pensionata un politrauma e ricoverata in prognosi riservata.





La Gam in Periscope
Alle 17, per «Settembre in Gam», appuntamento in diretta su Periscope per esplorare le mostre in corso e le grandi opere con Anna Musini, curatrice del museo.



La lotta di un operaio
Alle 18,30, al Museo della Resistenza (corso Valdocco 4/a) si proietta, con ingresso libero, «La signorina F» di Vilma Labate. Il film racconta le lotte di un operaio negli anni '80.



L'amore a Carmagnola
Per «Peperò», alle 19 in piazza S. Agostino a Carmagnola, aperitivo letterario con lo scrittore Rocco Ballacchino autore de «L'amore dalla A alla Z». Con Beppe Gandolfo.

Dal 7 al 23 settembre

MiTo senza barriere con 90 eventi gratuiti nelle circoscrizioni

Vince la contaminazione: la classica sposa il tango

SILVIA FRANCIA

Quel crescendo spontaneo di gioia e, insieme, di commo- zione, che la musica spesso regala allo spettatore comune. È su quell'emozione genuina e spontanea, lontana dai sofismi del melomane e capace di infiammare anche il neofita, che MiTo per la Città costruisce le sue fondamenta. Come ha ricordato ieri, durante la presentazione del cartellone all'ospedale Mauriziano, il direttore artistico della rassegna, Enzo Restagno. «Sono orgoglioso di essere nato e cresciuto, di aver insegnato in una città che, più delle altre, crede che la musica sia una cura per l'anima, anche di chi non frequenta conservatori e auditorium. Una città sensibile ai disagi e anche capace di condividere i bei momenti artistici con chi sta male, con i degenti negli ospedali, con i carcerati e tante altre persone che sperimentano le difficoltà della vita».

Secondo questa premessa, il verbo di MiTo per la Città - alla sua settima edizione - «la musica è assicurata», si prepara a spargersi in una miriade di location grandi e piccole (tra cui alcune new entry, come il museo Ettore Fico), delle dieci circoscrizioni torinesi, per un susseguirsi di 21 concerti veri e propri e 90 momenti musicali gratuiti dal 7 al 23 settembre.

Il programma

Lo spirito di contaminazione, che vuole avvicinare spettatori molto diversi tra loro, si riverbera anche nel programma, che spazia dagli autori

Cupola di via Tartini, venerdì 11
Un grande disegno rituale abbinato alle sinfonie

■ Fare tutti insieme un grande mandala, anzi due. È doppio, difatti, l'appuntamento che prevede l'abbinamento dell'arte - quella antica e misteriosa dei mandala (il nome, di origine sanscrita, indica un grande disegno geometrico e rituale) - alla musica, nel segno di una socialità comunitaria che unisca, nell'esperienza e nella fruizione del bello, persone di ogni tipo, inclusi i malati psichiatrici. Con questo spirito, i curatori di MiTo per la Città hanno organizzato due curiosi happening dal titolo «Musiche e immagini per la città», realizzati insieme con Associazione Gpl e Centro d'Incontro Cavoretto: per entrambi gli appuntamenti è previsto un incipit alle 16, con un gruppo di artisti che realizzerà un grande mandala, coinvolgendo i cittadini, passanti e alcuni assistiti dai servizi di salute mentale del territorio. Segue, intorno alle 18, il momento musicale, fruibile anche a prescindere dal precedente momento artistico. Primo step, venerdì 11 alla Cupola di via Tartini angolo via Perosi. Per il giorno successivo, invece, il luogo d'incontro è al parco Europa. [S. FRA.]

classici come Mozart, Dvorak, Ravel, Mendelssohn, Schubert, Ravel al jazz, dalla world music al tango, dai cori a cappella alla musica sacra. Sino al repertorio composito in programma per l'inaugurazione - lunedì 7 alle 21 - all'Auditorium del grattacielo Intesa San Paolo: un rincorrersi vocale e strumentale sulle note di Duke Ellington, Lennon-McCartney, De André, Bennato e altri ancora.

L'idea di partenza

Bando agli snobismi: «Abbatte le barriere tra diversi generi musicali è il nostro pre- supposto ideologico - dice Re-

stagno - anche considerando che la musica colta non esisterebbe se non ci fosse quella popolare, a partire dalle raffinate suite di Bach». Tra i titoli in cartellone, anche «Classic tango» al teatro Agnelli il 16 settembre e «Solaris», concerto che vedrà (il 23 alla scuola Holden di piazza Borgo Dora) il violoncello di Manuel Ziggante incontrare i suoi elettroacustici della tromba di Giorgio Li Calzi. Non mancano concerti per bambini tra scuole e librerie e momenti musicali proposti tra chiese, parchi, musei, case di ospitalità notturna e residenze sanitarie.

Una città da MITO

- Borgo Vittoria-Madonna di Campagna-Lucento-Vallette**
 - Chiesa del Santo Volto via ValdellaTorre, 11
 - Officine Caos Piazza Eugenio Montale, 18/a-Viale dei Mughetti, 18
 - Casa di Prima Accoglienza Notturna strada delle Ghiacciaie, 68
 - Casa Serena corso Lombardia, 115
 - Comunità psichiatrica Riso ASL To2 corso Brin, 5
 - Open011 corso Venezia, 11
- San Donato-Campidoglio-Parella**
 - Parco della Tesoriera corso Francia, 186/192
 - Teatro della Divina Provvidenza via Asinari di Bernezzo, 34/a
 - Teatro Sant'Anna via Brione, 40
 - Casa Ospitalità Notturna Carrera via Carrera, 181
 - Cooperativa Frassati, Cascina La Luna strada della Pellerina, 22/7
 - Ospedale Amedeo di Savoia ASL To2, Cappella corso Svizzera, 164
 - Ospedale Maria Vittoria ASL To2, Cappella via Cibrario, 72
 - Poliambulatorio Pacchiotti ASL To2 via Pacchiotti, 4
- Aurora-Vanchiglia-Sassi-Madonna del Pilone**
 - Alfateatro via Casalborgone 16/1
 - Scuola Holden, General Store piazza Borgo Dora, 49
 - Sermig Arsenale della Pace piazza Borgo Dora, 61
 - Comunità psichiatrica De Salvia ASL To2 corso Vigevano, 58
 - Cottolengo, Cappella dell'Annunziata via Robassomero, 10
 - Hub Multiculturale Cecchi Point via Cecchi, 17
 - Istituto Avogadro, Biblioteca corso San Maurizio, 8
 - Libreria Il Ponte sulla Dora via Pisa, 46
 - Ospedale Gradenigo, Cappella corso Regina Margherita, 8
- San Paolo-Cenisia-Pozzo Strada-Cit Turin-Borgata Lesna**
 - Auditorium grattacielo Intesa Sanpaolo corso Inghilterra, 3
 - Chiesa di San Leonardo Murialdo via Vandalino, 44
 - Centro Polifunzionale Centro Salute Mentale Il Margine ASL To1 via Luserna di Rorà, 8
 - Centro polifunzionale e Residenza Marsigli via Marsigli, 12/14
 - Libreria Belgravia via Vicoforte, 14/D
 - Libreria Il Gatto immaginario via Pollenzo, 9
 - Ospedale Martini ASL To1, Cappella via Tofane, 71
- Centro-Crocetta**
 - Piazza Rossaro piazza Carlo e Sigismondo Rossaro
 - Biblioteca Civica Centrale via della Cittadella, 5
 - Museo del Risparmio via San Francesco d'Assisi, 8/A
 - Museo Diffuso della Resistenza corso Valdocco, 4/A
 - Museo Nazionale del Risorgimento, Atrio piazza Carlo Alberto, 8
 - Ospedale Mauriziano, Aula Carle largo Turati, 62
 - Ospedale Oftalmico ASL To1, Sala d'attesa Day Hospital via Filippo Juvarra, 19
 - Palazzo Madama, Atrio juvarriano piazza Castello
- Santa Rita-Mirafiori Nord**
 - Chiesa di Santa Rita piazza Santa Rita
 - Teatro Agnelli via Paolo Sarpi, 111
 - Biblioteca Civica Passerin d'Entrèves, Cascina Gajone via Guido Reni, 102
 - Centro Diurno Salute Mentale ASL To1 via Gorizia, 114
 - Centro Ragazzi Lilliput via Del Prete, 83/B
 - IRV Istituto di Riposo per la Vecchiaia, Antico Teatro via San Marino, 10
 - Residenza Sanitaria Assistenziale Gradisca ASL To1 via Gradisca, 10
- Mirafiori Sud**
 - Chiesa dei Beati Federico Albert e Clemente Marchisio via Monte Cengio, 8
 - Chiesa della Madonna di Loreto via Luigi Chiala, 14
 - Aula studio Manuela Ribas via Negarville, 8/48
 - Biblioteca Civica Pavese Centro Anziani via Candiolo, 79
 - Circoscrizione 10 Strada comunale di Mirafiori, 7
 - Presidio Sanitario Valletta ASL To1 via Farinelli, 25
 - Residenza Sanitaria Assistenziale Ballestrero ASL To1 via Plava, 75

Barriera di Milano-Regio Parco-Barca-Bertolla-Falchera-Rebaudengo-Villaretto

- Chiesa di San Pio X via dei Pioppi, 15
- Museo Ettore Fico Via Cigna, 114
- Teatro Monterosa via Brandizzo, 65
- Bagni Pubblici via Aglié, 9
- Biblioteca Civica don Milani via dei Pioppi, 43
- Biblioteca Civica Rita Atria strada San Mauro, 26/a
- Circolo Passoni via Pietracqua, 9
- Cupola di via Tartini (ang. via Perosi) via Tartini (ang. via Perosi)
- Laboratori di Barriera via Baltea, 3
- Mercato Piazza Foroni Gazebo Progetto «fa bene» piazza Foroni
- Ospedale San Giovanni Bosco ASL To2 piazza Donatore di Sangue, 3
- Residenza Assistenziale Falchera via degli Abeti, 12/1
- Residenza Sanitaria Assistenziale Botticelli ASL To2 via Botticelli, 130

Nizza Millefonti-Lingotto-Filadelfia

- Chiesa di San Giovanni Maria Vianney corso Benedetto Croce, 20
- PAV Parco d'Arte Vivente via Giordano Bruno, 31
- Biblioteca Civica Bonhoeffer corso Corsica, 55
- Centro Disabili ASL To1 e Comunità alloggio Frassati via Pio VII, 61
- Libreria Maramay via Cercenasco, 9
- Residenza temporanea Buena Vista, cortile c/o Associazione El Alamein via Giordano Bruno, 191-195
- Spazio Culturale Barrito via Tepice, 23
- Spazio Famiglia 9 via Montevideo, 27/M

San Salvario-Cavoretto-Borgo Po

- CAP 10100 corso Moncalieri 18
- Chiesa dei Santi Pietro e Paolo Apostoli via Saluzzo, 25 bis
- Centro Diurno Salute Mentale Bisacco ASL To1 via Bidone, 26/A
- Libreria Borgo Po via Ornato, 10
- Ospedale Molinette, Clinica Psichiatrica corso Bramante, 88/90
- Ospedale Molinette, Ingresso ambulatori COES corso Bramante, 88/90
- Parco Europa via Nuova, Cavoretto
- Poliambulatorio specialistico ASL To1 via Petitti, 24
- Residenza temporanea Luoghi comuni San Salvario via San Pio V, 11
- Residenze Sanitarie Assistenziali Carlo Alberto e Bricca ASL To2 corso Casale, 56

L'appuntamento a porte chiuse

La musica entra in corsia e nella casa circondariale

■ La musica che lenisce il dolore, suona più forte della paura, anestetizza l'angoscia. Punta sul potere benefico di ritmi e melodie, l'iniziativa di coinvolgere nella kermesse anche i malati, per lo più oncologici, dell'Hospice Faro di strada San Vito Revigliasco: tra loro, MiTo per la Città spargerà il suo balsamo musicale in un appuntamento a porte chiuse, fruibile dagli ospiti della Faro in diverse modalità, sia comunitaria - per chi è in grado di muoversi - sia «di reparto», con i musicisti che eseguiranno brani dai corridoi, in modo da poter essere ascoltati anche da chi sia nel proprio letto. Altri appuntamenti non aperti al pubblico toccano la casa circondariale Lorusso e Cutugno (foto), il Centro Aurora per pazienti di Alzheimer e alcune comunità psichiatriche. [S. FRA.]



Auditorium Rai, domenica 13

Concerto con aperitivo per l'appuntamento più cool

■ È l'unico evento a pagamento in programma e c'è un perché, spiegano gli organizzatori. La ragione è un'aggiunta di aperitivo che verrà servito, domenica 13 alle ore 11 all'Auditorium Rai di piazza Rossaro agli spettatori di quello che è, forse, il più mondano fra gli appuntamenti della sezione «locali» di MiTo. A esibirsi in questo concerto straordinario sarà l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, diretta da Juraj Valcuha (nella foto). In programma, «La Moldava», il più noto dei poemi sinfonici del compositore ceco Bedrich Smetana. E, ancora, «La strada», suite dal balletto di Nino Rota, oltre a diversi valzer e polke composti da Johann Strauss figlio. I posti numerati costano a 10 euro, compreso l'aperitivo, offerto subito dopo il concerto. [S. FRA.]



Sermig, lunedì 21

Le note per i piccoli della Microband

■ Si chiama «Note per i piccoli», ovvero «Momenti musicali per il pubblico di domani», il cartellone pensato per affezionare il pubblico dei bimbi e ragazzini. L'appuntamento clou è la rivisitazione, gratuita e per giovanissimi spettatori, di uno spettacolo in programma anche nel cartellone principale di MiTo: ospite, la Microband formata da Luca Domenicali e Danilo Maggio. I due proporranno, lunedì 21 alle 11 al Sermig, «Musica classica scriteriata». L'appuntamento, che si replica a porte chiuse all'ospedale Regina Margherita, è su prenotazione obbligatoria allo 011/436.85.66. Tra le performance dedicate ai mini-spettatori, anche l'esibizione del Duo di chitarre Renda-Trucco, che si esibirà il 9 alla libreria Maramay di via Cercenasco 9. [S. FRA.]





Corbetta a Ivrea
 L'evanescente ombra di un soldato è l'immagine emblema dello spettacolo «Dialogo di un fante con il suo fucile», in scena alle 21 al Museo Garda a Ivrea. Regia di Oliviero Corbetta.



Ivan Cattaneo a Chieri
 Il Settembre Chierese si inaugura con Ivan Cattaneo. L'appuntamento con il cantautore bergamasco è per le 21 al Polo culturale ex Tabasso, via Vittorio Emanuele 1.

INCITTA'

Per le vostre segnalazioni: giornonotte@lastampa.it

Mao, oggi alle 18

Dario Vergassola viaggiatore curioso sulla rotta delle spezie

NOEMI PENNA

Di pepe ne usa in abbondanza. In cucina, ma soprattutto nei suoi testi. Ed ecco che sarà Dario Vergassola a inaugurare il ciclo di «Conversazioni speziate» in programma al Museo d'arte orientale in occasione della mostra «Sulla rotta delle spezie. Terre, popoli, conquiste». Tre incontri, nella sala conferenze di via San Domenico 11, per parlare dei profumi e delle sensazioni che suscitano le spezie, dei desideri e delle emozioni che evocano, senza trascurate tradizioni, usi e costumi che tramandano ogni giorno sulle nostre tavole.

Profumo di casa

Solo dopo che si è stati lontani per un po' riusciamo a sentirlo. È l'«Odore di casa», il tema da cui si farà guidare stasera alle 18 Dario Vergassola parlando di spezie, vacanze e dintorni: «Viaggiare significa sentire il bisogno di conoscere cose, scoprire e ritrovare oggetti, profumi e sensazioni. Il viaggio porta con sé la mancanza di qualcosa, provoca nostalgia. Ma ritornare significa apprezzare quella routine che hai odiato, da cui volevi scappare e che improvvisamente diviene importante. E ti riporta dunque all'odore di casa».

Oltre a un'intensa attività teatrale, televisiva e radiofonica, Vergassola non trascura la fiction e il cinema. Il suo romanzo d'esordio s'intitola «La ballata delle acciughe» ed è ambientato al Pavone di Rebocco, bar del quartiere



«Conversazioni speziate»

Tre incontri, il primo con il popolare attore, per parlare dei profumi e delle sensazioni che suscitano le spezie, senza trascurate usi e costumi delle nostre tavole

di La Spezia che non ha nulla da invidiare alla taverna di Star Wars. Il protagonista è Gino, il classico statale, sposato con due figli, in cui Vergassola si riconosce appieno. Ed è proprio in quel bar, dove mangiando acciughe si celebra la vita, che si sente a casa.

Terre lontane

Il ciclo d'incontri è curato da Francesca Bolino e regala alla mostra una lettura emozionale inaspettata. «Sulla rotta delle spezie» si compone di 73 fotografie di National Geographic, antiche mappe e un'installazione che evoca un suk, dove trovano posto profumate polveri esotiche dalle mille sfumature, provenienti da terre lon-

tane, che in passato spinsero uomini coraggiosi a cavalcare gli oceani e scatenare guerre, dando il via anche a grandi scoperte geografiche.

Martedì invece la scrittrice ebraica ortodossa Gheula Canarutto Nemni e la giornalista di Radio 24 Alessandra Tedesco parleranno de «La Kabalà e la memoria delle spezie»; giovedì prossimo il priore di Bose Enzo Bianchi delizierà con «Spezie e sapienza. Le spezie: esercizio dei sensi!». L'ingresso è gratuito sino a esaurimento posti: il biglietto della mostra - esposta sino al 17 settembre - costa 10 euro, 14 euro con accesso anche alle collezioni permanenti. Info al numero 011/44.36.928.



In stile Diogene

Il mezzo della linea 4 che sarà allestito per ospitare il Tramteatro si ispira al tram Diogene di stanza in corso Regio Parco

Linea 4, sabato e domenica

Un giro in Smartrams spazio creativo itinerante sospeso tra arte e suoni

LUCA INDEMINI

Quello più celebre è chiamato Desiderio, di Tennessee Williams. A Torino è anche diventato palcoscenico, con il Tramteatro, e residenza artistica, grazie al progetto Diogene, di stanza in corso Regio Parco. Sabato 5 e domenica 6 nasce lo Smartrams, spazio creativo circolante tra arte e musica.

Per due giorni, lungo la linea del 4, da piazza Derna a via Bertola, tra le 16,30 e le 22,30, verrà inaugurato un nuovo modo di viaggiare. «L'idea mi è venuta mentre ero alla fermata del tram - racconta Daniela Petrone, con Dario Consoli coordina-

trice del progetto -. Di solito sui mezzi si guarda lo smartphone perché li percepiamo come viaggi di spostamento, mi sembrava interessante farli diventare un'occasione di apprendimento, non solo per incontrare arte e musica, ma anche per guardare fuori dal finestrino e scoprire le trasformazioni in città e nelle periferie».

Alla consolle

In coda alla vettura sarà allestita la consolle per i dj, che sabato ospita dj Koma, Litothekid e Frank Sativa, mentre domenica vedrà protagonisti Manu Manuche, dj Ocrum e Morciano accompagnato dal sax di Paolo Celoria. Dietro la postazione di guida sorgerà invece un piccolo

bar, dove si branderà con Rosso Antico, Amarot e Molecola e si potrà gustare la focaccia di Gran Torino. La parte centrale della vettura sarà trasformata in spazio espositivo: da una parte il collettivo artistico torinese DeviAzioni presenta «RE-LIVE - Rimettere in gioco», installazione che punta l'attenzione sulla città e sui suoi cambiamenti. Dall'altra sarà esposta una selezione degli scatti di «Estonoesunsolar», mostra allestita presso i Bagni Pubblici di via Agliè 9.

Sabato la fermata più calda dello Smartrams sarà quella dei Laboratori di Barriera di via Baltea 3, dove in serata, dopo l'ultima corsa, la festa continua con Smartrams' Party.

Ala di Stura, domenica

Gli antichi mestieri fanno festa per riportare il turismo in paese

Nella frazione Villar si celebra la 9ª edizione di «Cento anni fa»

ALBERTO INFELISE

Le radici ben piantate nel futuro. Ogni volta che si ha la fortuna di partecipare alla Festa degli Antichi Mestieri ad Ala di Stura, si ha la sensazione di essere immersi in una comunità che ha spalle ben larghe per vivere il presente fiero del suo passato. Domenica nella frazione Villar si celebra quella che è più di una festa del «come eravamo». La nona edizione di «Cento anni fa» è soprattutto un ulteriore passo avanti che il comune di Ala di Stura, uno dei più belli e



antichi delle Valli di Lanzo e delle montagne piemontesi in generale, sta con coraggio facendo per riportare cultura e turismo al centro della vita del paese.

Costumi e attrezzi

Dopo la riapertura invernale delle piste da sci, l'estate ragaz-

zi e le numerose iniziative estive, ora è il momento per la frazione Villar di «tirare fuori il vestito della festa, e tra i viottoli e sentieri far ammirare costumi d'epoca, attrezzi, suppellettili originali per raccontarci come si viveva o meglio si sopravviveva in un territorio



Le «curende»

All'estrema sinistra, le «curende», le danze che raccontano con i gesti, le voci e i sorrisi la vita di questa comunità. A fianco, un figurante alle prese con un lavoro artigianale

sgnouri» - spiega il sindaco Mauro Garbano tornando con la memoria ai racconti della sua famiglia - facendo dei nostri paesi anche paesi di guide alpine e maestri di sci».

In mostra

In mostra domenica non ci saranno non solo gli strumenti antichi e originali dei mestieri, ma anche i costumi e i prodotti del lavoro delle alpi, i formaggi, principalmente le deliziose tome. Non mancheranno, come sempre in questa comunità che dopo il duro lavoro ha sempre avuto per la musica una passione vera e tramandata attraverso i secoli, i balli con la banda che girerà per il paese coinvolgendo locali e turisti con le tipiche «curende», le danze che a loro volta raccontano con i gesti, le note, le voci e i sorrisi la vita di questa comunità sempre più viva.

aspro e dove i lavori di agricoltura e pastorizia assicuravano la sopravvivenza di tutti nella durezza delle condizioni di vita», racconta il vicesindaco di Ala, Roberto Castagneri. L'inizio del secolo scorso era ancora per i nostri paesi di montagna un periodo di lavoro duro dove

stava per affacciarsi la nuova avventura del turismo che ad Ala ebbe nella «Belle Epoque» il suo periodo di maggiore splendore. «L'avvento dell'alpinismo e del turismo portò i nostri bisnonni ad aprirsi a chi veniva da fuori, i villeggianti e gli sportivi, in due parole «li

Imparare l'inglese con i gatti

Tutti i pomeriggi, dal martedì al venerdì dalle 15 alle 18, al Miagola Caffè di via Giovanni Amendola 6, i bambini dai tre anni in su imparano l'inglese in compagnia dei sei gatti del locale. Le lezioni di lingua per i piccini durano mezz'ora (15 euro) con bibita compresa. Per informazioni: 011/037 1375.

ESTATE RAGAZZI

Giochi all'aperto

Fino al 10 settembre Venaria Reale apre le sue porte ai bambini proponendo laboratori, visite tematiche ed attività ludiche per le famiglie

CRISTINA INSALACO

Per le mamme e i papà gli ultimi 10 giorni prima dell'inizio della scuola sono i più critici. Le ferie sono terminate, l'estate ragazzi è finita e la maggior parte dei corsi di musica e allenamenti sportivi non sono ancora cominciati. Ma in città le idee per trascorrere con i propri figli un pomeriggio prima del suono della campanella del 14 settembre, o lasciarli divertire ed imparare con gli educatori, non mancano.

Tutti in palestra

Alla elementare Tommaseo la palestra è aperta tutti i giorni: la società sportiva dilettantistica Safatletica allena i bambini di tutta la città, all'atletica leggera. I piccoli saltano, corrono e si esercitano nel lancio della palla. Dal 7 all'11 settembre l'associazione Mamme dei Giardini Cavour organizza un campus per i bambini. «Per agevolare le famiglie che con l'inizio del lavoro non sanno dove lasciare i figli se non a nonni e babysitter, e per far divertire i più piccoli», dice Elena Annibaldi, organizzatrice e presidentessa dell'associazione. Il programma è questo: al pomeriggio i bimbi terminano insieme i compiti delle vacanze, mentre la mattina possono scegliere se iscriversi al corso di cucina tenuto dalle educatrici a casa di una mamma, nel quale i piccoli cucineranno di tutto, dalle torte alla pasta al ragù, oppure all'allenamento di calcio all'aiuola Balbo. «Mio figlio era felice di rientrare a Torino dal mare - dice Alice Ravizza, una mamma - perché sapeva che lunedì avrebbe iniziato a giocare a calcio con i suoi amici».

Alla Reggia

Fino al 10 settembre Venaria Reale apre invece le sue porte ai bambini proponendo laboratori, visite tematiche ed at-

**Gli spazi per divertirsi in centro e a Venaria**

Ecco cosa fare in città prima dell'inizio della scuola

Partite a pallone all'aiuola Balbo, corsi di cucina e laboratori

**Ai giardini**

A sinistra, partite di calcio ai giardini Balbo, organizzate dall'associazione Mamme dei Giardini Cavour. Sopra, i corsi di cucina

tività ludiche per le famiglie, che potranno prenotare una passeggiata negli orti con lezioni alla scoperta degli insetti, o iscrivere i figli al laboratorio «Disegni in viaggio»: un'illustratrice li guiderà in un percorso nella Reggia, scegliendo tre punti di osservazione nei quali i piccini disegneranno le proprie emozioni. Anche all'Agorà di piazza Castello domani alle 17 si parla di insetti con l'attività «Batterikit»: sulle tracce dei batteri misteriosi, per mostrare ai bimbi che negli alimenti che cuciniamo e consumiamo ogni giorno sono presenti dei batteri che talvolta possono causare malattie.

Villastellone

Viva i prodotti della fattoria



Martedì prossimo, dalle 16 alle 20, i bambini con le loro famiglie possono visitare l'azienda e fattoria didattica «La cascina del Mulino» di via Zappata 17, a Villastellone. I bimbi in quella giornata, l'unico giorno di apertura al pubblico perché negli altri la visita è riservata ai gruppi già prenotati, potranno accarezzare e scoprire i 14 asini, conigli, galline, capre e pecore ospiti della fattoria. Inoltre i bimbi insieme a mamma e papà potranno fare la spesa con i prodotti coltivati dai titolari della cascina. Ingresso libero. Per informazioni: lacascinadelmulino@gmail.com. Telefono: 328/3734776. [C. INS.]

Palazzina di Stupinigi, domenica

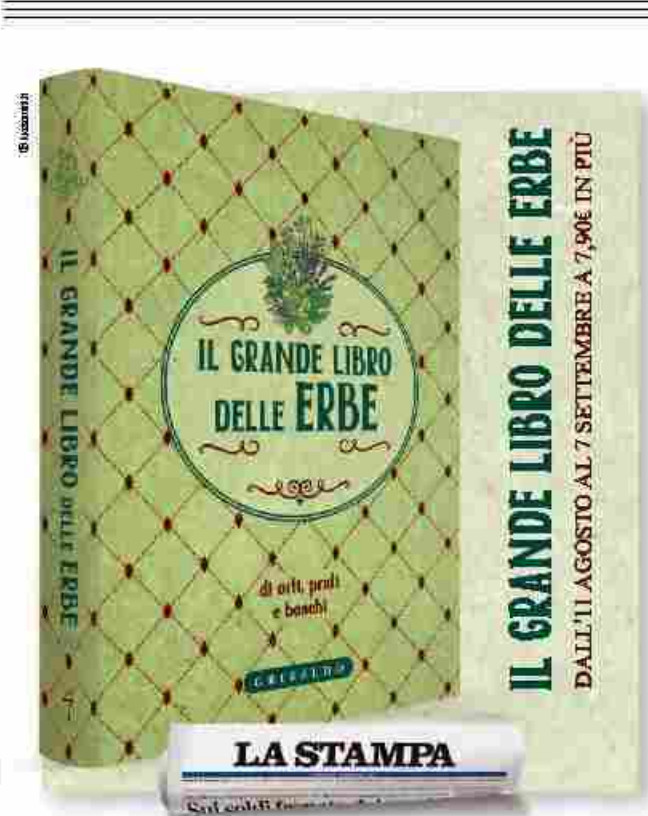
I bimbi vanno alla scoperta degli animali impagliati

S'intitola «Sulle tracce degli animali in Palazzina», la visita tematica di domenica prossima dedicata ai bambini alla Palazzina di Caccia di Stupinigi. I bimbi insieme ai loro genitori potranno fare una passeggiata al museo, alle ore 15 oppure alle 16.30, accompagnati da alcuni educatori, e giocare con mamma e papà a trovare gli animali negli apparati decorativi di Stupinigi o nella mostra «Fritz, un elefante a corte». I piccoli dovranno scovare i cervi, lepri, cani, cavalli o animali impagliati in mostra, e si divertiranno a rispondere agli indovinelli delle guide. L'obiettivo dei giochi è quello di ricordare e raccontare che la Palazzina è stata la sede di un grande serraglio per gli animali esotici. L'attività dura un'ora e costa cinque euro (fino ai 6 anni, e per i possessori di un abbonamento ai musei), 10 euro (dai 6 ai 18 anni), e 13 euro per gli adulti. La visita verrà realizzata per gruppi di minimo 20 persone, e massimo 25, ed è consigliata la prenotazione alla biglietteria della Palazzina. Per informazioni: 011/62.00634 o biglietteria.stupinigi@ordinemauriziano.it. [C. INS.]

**Planetario, sabato e domenica**

Missione Sistema Solare il museo che fa sognare

Al Planetario, il Museo dell'Astronomia e dello Spazio di via Osservatorio 30, a Pino torinese, sabato e domenica verranno proiettati sei spettacoli dedicati ai bambini. Il primo è alle 15.30, s'intitola «Lo Zodiaco» ed è indicato per i bimbi dai cinque anni di età. A seguire, i piccini potranno partecipare al laboratorio facoltativo «Il Sole e lo Zodiaco». Costo: 8 euro. Alle 16.15 verrà proiettato lo spettacolo «Il circo dei Pianeti», indicato dai 3 agli 8 anni, e successivamente alle 17, 18 e 18.45 ci saranno altre tre proiezioni. Infine, alle 17, è in programma il laboratorio «Missione Sistema Solare», e in questo caso per poter partecipare all'attività è necessaria la presenza di un adulto che accompagni il bambino. Sarà un weekend per i bimbi e le loro famiglie con attività e promozioni: ad ogni famiglia sarà offerto l'ingresso omaggio al museo per due bambini con meno di 12 anni. La caffetteria del Museo proporrà inoltre una «Merenda Stellare» ad un prezzo convenzionato. Per informazioni: 011/8118740 (da martedì a venerdì dalle 10 alle 14). O info@planetarioditorino.it. [C. INS.]





Greco romana, medaglia d'oro per Freni
Giovanni Freni, classe 1998, ha conquistato a Sarajevo il titolo mondiale cadetti di lotta greco romana nei 50 chilogrammi. Il giovane talento del Cus Torino, già bronzo europeo e campione italiano di categoria, ha vinto quattro incontri superando in finale il russo Emin Sefershaev. [M. BOB.]

Hockey su ghiaccio

Il grande sogno a stelle e strisce del talentino "Uto"

Traversa, 25 anni, unico italiano nel campionato Usa

MARCO BOBBIO

Un sogno durato 20 anni e 10 mila chilometri, dal lungomare di Alasio alle distese innevate dell'Alaska. Tanto è lungo il viaggio di Tommaso «Uto» Traversa per arrivare tra i professionisti Usa dell'hockey su ghiaccio. «Sono eccitatissimo - racconta il talentino torinese, classe 1990 - è un'opportunità fantastica e una grande soddisfazione che corona i sacrifici e la passione per questo sport». Sarà l'unico italiano a militare tra i pro statunitensi e il primo piemontese in assoluto. La casacca sarà quella degli Alaska Aces, che militano nell'Ehl: un punto di partenza più che di arrivo, visto che il team è collegato con squadre di Ahl (Iowa Wild) e soprattutto Nhl (Minnesota Wild e Saint Louis Blues).

La scoperta del ghiaccio

La vita di Uto è cambiata a cinque anni, nel corso di un estate in cui iniziò ad andare sui pattini a rotelle, e di un pomeriggio d'autunno, quando la madre passando davanti al Palatazzoli lo invitò a provare sul ghiaccio. «Mi sono innamorato subito di questo sport», ricorda. Una carriera nelle giovanili del Real Torino, l'esordio in prima squadra a 18 anni, con 128 incontri con le maglie anche di Valpellice e All Stars Piemonte, nonché quattro mondiali giovanili con gli azzurrini. Fino alla scelta, nel 2011, di abbandonare l'Italia, la famiglia, gli amici per tentare la fortuna oltreoceano. «Avevo 20 anni, rimpiango di non essere partito prima -



Classe 1990

Tommaso Traversa indosserà la casacca degli Alaska Aces che militano nell'Ehl statunitense

spiega -. Ho preso l'ultimo treno per giocare nei college».

La carriera all'estero

Dopo il primo anno di rodaggio nei Baystate Breakers è stato scritturato dall'Hobart College, l'accesso lo scorso anno alle finali Ncaa. E soprattutto per quei lunghi mesi fatti di sport e allenamenti duri, crescita atletica e umana, ma anche di vita nel campus, studio e feste, viaggi ed esami. Un periodo conclu-

so con una laurea in economia e la chiamata in Alaska.

Il 16 ottobre, con la gara contro i Missouri Mavericks, inizierà una stagione con 72 partite di regular season, trasferte di 5 mila chilometri e match casalinghi in un'arena da 6 mila tifosi: «L'hockey è lo sport più seguito da quelle parti». Il suo team ha vinto il titolo nel 2013-14 e chissà che non ci riprovi quest'anno: «Sarà dura. Il mio obiettivo è di conquistare un posto in squadra e di andare avanti il più possibile». Per aggiungere anni e chilometri al suo sogno diventato realtà.

Canottaggio, campionati mondiali in Francia

Pegoraro e Gherzi lotta per la medaglia nel quattro di coppia

I due atleti dell'Esperia in acqua nel weekend

PAOLO MORELLI

Ai Mondiali di canottaggio di Aiguebette (Francia), che si chiuderanno domenica, ci sono torinesi che proseguono il percorso azzurro e altri che, purtroppo, lo abbandonano. Chi prosegue, ma non è ancora in finale, è Alberto Di Seyssel dell'Armida. Ieri, a bordo del quattro senza pesi leggeri (con Goretti, Oppo e La Padula), si è imposto nei recuperi con quasi 4" di vantaggio sull'Austria, dopo aver sfiorato la qualificazione nelle batterie. Un primo posto che vale il biglietto per le semifinali e che mantiene in questo torneo un valido atleta, già campione del mondo juniores (2012) e due volte campione europeo juniores (2012 e 2013), sempre sul suo quattro senza. L'anno scorso, Alberto, allievo di Walter Bottega, si è portato a casa anche il titolo italiano Under 23 nel singolo.

Fuori dai giochi

Chi non prosegue è Gaia Palma (Lario). L'atleta è una dei transfughi della Sisport che, quando l'anno scorso ha chiuso il comparto del canottaggio, ha suddiviso i propri talenti tra gli altri club: Gaia ha cambiato aria e si è spostata sul lago di Como. In questi mondiali, dopo essere scivolata nei ripescaggi, aveva ottenuto l'ingresso ai quarti di finale, ma il sesto posto di ieri l'ha costretta a salutare la finale. Stessa sorte anche per Greta Masserano. Atleta di punta del Cus Torino, la torinese classe '94 è stata campionessa europea junior nel



In semifinale

Alberto Di Seyssel dell'Armida (il primo a destra) è uno dei punti di forza dell'equipaggio quattro senza pesi leggeri

2011 e vicecampionessa mondiale Under 23 nel 2014. Per lei e per il suo quattro di coppia pesi leggeri (con Rodini, Sala e Trivella), l'avventura mondiale è finita ai recuperi: la finale è sfuggita per un soffio, un secondo di ritardo sulle rivali statunitensi.

In finale

L'Italremo, comunque, va avanti piuttosto bene: il conteggio delle barche già in finale registra cinque equipaggi in corsa per il titolo. A bordo di una di queste nel weekend ci saranno due atleti dell'Esperia, Francesco Pegoraro e Federico Gherzi

(con José Casiraghi e Matteo Mulas), nel quattro di coppia pesi leggeri. Due storie diverse. Pegoraro è un altro «orfano» della Sisport. Già noto per diversi successi, il ragazzo ha trovato un valido alleato in Federico Gherzi, già all'Esperia. Insieme ai loro compagni di club, hanno portato il team al secondo posto dei campionati italiani Under 23 di quest'anno. Oggi, invece, tocca a Alin Zaharia (Caprera), che disputerà la semifinale del due senza pesi leggeri, insieme a Armando Dell'Aquila (Fiamme Oro). Barche in acqua alle dieci e un quarto.

Volley, serie A2

Lilliput ai nastri di partenza con l'incognita palazzetto

OSCAR SERRA

Il patron Gianfranco Salmaso voleva due «brave ragazze», il direttore sportivo Marcello Capucchio «due atlete valide da inserire in un gruppo consolidato». La Lilliput Settimo punta su Veronica - «V-Power» per i tifosi - Minati e Laura Baggi per far fare alla squadra quel salto di qualità necessario per competere in A2. Minati, classe 1983 di Omegna, sarà chiamata a dare esperienza e solidità al reparto d'attacco, dove potrebbe essere utilizzata da coach Moglio come opposto; Baggi, in banda, si giocherà un posto

da titolare con Federica Biganzoli ed Erica Giacomel.

A una settimana dall'inizio degli allenamenti, il primo approccio è positivo: «C'è un gruppo fantastico, con cui lavoreremo bene» dice Baggi, convinta che «ci siano tutti i presupposti per disputare un'ottima stagione». Minati ammonisce: «Dovremo abituarci a qualche scoppola senza abbatterci. La Lilliput in tre anni ha vinto tanto, ma quest'anno sarà durissima». E se dal punto di vista tecnico regna l'entusiasmo per la stagione alle porte, sul fronte logistico non mancano i grattacapi, a partire dalla grana del palazzetto. La società, infatti,



Le nuove acquisizioni
Laura Baggi (a sinistra) e Veronica Minati con il coach Massimo Moglio

non ha partecipato al bando del comune di Leini per la gestione dell'impianto e potrebbe essere costretta a rimanere a Settimo, nonostante i limiti di una struttura che va adattata ai nuovi parametri richiesti da Lega e Federazione per l'A2 e condivisa con altre realtà. Ieri il comune di Leini ha pubblicato un

nuovo bando che permetterebbe alla Lilliput di gestire il palazzetto senza sobbarcarsi i costi per la messa a norma, ma solo quelli delle utenze più un canone simbolico. Il problema sono i tempi dei lavori. L'8 e 11 settembre amichevoli contro l'Igor Novara, il 17 con la Yamamay di Busto Arsizio.

Rugby

Tre nuovi giocatori per il Cus in serie A

ALBERTO DOLFIN

Manca più di un mese al via del campionato di A, ma il Cus Ad Maiora Rugby 1951 è già al lavoro da due settimane. Tre nuovi innesti nel gruppo a disposizione del nuovo tecnico Lucas D'Angelo: l'argentino Federico Friggeri, il bresciano Elia Mantelli e il romano Edoardo Toresi. Il primo è un 23enne originario di Rosario, stessa città dell'allenatore cussino, che può essere impiegato da pilone destro o tallonnatore, mentre Mantelli è un mediano di mischia classe 1996 e Toresi un 23enne che può giocare sia da seconda sia



Toresi, Mantelli e Friggeri

da terza linea. Da oggi a domenica il Cus si sposterà a Cantalupa per il ritiro estivo con D'Angelo che comincerà a fare le prime valutazioni in vista dell'esordio ufficiale del prossimo 18 ottobre contro il Cus Verona.

RITROVI
GARDEN 15 - 21 balli tradiz. gruppo
LE ROI ore 15

LA STAMPA STORE
TORINO - via Lugano, 21
Tel. 011.6548711

Ricette e consigli per

cucinare i funghi

Tante ricette tradizionali e nuove, pratici consigli per pulirli e conservarli e tante curiosità e idee per valorizzare ogni specie.

DAL 17 AGOSTO AL 14 SETTEMBRE
A 7,90 EURO IN PIÙ

LA STAMPA

**CE L'ABBIAMO FATTA!
5000 spettatori in 6 giorni
per i nostri film d'autore!**

**Festival di Berlino - Miglior film
TAXI TEHERAN**
Romano - Nuovo Eliseo Blu

**Karlovy Vary - Miglior film
IL GRANDE QUADERNO**
Romano

**Karlovy Vary - Miglior fotografia
PARTISAN**
Nazionale

**Torino Film Festival
MIRAFIORI LUNAPARK**
Romano - Eliseo

Valle di Susa in Mountain Bike

1129 Km di percorsi per tutti
dalla Bassa Valle di Susa
al Briançonese

Dall'esperienza di Diego Drago, cicloalpinaista dal 1988, 30 itinerari suddivisi in 5 aree studiati ad hoc per soddisfare tutti i gusti, dal facile al cicloalpinismo. Non una semplice guida ma uno strumento per scegliere l'itinerario più adatto in base alla propria preparazione tecnica, con tutti i suggerimenti per affrontare il percorso divertendosi in totale sicurezza.

**DAL 28 AGOSTO AL 25 SETTEMBRE
CON LA STAMPA A 9,90 EURO IN PIÙ**

nelle edicole Torino e Provincia
al numero 011.2272118 e su www.lastampa.it/shop

LA STAMPA

Musei

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA (Via Accademia Albertina 8; tel. 011/0897370). Or: lun, mar, gio, ven, sab, dom: 10-18. Ultimo ingresso 17.30. Mostra «Il senso del corpo» (fino al 30/08).

A. COME AMBIENTE (c.so Umbria 90, tel. 011 0702535). Sab-dom 14-9, ultimo ingresso alle 18.

ARCHIVIO DI STATO (p.zza Castello 209, tel. 011 540382). Sala studio di piazza Castello e via Pave 21, orario: lun-ven 8-18,30, sab 8-14.

ARCHIVIO STORICO DELLA CITTA' (via Barbaroux 32, 011 4431811). Or: lun-ven 8,30-18,30, dom 10,30-18,30.

ARMERIA REALE (bigl. unica Palazzo Reale p. Castello 191, tel. 011 543889). Or: mar-dom e festivi 8,30-19,30.

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA Savoia (strada Basilica di Superga 75, tel. 011 8997456). Lun-dom 9,30-19. Visite alla Cupola, lun-ven 10-18, sabato 9,30-19, dom 12,45-19.

BIBLIOTECA REALE (piazza Castello 191, tel. 011/543855). Orario: lun-mar-mer 8,15-18,45; gio-ven 8,15-13,45; 14-18,45; sab 8,15-13,45.

BORGIO E ROCCA MEDIEVALE (viale Virgilio - Parco del Valentino, tel. 011/4431701). Orario Boggio: tutti i giorni 9-20. Rocca: 10-18. Mostre: «La moda in Rocca. Il guardaroba dei Signori del XV sec.» «Ritratto di Italia». www.borgomedievaletorino.it

FONDAZIONE 107 (via Sansovino 234, tel. 011/45 444 74). Or: gio-dom 14-19. Visite guidate su prenotazione.

FONDAZIONE ACCORSI OMETTO - MUSEO DI ARTI DECORATIVE (via Po 55, interno 3, tel. 011/8376883). Riapertura il 15 luglio con la mostra «Mazzonis e gli altri. Le opere del maestro e i tesori della sua collezione» (Da mar a dom: 15.00-19.00 - chiuso il lunedì).

FONDAZIONE MERZ (via Limone 24, Torino). Mar-dom 11-19.

FONDAZIONE SANDRETTO (via Modane 16, tel. 011/379.76.00). Orari: gio: 20-23, ven-sab-dom: 12-19.

GAM (via Magenta 31, tel. 011/4429518). mar-dom 10-18, lun chiuso. Mostre: Tutt'ovvero, Vitrine, Surprise, Wunderkammer e Videoteca La biglietteria chiude un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM (via Druento 153 interno 42). Orario: lun-mer-gio-ven 10,30-19, sab-dom e festivi 10,30-19,30, mar chiuso. Per info www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE (via San Domenico 11, tel. 011 4436927). Orario mar-ven 10-18, sa 11-20, do 11-19, lun chiuso. La biglietteria chiude un'ora prima.

MASTO DELLA CITTADUELLA (via Cernaia ang. corso Galileo Ferraris). Orario mar-dom 10-19. mostra: Biennale Italia-Cina.

MUSEO DEL CARCERE «Le Nuove» (via P. Borsellino n. 3, tel. 011/309.01.15; 011/76.04.88). Or: visita guidata: lun-sab ore 15; dom ore 15 e 17; 2° e 4° dom ore 9, 15 e 17; Ricovero antiaereo sab-dom 17.15.

MUSEO DELLA SINDONE (via San Domenico 28, tel. 0114365832). Or: tutti i giorni 9/12 e 15/19. Ultimo ingr. un'ora prima della chiusura.

MUSEO DI ANTICHITA' (via XX Settembre 86, tel. 011 521 2251). Biglietteria unica presso Palazzo Reale. Or: da mar-sab 8.30-19.30; dom e festivi 14-19.30. Tutte le domeniche alle 16 visita tematica gratuita.

MUSEO DI STORIOLOGIA CRIMINALE «CESARE LOMBROSO» (via P. Giuria 15, 011 6708195). lun-sab 10-18.

MUSEO DI ANTOPIA NATURALE «DON BOSCO» DELL'ISTITUTO VALSALICE (viale Thovez 37, 011 6601066). Sab e dom 14,30-18,30. Previa prenotazione lun-ven 9-12,30 e 14,30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA (c.so Valdocco 4/A, tel. 011 4420780). Allestimento permanente: «Torino 1938-1948. Dalle leggi razziali alla Costituzione». Or: mar-mer-ven-sab-dom 10-18, gio 14-22. Lun chiuso.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6, tel 011 5617776). Orario: tutti i giorni 8,30-19,30; lun 9-14. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO (via F. Cigna 114, 011 853065). Orario: da mer a ven ore 14-19, sab 11-22, dom 11-19.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO (corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Or: lun 10-14, mar 14-19, mer-gio, dom 10-19, ven-sab 10-21. La biglietteria chiude un'ora prima.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA (via Montebello 20, tel. 011 8138560). Orario: tutti i giorni 9-20, martedì chiuso. La biglietteria chiude un'ora prima.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA (p.le Monte dei Cappuccini 7, tel. 011/6604104). Mostre: «Cervino. Passi erratici 2015» fino al 20/09/2015; «Nelle terre dei sogni di Don Bosco - Alberto Maria De Agostini dal Piemonte all'America Australe», sino al 1/11; «Ritagli di un paesaggio smisurato. Montagna in fotografia 1850-1870», sino al 15/11.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO (piazza Carlo Alberto 8, tel. 011 5621147). Orario dal mar alla dom dalle ore 10 alle ore 18 (ultimo ingresso ore 17.00). Visite guidate sab e dom alle 15.30.

MUSEO PIETRO MICCA (Via Guicciardini 7/a tel. 011 54 63 17). Mar-dom 10-18 (ultimo ingresso 17). Visite guidate 10,30, 14,30, 16,30.

MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI (via Giolitti 36, tel. 011/4326354). Chiuso.

MUSEO STORICO REALE MUTUA (Via Garibaldi 22). Mar e gio 16-18, primo e terzo weekend del mese sab 14,30-18, dom 10-18. Su prenotazione lun-gio 9-13.

MUSEI - MUSEO DELLA SCUOLA E DEL LIBRO PER L'INFANZIA (Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, tel. 011/197.84.944). lun-ven 9,30-12,30; ogni seconda dom del mese 15,30-18,30. Visita guidata 5 euro.

PALAZZO MADAMA - MUSEO CIVICO DI ARTE ANTICA (p.zza Castello, tel. 011 4433501) Collezioni permanenti: lun 10-18; merc-sab 10-18; dom 10-19. Mar chiuso. La biglietteria chiude un'ora prima. Mostre: «Federico Patellani. Professione fotoreporter», fino al 13 settembre. www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO REALE (p. Castello, tel. 011 4361455). Or: tutti i giorni 9-19,30, lun chiuso, sab visite 9,30-18,10.

PAV PARCO ARTE VIVENTE (Via Giordano Bruno 31, tel. 011 3182235). Or: ven 15-18, sab-dom 12-19.

PINACOTECA «GIOVANNI E MARELLA AGNELLI» (Lingotto, 8 Gallery - via Nizza 230, tel. 011 0062713). Orario: mar-dom 10-19, ultimo ingresso 18,15.

PROMOTRICE BELLE ARTI (viale Crivelli 11, tel. 011/5790095). Mar-sab 11-13/16,30-20, festivi 10,30-12,30.

SPAZIO LA STAMPA (via Lugano 21 www.lastampa.it/spaziolastampa). Lun-ven 9-19, sab 15-19, dom e fest 15-19. Visite guidate su prenotazione allo 011/6568.319 o mail a visite@lastampa.it - Visite diurne: museo+redazione - Visite serali: museo+redazione+stabilimento.

TEMPORARY MUSEUM (c.so Verona 15/C, c/o BasicVillage, tel. 011/432.4591). Esposizione permanente: «La Rivoluzione Informatica: dal Mainframe all'IPad». Mer-ven 15-19, sab-dom 10-19.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA (piazza Mafalda di Savoia, tel. 011 9565220/22). Or: mar-ven 10-17, sab-dom 10-19, lun chiuso.

FORTE DI FENESTRELLE. Or: da gio a lun 10-17; chiuso mar e mer. Prenotazioni tel. 0121 83600.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE (via Osservatorio 8, Pino Torinese, tel. 011 8118740, www.planetarioditorino.it).

REGGIA DI VENARIA REALE (p.zza Repubblica, Venaria, tel. 011/4992333; www.lavenaria.it). Reggia: percorso di visita della Reggia «Teatro di Storia e Magnificenza» e «La Regia Scuderia. Il Bucintoro e le Carrozze Regali». Mostre «L'arte della bellezza. I gioielli di Gianmaria Buccellati» e «Pregare. Un'esperienza umana». Da mart. a ven. dalle ore 10 alle 18; sab.-dom. e festivi dalle 10 alle 20; lun. chiuso.

PALAZZINA DI CACCIA (p.zza P. Amedeo 7, Stupinigi). Or: mar-ven 10-18 (ultimo ingresso 17); sab-dom e festivi 10-19 (ult. ingresso 18). Tel. 011/6200634, www.ordinemauriziano.it musei@lastampa.it

MiamiLove

Venerdì 4 Settembre

SOFIA CUCCI

Telefono 349-2942978 / 346-2304202
www.miamilove.it
APERTI DAL MERCOLEDÌ ALLA DOMENICA
V. FILIPPO BURZIO 8 - TORINO (ZONA PIAZZA STATUTO)

SAMARA'S SHOW Via Camerana 11 TORINO
tel. 011.541025 349.1826815 **SAMARA'S VIP Via Sacchi 28, TORINO**

SAMARA'S®

www.samaraclub.com
APERTO TUTTI I GIORNI - orario: 17-19 / 22,30-04,30

SEXY SHOW SEXY DANCE SEXY STRIP

APERTI TUTTI I GIORNI ANCHE AD AGOSTO!
SPECIALIZZATI IN ADDII AL CELIBATO!!!

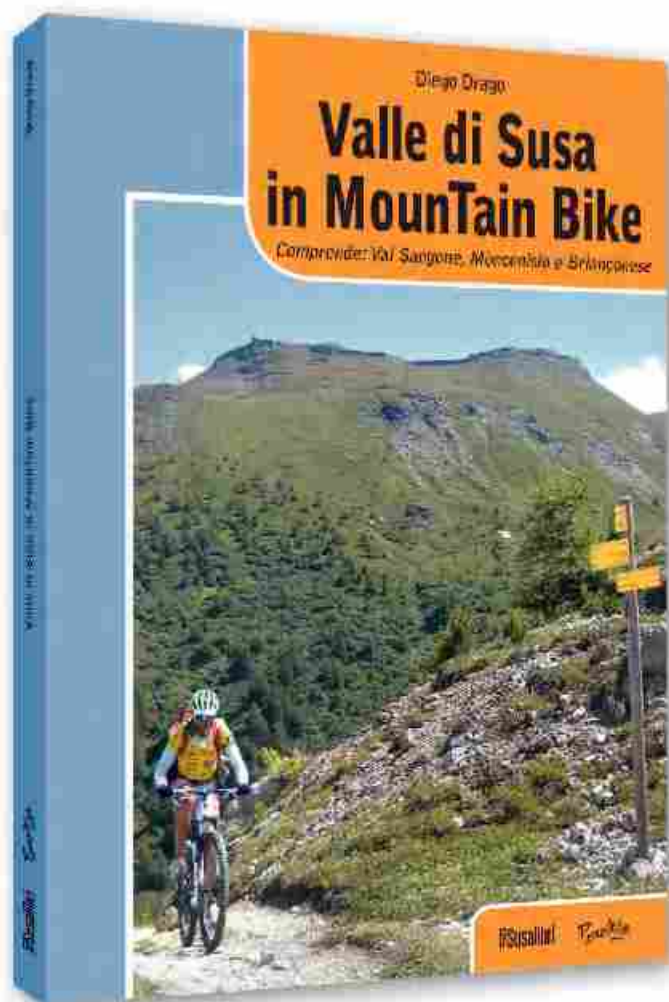
VENERDI' 4 settembre
ospite la Sexstar

Gemma
ROBERTA

Brigitta B.
MEGAEVENTO
VENERDI' 25 settembre

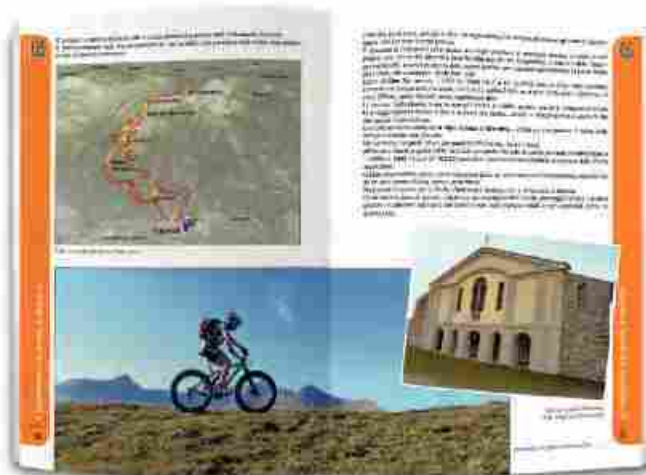
2 spettacoli pomeriggio e notte

Valle di Susa in Mountain Bike



1129 Km di percorsi per tutti dalla Bassa Valle di Susa al Briançonese

Dall'esperienza di Diego Drago, cicloalpinista dal 1988 con il mitico "Rampichino", 30 itinerari suddivisi in 5 aree studiati ad hoc per soddisfare tutti i gusti, dal facile al cicloalpinismo. Non una semplice guida ma uno strumento per scegliere l'itinerario più adatto in base alla propria preparazione tecnica, con tutti i suggerimenti per affrontare il percorso divertendosi in totale sicurezza.



Contiene l'utile QR CODE per visionare sul proprio smartphone tutti i tracciati in formato GPS gpx

DAL 28 AGOSTO A AL 25 SETTEMBRE CON LA STAMPA A 9,90 EURO IN PIÙ

Nelle edicole di Torino e provincia, al numero 011.22.72.118 e su www.lastampa.it/shop



Il tempo Caldo in aumento tra oggi e domani al Sud, passaggi temporaleschi al Nord

LE PREVISIONI DI OGGI

SITUAZIONE

Mentre il Settentrione è esposto a correnti a tratti umide atlantiche con veloci passaggi perturbati, l'alta pressione mantiene tempo stabile e soleggiato al Sud, con caldo in aumento tra oggi e domani per l'afflusso di aria calda africana che riporta temperature oltre i 35 °C su Sicilia, Calabria e Puglia.

NORD

Veloce passaggio di una perturbazione con nubi in aumento e rovesci al mattino al Nord-Ovest, in trasferimento in giornata verso Lombardia e Triveneto anche con temporali. Fenomeni più isolati e con maggiori schiarite in Liguria, più soleggiato in Emilia-Romagna e sulle basse pianure del Triveneto.

CENTRO

Soleggiato tra velature al mattino. Passaggi nuvolosi più estesi dalle ore centrali in Sardegna, anche con qualche rovescio o temporale. Variabilità più soleggiata sulle regioni peninsulari con nubi più estese lungo l'Appennino e rischio di qualche isolato acquazzone.

SUD

Ben soleggiato con cielo generalmente sereno o poco nuvoloso al mattino. Nel pomeriggio annuvolamenti cumuliformi lungo l'Appennino, ma basso rischio di rovesci; rimane ben soleggiato in pianura e lungo le coste. In serata velature o passaggi nuvolosi sulla Sicilia occidentale.

Il Sole

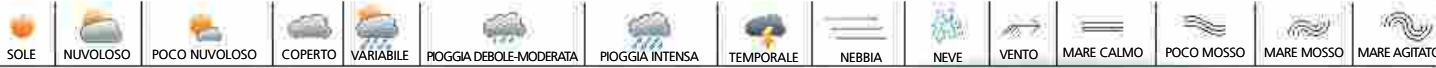
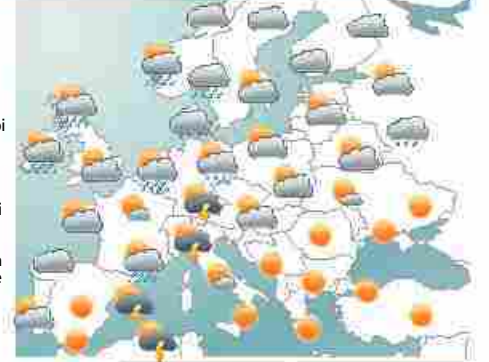
Sorge alle ore 6.35
 Culmina alle ore 13.10
 Tramonta alle ore 19.43

La Luna

Si leva alle ore 22.51
 Cala alle ore 12.05
 ULTIMO QUARTO
 05 SET

IN EUROPA

Aria piuttosto fredda invade l'Europa centro-settentrionale con una perturbazione che porta il passaggio di temporali dalle Alpi verso Sud della Germania e Repubblica Ceca e piogge su Danimarca e Sud di Svezia e Norvegia. Migliora sulle Isole Britanniche, ancora caldo tra i Balcani e il Mar Nero.



DOMANI



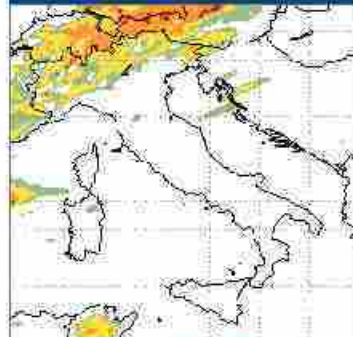
Sole tra velature al Sud, con caldo in aumento. Passaggi temporaleschi al Centro-Nord, specie dal pomeriggio.

LA TENDENZA DELLE TEMPERATURE

Possibili temporali localmente intensi al Nord.



Le precipitazioni attese oggi



Temperature in calo al Nord-Ovest, in aumento su Sicilia e Calabria con massime fino a 35 °C.

Vigilanza meteo di oggi e domani



Passaggio di rovesci o temporali dal Nord-Ovest al Triveneto, isolati su Liguria e Sardegna.

DOPODOMANI



Forti temporali al Nord-Est e su Lazio, Umbria e Toscana. Schiarite al Nord-Ovest. Ancora caldo estivo al Sud.

CARNE DI RAZZA PIEMONTESE: MAGRA E TENERA, ITALIANA E CERTIFICATA.

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE - WWW.COALVI.IT



Tempo e temperature previsti nel mondo e in Europa

CITTÀ	MIN °C	MAX °C	OGGI
ALGERI	23	30	☀️
ANKARA	15	33	☀️
BAGHDAD	28	44	☀️
BANGKOK	27	35	☀️
BERUT	27	34	☀️
BOMBAY	26	32	☀️
BRASILIA	14	32	☀️
BUENOS AIRES	6	17	☁️
CALGARY	4	16	☁️
CARACAS	26	32	☀️
CASABLANCA	20	25	☀️
CHICAGO	23	36	☀️
CITTÀ DEL CAPO	8	26	☀️
CITTÀ DEL MESSICO	14	24	☀️
DAKAR	27	31	☀️
DUBAI	32	41	☀️
FILADELFA	24	36	☀️
GERUSALEMME	21	32	☀️
HONG KONG	28	33	☀️
IL CAIRO	24	35	☀️
JOHANNESBURG	9	20	☀️
KINSHASA	21	32	☀️
LA MECCA	32	44	☀️
L'AVANA	24	33	☀️
LOS ANGELES	19	25	☀️
MANILA	27	33	☀️
MELBOURNE	8	14	☁️
MIAMI	28	33	☀️
MONTREAL	21	30	☀️
NAIROBI	15	27	☀️
NEW YORK	24	34	☀️
NUOVA DELHI	26	35	☀️
PECHINO	23	33	☀️
SHANGAI	23	30	☀️
SINGAPORE	27	32	☀️
TOKYO	24	31	☀️
WASHINGTON	24	36	☀️

CITTÀ	MIN °C	MAX °C	OGGI
AMSTERDAM	10	15	☁️
ATENE	19	36	☀️
BARCELONA	21	24	☀️
BELGRADO	20	32	☀️
BERLIN	13	22	☁️
BERNA	13	21	☁️
BRATISLAVA	15	26	☁️
BRUSSELS	9	18	☁️
BUCAREST	18	33	☀️
BUDAPEST	16	28	☀️
COPENHAGEN	13	17	☁️
DUBLIN	8	13	☁️
EDIMBURGO	11	14	☁️
HELSINKI	12	18	☁️
ISTAMBUL	18	34	☀️
LISBONA	15	24	☀️
LONDRA	9	16	☁️
LUBIANA	15	26	☁️
MADRID	17	28	☀️
MOSCA	12	18	☁️
OSLO	12	15	☁️
PARIGI	10	20	☁️
PODGORICA	19	35	☀️
PRAGA	15	22	☁️
REYKJAVIK	9	12	☁️
ROMA	22	31	☀️
SARAJEVO	13	32	☀️
S. PIETROBURGO	10	18	☁️
SOFIA	18	33	☀️
STOCCOLMA	14	19	☁️
TALLINN	13	15	☁️
TIRANA	19	33	☀️
VARSAVIA	15	23	☁️
VIENNA	16	25	☁️
VILNIUS	13	19	☁️
ZAGABRIA	14	27	☁️

Giovedì Che fare del weekend



Fresco e temporali sabato al Centro-Nord ma domenica torna il sereno

DANIELE CAT BERRO

Con l'inizio di settembre l'anticiclone nord-africano ha ceduto al Centro-Nord Italia permettendo l'arrivo di correnti atlantiche più temperate e instabili con temporali a tratti; venerdì sera seguirà l'afflusso di aria fresca da olttralpe che sabato scatenerà temporali anche violenti al Nord-Est e al Centro, mentre il Meridione vivrà ancora un fine settimana estivo, ma in ogni caso la domenica promette tempo di nuovo soleggiato quasi ovunque. Quindi fino a venerdì vivremo in un regime di variabilità atmosferica al Settentrione e in parte anche sulla Toscana, con schiarite alterne a passaggi temporaleschi in arrivo da Ovest/Sud-Ovest; all'estremo Sud si avrà invece un temporaneo rinforzo dell'alta pressione africana con

cieli sereni o al più velati, caldo intenso, fin oltre 35 °C nelle ore centrali di oggi e domani in Sicilia, Calabria e Puglia, e locali punte di 37-38 °C. Venerdì notte entrerà dunque aria più fredda da Nord, e nella giornata di sabato è da attendersi una sventagliata di temporali dalla Lombardia al Triveneto, nonché in Emilia Romagna e al Centro, talora intensi e con rischio di nubifragi in Toscana, Lazio, Umbria e al Nord-Est; più soleggiato al Nord-Ovest, salvo nubi irregolari sulle creste montuose di confine con Savoia e Svizzera, ingresso del föhn nelle vallate alpine, aria più limpida, ma ancora rischio di qualche temporale nel pomeriggio tra Langhe e Monferrato; le temperature caleranno, è probabile che molte località tra la Lombardia orientale e le Venezie, dove le nubi saranno più insistenti, durante il giorno salgano appena sopra i 20 °C e

spruzzate di neve saranno possibili lungo la cresta principale delle Alpi anche sotto i 2500 m; tempo estivo invece al Sud, con i termometri che segneranno ancora 30-35 °C. Domenica la perturbazione si allontanerà lasciando dietro di sé aria più tersa e fresca; residui addensamenti e rovesci fino al primo mattino al Nord-Est, qualche acquazzone sull'Appennino, ma per il resto si avrà un generale miglioramento e dovrebbe prevalere ovunque il sereno con temperature diurne gradevoli, per lo più tra 24 e 28 °C, prossime o superiori a 30 °C solo più in Sicilia meridionale e localmente sul versante ionico. Quanto ai venti, sabato soffierà forte libeccio sul medio-alto versante tirrenico, mentre già entreranno il maestrale in Sardegna e la tramontana sul Ponente Ligure, estesi al resto del Paese domenica. Mari tutti molto mossi.



Università
di Torino

U-n-i
T-o-
b-e-o
p-e-n
t-o-t-h
e-w-o
r-l-d

fai parte anche tu
di UniTo!

iscriviti:
www.unito.it